

INDAGINE SULLE ABITAZIONI

AL 21 APRILE 1931 - ANNO IX

PARTE PRIMA — TESTO

RELAZIONE DEL PROF. ALFREDO NICEFORO



ISTITVTO CENTRALE = DI STATISTICA =	
N.° DI CAT.
DIANO.
SCAFF.	1086
DALCH.
N.° D'ORD.
BIBLIOTECA	



FIRENZE

STABILIMENTI GRAFICI A. VALLECCHI

1936 - ANNO XIV

306.60843021/A
~~314.57A~~

ISTAT -
Inventario S.E.N. R 647
Data 1998

ERRATA-CORRIGE

Parz.	*85	Prosp.	49	Colonna	1	Riga	2	<i>invece di</i>	0,47	<i>leggasi</i>	0,49
»	*103	»	60	»	8	»	11	»	0,1	»	..
»	*129	Tav.	II	»	3	»	1	»	2	»	12
»	*135	»	X	»	7	»	68	»	3.0737	»	30.737
»	*135	»	»	»	16	»	57	»	127	»	137

A S. E. IL CAVALIERE BENITO MUSSOLINI
CAPO DEL GOVERNO, PRIMO MINISTRO.

Eccellenza,

Ho l'onore di presentare all' E. V. la relazione intorno all' inchiesta sulle abitazioni, eseguita in occasione del VII Censimento generale della popolazione.

Trattandosi della prima indagine completa sulle abitazioni che sia stata eseguita in Italia, ho ritenuto opportuno di affidare la illustrazione dei risultati — già pubblicati fin dal 1934 nella parte II « Tavole » — al Prof. Alfredo Niceforo, membro del Consiglio Superiore di Statistica e del Comitato Tecnico di questo Istituto.

Il Prof. Niceforo — dopo una esposizione completa di tutti i documenti italiani concernenti la statistica delle abitazioni, dalla fondazione del Regno ad oggi — ha commentato ampiamente il materiale toccando tutte le questioni — sia di carattere statistico che sociale — connesse col problema delle abitazioni, che è sempre di viva attualità.

Per l'elaborazione dei dati e per l'esecuzione dei grafici l'Autore si è valso della collaborazione del personale di questo Istituto.

Roma, 23 Marzo 1936-XIV.

IL PRESIDENTE
FRANCO SAVORGNAN

NOTA. — Di questo volume, già in bozze di stampa allorchè vennero emanate le note disposizioni concernenti l'economia della carta, viene pubblicato, in omaggio a dette disposizioni, un numero ridotto di esemplari.

INDICE

LETTERA DI PRESENTAZIONE A S. E. IL CAPO DEL GOVERNO.	PAG. *III
ELENCO DEI GRAFICI	*VIII

PARTE I

DOCUMENTI ITALIANI PER LA STATISTICA DELLE ABITAZIONI

§ 1. - Le prime indagini: 1861 e 1871	*1
§ 2. - Il Censimento del 1881	*1
§ 3. - Il Censimento del 1901	*2
§ 4. - Il Censimento del 1911	*3
§ 5. - Il penultimo Censimento: 1921	*4
§ 6. - Il Censimento di oggi: 1931-IX. Prima completa indagine statistica italiana sulle abitazioni	*4
§ 7. - Altre fonti di una statistica delle abitazioni	*5
§ 8. - Le grandi rubriche, o voci, di una statistica delle abitazioni.	*6
§ 9. - Spazio e tempo nella statistica delle abitazioni	*6
§ 10. - La statistica delle abitazioni nelle Relazioni dei grandi Comuni	*6
§ 11. - La statistica delle abitazioni nei Bollettini dei Comuni e negli Annuari di Città	*7
§ 12. - La statistica delle abitazioni in particolari inchieste degli Uffici comunali	*8
§ 13. - La statistica delle abitazioni in particolari inchieste promosse dall'Amministrazione centrale	*10
§ 14. - La statistica delle abitazioni in particolari inchieste di Enti vari	*10
§ 15. - Il casellario sanitario delle abitazioni	*12

PARTE II

LE ABITAZIONI SECONDO IL CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE AL 21 APRILE 1931-IX

§ 1. - Censimento generale della popolazione e Indagine speciale delle abitazioni al 21 Aprile 1931-IX	*13
§ 2. - Abitazioni, stanze e persone	*14
§ 3. - Numero medio di stanze per abitazione e numero medio di persone per stanza (regioni di montagna, di collina, di pianura)	*14
§ 4. - Numero medio di stanze per abitazione e numero medio di persone per stanza (Ripartizioni geografiche e Compartimenti).	*14
§ 5. - Relazione tra il numero di stanze per abitazione e il numero di persone per stanza, Compartimento per Compartimento	*16
§ 6. - Numero medio di stanze per abitazione e numero medio di persone per stanza nella montagna, nella collina, nella pianura dei vari Compartimenti	*16
§ 7. - Grado di variabilità della montagna, da Compartimento a Compartimento, in quanto al numero medio di stanze per abitazione e al numero medio di persone per stanza, in confronto con la collina e la pianura	*17
§ 8. - Numero medio di stanze per abitazione e numero medio di persone per stanza, Provincia per Provincia del Regno	*20
§ 9. - Schieramento delle Provincie del Regno in rapporto al numero medio di stanze per abitazione	*20
§ 10. - Schieramento delle Provincie del Regno in rapporto al numero medio di persone per stanza	*22
§ 11. - Numero medio di stanze per abitazione e numero medio di persone per stanza secondo il volume demografico dei Comuni (Regno)	*23
§ 12. - Seguito del precedente (Ripartizioni geografiche: montagna, collina e pianura)	*26
§ 13. - Numero medio di persone per abitazione	*26

PARTE III

LE ABITAZIONI SECONDO L'INDAGINE SPECIALE AL 21 APRILE 1931-IX (422 Comuni, Capiluoghi di Provincia, ex Capiluoghi di Circondario, ecc.)

§ 1. - Premessa	*28
§ 2. - Numero medio di stanze per abitazione e numero medio di persone per stanza	*28
§ 3. - Abitazioni sovraffollate e persone sovraffollate	*30
§ 4. - Qualche indice delle condizioni igieniche delle abitazioni	*33
§ 5. - Della possibile relazione tra il sovraffollamento e qualche indice delle condizioni igieniche	*34

PARTE IV

LE ABITAZIONI SECONDO L'INDAGINE SPECIALE AL 21 APRILE 1931-IX

(232 Comuni di 20.000 abitanti e più, con particolare riguardo ai 92 Capiluoghi di Provincia)

	PAG.
§ 1. - Premessa	*36
§ 2. - Abitazioni occupate e non occupate	*37
§ 3. - Abitazioni adibite esclusivamente ad alloggio	*38
§ 4. - Abitazioni in sotterranei e seminterrati, in soffitte, e secondo la situazione al 1°, 2°, 3° piano, ecc.	*39
§ 5. - Abitazioni situate in grotte, baracche, botteghe, ecc.	*41
§ 6. - Abitazioni secondo il numero delle stanze che le compongono (grandi, medi, piccoli Comuni)	*43
§ 7. - Abitazioni secondo il numero delle stanze che le compongono (Ripartizioni geografiche)	*45
§ 8. - Numero di persone secondo le abitazioni di una stanza, di 2 stanze, ecc., in cui abitano (grandi, medi, piccoli Comuni)	*46
§ 9. - Numero di persone secondo le abitazioni di una stanza, di 2 stanze, ecc., in cui abitano (Rip. geografiche)	*46
§ 10. - Numero di piccole abitazioni (una sola stanza), o di grandi abitazioni (7 e più stanze) secondo il numero di persone che le occupano	*48
§ 11. - Numero di abitazioni secondo il numero di persone di ciascuna abitazione	*49
§ 12. - Distribuzione delle abitazioni secondo il numero delle stanze che le compongono, Capoluogo per Capoluogo del Regno	*49
§ 13. - Piccole abitazioni (di una stanza o di 1-3 stanze) e grandi abitazioni (di 7 e più stanze), nei 92 Capiluoghi del Regno	*49
§ 14. - Distribuzione delle persone secondo che occupino abitazioni di una sola stanza, di 2, di 3, ecc., Capoluogo per Capoluogo del Regno	*53
§ 15. - Numero medio di persone per abitazione	*53
§ 16. - Numero medio di persone per stanza in ciascuna categoria di abitazioni: abitazioni di una stanza, di 2 stanze, ecc. (grandi, medi, piccoli Comuni e Ripartizioni geografiche)	*53
§ 17. - Numero medio di persone per stanza per ciascuna categoria di abitazioni: abitazioni di una stanza, di 2 stanze, di 3 stanze, ecc. nei 92 Capiluoghi	*55
§ 18. - « Volume » delle abitazioni misurato dal numero di persone che le occupano (classi di Comuni e Ripartizioni geografiche)	*58
§ 19. - Cucina, acqua potabile, latrina, luce elettrica, gas, termosifone, bagno, giardino od orto (grandi, medi e piccoli Comuni)	*60
§ 20. - Cucina, acqua potabile, ecc. (Ripartizioni geografiche)	*62
§ 21. - Distribuzione dei 92 Capiluoghi secondo le abitazioni con latrine senza acqua	*63
§ 22. - Abitazioni sovraffollate	*64
§ 23. - Stanze sovraffollate	*65
§ 24. - Persone che vivono in istato di sovraffollamento	*65
§ 25. - Abitazioni, stanze, persone non affollate, affollate e sovraffollate	*66
§ 26. - Ancora delle abitazioni, delle stanze e delle persone sovraffollate	*68
§ 27. - Abitazioni, stanze e persone sovraffollate, secondo gradi crescenti di sovraffollamento	*69
§ 28. - Abitazioni a comune (classi di Comuni e Ripartizioni geografiche)	*72
§ 29. - Abitazioni a comune occupate da 2 famiglie, da 3, da 4, ecc.	*74
§ 30. - Abitazioni a comune di 1-3 stanze, di 4-6 stanze, di 7 e più stanze	*74
§ 31. - Persone in abitazioni a comune di 1-3 stanze, di 4-6 stanze, di 7 e più stanze	*75
§ 32. - Abitazioni, stanze, persone a comune nei 92 Capiluoghi	*76
§ 33. - Persone in abitazione a comune secondo il numero delle stanze nei 92 Capiluoghi	*76
§ 34. - Famiglie abitanti a comune	*78
§ 35. - Subaffitto	*78
§ 36. - Abitazioni occupate dai rispettivi proprietari (in piena proprietà o in proprietà condizionata o differita)	*80
§ 37. - Abitazioni di 1-3 stanze, di 4-6 stanze, di 7 e più stanze, occupate dai rispettivi proprietari (classi di Comuni e Ripartizioni geografiche)	*81
§ 38. - Abitazioni in proprietà, occupate dai rispettivi proprietari, nei 92 Capiluoghi	*82
§ 39. - Abitazione e condizione sociale del capo famiglia	*83
§ 40. - Abitazioni con acqua potabile, gas, ecc., secondo la condizione sociale del capo famiglia (grandi, medi e piccoli Comuni)	*84
§ 41. - Per quali caratteristiche dell'abitazione (acqua potabile, gas, ecc.) le differenze da condizione a condizione sociale sono più forti o meno	*87
§ 42. - Abitazioni con acqua potabile, gas, ecc., secondo la condizione sociale del capo famiglia (Ripartizioni geografiche)	*89
§ 43. - Abitazioni di operai o di esercenti professioni liberali, provviste di acqua potabile nei 92 Capiluoghi	*90
§ 44. - Numero medio di persone per stanza secondo la condizione sociale	*93
§ 45. - Numero medio di persone per stanza, secondo la condizione sociale, nelle abitazioni di una sola stanza o di due stanze	*93

	PAG.
§ 46. - Sovraffollamento e condizione sociale	*94
§ 47. - Sovraffollamento nelle abitazioni di una sola stanza o di 2 sole stanze secondo la condizione sociale	*96
§ 48. - Subaffitto e condizione sociale	*98
§ 49. - Abitazioni occupate dai proprietari e condizione sociale	*101
§ 50. - Stanze in abitazioni occupate dai proprietari, e condizione sociale	*102
§ 51. - Abitazioni di una stanza, o di 2, o di 3, ecc. occupate dai proprietari, e condizione sociale	*102

PARTE V

RAPPRESENTAZIONE SINTETICA DI QUALCHE RISULTATO

§ 1. - Premessa	*105
§ 2. - Profilo dei grandi, dei medi e dei piccoli Comuni in quanto alle principali caratteristiche delle abitazioni	*105
§ 3. - Profilo delle quattro Ripartizioni geografiche in quanto alle principali caratteristiche delle abitazioni	*106
§ 4. - Profilo delle quattro Ripartizioni geografiche in quanto ad alcune caratteristiche delle abitazioni, separatamente considerando varie condizioni sociali	*108
§ 5. - Profilo di uno o più Capiluoghi in quanto alle principali caratteristiche delle abitazioni	*110
§ 6. - Profilo di quattro categorie, o condizioni sociali (operai, personale di servizio, ecc.) in quanto ad alcune caratteristiche delle abitazioni	*111

APPENDICE A

Prospetti :

I. - Abitazioni sovraffollate, persone viventi in sovraffollamento e abitazioni fornite di latrina nei 422 Comuni che hanno eseguita l'indagine sulle abitazioni	*114
II. - Abitazioni secondo il numero delle stanze che le compongono	*117
III. - Persone secondo il numero delle stanze che compongono l'abitazione	*118
IV. - Persone per stanza secondo il numero delle stanze che compongono l'abitazione	*119
V. - Latrine senza acqua	*120
VI. - Abitazioni « a comune »	*120
VII. - Stanze in abitazioni « a comune »	*121
VIII. - Persone in abitazioni « a comune »	*121
IX. - Persone in abitazioni « a comune » secondo il numero di stanze che compongono l'abitazione	*122
X. - Abitazioni occupate dai rispettivi proprietari	*123
XI. - Abitazioni fornite di acqua potabile, occupate da operai o da esercenti professioni liberali	*123
XII. - Abitazioni sovraffollate secondo la condizione sociale del capofamiglia e il numero delle stanze	*124
XIII. - Persone in abitazioni sovraffollate secondo la condizione sociale del capo famiglia e il numero delle stanze	*124
XIV. - Stanze in subaffitto secondo la condizione sociale del capo famiglia subaffittante nei Capiluoghi di provincia	*126
XV. - Capiluoghi di Provincia secondo la proporzione delle stanze subaffittate su 100 stanze di ciascuna condizione sociale in ciascun Capoluogo	*126

APPENDICE B

Tavole :

I. - Abitazioni occupate e stanze che le compongono, secondo l'uso cui sono destinate. — Abitazioni non occupate secondo il motivo della non occupazione	*129
II. - Abitazioni secondo l'ubicazione od il piano in cui sono situate	*129
III. - Abitazioni occupate fornite di cucina, acqua potabile, latrina, luce elettrica, gas, termosifone, bagno, giardino od orto	*129
IV. - Abitazioni occupate secondo il numero delle famiglie che le occupano e secondo il numero delle stanze. — Abitazioni « a comune »	*130
V. - Abitazioni « a comune »	*130
VI. - Abitazioni occupate dai rispettivi proprietari secondo la condizione sociale del capo famiglia e secondo il numero delle stanze	*131
VII. - Abitazioni con subaffitto secondo la condizione sociale del capo famiglia subaffittante	*132
VIII. - Abitazioni occupate e abitazioni fornite di : acqua potabile, latrina ad acqua, gas, termosifone, bagno, giardino od orto, secondo la condizione sociale del capo famiglia	*133
IX. - Abitazioni secondo il numero delle stanze che le compongono e delle persone che le occupano	*134
X. - Abitazioni secondo il numero delle stanze che le compongono, delle persone che le occupano e secondo la condizione sociale del capo famiglia	*135
XI. - Abitazioni occupate da una sola famiglia secondo il numero dei componenti	*171
XII. - Abitazioni secondo il grado di affollamento	*172
XIII. - Abitazioni sovraffollate secondo il grado di sovraffollamento	*172
XIV. - Abitazioni in complesso e abitazioni sovraffollate secondo la condizione sociale del capo famiglia	*174

ELENCO DEI GRAFICI

Figure :

	PAG.
1. - Numero medio di stanze per abitazione in ciascun Compartimento del Regno	*15
2. - Numero medio di persone per stanza in ciascun Compartimento del Regno	*15
3. - Diagramma di correlazione tra il numero medio di stanze per abitazione e il numero medio di persone per stanza	*16
4. - Numero medio di stanze per abitazione in montagna e in collina	*17
5. - Numero medio di stanze per abitazione in ciascuna Provincia del Regno	*18
6. - Numero medio di persone per stanza in ciascuna Provincia del Regno	*19
7. - Distribuzione delle 92 Province italiane e delle Province dell'Italia meridionale secondo il numero medio di stanze per abitazione	*21
8. - Distribuzione delle 92 Province del Regno e delle Province dell'Italia insulare secondo il numero medio di persone per stanza	*23
9. - Numero medio di stanze per abitazione e numero medio di persone per stanza in ciascuna classe di Comuni per ciascuna Ripartizione geografica	*24
10. - Numero medio di stanze per abitazione e numero medio di persone per stanza in ciascuna classe di Comuni	*25
11. - Correlazione tra il per cento di abitazioni sovraffollate e il per cento di abitazioni fornite di latrina (422 Comuni)	*35
12. - Abitazioni in soffitte e abitazioni in sotterranei e seminterrati	*41
13. - Abitazioni secondo il piano in cui sono situate (su 100 abitazioni di ciascuna Ripartizione geografica)	*42
14. - Abitazioni secondo il piano in cui sono situate (su 100 abitazioni in complesso)	*43
15. - Distribuzione delle abitazioni secondo il numero di stanze in ciascuna classe di Comuni	*44
16. - Distribuzione delle abitazioni secondo il numero di stanze in ciascuna Ripartizione geografica	*47
17. - Percentuale di persone che occupano abitazioni di una sola stanza	*47
18. - Percentuale di persone che occupano abitazioni di 7 e più stanze	*48
19. - Distribuzione delle abitazioni di una stanza, di 7 e più stanze, e delle abitazioni in totale secondo il numero delle persone che le occupano	*49
20. - Distribuzione dei 92 Capiluoghi secondo il numero delle piccole e grandi abitazioni in ciascuno di essi	*50
21. - Distribuzione delle abitazioni secondo il numero di stanze in alcuni Capiluoghi	*51
22. - Diagramma di correlazione tra le percentuali di abitazioni di 1-3 stanze, e 7 e più stanze	*52
23. - Numero medio di persone per stanza nelle abitazioni di 1-3 stanze, di 4-6 stanze e di 7 e più stanze	*55
24. - Numero medio di persone per stanza nelle abitazioni di una stanza, di 2 stanze, di 3 stanze, ecc.	*56
25. - Distribuzione dei 92 Capiluoghi secondo il numero medio di persone per stanza, nelle abitazioni di una sola stanza, di 5 stanze, di 10 stanze	*57
26. - Distribuzione delle abitazioni secondo il numero delle persone che le occupano (Comuni con 100.000 e più abitanti)	*59
27. - Distribuzione delle abitazioni secondo il numero delle persone che le occupano (Complesso dei grandi, medi e piccoli Comuni)	*60
28. - Abitazioni fornite di cucina o di acqua potabile, ecc. (Classi di Comuni)	*62
29. - Abitazioni fornite di cucina o di acqua potabile, ecc. (Ripartizioni geografiche)	*63
30. - Distribuzione dei 92 Capiluoghi secondo il numero di latrine senza acqua	*64
31. - Abitazioni sovraffollate di 1-3 stanze, di 4-6 stanze, di 7 e più stanze	*65
32. - Stanze sovraffollate	*66
33. - Persone sovraffollate in abitazioni di 1-3 stanze, o di 4-6 stanze, o di 7 e più stanze	*66
34. - Abitazioni sovraffollate, stanze sovraffollate e persone sovraffollate con sovraffollamento di 1°, di 2° o di 3° grado, nei grandi, nei medi e nei piccoli Comuni	*71
35. - Abitazioni sovraffollate, stanze sovraffollate e persone sovraffollate con sovraffollamento di 1°, di 2° o di 3° grado in ciascuna Ripartizione geografica	*71
36. - Persone viventi in abitazioni a comune di 1-3 stanze, o di 4-6 stanze, o di 7 e più stanze	*75
37. - Distribuzione dei 92 Capiluoghi secondo il per cento di abitazioni a comune, o di stanze in abitazioni a comune, o di persone in abitazioni a comune	*77
38. - Abitazioni in piena proprietà od in usufrutto, ed abitazioni in proprietà condizionata o differita	*82
39. - Abitazioni fornite di acqua potabile, o latrina ad acqua, o gas, o bagno, o termosifone, od orto o giardino secondo le varie condizioni sociali (variabilità assoluta)	*87

Figure :

	Pag.
40. - Abitazioni fornite di acqua potabile, o latrina ed acqua, o gas, o bagno, o termosifone, od orto o giardino, secondo le varie condizioni sociali (variabilità relativa)	*88
41. - Abitazioni con acqua potabile per ciascuna condizione sociale	*90
42. - Abitazioni con gas per ciascuna condizione sociale	*91
43. - Abitazioni con bagno per ciascuna condizione sociale	*91
44. - Distribuzione dei 92 Capiluoghi secondo la presenza di acqua potabile nelle abitazioni occupate dagli operai e dagli esercenti professioni liberali	*92
45. - Diagramma di correlazione tra le percentuali di abitazioni con acqua potabile occupate da operai, e quelle occupate da esercenti professioni liberali	*93
46. - Abitazioni sovraffollate	*95
47. - Distribuzione dei 92 Capiluoghi secondo il per cento di stanze in subaffitto	*100
48. - Stanze in piena proprietà per ciascuna condizione sociale nei grandi, nei medi e nei piccoli Comuni	*103
49. - Profilo grafico dei grandi, dei medi e dei piccoli Comuni, in quanto alle caratteristiche delle abitazioni	*106
50. - Profilo grafico delle 4 Ripartizioni geografiche (grandi, medi e piccoli Comuni insieme), in quanto alle caratteristiche delle abitazioni	*107
51. - Profilo grafico delle 4 Ripartizioni geografiche (grandi Comuni soltanto), in quanto alle caratteristiche delle abitazioni	*108
52. - Profilo grafico delle 4 Ripartizioni geografiche, in quanto alle caratteristiche delle abitazioni per alcune condizioni sociali	*109
53. - Profilo grafico di alcuni Capiluoghi, in quanto alle caratteristiche delle abitazioni	*110
54. - Profilo grafico di alcune categorie sociali, in quanto alle caratteristiche delle abitazioni	*111

AVVERTENZA. — Nei prospetti o nelle tavole della presente pubblicazione sono adoperati i seguenti segni convenzionali :

linea (—) quando il fenomeno non esiste ;

puntini (..) quando le cifre proporzionali non raggiungono le cifre significative dell'ordine minimo considerato (0,1 oppure 0,01).

DOCUMENTI ITALIANI PER LA STATISTICA DELLE ABITAZIONI

Ognora che si proceda al Censimento della popolazione, si suole anche interrogare a proposito di qualche dato riguardante l'abitazione; e sempre questo fecero i nostri Censimenti, or restringendo a pochissime le richieste su tale soggetto, talora estendendole di qualche poco. Ma sempre, in ogni modo, non molte le domande. E ciò perchè indagini statistiche sulle abitazioni, anzi che essere condotte per mezzo di quesiti frammisti a quelli che particolarmente si volgono a rilevare — nella scheda o foglio di Censimento — i caratteri demografici della popolazione, debbono piuttosto farsi per mezzo di speciale rilevazione, e a parte.

§ 1. — **Le prime indagini: 1861 e 1871.** — Di già il Censimento italiano del 1861 contava il numero di *case*, Compartimento per Compartimento (Piemonte e Liguria; Lombardia; Modena, Reggio e Massa; Parma e Piacenza; Romagne; Toscana; Marche; Umbria; Provincie napoletane; Sicilia; Sardegna), notando in ognuno di essi quante abitate e quante vuote; e poi ragguagliava, sempre Compartimento per Compartimento, il numero di case abitate ai Km.² di territorio. Computava, inoltre, in ogni Compartimento quante *famiglie* in media per ogni casa, e quante *persone*.

Qualche numero soltanto, a ricordo: il massimo delle case vuote, su 100 abitate (il rapporto si stabiliva allora in tal modo), in Sicilia e in Sardegna con 25,6 e con 15,6. Il minimo, nelle Romagne con 3,7 e a Parma e Piacenza con 4,8.

Per Km.² si davano case 16,7 in Sicilia, intorno a 15 e a 14 nelle Marche, nel Piemonte e Liguria, nelle Provincie napoletane (massimi). E 11 o meno di 11 soltanto, in Toscana, nell' Umbria, in Sardegna (minimi).

In ogni casa, sempre più di una famiglia: si scende dalle alte cifre di famiglie 2,13 per casa in Lombardia e di famiglie 1,60 in Piemonte e Liguria (e sono le cifre più alte), alle più basse con 1,16 in Sicilia, con 1,11 in Sardegna e con 1,12 nell' Umbria. Si trovano, per ogni casa, persone 10,55 in Lombardia, persone 8,17 nelle Romagne (massimi); e soltanto persone 4,77 in Sardegna, e persone 4,91 in Sicilia (minimi).

Per l'intero Regno di allora, case 11,5 vuote su 100 abitate; case 12,8 per Km.²; famiglie 1,41 per ogni casa; e per ogni casa persone 6,6.

Di difficile definizione l'unità: *casa*. E capace di portare — tanto nella rilevazione quanto nelle possibili conclusioni — ad equivoci e ad inganni. Meno incon-

venienti porta, per contro, il definire l'*abitazione*. E quindi far giusto conteggio. Sarà per l'appunto presa essenzialmente in esame l'unità abitazione, più tardi. Ma ancora nel Censimento del 1871 si raccoglievano notizie sul numero di *case*, abitate e vuote, proprio come si era fatto dal Censimento di prima, e notizie sul numero delle *famiglie* per ogni casa. Non si diceva delle *persone* riguardo alle abitazioni, semplicemente notandosi quante persone per famiglia. Indagine, dunque, più ristretta di quella precedentemente compiuta.

Qualche risultato: il massimo delle case vuote, su 100 abitate, in Sicilia con 46,2 e nelle Puglie con 30,3; toccano i minimi all' Emilia con 8,7 e al Veneto con 13,0. La media del Regno è di case vuote 22,3 su 100 abitate.

Più alto numero di famiglie per casa, in Lombardia con 2,1 e nella Campania con 1,6; il più basso, con famiglie 1,1 tanto in Basilicata quanto negli Abruzzi e Molise, nelle Calabrie, in Sardegna e nell' Umbria. La media del Regno è di famiglie 1,4 per casa.

§ 2. — **Il Censimento del 1881.** — Dieci anni dopo, nel Censimento del 1881, si continuava a parlare delle *case* (abitate, vuote) ma si tornava a cercare quante *persone* in media per ogni casa, oltre che — per ogni casa — quante *famiglie*. Cionondimeno, si dava soprattutto notizia degli *appartamenti* o *abitazioni* (dell'uno e dell'altro termine si servono la Relazione generale del Censimento e le Tavole), distinguendo gli appartamenti (o abitazioni) in occupati e vuoti, e secondo che si trovassero nel «centro principale del Comune» o in «altri centri o case sparse» vale a dire nel resto del territorio. In una con le abitazioni si contavano le *stanze*; si calcolava, al tempo stesso, il numero medio di stanze per abitazione, e si diceva anche quale il numero medio di persone per abitazione e per stanza. Tutto ciò, sempre separatamente considerando il centro principale dei singoli Comuni dal rimanente territorio. Delle abitazioni, inoltre, si faceva classificazione: in più piani, sotterranee, al solo piano terreno, ad un piano superiore al terreno, o esclusivamente nelle soffitte. Come si vede, veniva per tal modo singolarmente allargata l'indagine, nei confronti dei Censimenti precedenti.

Le cifre — e così quelle, del resto, dei due precedenti Censimenti — venivano tratte da rilevazione compiuta su tutto il territorio del Regno e si riferivano quindi alle abitazioni dell'intero Regno. In questo

Censimento del 1881 si faceva suddivisione ed esposizione, volta a volta, con riferimento al Comune, al Circondario, alla Provincia, al Compartimento, e però con frazionamento territoriale tanto particolareggiato quale mai precedentemente adottato. Raccogliendo qualche cifra, sempre per ricordare e fugacemente illustrare, troviamo 117,6 appartamenti vuoti, per 1000 appartamenti abitati, nel centro principale; e 124,6 nel resto del territorio. E risulterebbero (per l'insieme del Regno) 107,3 appartamenti vuoti su 1000 appartamenti in complesso.

La nuova informazione — nuova rispetto ai Censimenti anteriori — rispondente alla domanda: — quante stanze, in media, per ogni appartamento abitato? indicava stanze 2,7 e stanze 3,0 nella prima e seconda categoria or menzionate, e cioè nel centro principale e nel resto del territorio. Forti oscillazioni da Compartimento a Compartimento, poichè si portano fino a stanze 4,2 (per appartamento) la Liguria e la Toscana, e cadono a stanze 1,9 le Puglie, la Basilicata e le Calabrie (nel centro principale dei Comuni). Calcolando per il complesso del Regno, e senza tener conto della distinzione tra centro principale e il resto, si troverebbe un'ampiezza media di appartamento indicata da stanze 2,8.

Per ogni stanza occupata, persone 1,60 per le abitazioni del centro principale e 1,72 nel resto del territorio, ancora non poco variando Compartimento da Compartimento: a voler sol considerare il centro principale, toccano l'estremo massimo di persone 2,22 e di 2,20 le Puglie e le Calabrie, e cadono all'estremo minimo di 1,09 e di 1,07 Toscana e Liguria. Calcolando per il complesso del Regno, e senza tener conto della distinzione tra centro principale e il resto, si troverebbe che il numero medio di persone per stanza è 1,65.

Dal Censimento stesso, che determinava il numero di appartamenti occupati, il numero di persone e quello delle famiglie, si impara che, nell'intero Regno, per ogni abitazione si incontravano in media persone 4,63 e famiglie 1,02.

Ancor nuova informazione, d'altro canto, riguardava il trovarsi l'appartamento in sotterranei, al piano terreno, in soffitta e simili, e si fermava essa a considerare, per tali notizie, separatamente ogni Comune capoluogo di provincia, ogni Circondario, ogni Provincia e ogni Compartimento, raccogliendo larga copia di cifre. Nè quel Censimento si limitava a guardare in che modo — per piani — fossero distribuiti gli appartamenti; ma pur, sempre per piani, contava stanze e persone.

Si possono rammentare poche cifre e per l'intero Regno trovare che su 1000 abitazioni occupate (nel centro principale dei Comuni) se ne davano 5,4 nei

sotterranei; 318,4 al piano terreno; 11,1 nelle soffitte, per non far cenno che di questi tre tipi di abitazione. Cifre che diminuiscono negli « altri centri e case sparse » scendendo ad abitazioni 1,5; 230,2; 5,3.

L'abitazione in sotterranei, che particolarmente può fissar l'attenzione e destare meraviglia, era composta in media di stanze 1,5 e 1,7 (secondo la categoria: centro principale o residuo territorio); quella a piano terreno, di stanze 1,7 e 2,0. In quanto all'abitazione in soffitta: stanze 1,7 e 2,2.

E le persone? Nei sotterranei, persone 2,77 e 2,48 per ogni stanza secondo che si trattasse del centro del Comune o no. Nei piani terreni, persone 2,29 e 2,23 sempre per ogni stanza. Nelle soffitte, e sempre per ogni stanza, persone 1,83 e 1,81. D'altra parte, su 1000 persone (centro principale dei Comuni dell'intero Regno) 5,2 nei sotterranei, 293,4 in abitazioni al piano terreno e 8,2 nelle soffitte, mentre nel residuo territorio persone 1,2; 200,3; 4,2.

Il tutto — ancora una volta — con molte visibili diversità da Compartimento a Compartimento: per l'abitazione in sotterraneo, ad esempio (centro principale), se ne accusavano per 1000 abitazioni di ciascun Compartimento, 31,9 in Basilicata, 25,2 nelle Puglie, e soltanto meno di una in Piemonte, in Lombardia, nel Veneto, nell'Emilia. Per le soffitte: su 1000 abitazioni di ciascun Compartimento, erano di soffitta (centro principale) 32,1 in Piemonte, 26,6 in Liguria, e soltanto meno di 3 nelle Marche, in Basilicata e in Sicilia.

§ 3. — Il Censimento del 1901. — Il Censimento che seguì — Censimento della popolazione del 1901 — decise di nettamente abbandonare l'unità *casa*, vista « la difficoltà di dare una definizione esatta della casa e di ottenere che la numerazione civica dei fabbricati fosse fatta in tutti i Comuni con identico metodo.... ». E si distese, invece, sulla classificazione delle *abitazioni* secondo il piano, o sotterraneo, o soffitta, meglio precisando la classificazione già per lo innanzi fatta dal precedente Censimento a questo proposito. Per ognuna di esse abitazioni, indicava se occupata o vuota. A tanto, si può dire, e non ad altro si limitò quel Censimento.

Limitazione fu anche data al campo dell'indagine. Mentre insino ad allora il territorio tutto del Regno era stato toccato, ora si riduce quel campo, e non si prende ad esaminare che il centro principale dei 92 Comuni aventi più di 20.000 abitanti nel centro stesso.

Per il totale di tale limitata massa di popolazione (centro principale con più di 20.000 abitanti; 92 Comuni) le Tavole dicono trovarsi 11 abitazioni vuote su 100 abitazioni in complesso: e mostrano l'oscillare di siffatta percentuale, che scende talvolta a 3, a 2 abitazioni vuote ed anche a meno, per giungere, tal'altra,

a 20, a 30, a 40 e ad ancor più, portandosi questi ultimi casi, il maggior numero delle volte, ai meno grandi Comuni meridionali e siciliani.

Proporzionando, inoltre, il numero delle abitazioni occupate al numero di famiglie, si trova, nel totale della massa, che 100 famiglie occupano 96 abitazioni; il che viene a dire trovarsi qualche cosa di più di una famiglia per abitazione. Ma con un certo differire tra Comune e Comune, poichè ora tale rapporto cade fino a 70 abitazioni circa per 100 famiglie, ora ascende oltre 100, toccando persino — ma con cifra eccezionale — 122 (abitazioni per 100 famiglie).

Il più particolareggiato esame, tuttavia, è condotto in riferimento al piano, o sotterraneo, o soffitta, come dicemmo, specificando piano per piano. Su 1000 abitazioni occupate, il maggior numero — quando separatamente si considerino i vari piani — e cioè 296, sta al piano terreno; 267 si trovano al primo piano; subito dopo diminuiscono rapide, pur occupando il posto che immediatamente segue, le abitazioni al secondo piano che sono 170. E poi si presentano numeri sempre minori: 103 per il terzo piano, 50 per il quarto piano, 28 per il mezzanino, 17 per il quinto piano, 14 per le soffitte, 11 sotto il piano stradale e 4 per i piani superiori al quinto. Alle quali abitazioni tutte sono da aggiungersi 40 (sempre su 1000) in più piani. Fortissimi scarti, nell'abbondare o nel diminuire delle abitazioni al piano terreno o a piani elevati o elevatissimi, si fanno ancora una volta manifeste da Comune a Comune; ed anche così accade per le soffitte e per i sotterranei. Di abitazioni in soffitta se ne trovavano fino a 100 e più (su 1000 abitazioni) a Torino, che è seguita da Savona con 70; e poi terza viene, ma da lunge, Milano con 28. Di sotterranei, quasi 300 (su 1000 abitazioni) a Terlizzi, quasi 200 a Ruvo di Puglia e ad Andria; 150 e più a Molfetta; un centinaio ad Altamura, a Cerignola, a Foggia, ed a Canosa di Puglia. Calcolando sulla Tavola in Appendice alla Relazione, apparirebbe — d'altra parte — la distribuzione geografica degli alti edifici, indicata dal numero di abitazioni al 5° piano, sempre su 1000 abitazioni del centro principale di ogni Comune, e si mostrerebbe, considerando soltanto le grandi Città (centro principale) come cotali edifici siano più frequenti a Genova, con 108,0 per mille; a Roma con 56,2; a Milano con 29,2; a Napoli con 22,3; ma scarsissimi a Palermo, con 4,3; a Venezia con 3,8. Moltissimi dei 92 Comuni, del resto, erano assolutamente privi di edifici di tal genere.

In quanto alle persone, viene semplicemente indicato il numero complessivo di abitanti in ogni centro censito, di fronte al complessivo numero delle famiglie e al complessivo numero delle abitazioni; da cui può ricavarsi tanto il numero medio di persone per famiglia, quanto il numero medio di abitanti per abita-

zione: la Tavola stessa, d'altra parte, indica il numero medio di famiglie per abitazione.

Qualche altro particolare ragguaglio potrebbe desumersi dalla Tavola medesima, come a dire in qual modo cresce e diminuisce il numero di abitazioni vuote col passare dal pianterreno al mezzanino, al 1° al 2° piano, e così di seguito, rispetto al complesso delle abitazioni di ciascun piano. E ciò, tanto per l'insieme del territorio esaminato, quanto Comune per Comune. Si troverebbe ripetersi frequentemente il caso di abitazioni vuote al terreno e al mezzanino da un lato e anche — sebbene in minor numero — nelle soffitte e nelle abitazioni a più piani, ma farsi meno frequente l'abitazione vuota al 1°, 2°, 3°, 4° e 5° piano.

§ 4. — Il Censimento del 1911. — Il Censimento che venne 10 anni dopo — Censimento della popolazione, 1911 — sostituì alla ormai abbandonata unità: *casa*, e all'unità precedentemente adottata: *abitazione*, l'unità: *locale*, e contò, classificando in: locali per abitazione (abitati), locali per ufficio, locali vuoti. Contò quanti locali sotterranei, quanti al piano terreno, ecc. E poi, tornando a tener presente il numero delle stanze (vani), esaminò queste, non semplicemente come già era stato fatto dal Censimento del 1881 — il quale indicava quante stanze al piano terreno, al piano superiore al terreno, ecc. — ma anche per far conoscere, tra l'altro, quanti locali al terreno, di una sola stanza, o di 2, ecc., quanti ad un piano superiore al terreno, di una sola stanza, o di 2 stanze, o di 3 stanze, ecc. Inoltre, indicò quanti locali per abitazione, o per ufficio, o vuoti, al sotterraneo, o al piano terreno, ecc. Ed anche quanti locali per abitazione, o per ufficio, o vuoti, di 1 vano, di 2 vani, di 3 vani, ecc.

Ed ancora una volta la rilevazione fu portata non già sulla intera popolazione del Regno, ma su ambito meno esteso e cioè sui Comuni capiluoghi di provincia o con più di 15.000 abitanti (totale 282 Comuni), tenendo separato il centro principale dal residuo territorio, proprio come da qualche precedente Censimento si era fatto.

Su 100 locali, in complesso, ad esempio di qualche risultato dell'indagine, se ne davano 28 di un solo vano, 23 di due, 15 di tre, 12 di quattro, 8 di cinque, 14 di più di cinque, nel centro principale dei Comuni considerati. Per contro, nelle residue parti dei medesimi Comuni, su 100 locali se ne trovavano di un solo vano 23, di due vani 26, di tre vani 19, di quattro vani 15, di cinque vani 7, di più di cinque vani 10. Di qui si palesa la più grande abbondanza di locali o di un solo vano o di molti vani (cinque vani e più) nei centri principali in confronto con il residuo territorio, contro la maggior frequenza di locali di 2, 3, 4 vani nel residuo territorio, in confronto con le abitazioni dei centri principali.

D'altra parte, su 100 locali (locali abitati, e quindi su 100 abitazioni) al sotterraneo, circa i tre quarti erano di un solo vano; per le abitazioni situate al piano terreno, l'abitazione più frequente è anche di un solo vano, ma tale genere di abitazione scende alla metà circa dei casi. In quanto ai piani superiori al terreno, l'abitazione più frequente vede aumentare il numero di vani portandosi a due, ma alto tuttavia si mantiene il numero di abitazioni di tre e quattro vani. In soffitta, su 100 abitazioni di soffitta, un poco più della metà è di un solo vano.

§ 5. — Il penultimo Censimento: 1921. — Con il Censimento della popolazione del 1921, si riaffermavano — in alcune pagine della Relazione — le difficoltà in cui urta una indagine, per poco particolareggiata che sia, sulle abitazioni, condotta per mezzo degli stessi fogli, o schede, con cui si compie il Censimento della popolazione; si restringeva alquanto in confronto ai precedenti Censimenti, la parte concernente le abitazioni, e nella elaborazione si procedeva tenendo conto soltanto dei dati relativi al centro urbano dei Capiluoghi di provincia od al centro degli altri Comuni purchè questo centro contasse 15.000 abitanti. Oltre di ciò, l'elaborazione portò soltanto a contare, in tale campo, il numero delle *abitazioni*, e quello delle *stanze*, classificando le abitazioni secondo che si componessero di una, o di 2, o di 3, o di 4, o di 5 stanze, e a contare il numero di *abitanti* di dette abitazioni anche essi classificati secondo che occupassero abitazioni di una stanza, o di 2, o di 3, o di 4, o di 5. Da cui si derivava il calcolo — calcolo nuovo — dell'« *affollamento* » (numero medio di abitanti per ogni stanza) in detti centri, specificando quanti abitanti per stanza nelle abitazioni di una sola stanza, di 2, di 3, ecc., fino a 5 stanze. Le abitazioni composte di più di 5 stanze venivano lasciate da parte nelle specifiche elaborazioni, e soltanto il numero totale di esse, e qualche altro dato ad esse riferentesi, potevano ricavarci per differenza.

Gli affollamenti (quante persone in media per ogni stanza?) vanno, in tali centri, da 2 persone o poco meno, a 4 e più per stanza, nelle abitazioni di una stanza, abitazioni che presentano le massime quote di affollamento in confronto alle altre. L'affollamento va poi decrescendo di mano in mano che si fanno più grandi le abitazioni: in quelle di 5 stanze oscilla dal minimo di persone 0,2 per stanza, ai massimi di persone 1,4 e 1,5.

I maggiori affollamenti nelle abitazioni di una stanza si riscontravano (4 e più persone per stanza) ad Avelino, Corato, Mola di Bari, Ruvo di Puglia, Terlizzi, Benevento, Cagliari, Terranova di Sicilia, Aderno, Leonforte, Cerignola, San Severo (Foggia), Girgenti,

Favara, Sciacca, Grosseto, Barcellona di Sicilia, Napoli, Pozzuoli, Resina, San Giovanni a Teduccio, Secondigliano, Palermo, Monreale, Termini Imerese, Lentini.

Di già in precedenti Censimenti, accostando il numero delle famiglie a quello delle abitazioni da esse occupate, si poteva dare idea dell'abitare, da parte di ogni famiglia, in abitazione a sè, o della coabitazione di famiglie varie. Ora, in questo Censimento del 1921, non a proposito delle abitazioni, ma nelle rubriche concernenti il numero e la composizione delle famiglie, qualche particolare cura è data al contare, su 1000 famiglie, quante viventi in coabitazione; e di tali famiglie coabitanti si dà la percentuale secondo le grandi Ripartizioni geografiche (Italia settentrionale, centrale, meridionale, insulare), secondo i Compartimenti, ed anche — in ogni Ripartizione geografica — secondo che si tratti di regioni di montagna, di collina o di pianura. Ecco qualche risultato.

Massimo numero nell'Italia settentrionale e centrale: su 1000 famiglie dell'Italia settentrionale, 300 circa vivevano in coabitazione; e medesima proporzione, a un dipresso, per l'Italia centrale. Discesa, poi, alle proporzioni bassissime di famiglie 48 (su 1000 famiglie) nell'Italia meridionale, e di famiglie 30 nell'insulare (popolazione del centro dei Comuni quando il centro abbia almeno 15.000 abitanti). Nel totale del Regno, e quindi non nel solo territorio ora considerato, 53 famiglie su 1000 vivono in tali condizioni di dimora, con i massimi, di oltre 100, in Liguria, nel Lazio, nella Venezia Tridentina e Giulia (per 1000 famiglie di ciascuno di tali Compartimenti) e con i minimi — che cadono sino a 1, a 2, a 14, a 18, a 20 famiglie — in Basilicata, Calabria, Abruzzi e Molise, Sicilia, Puglia (id. id.).

Più frequente la coabitazione in montagna e in collina, con 61 e 59 famiglie rispettivamente; più rara in pianura, con 39, sempre per 1000 famiglie di ciascuna regione (montagna, collina, pianura).

Non fu dimenticato il ricercare in qual modo muti la frequenza della coabitazione col crescere del volume della famiglia. Su 1000 famiglie composte di una persona, ne vivono in coabitazione 118; su 1000 famiglie di due persone, soltanto 69 vivono in tale condizione, e poi regolarmente decresce il numero delle famiglie coabitanti, di mano in mano che aumenta il numero dei componenti fino a giungere — su 1000 famiglie composte di 16 e più componenti — a 10 soltanto (coabitanti).

§ 6. — Il Censimento di oggi: 1931-IX. Prima completa indagine statistica italiana sulle abitazioni. — Le poche parole fin qui dette nei riguardi dei Censimenti italiani che dal 1861 descrivono le nostre abitazioni, e le poche cifre che abbiamo richiamato a corredo delle

parole, non si intendano come capaci di mostrare e confrontare in qual maniera mutarono abitazioni e modo di abitare attraverso i periodi segnati dai sei Censimenti di cui si è fatto memoria. Difficile, e spesso ingannevole cosa, il condurre confronti tra tempi e tempi quando di volta in volta si siano fatte mutazioni or in questo o in quel particolare modo della rilevazione, or nella parte o quantità della popolazione toccata dal questionario, oppure nella definizione degli oggetti da censire, e nelle istruzioni sulla maniera di interpretare qualche domanda inscritta nel questionario stesso. Abbiamo voluto piuttosto far vedere come siano andati di mano in mano spostandosi, ed or restringendosi or per contro estendendosi, gli specifici obbietti di indagini sulle abitazioni, da tempo a tempo, nei nostri Censimenti. Ma soprattutto abbiamo voluto porre sotto gli occhi del lettore gli elementi per accertare che in confronto con i Censimenti sino ad ora condotti, e che pur tante preziose informazioni a questo proposito ebbero a fornire, quello odierno ha voluto portare a fine, come si vedrà, la più completa indagine nostra, italiana, sulle abitazioni.

Si pensi, invero, che in tale ultima e più completa indagine, mentre poche ma essenziali notizie sull'abitazione venivano ottenute in una con il foglio di famiglia, come già si faceva nei precedenti Censimenti, una speciale scheda per le abitazioni veniva distribuita. Si giungeva in tal modo, per quanto limitato a 422 Comuni, a una specie di vero e proprio censimento delle abitazioni di per sè stante.

Nella quale scheda, domande mai prima di allora rivolte interrogavano sulla professione del capo famiglia, sulla sua qualità di proprietario — o meno — dell'abitazione occupata, sul fatto dell'abitazione a comune da parte di più famiglie, ed anche del subaffitto; e poi chiedevano dell'esistenza o no di cucina, acqua potabile, termosifone, gas, luce elettrica, bagno, latrina. Senza dire delle altre rubriche tutte — come piano nel quale l'abitazione è situata, abitazione occupata o vuota, e simili — già richieste da ogni Censimento che precedette (1).

Rubriche nuove o nuovissime dunque — in questa indagine — di valore economico, igienico e sociale di non lieve pregio, e non poche. Rubriche inoltre che, combinate in vario modo tra loro nello spoglio, portano ad alta quantità di notizie e di risultati.

§ 7. - Altre fonti di una statistica delle abitazioni. —

Una statistica delle abitazioni non trova soltanto le sue fonti sia nei Censimenti generali della popola-

zione (i quali più di un quesito vogliono dedicare a tale oggetto), sia nei Censimenti specialmente consacrati all'esame stesso delle abitazioni, e di solito eseguiti al momento dei Censimenti generali, ma in altra documentazione ancora.

Non è compito del presente scritto fare completa rassegna di siffatte fonti e molto meno riassumere — con maggiore o minore larghezza — le conclusioni molteplici e varie, e tutte del più vivo interesse. Ma ci sembra corra a noi l'obbligo di fare almeno cenno delle nostre fonti italiane, a questo proposito, le quali costituiscono ricco e utilissimo corredo di informazioni. Ed anche di mostrare in quante diverse categorie possano, esse fonti, suddividersi. E di soffermare l'attenzione del lettore, sia pure per un istante, su qualche esempio per ognuna di esse.

Classificando — sia pur con tutte quelle imperfezioni che sono inerenti a ogni classificazione — si dirà consistere tali fonti nostre, innanzi tutto nelle *Relazioni* compilate da qualche grande Comune in occasione dei Censimenti generali, nelle Tavole numeriche periodicamente pubblicate dai *Bollettini* mensili municipali e in quelle, più o meno illustrate da commenti, che le riassumono a fine d'anno negli *Annuari* statistici di Città. E poi, nelle speciali *Indagini* promosse e condotte — ai fini di una accurata conoscenza delle abitazioni e dei problemi alle abitazioni connessi — ora dagli Uffici statistici dei Comuni stessi, ora dall'Ufficio centrale medesimo, nazionale, per raccogliere nuovi dati o meglio coordinare quelli già esistenti, ora dagli speciali Uffici del lavoro e della previdenza (centrali, provinciali, comunali). Si aggiungano le *Inchieste* speciali eseguite da particolari Enti desiderosi di meglio far conoscere agli studiosi ed alle pubbliche amministrazioni le condizioni edilizie, demografiche ed altre delle abitazioni di tale o tale altra particolare classe della popolazione.

V'è da far posto in tale elenco — e sol da poco tempo a questa parte — alle notizie numeriche periodicamente fornite dalle Confederazioni che in special modo si occupano dell'*attività edilizia*, per quanto il soggetto sia trattato negli speciali riguardi della costruzione; nè è da porsi in disparte, sebbene di specialissima natura, il particolare materiale informativo che qualche nuovo Ufficio cittadino tenta raccogliere con la creazione di un *Casellario sanitario delle case*.

Potrebbe, infine, far menzione di quelle particolari inchieste che privati studiosi vollero in qualche luogo compiere per descrivere le abitazioni ove si raccoglie la parte più disagiata, o misera, della popolazione; particolari inchieste che, sebbene non frequenti, pur furono talvolta condotte con cura ed amore — e corredate di numeri — da più di uno studioso italiano, nei quartieri popolari delle grandi Città.

(1) Si troverà riproduzione di tale scheda (Questionario per l'indagine sulle abitazioni, 21 aprile 1931-IX) nella *Relazione preliminare* sul VII Censimento generale della popolazione, Roma, 1933-XI, di fronte alla pag. 422.

§ 8. - **Le grandi rubriche, o voci, di una statistica delle abitazioni.** - Prima di continuare, si ricordino quali le grandi rubriche, o voci (ognuna delle quali può anche comprendere diversi elementi), che possono formare una statistica delle abitazioni. Ogni qualvolta, invero, si debba tracciare completo quadro di una statistica delle abitazioni, si troverà che le grandi rubriche, o voci, da prendersi in esame e da poi combinare tra loro sono quelle che toccano l'*appartamento* (con specificazione di ogni sua condizione, come vani, presenza di cucina, luce, ecc. ed anche — se possibile — superficie, cubatura, ecc.), l'*edificio* (con specificazione di alcune sue condizioni, come numero di piani, esposizione e simili), lo *stato degli abitanti* (con tutte le sue specificazioni e cioè persone, famiglie, coabitazione e via dicendo), il *movimento delle abitazioni* (occupate e non occupate, tempo di permanenza degli inquilini, ecc.), l'*ammontare dell'affitto*, ed anche, quando si voglia estendere la statistica in questione, l'*attività edilizia* (costruzione, demolizione, costo degli edifici ed altro). Da integrarsi, questa o quella delle sopra dette rubriche, o tutte insieme, da particolarissime e pur assai utili informazioni numeriche misuranti, per così dire, lo *stato igienico* tanto delle case come delle persone, il che si tenta fare dal casellario sanitario. Non si esclude che tra le voci o rubriche prese ad esame per comporre una statistica delle abitazioni — e questo fu fatto da qualche particolare statistica — sia pur chiamata a figurare la *particella catastale* con tutte le indicazioni, riguardanti l'abitazione, che in essa sono segnate.

Ora, non proprio per tutti gli elementi componenti le sopra dette rubriche, si trovano ragguagli nelle nostre fonti, ma buone informazioni per gran parte di esse si possono ricavare.

§ 9. - **Spazio e tempo nella statistica delle abitazioni.** — Una statistica delle abitazioni dibatte anche la questione della limitazione nello spazio e nel tempo.

Nello *spazio*, in quanto la rilevazione può estendersi all'intero territorio, o limitarsi a qualche classe di Comuni soltanto; in ogni modo, l'indagine ha da condursi differentemente secondo che scopo dell'indagine stessa sia l'abitazione urbana o la casa rurale o che si concentri sulle abitazioni di una sola Città o persino di un solo quartiere della città medesima.

Nel *tempo*, in quanto che se il Censimento o l'indagine occasionale porta alla « istantanea » delle dimore e delle persone, una rilevazione continua, per contro, come quella che per alcune voci si comincia ora a compiere nei riguardi della permanenza degli abitanti nelle abitazioni, dell'attività edilizia, degli affitti, porta a una veduta « cinematica » del fenomeno rilevato.

Di tutti o quasi tutti questi modi di rilevazione si troveranno applicazioni e risultati nei nostri documenti italiani.

§ 10. - **La statistica delle abitazioni nelle Relazioni dei grandi Comuni.** — Rassegna, dunque, e a titolo di breve illustrazione ed esemplificazione soltanto, delle fonti come sopra classificate.

Innanzitutto, le *Relazioni*. Le quali, compilate da qualche grande Comune in occasione dei Censimenti e sul materiale stesso ricavato dai fogli e dalle schede di censimento, approfondiscono l'indagine, per la Città cui si riferiscono, assai più di quel che possa e debba fare l'Ufficio centrale, nazionale, di statistica. Tale, per l'appunto, la caratteristica di queste Relazioni.

Un Ufficio statistico di Comune, infatti, può elaborare in modo diverso — e ai suoi particolari fini — da quel che non faccia e debba fare un Ufficio centrale, nazionale, le schede o i fogli di censimento. Può, ad esempio, ripartire i dati medesimi secondo i diversi rioni o quartieri della Città, il che evidentemente sfugge al compito dell'Ufficio centrale. Di tali particolari e più approfondite indagini, per quel che riguarda le abitazioni, ricavate dai documenti del Censimento, non è povera la nostra letteratura statistica di Comune.

Milano, ad esempio, mentre compiva i lavori del Censimento demografico del 1881, a complemento dei lavori stessi approfondiva alcune indagini, tra le quali quella sulle abitazioni, e particolarmente studiava — quartiere per quartiere della Città, o zona per zona del Comune (mandamenti interni, mandamenti esterni, zona suburbana, zona rurale) — quante le case vuote od occupate, quante le famiglie, o le convivenze o le persone. E sempre per ciascun mandamento, quante abitazioni di una stanza, di 2 stanze, di 3 stanze, ecc. E quale, per conseguenza, il numero medio degli abitanti per stanza nelle abitazioni di una stanza, di 2 stanze, ecc., mandamento per mandamento. Oltre di ciò, separatamente considerando il circondario interno e l'esterno (del Comune), quante famiglie in abitazioni di una stanza, o di 2, o di 3 stanze, ecc. Si dà, per tale modo, agio allo studioso ed all'amministratore di conoscere le caratteristiche varie delle abitazioni e degli abitanti, non tanto per l'intera Città (del che si trova informazione nei risultati generali del Censimento), quanto quartiere per quartiere, o zona per zona di essa. Zone e quartieri sempre così diversi fra loro per strati economico-sociali e professionali (1).

Si può anche, a questo proposito, dire di Venezia che, in occasione del Censimento del 1911, presentava

(1) *La popolazione di Milano secondo il Censimento 31 dicembre 1881* - Relazione della Giunta comunale di statistica, Milano, 1883.

una Relazione indicante, parrocchia per parrocchia della Città, il numero di appartamenti di una stanza, di 2 stanze, di 3 stanze, ecc.; il numero di abitazioni al 1°, al 2°, al 3° piano, ecc.; e quello di abitazioni comuni a 2 o più famiglie, sempre indicando, al tempo stesso, il numero di vani per ognuna di tali abitazioni (1).

Nel medesimo modo è da citare la Relazione della Città di Torino (1911) che fornisce per ogni mandamento della Città il numero di case e di famiglie, e quindi il numero medio di famiglie contenute in ogni casa. Indica, inoltre, il numero di famiglie — separatamente per la zona urbana e per la suburbana — classificate al tempo stesso secondo il numero di componenti la famiglia e il numero di vani formanti l'abitazione: per esempio, quante famiglie di 2 persone in abitazioni di un solo vano, e quante — ancora di 2 persone — in abitazioni di 2 vani, ecc.; e poi, quante famiglie di 3 persone in abitazioni di un sol vano, e quante — ancora di 3 persone — in abitazioni di 2 vani, ecc. ecc. Ugualmente, il numero di inquilini (persone) simultaneamente classificati come sopra, e cioè: quanti inquilini appartenenti tutti a famiglie di 2 persone occupano abitazioni di un vano, o abitazioni di 2 vani, ecc.; e quanti inquilini appartenenti a famiglie di 3 persone occupano abitazioni di un vano, o abitazioni di 2 vani, ecc. ecc., ognora separatamente considerando la zona urbana e la suburbana (2).

Ancora a titolo di esempio si potrà richiamare la Relazione del Comune di Genova (1921) in cui, tra l'altro, si fa il calcolo dell'« addensamento » grazie al « rapporto tra il numero degli abitanti e l'area costruita, cioè coperta da case (nel Comune), frazione per frazione di censimento ». E si danno informazioni sul numero di appartamenti abitati da una sola famiglia, da 2, da 3, ecc. (3).

Speciale elaborazione ricavata dai fogli di censimento del 1931 condotta in quanto alle abitazioni dal medesimo Ufficio statistico della città di Genova, ripete varie notizie già pubblicate dal Censimento generale per Genova in complesso, ma ripartendole nelle tre categorie: sestieri della Città, frazioni, Comuni annessi (4).

Tra le Relazioni varie di cui è questione, sono pur quelle di Firenze (si vedano ad esempio quelle per il 1911 e il 1921) in cui le cifre concernenti le abitazioni vengono ripartite nei vari quartieri della Città

con approfondita indagine. Riguardano, tra l'altro, il numero di abitazioni occupate da una sola famiglia o da due o più famiglie, l'affollamento e il sovraffollamento secondo la condizione sociale e professionale del capo famiglia, il numero delle abitazioni, sempre in ogni quartiere, secondo il piano. Ed anche il numero di abitazioni secondochè possedessero gas, luce elettrica, riscaldamento centrale, ecc., ancora quartiere per quartiere della Città (1).

Relazioni del medesimo genere vennero presentate agli studiosi in speciali pubblicazioni, o riassunte nel Bollettino municipale, in occasione di questo o quel Censimento, da parte di più o meno grandi Comuni diversi da quelli ora rammentati, come ad esempio ed a titolo di ricordo, dal Comune di Bologna, di Padova, di Brescia, ecc.

Come si vede, ogni Relazione preferisce sviluppare questa o quella parte dell'indagine, e non tutte lavorano, per così dire, su piano comune; tutte, in ogni modo, estendono la ricerca assai di là dai limiti entro cui necessariamente deve contenerla un Censimento generale. Se infatti da qualche Relazione si traggono documenti per conoscere l'intensità del rapporto tra abitanti e superficie costruita, in altre si trova come si comporta l'affollamento secondo i piani delle abitazioni, ed in altre ancora si dice quanti appartamenti forniti di luce o di gas, e simili; e sempre, o quasi sempre, le notizie sul modo di presentarsi di ognuna delle esaminate caratteristiche, vengono fornite zona per zona o quartiere per quartiere della Città.

§ 11. — La statistica delle abitazioni nei Bollettini dei Comuni e negli Annuari di Città. — D'altra parte, i Bollettini mensili di statistica pubblicati regolarmente dai grandi Comuni, forniscono mese per mese una serie di dati che, ordinatamente poi raccolti, possono costituire materiale di studio di non poca importanza.

L'attuale Bollettino mensile statistico di Roma — per non parlare che di questo — dà ogni mese il quadro dell'attività edilizia, cominciando dai progetti approvati dalla Commissione edilizia secondo la specie di abitazione (villini, palazzine, fabbricati, ampliamenti e sopraelevazioni, negozi, locali d'uso vario), notandoli rione per rione e quartiere per quartiere della Città, e indicando il numero di appartamenti e vani per ognuna di tali categorie in ciascun rione e quartiere; prosegue con le cifre degli appartamenti — sempre per i progetti approvati — di un vano, di 2 vani, ecc. E fornisce, infine, i numeri concernenti gli appartamenti che ottennero la licenza di

(1) COMUNE DI VENEZIA, *Relazione sul V Censimento demografico, ecc.*, Venezia, 1912.

(2) COMUNE DI TORINO, *V Censimento della popolazione. Relazione dei lavori*, Torino, 1912. Medesima Relazione per l'antecedente Censimento, del 1901. E pressochè analoga per il susseguente, del 1921.

(3) COMUNE DI GENOVA, *VI Censimento generale della popolazione*, Genova, 1922.

(4) *Rivista municipale del Comune di Genova*, dicembre 1934-XIII.

(1) COMUNE DI FIRENZE, *Il Comune di Firenze e la sua popolazione al 10 giugno 1911* - Relazione di U. GIUSTI, Firenze, 1912; *Id. Id. al 1° dicembre 1921*, Firenze, 1923.

abitabilità, indicando per ognuno di tali appartamenti, simultaneamente, il piano — dal seminterrato alla sopraelevazione — e il numero di vani. In quanto alle demolizioni, mese per mese: numero e superficie di esse, numero dei piani, degli appartamenti, dei vani, ed anche il valore in lire. Per quel che spetta al numero di persone che, mese per mese, mutano di abitazione passando da una zona all'altra della Città (rioni, quartieri, suburbio, Lido, Agro romano) o passando da abitazione ad abitazione della medesima zona, le tavole del Bollettino offrono cifre che permettono di esaminare, tra l'altro, se i mutamenti di abitazione da parte delle persone di un dato rione sono più frequenti nell'ambito dello stesso rione o verso rioni diversi, e quali. O se sono più frequenti nei rioni centrali o negli eccentrici, o nei quartieri della periferia o del suburbio, e simili. Contributo, in tal modo, a quell'esame del movimento demografico della popolazione da dimora a dimora, che non è senza valore nello studio statistico delle abitazioni (1). Qualche particolarissima notizia può avere singolarità degna di essere ritenuta: il Bollettino indica, mese per mese, quanti gli sposi che vanno a convivere in una nuova abitazione e quanti no (2).

A fine d'anno qualche Ufficio statistico di Comune che pubblichi un Bollettino mensile, suole raccogliere in un Annuario i dati mensili medesimi, aggruppandoli, coordinandoli, e talora facendo ad essi subire nuove elaborazioni. E però, da tali Annuari sempre risulta documentazione da consultare per queste nostre statistiche, in ispecie quando in occasione del Censimento generale della popolazione il più approfondito studio eseguito dal Comune sulle abitazioni, in luogo di comparire come Relazione a sè stante, compare nell'Annuario.

Di già il primo Annuario statistico della Città di Roma, venuto fuori nel 1886, poneva sotto gli occhi del lettore i risultati della particolare elaborazione — dalle schede di censimento del 1881 — eseguita dal Comune distribuendo i dati partitamente secondo i vari rioni della Città, nel suburbio e nell'Agro romano. Si riferivano quei dati — per i rioni e per il suburbio — alle case, alle abitazioni, alle famiglie, alle persone, alle stanze, ed ai piani; e in quanto all'Agro si indicava: fabbricati, capanne e grotte (3).

Nello stesso modo, a un dipresso, si fece per gli Annuari che la Città ebbe a pubblicare or fa qualche anno (4).

(1) Su questo soggetto si veda: ROBERTO BACHI, *La mobilità della popolazione all'interno delle città, ecc.*, Roma, 1933.

(2) *Capitolium*, Rassegna mensile del Governatorato di Roma. Se ne vedano i numeri per l'anno 1935-XIII.

(3) *Annuario statistico di Roma*. Anno I, MDCCCLXXXV, Roma, 1886.

(4) COMUNE DI ROMA, Ufficio di Statistica, *Vita demografica, economica, amministrativa*, Roma, 1925.

Utile la consultazione di siffatti Annuari statistici di Comune in cui si troveranno anche cifre per quel che spetta all'area fabbricata e fabbricabile, all'attività edilizia, ecc. Tale o tal altro Annuario aggiunge sue particolari notizie. Quello di Firenze, ad esempio, allinea numeri indicanti i depositi di mobili allo Stabulario Comunale da parte di famiglie sprovviste di alloggio, aggiungendo anche quali le cause che motivarono il deposito (sfratto, mancanza di alloggio) (1).

Si menzioni l'Annuario della città di Milano in cui — per molti anni di sèguito — ogni gruppo di tavole riferentisi a un dato argomento (popolazione, istruzione, consumi, ecc.) e quindi anche il gruppo consacrato all'edilizia e affitti, era preceduto da una larga nota illustrativa con richiami alle annate precedenti, con interpretazioni e conclusioni (2).

§ 12. — La statistica delle abitazioni in particolari inchieste degli Uffici comunali. — A fianco delle Relazioni (fatte in occasione di Censimenti) e delle particolareggiate documentazioni dei Bollettini e degli Annuari, non mancano — da parte degli Uffici statistici di Città — speciali inchieste occasionali sulle abitazioni.

Invero, sotto lo stimolo di urgenti necessità edilizie ed igieniche, o per legittimo desiderio di meglio conoscere le condizioni di vita delle popolazioni nelle dimore con lo scopo di poi provvedere, e di eliminare possibili inconvenienti, hanno voluto talvolta le Amministrazioni comunali procedere direttamente ad indagini sulle abitazioni. Ben si comprende che anche siffatte inchieste, in zona ristretta e con scopi nettamente determinati, potevano più sicuramente approfondire la trattazione del problema, come già dicemmo per le Relazioni, scendendo a particolari che i Censimenti generali della popolazione o persino speciali schede per le abitazioni, fiancheggianti quelle del Censimento ed estese a grandi masse di abitanti e su vasto territorio, debbono trascurare. Chi si volge a guardare tra le inchieste di tal genere sino ad oggi condotte, trova tra le più complete quelle che nel 1907 il Comune di Firenze, e 1908-1909 il Comune di Venezia, compivano per le abitazioni della Città.

La prima, eseguita per mezzo di questionari distribuiti alle famiglie operaie, contemplò 6.673 abitazioni comprendenti 36.701 abitanti, distinse le abitazioni esclusive da quelle a comune, calcolò affollamento e sovraffollamento, rese conto delle pigioni annue medie (ed anche del rincaro delle pigioni tra il 1905 e il 1907), notò il numero delle stanze, la presenza e genere di latrina. Il tutto, quartiere per quartiere della Città. E,

(1) *Annuario statistico del Comune di Firenze*, che iniziò le sue pubblicazioni nell'anno 1903.

(2) Note illustrative redatte da A. MOLINARI.

sempre in tal modo, numerò le abitazioni secondo che presentassero gravi inconvenienti o difetti. Dava anche utili informazioni sulla cubatura, e sull'ammontare dell'affitto in rapporto alla cubatura media nelle abitazioni di una stanza, di 2 stanze, di 3 stanze, ecc. Particolarmente studiò, categoria per categoria professionale (arrotini, fonditori, copisti, ecc.), il grado di affollamento per stanza, e — ancora per stanza — l'ammontare della pignone (1).

L'altra inchiesta — quella di Venezia — fu condotta affidandosene l'incarico all'Ufficio d'Igiene in occasione dei provvedimenti da prendersi nei riguardi delle abitazioni delle classi più disagiate. Tenne conto — come suol fare ogni inchiesta statistica di tal genere, anche se ristretta — del numero di abitazioni, stanze, persone, ed anche della situazione al 1°, 2°, 3° piano, ecc. E delle varie combinazioni fra tali elementi. Ma ebbe cura di esporre i dati, e varie combinazioni fra essi, quartiere per quartiere della Città (30 parrocchie) in modo da contribuire così, non solo alle particolari esigenze che avevano mosso l'inchiesta medesima, ma a quelle ancora, ognor presenti agli studiosi che, per mezzo del confronto tra quartieri ricchi e quartieri poveri, da tempo cercano tratteggiare i caratteri differenziali fra i vari strati sociali. Soprattutto però l'inchiesta informava della presenza o no della cucina, dell'acquaio, dell'acqua potabile, della latrina, e perfino diceva se e quanti locali (stanze o vani) senza luce ove si dorme. Rendeva conto del numero di stanze in cui si coabitava in subaffitto.

Particolare elaborazione numerica l'inchiesta medesima conduceva nei riguardi delle abitazioni costituite dal solo piano terreno, ed ancor più particolare nei riguardi delle abitazioni inabitabili, per le quali si stabilivano quattro categorie di inabitabilità sempre più accentuata. Anzi, per l'inabitabilità dava conto della cubatura. Oltre di ciò, si esponevano le cifre indicanti l'affitto medio per stanza e l'affitto medio per persona; il tutto, o quasi, parrocchia per parrocchia della Città. Se ne derivava un quadro statistico che permetterebbe misura della correlazione esistente tra le frequenze dei vari tipi di abitazioni: abitazioni abitabili non sovraffollate ma con subaffitto, abitazioni abitabili so-

(1) COMUNE DI FIRENZE, *L'inchiesta sulle abitazioni popolari*, Firenze, 1908. Vedi anche, dello stesso Comune di Firenze, la monografia: *Le abitazioni e i redditi delle classi popolari fiorentine nel 1914*, Firenze, 1914, in cui si trovano esposti i risultati di una ricerca disposta adoperando tanto i questionari inviati dal Ministero A.I.C. per una indagine sulle condizioni del lavoro a domicilio, quanto alcuni documenti raccolti dall'Istituto autonomo delle case popolari. Anche in tale indagine si troverà — tra l'altro — la cifra esprimente l'affollamento negli alloggi di una stanza, di 2 stanze, di 3 stanze, ecc., categoria per categoria professionale. E, sempre, categoria per categoria, il rapporto tra il reddito complessivo e la spesa per l'affitto, oltre ad altri dati che non comunemente formano oggetto di tali ricerche.

vraffollate, abitazioni inabitabili di primo grado, di secondo grado, di terzo e quarto grado (1).

Antecedente le due grandi inchieste di cui sopra è l'inchiesta del Comune di Milano, eseguita nel 1903, che pur limitandosi — volutamente — alle abitazioni di una, 2, 3 stanze, condusse a interessanti notizie circa lo stato di affollamento e le condizioni igieniche delle abitazioni, circa l'ammontare degli affitti, ecc. Fu eseguita, tanto per mezzo di questionari da riempirsi dagli inquilini, quanto per via di interrogatori ed indagini dirette (2).

Sebbene concentrata su unico tipo di abitazione — abitazione terranea o *basso* — ha pure da figurare, in un richiamo a indagini del genere di quelle di cui stiamo discorrendo, l'inchiesta sui terranei abitati, eseguita a Napoli nel 1925 dall'Amministrazione comunale per il tramite dell'Ufficio municipale d'Igiene. L'inchiesta trovò inabitabili oltre 2.000 *bassi* occupati da portieri, e circa 4.000 occupati da inquilini; contò inoltre il numero di *bassi* da risanarsi — tanto quelli occupati da portieri come quelli occupati da inquilini — e trovò infine un certo numero di *bassi* abitabili. In totale, 25 mila *bassi* abitati da poco più di 100 mila persone, e cioè affollamento di 4 persone per *basso*. Il tutto, specificando le cifre quartiere per quartiere della Città (3).

Nè sono da porre in dimenticanza altre inchieste analoghe, come quella sulle abitazioni popolari in Verona, in cui si esaminano le abitazioni da una a 4 stanze, con dati sull'affollamento non solo per stanza, ma per metro cubo di aria disponibile negli ambienti (Verona, 1907); o come quella sulle abitazioni cittadine in Vicenza, estesa a tutta la parte urbana del Comune, con particolari numerici sullo stato demografico e sanitario ed anche sull'ammontare degli affitti e sui redditi delle famiglie operaie (Vicenza, 1909. Relazione G. Malvezzi). Ed anche si menzioni quella sullo stato igienico delle abitazioni nel Comune di Udine, che separatamente considerava zona urbana e zona rurale, con speciali rilievi riguardanti la documentazione sanitaria (Udine, 1910. Relatore Dott. A. Pozzo).

Possono anche qui considerarsi tra le particolari inchieste eseguite dagli Uffici statistici dei Comuni nei riguardi delle abitazioni, quelle indagini che qualche Comune, in occasione dei Censimenti, volle per proprio conto eseguire aggiungendo alla scheda di Censimento

(1) MUNICIPIO DI VENEZIA, *Il problema delle abitazioni in Venezia*, per il prof. dott. R. VIVANTE, Venezia, 1910.

(2) *Relazione della Commissione municipale di inchiesta sulle abitazioni popolari* (1 luglio 1903), Milano, 1905.

(3) Relatore dell'Inchiesta il Prof. G. ORSI, Direttore dell'Ufficio d'igiene del Comune di Napoli, *Relazione conclusiva dell'inchiesta sui terranei abitati della città di Napoli*, Napoli, 1928.

della popolazione una sua particolare scheda esclusivamente intesa a raccogliere informazioni numeriche sulle abitazioni. Indagini i cui risultati vengono poi affidati sia alle *Relazioni di cui già fu detto*, sia al Bollettino mensile, o che vengono in altro modo pubblicati. Il Comune di Milano, per esempio, in occasione del Censimento della popolazione del 1921, e con questionari appositi, volle rilevare notizie speciali concernenti il subaffitto, ottenendone così la percentuale nelle varie zone della città e distinguendo perfino il subaffitto con mobili da quello senza mobili. E volle occuparsi, al tempo stesso, della ripartizione del subaffitto secondo i vari strati sociali professionali dei subaffittuari (benestanti, possidenti, studenti, professionisti, ecc.; industriali, commercianti, impiegati pubblici e pensionati, impiegati privati e commessi di negozio; esercenti padroni; artigiani, operai in genere; lavoratori della terra, agricoltori; senza professione e varie; attendenti a casa) (1).

§ 13. - La statistica delle abitazioni in particolari inchieste promosse dall'Amministrazione centrale. — Inchieste sulle abitazioni, d'altra parte, vennero promosse dall'Amministrazione centrale medesima e formano tuttora pregevole materiale di consultazione nel campo di ricerche di cui stiamo trattando.

Tra esse è da rammentare quella promossa con lettera circolare del 9 gennaio 1885 dal Ministero dell'Interno, sulle condizioni igieniche e sanitarie dei Comuni del Regno, e pubblicata poi dalla Direzione generale della Statistica. Nella parte rispecchiante lo stato delle abitazioni, si consegnavano ragguagli circa la presenza e sbocco degli acquai, la presenza o no di cappa fumaria nei focolai, le latrine, la manutenzione dei cortili; e si facevano speciali considerazioni sulle abitazioni rurali (2).

Sempre tra le speciali inchieste statistiche promosse e condotte da Uffici centrali, in cui sia trattato il tema delle abitazioni, è quella sulle condizioni edilizie e demografiche di alcune Città, per opera della Direzione generale della Statistica, pubblicata nel 1889 (con speciale riguardo alle condizioni edilizie e demografiche della città di Roma). E poi rinnovata, con maggiore estensione, prendendo ad oggetto altre Città italiane, in pubblicazione del 1893. Vi si raccolgono informazioni numeriche e prospetti circa le aree fabbricabili, le licenze di costruzione e di abitabilità, le demolizioni, i prezzi dei terreni fabbricabili e dei principali materiali da costruzione, l'ammontare delle pigioni. Da segnalarsi l'in-

teressantissima notizia sul reddito annuo di cento case situate in differenti rioni della Città (Roma, 1888) (1).

Recentissima la speciale indagine statistica sulle case rurali di tutta Italia disposta con tassative norme dettate dal Capo del Governo (8 settembre XI) e condotta dall'Istituto centrale di Statistica: distribuzione delle case rurali in montagna, o in collina, o in pianura — Provincia per Provincia — classificate in case da demolire e case abitabili. Queste ultime ripartite in abitabili dopo grandi riparazioni o dopo piccole riparazioni, o abitabili senza riparazioni. E quindi — Provincia per Provincia — « densità » (o frequenza, tanto assoluta quanto relativa) delle case rurali e stato di abitabilità di esse, con indicazioni, anche, sul modo di costruzione (muratura; legno; misto; in terra, foggiate, ecc.; grotte) (2).

§ 14. - La statistica delle abitazioni in particolari inchieste di Enti vari. — Indagini speciali, sempre sulle abitazioni, non furono dimenticate dai nostri primi Uffici del Lavoro: municipali, provinciali e centrale. E s'intende che il più delle volte toccano esse tratti specialissimi del problema.

Di già nei primi numeri (1904) del Bollettino dell'Ufficio del Lavoro (Ministero A.I.C.) si contenevano periodicamente notizie sulla questione delle abitazioni, e trimestralmente — per alcune grandi Città — i dati sulle nuove costruzioni e sulle demolizioni, in relazione alla intensità dei fenomeni migratori. Ma, particolari inchieste vennero alquanto dopo: è da segnalarsi quella compiuta dall'Ufficio del Lavoro, pubblicata nel 1908, sulle abitazioni di alcune categorie di impiegati in Roma ed altre Città. Nella quale, si teneva conto — oltre che del numero di stanze e di persone, e quindi dell'affollamento, e oltre che della presenza o no di acqua potabile, di latrina, di luce elettrica, di gas, anche del piano in cui era situata l'abitazione, del subaffitto, del tipo di abitazione (ammobiliata o no) — dell'ammontare della pigione e degli stipendi, del numero di mesi in cui le camere rimanevano sfitte ogni anno, combinando in diversi e molteplici modi tali notizie. E ripartendole spesso rione per rione della Città (3).

Più tardi, il medesimo Ufficio del Lavoro conduceva indagine speciale riguardante la classe dei portieri in

(1) *Notizie sulle condizioni edilizie e demografiche della città di Roma e di alcune grandi città italiane ed estere nel 1888.* Pubblicazione della Direzione generale della Statistica, Roma, 1889. *Notizie sulle condizioni demografiche, edilizie ed amministrative di alcune grandi città italiane ed estere nel 1891,* id., id., Roma, 1893.

(2) *Indagine sulle case rurali in Italia,* Istituto centrale di Statistica, Roma, 1934.

(3) *Inchiesta sulle abitazioni degli impiegati d'ordine e subalterni in Roma e del personale ferroviario in Roma e in altre città d'Italia.* Relatore Prof. RICCARDO BACHI. Pubblicazione dell'Ufficio del Lavoro, Ministero dell'A.I.C., Roma, 1908.

(1) *Città di Milano,* Bollettino municipale mensile, ottobre 1921, settembre 1922 (Articoli di A. MOLINARI).

(2) *Risultati dell'inchiesta sulle condizioni igieniche e sanitarie dei Comuni del Regno,* redatta dal Dott. E. RASERI. Pubblicazione della Direzione generale della Statistica, Roma, 1886.

9 principali Città italiane, affidandone la rilevazione all'Ispettorato medico: e si ebbe così modo di trattare particolarmente lo stato delle abitazioni per tale categoria professionale. A questo proposito, si dava ragguaglio tanto sul numero di vani e di persone, quanto su l'esistenza o no di acqua potabile, di lavandino, di latrina e persino sulla cubatura (sufficiente o insufficiente), sulla superficie (id.), sul numero di vani aventi luce diretta, e su quello di vani umidi. Seguivano altre indicazioni del genere. L'inchiesta notava, al tempo stesso, il maggiore o minore grado di agiatezza delle persone considerate (1).

La Società Umanitaria di Milano può essere ricordata a questo soggetto, più volte essendosi occupata della questione delle abitazioni. Qualche monografia, a cura di essa, raccolse o coordinò i dati sulla quantità dei locali presumibilmente inabitabili, sulla « curva » di offerta e di domanda delle abitazioni operaie, ed anche sull'offerta di locali operai e non operai, congetturando sull'affollamento delle famiglie e delle persone nei vari mandamenti della Città (2). Poi, in occasione di particolare ricerca sulle condizioni della classe operaia, la Società stessa si fermò a dare indicazioni numeriche sulle famiglie che avevano l'alloggio gratuito in luogo del salario, sulla spesa sostenuta dalle famiglie operaie per affitto, sul rapporto fra reddito ed affitto in tali famiglie, sulla distribuzione della popolazione operaia nei vari mandamenti della Città, riassumendo inoltre qualche risultato di una speciale inchiesta che contemporaneamente compiva il Comune sulle « abitazioni popolari ». La quale inchiesta indicava il numero delle famiglie simultaneamente classificate secondo che abitassero in una stanza, o 2 stanze, ecc., e che fossero di una, o di 2, o di 3 persone, ecc. (3).

Continuando, si potrebbe pur rimandare all'inchiesta della Camera del Lavoro di Milano, condotta in occasione della soppressione dei vincoli dei contratti di locazione, se l'inchiesta stessa non avesse portato che a raccogliere 600 schede soltanto, nelle quali tuttavia si dava qualche informazione sugli aumenti massimi e minimi subiti dagli affitti in rapporto al numero di stanze componenti l'appartamento, e sul numero dei figli (fino a 16 anni) presenti in ogni famiglia, secondo il grado di affollamento nelle abitazioni (4).

Qualche dato statistico in riferimento alla speciale categoria delle case popolari si potrebbe trovare nelle

documentazioni degli Istituti per tali case. Genova, ad esempio, in occasione di una di quelle Relazioni (1922) sui Censimenti della popolazione di cui fu già detto, riassumeva le indicazioni esprimenti anno per anno, a partire dal 1909, il numero delle case popolari esistenti a fine d'anno, il numero dei vani, il numero di famiglie e degli abitanti, il costo degli alloggi medesimi, il gettito virtuale dei fitti dei fabbricati completi (1). Di già, del resto, sin dai tempi primi di attività degli Istituti di tal genere, si davano utili cifre in materia; così, sempre ad esempio, la Relazione per le Case popolari ed economiche di Milano nell'anno 1911-1912 (2).

L'Unione statistica delle Città italiane promuoveva nel 1913 una inchiesta sulle abitazioni nei centri urbani italiani, inchiesta che fu condotta dall'Unione stessa, con particolare riguardo all'addensamento (rapporto tra il numero di abitanti e la superficie sia del Comune, sia del centro, sia del centro soltanto coperto da fabbricati), ed all'affollamento (numero medio di persone per stanza). Ed aggiungeva notizie sulle coabitazioni. Calcolava cioè la densità urbana (rapporto tra abitanti e centro urbano) e la densità fondiaria (rapporto tra abitanti e centro soltanto coperto da fabbricati), nei grandi Centri italiani, e l'affollamento, nei riguardi del quale distingueva anche il sovraffollamento (più di due persone per stanza) (3).

In particolare, sull'abitazione rurale si fecero, e tuttora si fanno, descrizioni nelle monografie di famiglie agricole che vanno pubblicandosi dall'Istituto nazionale di Economia agraria. Descrizione del tipo, ampiezza, materiale da costruzione, distribuzione interna dei vani, da mettersi in rapporto con le altre indicazioni fornite dalla monografia stessa sulla composizione della famiglia, ecc. (4).

Una statistica delle abitazioni potrebbe pur comprendere, come già si è detto, i dati riferentisi alle costruzioni, quali il numero di edifici demoliti e costruiti, ed anche i prezzi delle aree fabbricabili, quelli delle costruzioni, per vano, secondo le varie ubicazioni delle aree e secondo i vari tipi di costruzione. Ora, il grande sviluppo che vanno prendendo oggi la formazione e

(1) COMUNE DI GENOVA, *VI Censimento generale della popolazione*, Genova, 1922. Relazione già citata.

(2) *Istituto per le case popolari ed economiche di Milano* - Relazione per l'anno 1911-1912. (A. SCHIAVI), Milano, 1913.

(3) UGO GIUSTI, *L'addensamento e l'affollamento nei centri urbani italiani al 10 giugno 1911*, Firenze, 1913. Pubblicazione dell'Unione statistica delle Città italiane. Si consulti inoltre l'*Annuario statistico delle Città italiane*, redatto — per incarico dell'Unione statistica delle Città italiane — da U. GIUSTI, pubblicato nel suo primo volume nel 1906. Problemi toccanti l'esame statistico delle abitazioni si troveranno spesso trattati nel *Bollettino dell'Unione statistica delle Città italiane*, che iniziò le sue pubblicazioni nel 1914. E in continuazione si veda l'*Annuario statistico delle Città italiane* (anno VII), Roma, 1929, pubblicato dalla Confederazione generale Enti autarchici, che continuò l'opera iniziata dall'Unione statistica stessa.

(4) *Monografie di famiglie agricole*, Istituto nazionale di Economia agraria, Roma, 1931 e anni seguenti.

(1) *Inchiesta sui portieri*, pubblicazione della Direzione generale del Lavoro e della Previdenza sociale (Ministero per l'Industria, il Commercio e il Lavoro), Roma, 1918.

(2) G. MONTEMARTINI, *La questione delle case operaie in Milano*, pubblicazione della Soc. Umanitaria, Milano, 1903.

(3) *Le condizioni generali della classe operaia in Milano*, pubblicata dalla Soc. Umanitaria, Milano, 1907.

(4) G. GALLETI, *Le abitazioni operaie in Milano, ecc.*, Camera del Lavoro, Milano, 1923.

la raccolta di dati statistici illustranti sempre meglio le diverse attività di cui le Confederazioni sono espressione — *numerus Reipublicae fundamentum* — arricchiscono, nel senso di cui sopra, grazie alle pubblicazioni statistiche delle Confederazioni stesse, il capitolo delle abitazioni. Largo e continuo tributo ad una statistica dell'attività edilizia, compresi i prezzi delle aree fabbricabili ed altri efficaci dati, è infatti oggi regolarmente fornito per le principali Città del Regno, dalle pubblicazioni periodiche della Federazione nazionale fascista della proprietà edilizia, oggi Federazione nazionale fascista dei proprietari di fabbricati (Confederazione fascista degli industriali) (1).

Analogamente, non si può non consultare la speciale indagine statistica promossa dalla Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura avente per oggetto l'esame dello stato di abitabilità delle case rurali e la composizione media delle famiglie abitanti le case rurali da demolire, partitamente considerando le case rurali negli agglomerati e nelle campagne. Indagine che si pone, per così dire, a fianco di quella di cui poco sopra si parlò, eseguita dall'Istituto centrale di Statistica (2).

(1) *Il mercato edilizio, dati statistici*, Roma. In cui si tratta del lavoro nell'edilizia, dei costi di costruzioni, delle nuove costruzioni, delle demolizioni, del credito, dei trasferimenti di proprietà, dei prezzi medi delle vendite immobiliari, degli sfiti e traslochi, delle disdette e sfratti, dei fitti.

(2) *Per le case rurali*, programma di azione, indagine statistica, progetti di fabbricati rurali, 1934-XII. Largo studio

§ 15. — Il Casellario sanitario delle abitazioni. —

Dicevamo addietro, che non sarebbero da trascurare, in una rassegna della nostra documentazione italiana rispecchiante la statistica delle abitazioni, quei documenti — per quanto di specialissima natura — che sono costituiti dal così detto Casellario sanitario delle abitazioni. Di questi casellari — o, come anche fu detto, Catasti sanitari delle abitazioni — efficace uso fu fatto — fuori d'Italia — in particolare, per identificare e isolare le così dette case della tubercolosi, e poi procedere alla demolizione. In Italia, l'ordine del giorno del Prof. Giuseppe Sormani al Congresso Nazionale per la lotta sociale contro la tubercolosi, tenuto a Milano nel 1906, chiedeva l'istituzione del casellario per le abitazioni, e il voto veniva poco dopo accolto dalla Città di Milano (1908). Il Casellario (Città di Milano) deve contenere, per ogni edificio, la planimetria, i dati sulla licenza di occupazione, sulla fognatura, sull'acqua, sull'orientamento e le adiacenze, ed anche indicazioni vertenti così sui piani, sui cortili, ecc., come sull'umidità, sui casi di malattie infettive e sull'esito di esse (1).

statistico sulle case rurali d'Italia è fatto — servendosi della documentazione ora citata — da G. SCHEPIS: *Le case rurali nel Mezzogiorno*, nella Rivista « Questioni meridionali », Dicembre 1935-XIV.

(1) COMUNE DI MILANO, *Casellario sanitario* (Modelli per le licenze di occupazione, la planimetria, la fognatura, l'acqua, ecc.).

PARTE II

LE ABITAZIONI SECONDO IL CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE AL 21 APRILE 1931-IX

7.311 COMUNI.

§ 1. - Censimento generale della popolazione e Indagine speciale delle abitazioni al 21 aprile 1931-IX. —

Le notizie sulle abitazioni raccolte così dal foglio di famiglia del VII Censimento generale della popolazione (1931-IX), come dal questionario concernente le abitazioni, distribuito insieme ai fogli del Censimento stesso della popolazione ai fini della speciale indagine sulle abitazioni, possono ripartirsi in tre gruppi.

In primo luogo, le notizie — non numerose, ma essenziali — raccolte dal Censimento generale della popolazione per *tutti i Comuni del Regno*, notizie che « sia per la formulazione delle domande, sia per la precisione delle istruzioni impartite, sia infine per i controlli cui furono successivamente sottoposte, presentano carattere di sufficiente attendibilità » (1). Riguardano semplicemente il numero delle abitazioni, distinte in occupate e non occupate (perchè sfitte o in restauro), il numero delle stanze componenti l'abitazione (compresa la cucina) e quello delle persone. E quindi, il numero medio di stanze per abitazione e quello di persone per stanza. Se ne troveranno consegnati i risultati nella Tav. I e nella Tav. II della Parte II, già pubblicata, della presente *Indagine sulle abitazioni al 21 aprile 1931-IX* (2).

D'altro canto, l'Indagine speciale sulle abitazioni, eseguita contemporaneamente al Censimento generale della popolazione per mezzo del questionario di cui sopra, mentre restringeva il campo di osservazione a 422 Comuni del Regno soltanto (Comuni capiluoghi di provincia, Comuni già capiluoghi di circondario, Comuni con 20.000 abitanti e più e Comuni, infine, che pur non raggiungendo tale popolazione, avevano un centro che, secondo i risultati del precedente Censimento 1921, superava i 10.000 abitanti), estendeva il numero di notizie circa le abitazioni e circa le persone (3). Si dava per tal modo all'indagine, concentrandola sui 422 Comuni in questione, il carattere di indagine sulla popolazione e sull'abitato urbani, poichè statistica delle abitazioni non ha — quando voglia

approfondire — da considerare insieme l'abitato urbano e quello rurale, sostanzialmente diverse essendo le caratteristiche delle due categorie di abitazioni, e da studiarsi quindi separatamente. Per i detti 422 Comuni, vengono esposte le informazioni numeriche concernenti, Comune per Comune, il numero delle abitazioni e delle stanze, indicando al tempo stesso, nelle sole abitazioni occupate, se fornite di cucina, di latrina, di acqua potabile. E quindi, il numero delle persone nelle abitazioni occupate da famiglie con almeno un membro residente nel Comune e il grado di affollamento, e cioè abitazioni non affollate (con non più di una persona, in media, per stanza), affollate (con più di una e non più di 2 persone per stanza), sovraffollate (con più di 2 persone, in media, per stanza), aggiungendo quante le abitazioni non occupate e il numero di stanze per ognuna di esse, come dalla Tav. III della Parte II della presente pubblicazione. Tale il secondo gruppo di notizie.

In quanto al terzo gruppo di notizie diventano esse ancor più abbondanti e particolareggiate, poichè non solo si fa esame di maggior numero di condizioni igieniche dell'abitazione, ma si aggiungono quelle che informano sull'abitare « a comune », sul subaffitto, sulla proprietà, sulla condizione sociale degli occupanti l'abitazione (impiegati, professioni liberali, operai, ecc.) e su altro ancora. Ma si restringe necessariamente il campo d'esame, poichè vengono raccolte le notizie per i 232 Comuni soltanto di 20.000 abitanti e più. Come si vedrà, su questo materiale, due sorta di elaborazioni furono eseguite. La prima, per la massa globale dei 232 Comuni suddivisi tuttavia in 3 classi: da 20.000 a 49.999 abitanti, da 50.000 a 99.999 abitanti, di 100.000 e più abitanti, ciascuna classe ripartita a sua volta in Italia settentrionale, centrale, meridionale, insulare. La seconda fornisce i dati per ognuno dei 92 Capiluoghi di provincia di allora, anche se per qualcuno di essi la popolazione non tocca i 20.000 abitanti. Nelle Tavole IV e seguenti della Parte II della presente pubblicazione, le cifre di questo terzo gruppo di notizie.

In tal modo, l'attuale censimento delle abitazioni — insieme considerando il Censimento generale della popolazione e la speciale Indagine — risulta più ricco assai di ogni analoga rilevazione precedente; anzi,

(1) *Censimento generale della popolazione, 21 aprile 1931-IX*, Volume I, Relazione preliminare, Roma 1933-XI, pag. 69.

(2) *Indagine sulle abitazioni al 21 aprile 1931-IX*, Parte seconda - Tavole, Firenze, 1934-XII.

(3) Vedi la citata Relazione preliminare, pag. 68.

come veramente il primo Censimento italiano delle abitazioni inteso nel più largo senso.

§ 2. - **Abitazioni, stanze e persone.** — Per l'intera popolazione dei 7.311 Comuni del Regno, il VII Censimento demografico (1931-IX) ebbe a contare, come dicevamo, Comune per Comune, il numero delle *abitazioni* e quello delle *stanze*, notando quante di esse abitazioni occupate, quante le stanze e quante le persone in dette abitazioni occupate.

Come dalla Tav. I della Parte II della presente Indagine appare, vennero i risultati aggruppati ed esposti, da un lato secondo le grandi Ripartizioni geografiche — Italia settentrionale, centrale, meridionale, insulare — e poi secondo i 18 Compartimenti — Piemonte, Liguria, ecc. — e infine, per ognuna separatamente delle 92 Province del Regno. Si aggiunga (come dalla Tav. II della Parte II) che i dati vennero inoltre ripartiti in otto classi di Comuni, da quelli con meno di 1000 abitanti a quelli con 100.000 e più abitanti. Nè basta, poichè ciascheduna di tali categorie — Ripartizione geografica, Compartimento, Provincia, classe di Comuni — venne suddivisa in: montagna, collina, pianura.

Tale, come or ora fu detto, il primo gruppo di notizie ottenute dalla complessa Indagine sulle abitazioni.

Dalla Tav. I della Parte II, che espone per l'apunto questo primo gruppo di notizie, si cominci con l'estrarre alcuni pochi dati, ma essenziali.

Nell'intero Regno poco più di 9 milioni di abitazioni (occupate) offrono 30 milioni circa di stanze a 40 milioni e mezzo di persone, e precisamente, ogni abitazione conta in media stanze 3,3 ed ogni stanza è occupata in media da persone 1,4. D'altra parte, proporzionando le persone alle abitazioni si perviene a persone 4,5 per abitazione.

§ 3. - **Numero medio di stanze per abitazione e numero medio di persone per stanza (regioni di montagna, di collina, di pianura).** — Nei Prospetti 1 e 2 sono raccolti gli essenziali dati concernenti il numero medio di stanze per abitazione e il numero medio di persone per stanza. Si veda (ultima riga, riferentesi al Regno, del Prosp. 1 e del Prosp. 2): per le stanze, leggera differenza tra la montagna, da un lato, e la collina e la pianura dall'altro, in quantochè è poco più alta la quota delle stanze per abitazione in montagna, con stanze 3,6; e per le persone, anche qualche differenza fra la montagna da un lato e collina e pianura dall'altro, poichè il numero medio di persone per stanza è di qualche poco maggiore — con persone 1,4 — in collina e pianura di fronte al numero medio per la montagna.

Prosp. I. — NUMERO MEDIO DI STANZE
PER ABITAZIONE (*).
(7.311 Comuni del Regno)

CIRCOSCRIZIONI	NELLA REGIONE DI			COMPLESSO
	mon- tagna	collina	pianura	
PIEMONTE	3,4	3,6	2,9	3,2
LIGURIA	4,7	3,9	—	4,6
LOMBARDIA	3,9	3,5	3,1	3,3
VENEZIA TRIDENTINA	3,9	3,8	3,8	3,9
VENETO	4,6	4,4	4,4	4,4
VENEZIA GIULIA E ZARA	3,6	3,2	3,4	3,3
EMILIA	4,0	3,6	3,6	3,6
<i>Italia settentrionale</i>	<i>4,1</i>	<i>3,7</i>	<i>3,4</i>	<i>3,6</i>
TOSCANA	4,1	4,4	4,3	4,3
MARCHE	4,4	4,3	—	4,3
UMBRIA	3,8	4,1	—	3,9
LAZIO	3,2	3,3	2,6	3,3
<i>Italia centrale</i>	<i>3,9</i>	<i>4,0</i>	<i>3,8</i>	<i>3,9</i>
ABRUZZI E MOLISE	3,1	3,3	—	3,2
CAMPANIA	2,7	2,8	2,2	2,6
PUGLIE	1,6	2,1	2,1	2,1
LUCANIA	2,2	1,7	1,4	2,0
CALABRIE	2,4	2,3	—	2,3
<i>Italia meridionale</i>	<i>2,7</i>	<i>2,5</i>	<i>2,1</i>	<i>2,5</i>
SICILIA	2,8	2,3	2,5	2,4
SARDEGNA	3,3	3,1	4,1	3,4
<i>Italia insulare</i>	<i>2,8</i>	<i>2,4</i>	<i>2,9</i>	<i>2,6</i>
REGNO	3,6	3,2	3,2	3,3

(*) Escluse le abitazioni non occupate.

L'abitazione, dunque, conta più stanze in montagna, ma numero minore di persone per stanza.

§ 4. - **Numero medio di stanze per abitazione e numero medio di persone per stanza (Ripartizioni geografiche e Compartimenti).** — Differenze appaiono tra le Ripartizioni geografiche. Si mostra di maggior numero di stanze l'abitazione (stanze 3,6 e stanze 3,9) nell'Italia settentrionale e centrale; di minor numero di stanze (2,5 e 2,6) nell'Italia meridionale ed insulare. Si aggiunga che le abitazioni del Mezzogiorno e delle Isole, di più ristretto numero di stanze, sono occupate da maggior numero di persone (persone 1,8 per

Prosp. 2. — NUMERO MEDIO DI PERSONE PER STANZA.
(7.311 Comuni del Regno)

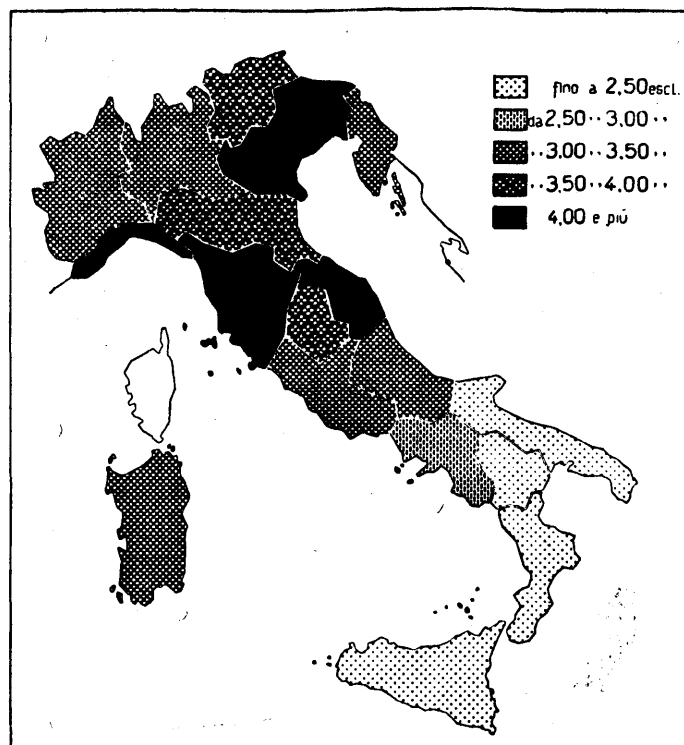
CIRCOSCRIZIONI	NELLA REGIONE DI			COMPLESSO
	mon- tagna	collina	pianura	
PIEMONTE	1,1	1,1	1,2	1,1
LIGURIA	0,9	1,1	—	0,9
LOMBARDIA	1,1	1,3	1,3	1,3
VENEZIA TRIDENTINA	1,2	1,3	1,1	1,2
VENETO	1,1	1,3	1,4	1,3
VENEZIA GIULIA E ZARA	1,3	1,4	1,4	1,4
EMILIA	1,3	1,3	1,4	1,4
<i>Italia settentrionale</i>	<i>1,0</i>	<i>1,2</i>	<i>1,3</i>	<i>1,2</i>
TOSCANA	1,1	1,1	1,1	1,1
MARCHE	1,2	1,2	—	1,2
UMBRIA	1,3	1,3	—	1,3
LAZIO	1,5	1,4	1,7	1,4
<i>Italia centrale</i>	<i>1,2</i>	<i>1,2</i>	<i>1,2</i>	<i>1,2</i>
ABRUZZI E MOLISE	1,4	1,5	—	1,4
CAMPANIA	1,6	1,7	1,9	1,7
PUGLIE	2,3	2,0	2,1	2,0
LUCANIA	1,9	2,5	2,6	2,1
CALABRIE	1,7	1,8	—	1,8
<i>Italia meridionale</i>	<i>1,6</i>	<i>1,8</i>	<i>2,0</i>	<i>1,8</i>
SICILIA	1,4	1,8	1,7	1,7
SARDEGNA	1,4	1,4	1,1	1,3
<i>Italia insulare</i>	<i>1,4</i>	<i>1,7</i>	<i>1,5</i>	<i>1,6</i>
REGNO	1,2	1,4	1,4	1,4

stanza e persone 1,6) in confronto alle abitazioni del resto della Penisola (persone 1,2 per stanza così nell'Italia settentrionale come nella centrale).

In maggiore rilievo appaiono le differenze allora che si confronti Compartimento con Compartimento. Si guardino sempre i Prospetti 1 e 2. E i cartogrammi (Figg. 1 e 2). Si vedrà, per ampiezza di abitazioni, trovarsi a presentare le più alte cifre la Liguria e il Veneto con stanze 4,6 e 4,4 e la Toscana e le Marche con stanze 4,3 mentre i più bassi gradini della scala sono tenuti dalla Lucania, dalle Puglie, dalle Calabrie con stanze 2,0; 2,1; 2,3. In quanto alle persone, il minor numero di persone per stanza trovansi in Liguria (persone 0,9), in Piemonte (persone 1,1)

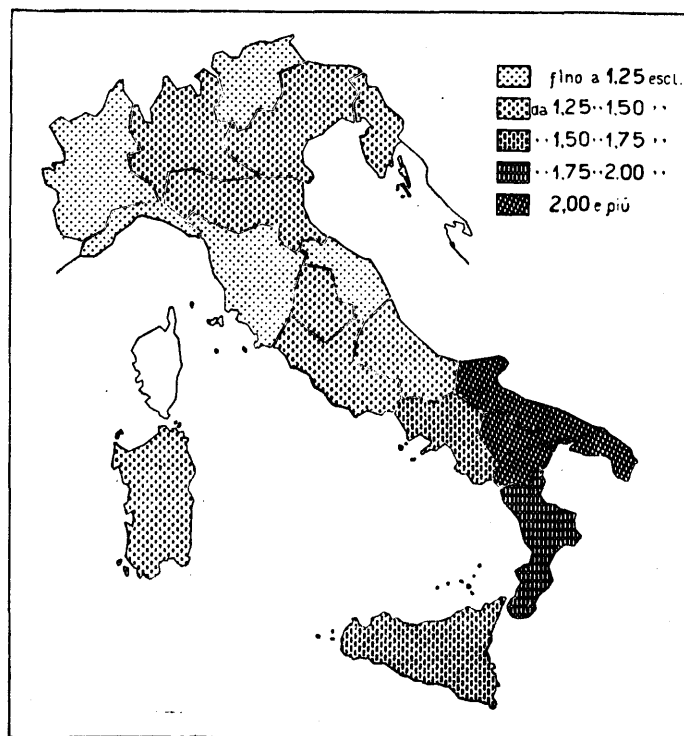
e in Toscana (1,1), mentre si portano i massimi alla Lucania (2,1), alle Puglie (2,0), alle Calabrie (1,8).

Concludendo, il maggior numero di stanze per abitazione in alcuni Compartimenti dell'Italia settentrio-



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

FIG. 1. — Numero medio di stanze per abitazione in ciascun Compartimento del Regno.



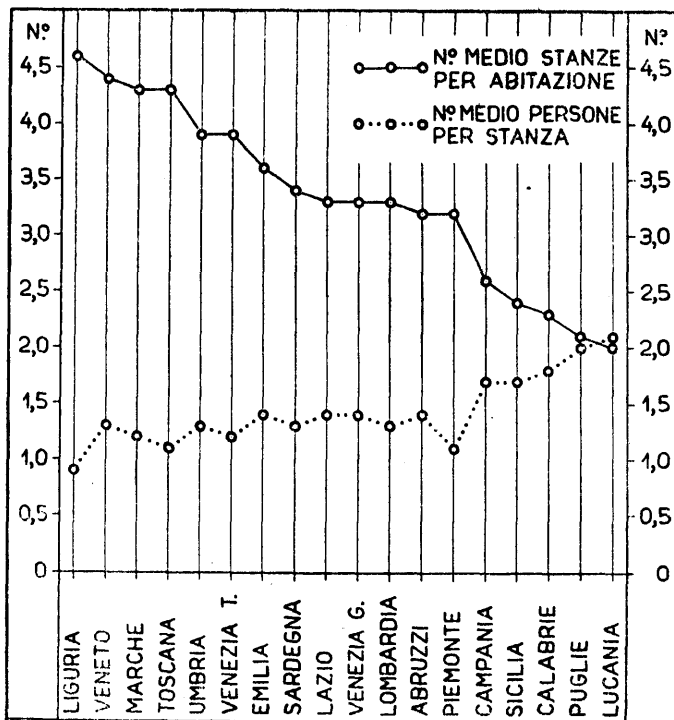
ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

FIG. 2. — Numero medio di persone per stanza in ciascun Compartimento del Regno.

nale e centrale, ma il maggior numero di persone per stanza in alcuni Compartimenti dell' Italia meridionale.

§ 5. — **Relazione tra il numero di stanze per abitazione e il numero di persone per stanza, Compartimento per Compartimento.** — L'ordine in cui si dispongono i Compartimenti per numero decrescente di stanze per abitazione è forse inverso a quello con cui si mettono per numero di persone per stanza? Darà risposta il diagramma qui sotto (Fig. 3), che può andare sotto il nome di diagramma di correlazione a base discendente (1).

Mentre i Compartimenti disposti in ordine decrescente per ampiezza di abitazione, formano quasi una spezzata nettamente discendente (linea piena del diagramma), la linea punteggiata traduce il seguirsi dei Compartimenti stessi in quanto al numero di persone per stanza, si offre con andamento nè ascendente nè discendente per non pochi tratti, e sol con movi-



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

FIG. 3. — Diagramma di correlazione tra l'ordine (decescente) con cui si dispongono i Compartimenti secondo il numero medio di stanze per abitazione e il numero medio di persone per stanza in ciascuno di essi.

mento chiaramente inverso a quello tenuto dal numero medio di stanze, per il tratto finale, riferentesi alla Campania, alla Sicilia, alle Calabrie, alle Puglie, alla Lucania. Il che significa che la relazione inversa

(1) Circa la composizione e l'uso di tale forma di diagramma — e di altre forme di diagrammi ancora, usati nella presente Relazione — si vedano i due ultimi Capitoli della *Introduzione allo studio della statistica economica* di A. NICEFORO, Messina-Milano, 1935.

tra il numero di stanze e il numero di persone (col diminuire delle prime crescono le seconde) non si fa pienamente sentire che in alcuni punti delle due spezzate poste a fronte. Se col decrescere del numero medio di stanze, da Compartimento a Compartimento, sempre crescesse invece il numero medio di persone, la linea punteggiata del diagramma si sarebbe presentata nettamente ascendente. In altri termini, volendosi tradurre ognuna delle due spezzate con una retta, si troverebbe che mentre quella indicante il numero di stanze si abbassa rapidamente, la seconda, indicante il numero di persone, pur mostrando una tendenza ad innalzarsi, e quindi a muoversi in senso opposto alla precedente, non manifesta tale ascesa che in modo lievissimo. Il diagramma insegna ancor altra cosa. Poichè l'ordine decrescente (numero medio di stanze per abitazione) dei Compartimenti, segnato dalla spezzata abbassantesi, indica — come si legge sulla base del diagramma — che si va dalla Liguria, dal Veneto, dalle Marche, dalla Toscana, ecc. (numero massimo di stanze per abitazione), alla Campania, alla Sicilia, alle Calabrie, alle Puglie, alla Lucania (numero minimo), chiaro si mostra che l'abitazione diminuisce il proprio numero di stanze, in linea generale, quando si va dai Compartimenti settentrionali ai meridionali della Penisola. E poichè, per contro, la spezzata innalzantesi, sia pur leggermente, sta a segnare il numero medio di persone per stanza, chiaro è che tale numero medio tende ad aumentare, sia pure leggermente ed irregolarmente dai Compartimenti settentrionali ai meridionali.

§ 6. — **Numero medio di stanze per abitazione e numero medio di persone per stanza nella montagna, nella collina, nella pianura dei vari Compartimenti.** — Continuando l'esame e venendo a guardare simultaneamente il Compartimento e la regione (montagna, collina, pianura), ecco — sempre dai Prospetti 1 e 2 — mostrarsi che le abitazioni con maggior numero di stanze si trovano nelle montagne della Liguria (4,7) del Veneto (4,6) e delle Marche (4,4), nelle colline ancora del Veneto (4,4) e della Toscana (4,4) e nelle pianure sempre del Veneto (4,4) e sempre della Toscana (4,3); sicchè Toscana e Veneto tengono il sommo della scala. D'altro canto, montagna, collina e pianura della Toscana e montagna e collina della Liguria, figurano — in quanto al numero di persone per stanza — tra i minimi: persone 1,1; 1,1; 1,1; 0,9; 1,1 rispettivamente.

Non è detto che in ogni Compartimento la montagna — come appariva dal complesso del Regno — abbia abitazioni dotate di maggior numero di stanze del restante Compartimento, sebbene assai volte ciò si ripeta. Fa eccezione infatti qualche Compartimento in cui il maggior numero di stanze spetta alle abitazioni in collina,

come accade nel Piemonte, nella Toscana, nell'Umbria, nel Lazio, negli Abruzzi e Molise, nella Campania. In ogni modo, il maggior numero di stanze quasi mai spetta alla pianura; tal caso è solo offerto dalla Sardegna.

Per quel che tocca il minor numero di persone per stanza, non tutti i Compartimenti si presentano a modo del complesso del Regno, in cui vedemmo tale minor numero presentarsi nelle regioni di montagna. Talvolta si trova in tali condizioni la pianura, come accade nella Venezia Tridentina e in Sardegna; talaltra la collina, come si fa nel Lazio e nelle Puglie. Ma il più delle volte si ripete in questo o quel Compartimento quel che già fu visto per il complesso del Regno.

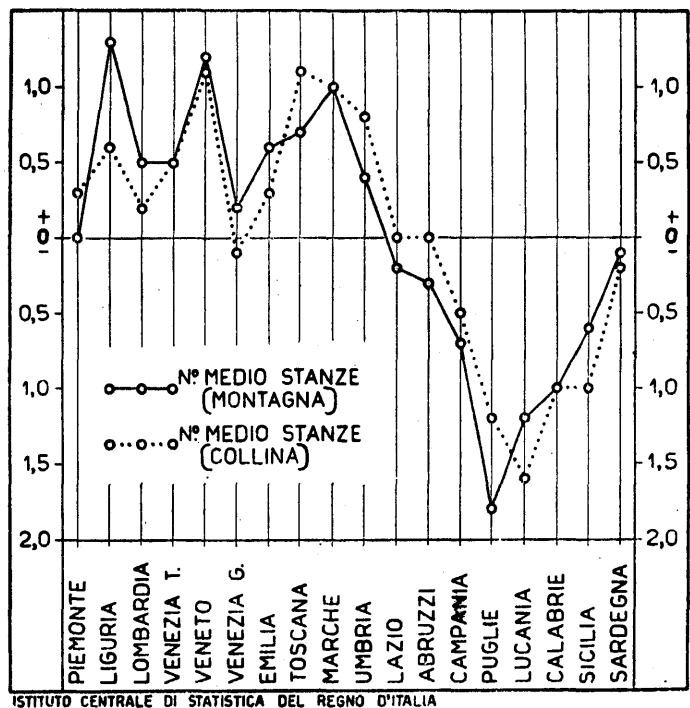
§ 7. — Grado di variabilità della montagna, da Compartimento a Compartimento, in quanto al numero medio di stanze per abitazione e al numero medio di persone per stanza, in confronto con la collina e la pianura. — Il numero medio di stanze per abitazione e il numero medio di persone per stanza variano di più — da Compartimento a Compartimento — per la montagna, per la collina, o per la pianura? In montagna, ad esempio, in quanto al primo di tali dati (stanze) si va dagli estremi minimi di stanze 1,6 per abitazione (Puglie) e 2,2 (Lucania), agli estremi massimi di stanze 4,7 (Liguria) e 4,6 (Veneto); in collina si passa da stanze 1,7 (Lucania) e da 2,1 (Puglie), a 4,4 (Veneto e Toscana) e 4,3 (Marche); in pianura da stanze 1,4 (Lucania) e da 2,1 (Puglie), a 4,4 (Veneto) e 4,3 (Toscana). A tener conto soltanto di tali oscillazioni non apparirebbero sensibili differenze fra il variare, dal minimo al massimo, con cui l'esaminato fenomeno si presenta in ognuna delle tre regioni (montagna, collina, pianura).

Ma chi reputasse poter misurare meno inesattamente, calcolando una media di tutti gli scarti che passano tra il numero medio di stanze per abitazione in ogni Compartimento e la media aritmetica dei 18 Compartimenti, operando da prima sui dati della montagna, poi su quelli della collina ed infine su quelli della pianura (considerando tutti gli scarti come se tutti fossero di segno positivo), giungerebbe per ognuna di tali regioni (montagna, collina, pianura) a uno scarto semplice medio (assoluto), che attesterebbe minore variabilità, o minore disuguaglianza, per la montagna, ed anche per la collina, in confronto con la pianura. Il che viene a dire che per numero medio di stanze per abitazione si discostano di più, dalla propria media, le pianure dei Compartimenti che non le montagne e colline dei Compartimenti stessi (1).

(1) Portano, infatti, i risultati del calcolo, a uno scarto medio assoluto di 0,68 per la montagna, di 0,64 per la collina, di 0,76 per la pianura. Se da tali scarti medi assoluti, si volesse passare agli scarti medi relativi, e si proporzionasse perciò ognuno di tali scarti assoluti alla media aritmetica intorno a cui ciascuno di essi fu calcolato, si otterrebbe uno scarto relativo

Medesimo calcolo, ripetuto per il numero medio di persone per stanza nei riguardi di ognuna delle tre regioni (montagna, collina, pianura) conduce a una misura della variabilità, o disuguaglianza, la quale insegna che differiscono dalla propria media, per numero medio di persone per stanza, qualche poco più le pianure dei Compartimenti che non le colline e le montagne dei Compartimenti stessi (1).

Il modo di discostarsi delle montagne, o delle colline, o delle pianure di ciascun Compartimento, per un dato fenomeno (nel nostro caso, poniamo, per numero medio di stanze per abitazione) dalla media delle montagne, delle colline o delle pianure di tutti i Compartimenti, per quel medesimo fenomeno, può essere indicato, con istruttiva efficacia, per mezzo di un diagramma del genere di quello che qui tracciamo (Fig. 4). Diagramma che può andare sotto il nome di diagramma a perpendicolari individuali con linea zero (ogni perpendicolare rappresenta un Compartimento) (2).



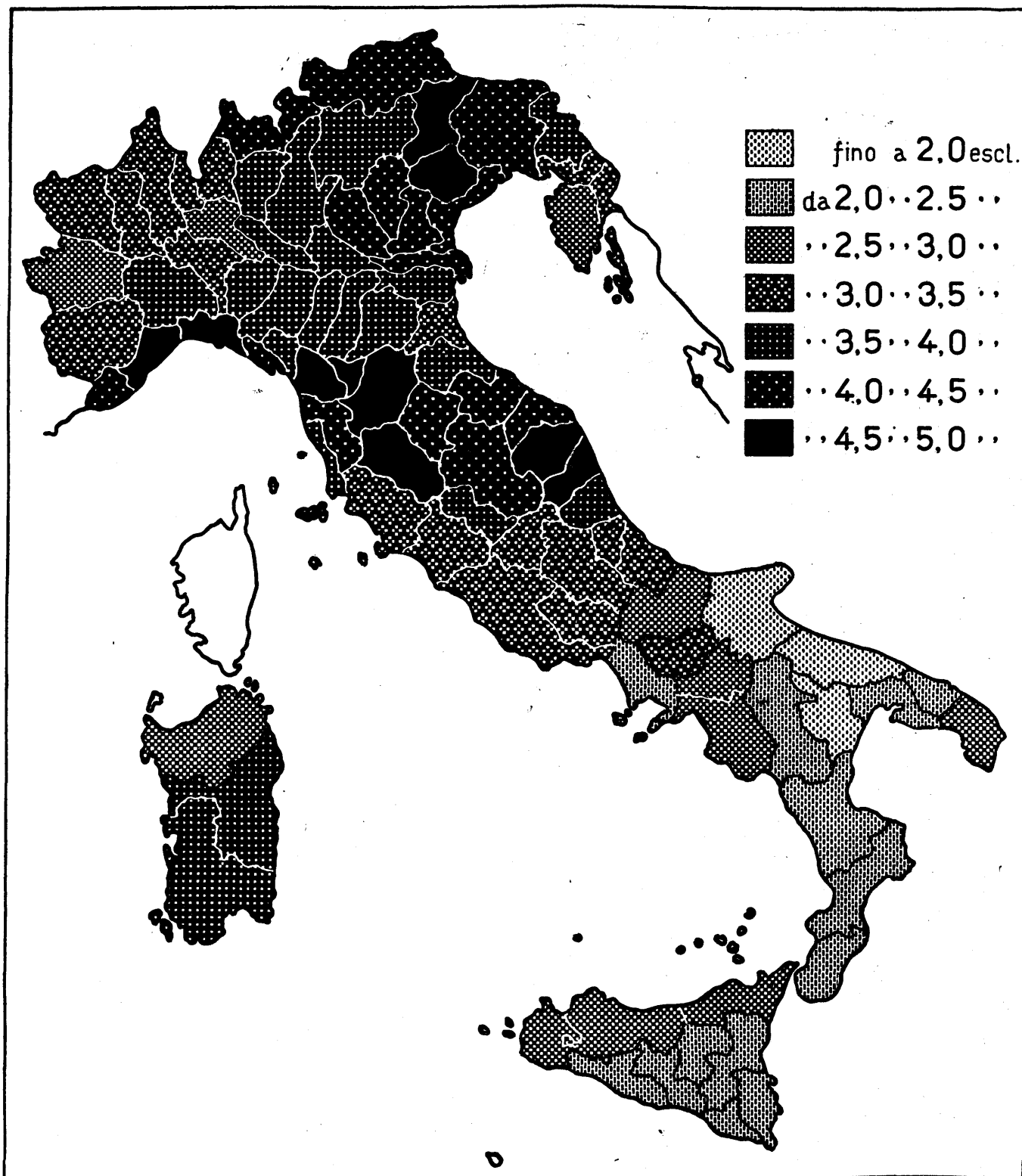
ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

FIG. 4. — Numero medio di stanze per abitazione in montagna, e numero medio di stanze in collina, in ogni Compartimento, in più o in meno della rispettiva media dei 18 Compartimenti (linea orizzontale zero).

di 20,0 per la montagna, di 19,4 per la collina e di 24,5 per la pianura. Il che viene a dire che, anche ponendo mente allo scarto medio relativo, si ha maggiore variabilità, o maggiore disuguaglianza, per le pianure dei Compartimenti in confronto con le colline o le montagne dei Compartimenti stessi.

(1) Portano, infatti, i risultati del calcolo, a uno scarto medio assoluto di 0,24 per la montagna, di 0,28 per la collina e di 0,35 per la pianura. Gli scarti medi relativi diventano rispettivamente 17,1; 18,7; 23,3 confermandosi anche da tale misura la maggiore variabilità, o maggiore disuguaglianza, in quanto al numero medio di persone per stanza delle pianure da Compartimento a Compartimento.

(2) Si veda la nota a pag. *16.

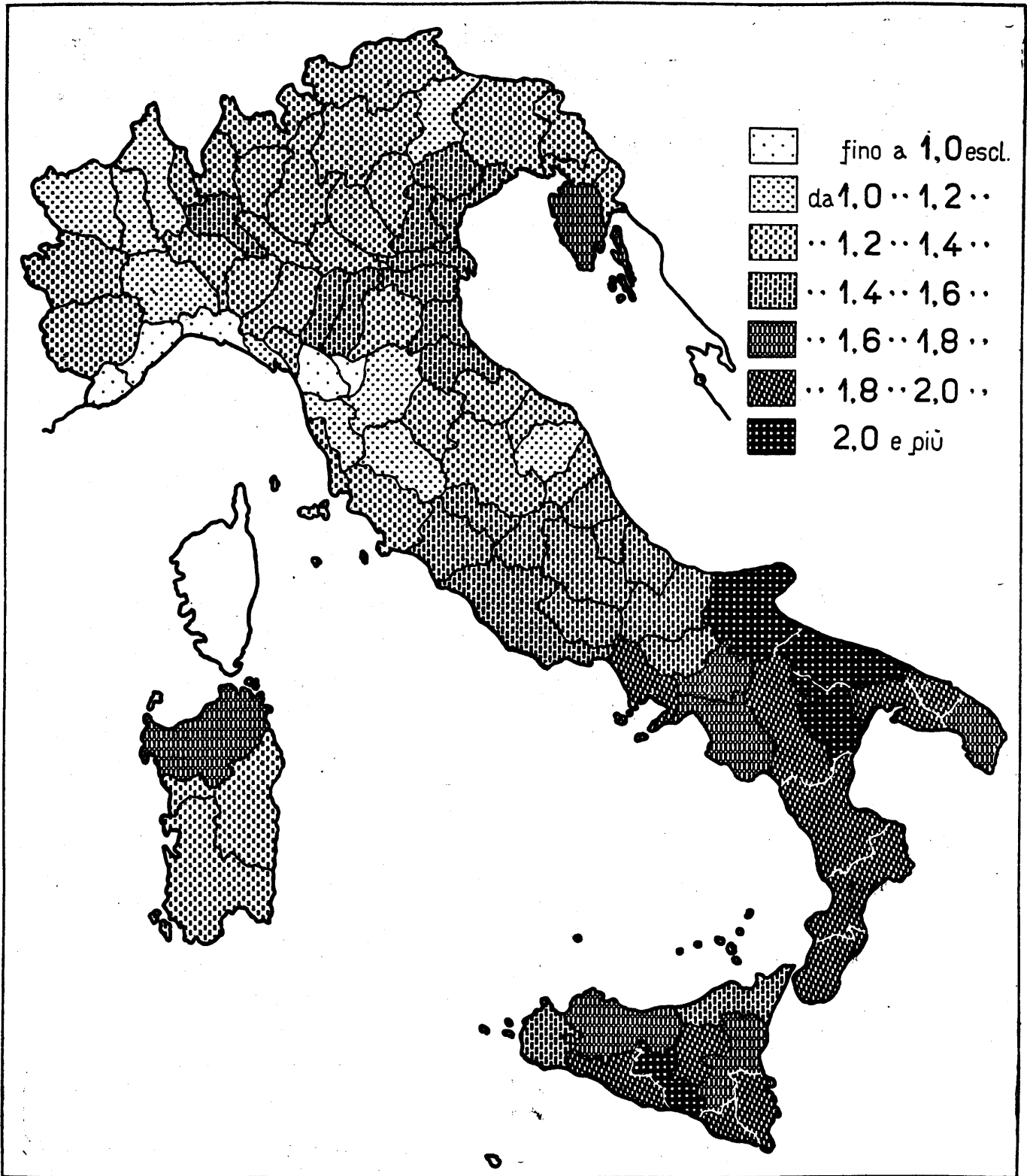


ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

FIG. 5. — Numero medio di stanze per abitazione in ciascuna Provincia del Regno.

La rappresentazione grafica degli scostamenti, o della disuguaglianza, sarà limitata ai dati riguardanti il numero medio di stanze per abitazione, e per detto numero medio di stanze alle cifre della montagna da un lato e a quelle della collina dall'altro, trala-

sciando la pianura della quale vi è assenza in parecchi Compartimenti. Nel diagramma, la linea orizzontale, o linea zero, vuol rappresentare la media dei Compartimenti, e tanto la media per il numero di stanze per abitazione delle montagne dei vari Compartimenti,



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

FIG. 6. — Numero medio di persone per stanza in ciascuna Provincia del Regno.

quanto quella per le colline; la spezzata a linea piena figura gli scarti delle montagne di ogni Compartimento, mentre quella punteggiata figura gli scarti delle colline. Il Piemonte, ad esempio, per numero di stanze in montagna, ripete la media delle montagne di tutti

i Compartimenti, e si colloca perciò sulla linea zero, mentre per le sue colline si trova con unità 0,3 superiore alla media. La Venezia Giulia e Zara, per le sue montagne ha un numero medio di stanze per abitazione superiore di unità 0,2 alla media delle montagne di

tutti i Compartimenti, ma per le sue colline si trova ad essere inferiore di unità 0,1.

Nel diagramma, non solo si leggono per tal modo separatamente i posti occupati da ogni Compartimento — sopra o sotto la media — ma si leggono altre cose ancora, e particolarmente quelle che in modo speciale il diagramma ha da mettere in rilievo. Qualche parola a questo proposito anche per rendere agevole la lettura dei diagrammi del medesimo genere del presente, o analoghi, che saranno disegnati più in là ad illustrazione delle cifre (1).

In primo luogo, il diagramma dà una impressione visiva del modo, diremo così globale e complessivo, con cui l'intero fenomeno rappresentato dalla spezzata oscillante intorno alla linea zero si accosta più o meno alla propria media o se ne discosta: quanto più l'andamento generale della spezzata si scosta dalla linea zero, tanto più grande è lo scostamento (assoluto). Qui, così la spezzata della montagna come quella della collina, si scostano ad un dipresso con la medesima ampiezza intorno alla orizzontale; il che dice essere il complesso degli scostamenti dell'una pressochè uguale a quello dell'altra, come — del resto — risultò dal calcolo dianzi presentato.

In secondo luogo, si legge nel diagramma — dati due o più Compartimenti da confrontarsi — quale si scosti più e quale meno dall'insieme dei Compartimenti medesimi: la Toscana, ad esempio, per il suo numero medio di stanze per abitazione nelle colline, ha uno scostamento massimo (in confronto alla media delle colline di tutti i Compartimenti), e scostamento in più; mentre la Lombardia, sempre per le colline, ha uno scostamento che è anche in più, ma minimo. D'altronde, e sempre per le colline, mentre la Toscana ha uno scostamento massimo in più, la Lucania ha uno scostamento massimo in meno.

Nel diagramma, inoltre, si legge ancora come si comportino gli scarti in questione di mano in mano che si procede dalla prima perpendicolare all'ultima, e cioè di mano in mano che si procede da Nord a Sud, poichè le perpendicolari si seguono in ordine geografico. Le spezzate del disegno superano tutte, nelle prime perpendicolari e nelle centrali, la linea zero; ma poi di subito si abbassano sotto quella linea; il che fa vedere come nei Compartimenti settentrionali e centrali le cifre (numero medio di stanze per abitazione) superino la media dei Compartimenti stessi, mentre nell'Italia meridionale ed insulare tali cifre a quella media siano inferiori.

Nel diagramma, infine, si legge se esista o no correlazione tra l'aumentare (o il diminuire) di uno dei due fenomeni iscritti nel diagramma, passando

da un Compartimento all'altro, e l'aumentare (o il diminuire) dell'altro fenomeno iscritto nel diagramma medesimo; nel caso qui rappresentato, aumentando il numero medio di stanze per abitazione (o diminuendo) da un Compartimento all'altro Compartimento in montagna, aumenta forse (o diminuisce), anche in collina? Chi va dal Piemonte alla Liguria — nel diagramma — scorge che la spezzata ascende così in montagna come in collina, e chi di poi dalla Liguria si porta in Lombardia osserva — così in montagna come in collina — che la spezzata discende; poi l'una spezzata ascende mentre l'altra rimane allo stesso livello, e poi insieme entrambe ascendono per poi insieme discendere (Venezia Giulia). E così di seguito. I movimenti delle due spezzate quasi sempre appaiono di andamento concomitante; il che dà precisa visione di uno stretto rapporto tra i due fatti figurati nel diagramma: quando il numero medio di stanze per abitazione decresce in montagna da Compartimento a Compartimento, quel numero stesso decresce — di solito — da Compartimento a Compartimento in collina.

§ 8. - Numero medio di stanze per abitazione e numero medio di persone per stanza, Provincia per Provincia del Regno. — Si tolga ora ad esame la Provincia, e però numero medio di stanze per abitazione e numero medio di persone per stanza vengano a dar le loro cifre Provincia per Provincia del Regno.

Primo e più comune modo di guardare si ha allora che si considerano i cartogrammi disegnati per mezzo di tali cifre (Figg. 5 e 6).

Ma altro modo meno frequente, sebbene di incisiva evidenza anche esso, ed anzi più efficace assai del precedente, consiste nel comporre uno schieramento, o seriazione, delle Provincie tutte, così come facciamo nei Prospetti 3 e 4, in cui delle 92 Provincie del Regno è fatto lo schieramento in funzione delle classi crescenti del numero medio di stanze per abitazione da un lato, e del numero medio di persone per stanza dall'altro. Quando così si operi si ha chiaro sottocchio — e in modo sintetico — il comportarsi e il ripartirsi delle Provincie stesse nei riguardi del carattere che è oggetto di studio. E si ottengono i risultati qui sotto esposti, per il numero medio di stanze per abitazione prima, per il numero medio di persone per stanza, poi.

§ 9. - Schieramento delle Provincie del Regno in rapporto al numero medio di stanze per abitazione. — Le 92 Provincie del Regno — e questo subito appare dall'ultima colonna del Prosp. 3 — variano non insensibilmente tra loro in quanto all'ampiezza, diciamo così, delle dimore (numero medio di stanze per abita-

(1) Si veda la nota a pag. *16.

zione) poichè l'ampiezza media delle abitazioni di qualche Provincia si restringe a 1-2 stanze soltanto mentre l'ampiezza media di altre si porta a circa 5 stanze. E tra questi due estremi, tutti i gradi intermedi.

Prosp. 3. — PROVINCE SECONDO IL NUMERO MEDIO DI STANZE PER ABITAZIONE (*).
(7.311 Comuni del Regno)

N.º MEDIO DI STANZE PER ABITAZIONE	CIFRE ASSOLUTE				CIFRE PERCENTUALI				Regno	
	Ripartizioni geografiche				Ripartizioni geografiche					
	Italia settentrion.	Italia centrale	Italia meridion.	Italia insulare	Regno	Italia settentrion.	Italia centrale	Italia meridion.		Italia insulare
da 1,50 a 1,75	—	—	2	—	2	—	—	10,5	—	2,2
» 1,75 » 2,00	—	—	1	1	2	—	—	5,3	8,3	2,2
» 2,00 » 2,25	—	—	1	3	4	—	—	5,3	25,0	4,3
» 2,25 » 2,50	—	—	6	2	8	—	—	31,6	16,7	8,7
» 2,50 » 2,75	—	—	2	2	4	—	—	10,5	16,7	4,3
» 2,75 » 3,00	3	—	2	2	7	7,1	—	10,5	16,7	7,6
» 3,00 » 3,25	3	2	2	—	7	7,1	10,5	10,5	—	7,6
» 3,25 » 3,50	8	4	2	1	15	19,1	21,0	10,5	8,3	16,3
» 3,50 » 3,75	6	1	1	—	8	14,3	5,3	5,3	—	8,7
» 3,75 » 4,00	9	1	—	1	11	21,5	5,3	—	8,3	11,9
» 4,00 » 4,25	5	5	—	—	10	11,9	26,3	—	—	10,9
» 4,25 » 4,50	4	1	—	—	5	9,5	5,3	—	—	5,5
» 4,50 » 4,75	1	3	—	—	4	2,4	15,8	—	—	4,3
» 4,75 » 5,00	3	2	—	—	5	7,1	10,5	—	—	5,5
Totale	42	19	19	12	92	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(*) Escluse le abitazioni non occupate.

La Provincia che più frequentemente si presenta in tale schieramento offre un'abitazione di stanze 3,25-3,50. Ma sono anche non infrequenti le Provincie ove tale cifra sale a stanze 3,75-4,00 e persino a 4,00-4,25. In altri termini, un punto di attrazione o di massima densità - che è punto principale - addensa le Provincie intorno all'abitazione di stanze 3,25-3,50 il che viene a dire che tale è la Provincia tipica nei riguardi dell'ampiezza dell'abitazione. Ma un secondo punto di minore attrazione, o punto secondario di densità, si presenta sulle stanze 3,75-4,00; e un terzo punto su stanze 4,00-4,25. Anzi, continuando a ispezionare le cifre della colonna di cui parliamo, un nuovo punto di attrazione ancora minore dei precedenti si denuncia sulle abitazioni della modestissima ampiezza di stanze 2,25-2,50.

Meglio che dalle cifre, tutto ciò si rileva nel grafico che traduce lo schieramento in questione (Fig. 7). Si guardi in esso la linea piena, tralasciando per il momento di prestare attenzione a quella punteggiata; essa rappresenta appunto detto schieramento, fatta la

massa delle 92 Provincie uguale a 100, come del resto è fatto nell'ultima colonna del Prosp. 3.

Ora, che siffatti punti secondari di attrazione emergenti dallo schieramento delle 92 Provincie in massa

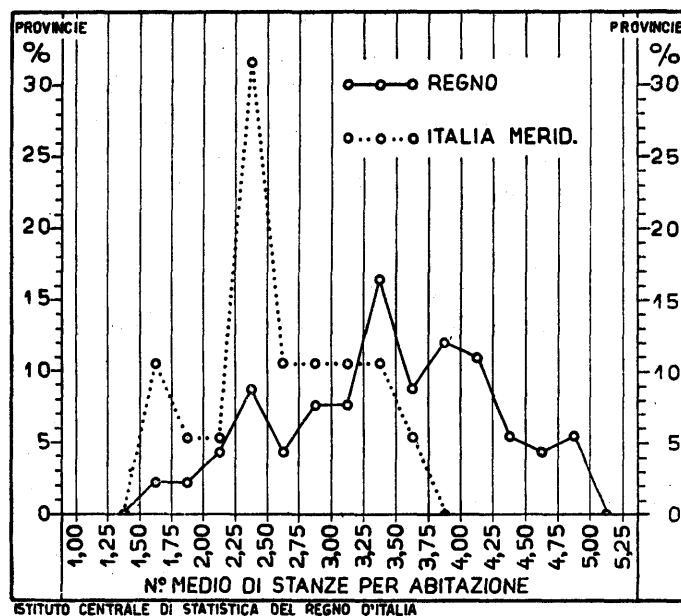


FIG. 7. — Distribuzione delle 92 Provincie italiane e delle Provincie dell'Italia meridionale secondo il numero medio di stanze per abitazione.

considerate probabilmente corrispondano ciascuno al punto massimo di attrazione delle varie Ripartizioni geografiche (Italia settentrionale, centrale, ecc.) formanti l'intera massa, è cosa che ben si mostra a chi guardi le quattro colonne del Prosp. 3, precedenti quella di cui abbiamo discusso, e che si riferiscono allo schieramento delle Provincie dell'Italia settentrionale da prima, poi della centrale, ecc. Invero, in ciascheduna di tali Ripartizioni sempre oscilla l'ampiezza dell'abitazione tra minimi e massimi, ma per l'Italia settentrionale (42 Provincie) questo oscillare si fa spostandosi quasi tutto verso gli alti valori (maggiore ampiezza dell'abitazione), con un punto massimo di attrazione sulle abitazioni di stanze 3,75-4,00 che corrisponde proprio ad uno di quei punti secondari rinvenuto nello schieramento totale delle 92 Provincie. Per l'Italia meridionale (19 Provincie) tutto lo schieramento si contrae invece verso le ampiezze più basse, ed anche la massima attrazione, per conseguenza, retrocede fissandosi nelle abitazioni di stanze 2,25-2,50; punto di densità che corrisponde ad uno di quelli secondari trovati nell'intera massa.

In generale, nel porre così a fronte le quattro Ripartizioni, si riscontra un portarsi dell'Italia settentrionale e centrale verso le abitazioni di maggior numero di stanze, con larghe oscillazioni dal minimo al massimo,

e un ritrarsi dell'Italia meridionale ed insulare verso le abitazioni di minor numero di stanze, con oscillazioni — tra minimo e massimo — di minore estensione per l'Italia insulare.

Si direbbe, quindi, che si tratti di « sistemi » di diversa struttura il cui diverso profilo assai bene apparirebbe qualora si disegnasse nello stesso grafico la traduzione dei vari schieramenti. Semplicemente per dare un'idea, si disegni nel medesimo grafico in cui è stato tracciato lo schieramento delle 92 Province del Regno (Fig. 7) lo schieramento delle 19 Province meridionali, ancora avendo cura, ben inteso, di portare a 100 anche questa massa delle Province meridionali, come già era stato fatto per quelle del Regno, e ciò per rendere agevolmente confrontabili le due masse poste a fronte. Il grafico così disegnato rende manifesto tutto il ritrarsi dell'Italia meridionale verso i valori indicanti le abitazioni di minore ampiezza; l'addensarsi, o tipo più frequente, delle abitazioni cade su minor numero di stanze per l'Italia meridionale (la « punta » si proietta sulle stanze 2,25-2,50) mentre per l'intero Regno, l'addensarsi si fa su abitazioni di maggior numero di stanze (la « punta » cade sulle stanze 3,25-3,50).

Come si sa, gli schieramenti del genere di quelli or disegnati, e cioè le seriazioni delle manifestazioni di un dato fenomeno in funzione di una variabile (Province in funzione del numero di stanze per abitazione, nel nostro caso) assai bene si confrontano tra loro quando da ogni seriazione si estrarrebbero, o si calcolino, pochi ma efficaci valori caratteristici i quali facciano con indicazione sintetica il segnalamento, per così dire, di ogni seriazione. I punti di densità, o di attrazione, di cui or ora si ebbe a parlare, costituiscono per l'appunto una categoria di tali valori. Ma altri e non pochi se ne potrebbero ricercare. E sol calcolando tra detti valori caratteristici il valore detto mediano, si accerterà quanto segue. La metà delle 92 Province si trova ad avere ampiezza di abitazione inferiore a stanze 3,50 circa (*valore mediano*); tuttavia, nell'Italia settentrionale la metà delle Province si trova ad avere ampiezza inferiore a stanze 3,75 mentre nell'Italia meridionale tale metà cade ad un'ampiezza che è inferiore a 2,50; e questa ultima cifra si ripete per l'Italia insulare. Tali limiti (valori mediani), così diversi da schieramento a schieramento, fanno indicazione efficace del diverso modo di comportarsi, per ampiezza di abitazione, dei gruppi di Province poste a fronte: maggiore ampiezza nelle Province settentrionali e minore in quelle del Mezzogiorno.

§ 10. — Schieramento delle Province del Regno in rapporto al numero medio di persone per stanza. — Lo schieramento delle medesime Province in rapporto

non più al numero medio di stanze per abitazione, ma al numero medio di persone per stanza — quale dall'ultima colonna del Prosp. 4 — conduce alle seguenti osservazioni.

Prosp. 4. — PROVINCE SECONDO IL NUMERO MEDIO DI PERSONE PER STANZA.
(7.311 Comuni del Regno)

N.º MEDIO DI PERSONE PER STANZA	CIFRE ASSOLUTE					CIFRE PERCENTUALI				
	Ripartizioni geografiche				Regno	Ripartizioni geografiche				Regno
	Italia settentrion.	Italia centrale	Italia meridion.	Italia insulare		Italia settentrion.	Italia centrale	Italia meridion.	Italia insulare	
0,8	1	—	—	—	1	2,4	—	—	—	1,1
0,9	2	2	—	—	4	4,8	10,6	—	—	4,3
1,0	2	1	—	—	3	4,8	5,3	—	—	3,3
1,1	4	3	—	—	7	9,5	15,8	—	—	7,6
1,2	13	4	—	1	18	30,9	21,0	—	8,3	19,6
1,3	9	4	—	1	14	21,4	21,0	—	8,3	15,2
1,4	6	4	3	2	15	14,3	21,0	15,8	16,7	16,3
1,5	4	1	3	—	8	9,5	5,3	15,8	—	8,7
1,6	1	—	2	2	5	2,4	—	10,5	16,7	5,4
1,7	—	—	1	1	2	—	—	5,3	8,3	2,2
1,8	—	—	3	2	5	—	—	15,8	16,7	5,4
1,9	—	—	4	2	6	—	—	20,9	16,7	6,5
2,0	—	—	—	1	1	—	—	—	8,3	1,1
2,1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2,2	—	—	1	—	1	—	—	5,3	—	1,1
2,3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2,4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2,5	—	—	1	—	1	—	—	5,3	—	1,1
2,6	—	—	1	—	1	—	—	5,3	—	1,1
Totale	42	19	19	12	92	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Si distribuiscono, le 92 Province del Regno, da un minimo a un massimo con larghissima distesa, restringendosi tuttavia le Province dell'Italia settentrionale e centrale intorno ai minori gradi di affollamento (numero medio di persone per stanza) e collocandosi quelle dell'Italia meridionale e insulare verso gradi più alti. La Provincia che più frequentemente si ripete nello schieramento totale delle 92 Province, dà un affollamento di persone 1,2 per stanza, come pur accade per l'Italia settentrionale; nell'Italia centrale tale punto di massima densità raccoglie gli affollamenti che vanno da persone 1,2 a persone 1,4; nella meridionale ed insulare, con qualche irregolarità la massima densità cade su affollamenti più elevati. La traduzione in grafico

dello schieramento delle 92 Province per l'intero Regno mette in evidenza, con il profilo che esso assume, i punti ora accennati (linea piena della Fig. 8). E quindi in esso è traccia del riflettersi che fanno i punti di massima densità dell'Italia meridionale e insulare segnandovi punti di densità laterali e secondari.

Anche qui si calcoli l'altro espressivo valore: quale è l'affollamento che bipartisce esattamente l'intera serie, di modo che una metà delle Province si trova

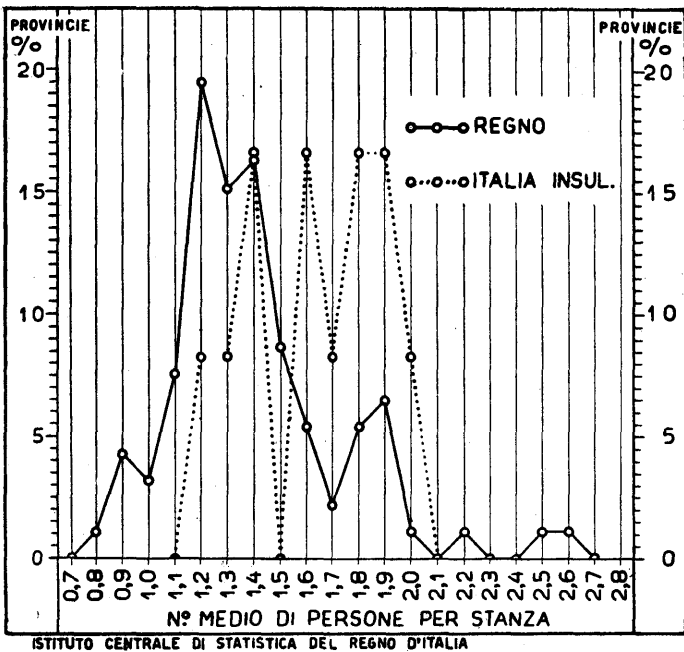


FIG. 8. — Distribuzione delle 92 Province del Regno e delle Province dell'Italia insulare secondo il numero medio di persone per stanza.

sotto tale affollamento e l'altra metà sopra di esso? Una metà delle Province, nello schieramento per l'intero Regno, ha un affollamento superiore a persone 1,3 per stanza (l'altra metà ha un affollamento inferiore); ma nell'Italia settentrionale tale limite retrocede a persone 1,2 e nell'Italia meridionale ed insulare invece si porta a persone 1,7 circa, e a persone 1,6.

Per dare idea dei diversi grafici che potrebbero fornire evidente immagine del diverso modo di comportarsi delle Ripartizioni geografiche a questo riguardo, si disegni nello stesso grafico della Fig. 8, in cui già si presenta la distribuzione per l'intero Regno, quella dell'Italia insulare (linea punteggiata), riportate — ben inteso — queste Province a 100, come a 100 sono riportate quelle dell'intero Regno. Ben si vede che l'Italia insulare si trova singolarmente spostata verso i più alti affollamenti, e cioè sul maggior numero di persone per stanza, rispetto alla distribuzione concernente l'intero Regno.

§ 11. — Numero medio di stanze per abitazione e numero medio di persone per stanza secondo il volume demografico dei Comuni (Regno). — Cresce o diminuisce — o non segue regola alcuna — l'ampiezza dell'abitazione (numero medio di stanze per abitazione) quando dai piccoli e piccolissimi Comuni si passi a quelli più grandi e grandissimi? Dalla Tav. II della Parte II si possono estrarre alcune fondamentali cifre riprodotte nel Prosp. 5.

E ancora: cresce o diminuisce l'affollamento (numero medio di persone per stanza) quando si passi — come sopra — dai Comuni piccolissimi ai grandis-

Prosp. 5. — NUMERO MEDIO DI STANZE PER ABITAZIONE SECONDO IL VOLUME DEMOGRAFICO DEI COMUNI (*). (7.311 Comuni del Regno)

CLASSI DI COMUNI	RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE				REGIONI DI			REGNO
	Italia settent.	Italia centrale	Italia merid.	Italia insulare	montagna	collina	pianura	
Con 100.000 e più abitanti	3,4	4,1	2,6	2,7	4,3	3,4	2,9	3,3
da 50.000 a 99.999 »	3,4	4,2	2,3	2,6	3,7	3,4	3,2	3,4
» 20.000 » 49.999 »	3,3	3,9	2,2	2,3	3,4	2,8	2,8	2,9
» 10.000 » 19.999 »	3,6	3,9	2,1	2,3	3,4	2,9	3,0	3,0
» 5.000 » 9.999 »	3,8	3,9	2,5	2,8	3,4	3,2	3,6	3,4
» 2.000 » 4.999 »	3,8	3,8	2,7	3,0	3,5	3,3	3,6	3,4
» 1.000 » 1.999 »	3,8	3,6	2,8	3,1	3,6	3,4	3,3	3,5
con meno di 1.000 »	3,9	3,2	2,8	3,2	3,9	3,5	3,2	3,7

(* Escluse le abitazioni non occupate.

Prosp. 6. — NUMERO MEDIO DI PERSONE PER STANZA SECONDO IL VOLUME DEMOGRAFICO DEI COMUNI. (7.311 Comuni del Regno)

CLASSI DI COMUNI	RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE				REGIONI DI			REGNO
	Italia settent.	Italia centrale	Italia merid.	Italia insulare	montagna	collina	pianura	
Con 100.000 e più abitanti	1,1	1,2	1,8	1,6	1,0	1,3	1,3	1,3
da 50.000 a 99.999 »	1,2	1,1	2,0	1,6	1,1	1,3	1,3	1,3
» 20.000 » 49.999 »	1,3	1,2	2,0	1,8	1,3	1,6	1,5	1,5
» 10.000 » 19.999 »	1,3	1,3	2,0	1,8	1,3	1,6	1,6	1,5
» 5.000 » 9.999 »	1,3	1,3	1,7	1,4	1,3	1,4	1,4	1,4
» 2.000 » 4.999 »	1,2	1,3	1,6	1,4	1,3	1,4	1,4	1,3
» 1.000 » 1.999 »	1,1	1,3	1,5	1,3	1,2	1,3	1,3	1,2
con meno di 1.000 »	1,1	1,4	1,4	1,3	1,0	1,2	1,4	1,1

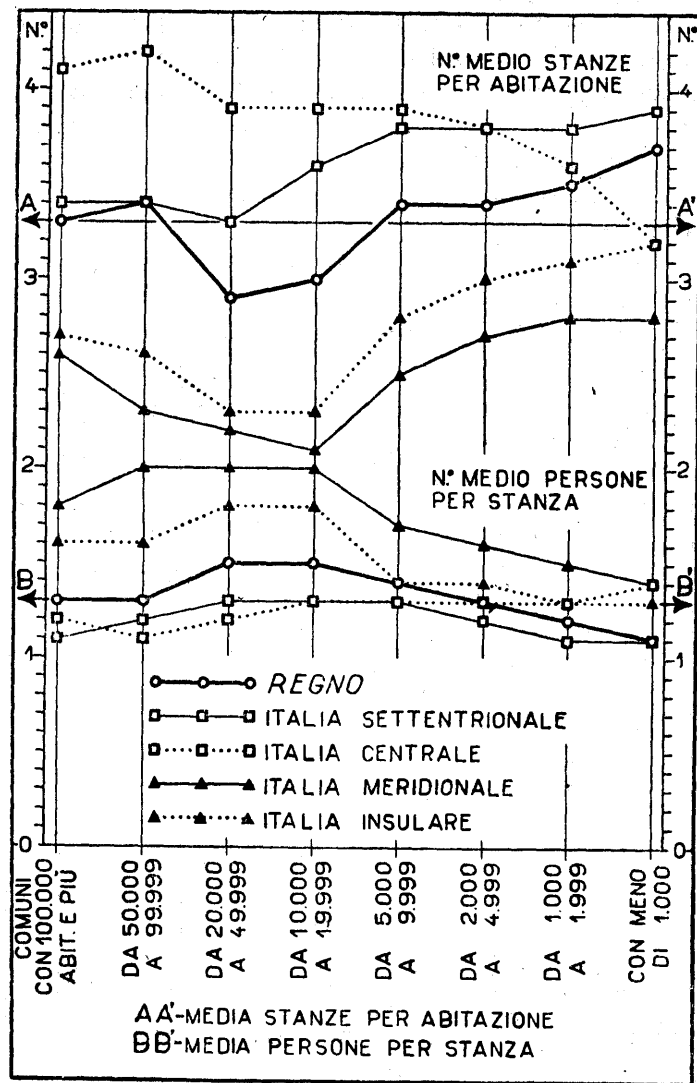
simi? Nel Prosp. 5, ultima colonna, si troverà risposta per quel che riguarda l'ampiezza dell'abitazione; e nel Prosp. 6, ultima colonna, per quel che riguarda l'affollamento.

Maggiore ampiezza delle abitazioni nei piccolissimi Comuni con stanze 3,7; 3,5; 3,4 e nei grandi e grandissimi con stanze 3,3; 3,4; minore ampiezza nei medi Comuni. Analogamente, ma in senso inverso, maggiore affollamento nei medi Comuni (persone 1,5 per stanza), e minore nei piccolissimi (persone 1,1; persone 1,2 per stanza), e nei grandi e grandissimi (persone 1,3 per stanza).

La traduzione grafica (Fig. 9) appare assai espressiva. Nel grafico a perpendicolari individuali, ogni perpendicolare rappresenta una classe di Comuni, come è indicato al piede di ogni perpendicolare medesima; e si inizia l'allineamento delle perpendicolari con quella che rappresenta la classe di Comuni grandissimi (con 100.000 abitanti e più) per finire — passando attraverso gruppi di Comuni sempre meno grandi — ai piccolissimi (con meno di 1000 abitanti). Ogni perpendicolare, e cioè ogni classe di Comuni, porta iscritto così il punto indicante — a debita altezza — il suo numero medio di stanze per ogni abitazione, quanto il punto che — sempre a debita altezza — misura il numero medio di persone per stanza. Tutti i punti indicanti l'ampiezza sono riuniti da una spezzata, e così da un'altra spezzata quelli che misurano l'affollamento. Si guardi soltanto, per il momento, la spezzata indicante il Regno (linea piena marcata) nella parte superiore del diagramma per l'ampiezza delle abitazioni, nella parte inferiore per l'affollamento.

Tanto l'una che l'altra delle due spezzate segnano, con il loro andare, in qual maniera si comporti ampiezza ed affollamento col passare dai grandi ai medi ed ai piccoli Comuni. Chiaramente mostrano tali spezzate come, per l'ampiezza, questa dapprima si collochi piuttosto in alto (grandi e grandissimi Comuni), poi — Comuni medi — fortemente cada e precipiti, e poi ancora aumenti, e sempre più, sino a toccare i piccoli e piccolissimi Comuni. Andamento perfettamente inverso accusa la spezzata dell'affollamento: bassa da prima, si fa poi in alto, e vi persiste, per abbassarsi in seguito e cadere indicando bassissimo affollamento nei Comuni piccoli e piccolissimi.

Il diagramma, così presentato, permette anche di ottenere immagine dell'a correlazione, o meno, tra i due fatti, e cioè di vedere se aumenti (o diminuisca) l'ampiezza dell'abitazione con l'aumentare (o diminuire) dell'affollamento quando via via si passi dalla classe dei grandissimi Comuni a quella dei piccolissimi. Basterà seguire simultaneamente le due spezzate di cui or fu detto, nel loro muoversi da una perpendicolare alla successiva. E qui si fa manifesto che il



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

FIG. 9. — Numero medio di stanze per abitazione (parte superiore del diagramma) e numero medio di persone per stanza (parte inferiore del diagramma), in ciascuna classe di Comuni per ciascuna Ripartizione geografica.

più delle volte quando la prima (ampiezza dell'abitazione) ascende, la seconda (affollamento) discende e viceversa.

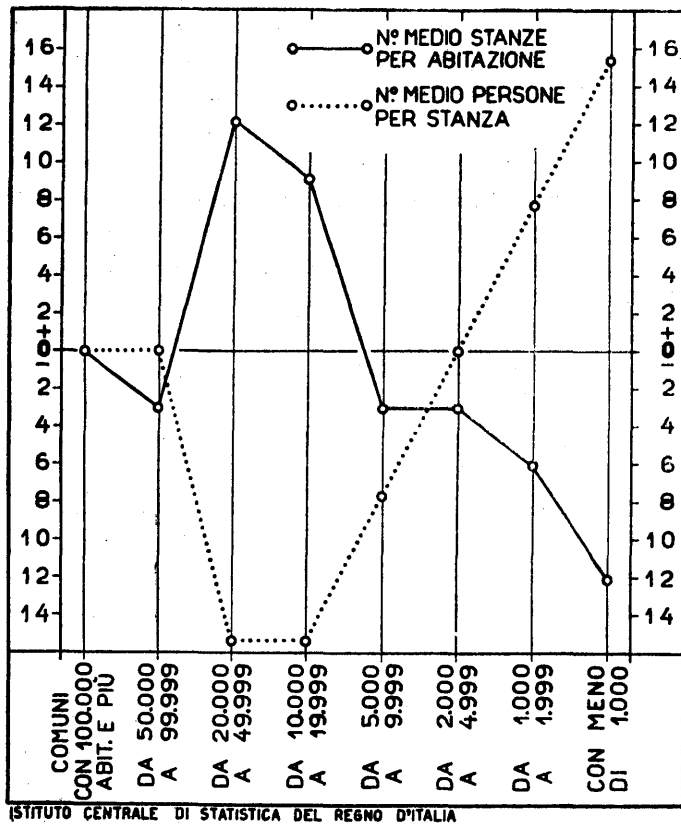
L'esame or ora condotto seguendo le due spezzate (ampiezza e affollamento) del diagramma che passano dai più grandi ai più piccoli Comuni, si può anche fare — e forse con più espressivo risultato — quando una linea orizzontale venga tracciata che tagli ognuna delle due spezzate di cui sopra all'altezza rappresentante la media degli otto punti formanti la spezzata stessa (vedi sempre la Fig. 9). La linea orizzontale, cioè, che taglia la spezzata riferentesi all'ampiezza delle abitazioni (linea AA'), sta a raffigurare la media delle otto cifre misuranti ciascuna l'ampiezza di ognuna delle otto classi di Comuni; e in egual modo si dirà per l'orizzontale che taglia l'altra spezzata, riferentesi alle persone (linea BB', di cui nel diagramma si indi-

cano appena inizio e termine). Appare a prima occhiata quali classi di Comuni superino la media generale per ampiezza di abitazione, o per affollamento; e quali cadano sotto. Superano di gran lunga la media, per ampiezza di abitazione, i Comuni inferiori a 2000 abitanti e sono di non poco inferiori alla media, per affollamento, tali medesimi Comuni. Questo superare o questo mantenersi inferiore è assai più forte per i piccolissimi Comuni che per i piccoli; ed anzi più forte per i piccolissimi che per i grandi, poichè l'allontanarsi della spezzata dalla linea si fa più ampio nel primo caso in confronto all'altro.

Non si lasci inosservato nuovo fatto che può ricavarci ancora da questo modo di rappresentare la differenza, o distanza, fra ognuno degli otto punti della spezzata e la linea orizzontale (linea A A' o linea B B'). Se ogni distanza sopra o sotto la orizzontale sarà proporzionata all'altezza dell'orizzontale stessa, e cioè alla media, si otterranno tante differenze o distanze, proporzionali alla media, fatta la media uguale a 100, che si potranno iscrivere in un nuovo grafico sopra e sotto una nuova linea orizzontale da chiamarsi *linea zero*. Anzi, più spezzate rappresentanti fenomeni diversi, potranno in tal modo disegnarsi intorno alle medesima linea zero sì da rendersi più facili e pronti i confronti. Nel nostro caso, si otterrà il diagramma (a perpendicolari individuali e con linea zero) della Fig. 10, in cui tanto le differenze proporzionali nei riguardi della ampiezza dell'abitazione quanto quelle che si riferiscono all'affollamento, classe per classe di Comuni, si disegnano intorno alla medesima linea orizzontale (che rappresenta la media fatta uguale a 100) (1).

Il grafico permette di accertare per quali gruppi di Comuni lo scostarsi *proporzionale* in più o meno dalla media è più forte o più debole: così, ad esempio, i piccolissimi Comuni di soli 1000 abitanti si scostano, per ampiezza delle abitazioni, dalla media generale, assai più di quel che non facciano i Comuni tra 1000 e 10.000 abitanti. E per affollamento i Comuni di 10-50.000 abitanti si scostano *proporzionalmente* dalla media assai più di quello che non facciano i Comuni di 50.000 abitanti e più. D'altro canto, il grafico stesso permette anche di giudicare, a occhio, del diverso modo di scostarsi nel suo insieme dalla propria media, di ciascuno dei due fenomeni inscritti nel grafico stesso, poichè tanto più distante, nel suo insieme, sarà la spezzata dalla linea zero, tanto maggiore sarà lo scostamento globale (*proporzionale alla media*) del fenomeno che quella spezzata rappresenta.

(1) A proposito della formazione e dell'uso di tale diagramma si veda qui indietro la pag. *17 e si torni anche a vedere la nota a pag. *16.



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

FIG. 10. — Numero medio di stanze per abitazione e numero medio di persone per stanza in ciascuna classe di Comuni, in più o in meno della rispettiva media di tutte le classi di Comuni insieme, fatta quest'ultima uguale a 100 (linea orizzontale zero).

Qui le otto classi di Comuni, allineate come si è fatto, sembrano scostarsi, e quindi differire o variare dalla loro media, in eguale modo per ampiezza della abitazione e per affollamento delle stanze; tuttavia, un maggiore distacco o variabilità (sempre proporzionale) apparirebbe, sebbene lieve, per quel che concerne l'affollamento la cui spezzata par nel suo insieme allontanarsi di qualche cosa più dell'altra dalla linea zero. In ogni modo, di tale conclusione è riprova il fatto che, calcolata tanto la media delle otto cifre per l'ampiezza delle abitazioni quanto la media delle otto per gli affollamenti, lo scostamento semplice medio, proporzionato alla media stessa, risulta di 6 unità per l'ampiezza dell'abitazione e di quasi 8 per l'affollamento.

Rappresentazione grafica come la presente avrebbe dovuto farsi, piuttosto che su otto classi di Comuni aggruppati con disuguale modulo di numero di abitanti (100.000 abitanti; da 50 a 100.000; da 20 a 50.000; ecc.), ordinando i Comuni in classi in cui l'ammontare degli abitanti si facesse con uguale misura (per esempio fino a 5.000 abitanti, da 5.000 a 10.000, da 10.000 a 15.000, ecc.). Per tal modo le perpendicolari individuali correttamente verrebbero a porsi a ugual distanza l'una dall'altra. Ma anche così come

si è fatto — nè poteva diversamente farsi — il diagramma ha la sua efficacia e conduce a conclusioni degne di qualche rilievo.

§ 12. — **Seguito del precedente (Ripartizioni geografiche; montagna, collina e pianura).** — Tornando ai Prospetti 5 e 6, ma guardando le colonne in cui sono iscritte le cifre separatamente per l'Italia settentrionale, centrale, meridionale, insulare, è da chiedersi se il comportamento delle abitazioni, per ampiezza e per affollamento, si faccia in ciascheduna di tali Ripartizioni proprio come si è visto accadere per il totale del Regno; o se vi siano divergenze e dove.

Le cifre in questione sono tradotte nello stesso grafico (Fig. 9) già esaminato, sì da rendere immediato il confronto tra ogni Ripartizione geografica e il totale del Regno non solo, ma tra le varie Ripartizioni geografiche.

In quanto all'ampiezza delle abitazioni, il grafico insegna che (parte superiore), in primo luogo, l'andamento delle singole Ripartizioni segue a un dipresso quello del Regno, ma insegna soprattutto, in secondo luogo, che l'andamento generale (intero Regno) indicante come mutino per ampiezza le abitazioni passando dai grandissimi ai piccolissimi Comuni è sempre inferiore a quello dell'Italia centrale, ed anche a quello dell'Italia settentrionale (meno che per i piccolissimi Comuni dell'Italia centrale). Si aggiunga che le spezzate dell'Italia insulare e meridionale corrono completamente tanto sotto la linea orizzontale (media) quanto sotto la spezzata dell'intero Regno, mentre quelle dell'Italia settentrionale e centrale corrono sopra (e in specie quest'ultima) ad eccezione di una sola volta. Il che torna a mettere in evidenza la maggiore ampiezza di abitazioni di queste due ultime Ripartizioni in confronto con il Mezzogiorno e le Isole.

Venendo poi all'affollamento (parte inferiore del diagramma), le Ripartizioni geografiche seguono a un dipresso l'andamento già indicato dall'insieme del Regno, verificandosi le maggiori quote di affollamento nei medi Comuni; con qualche divario per l'Italia centrale, in cui anche nei piccoli e piccolissimi Comuni l'affollamento non decresce, ma persiste e in qualche modo aumenta. Del resto, anche qui forte distacco tra l'Italia meridionale ed insulare, da un lato, le cui spezzate corrono quasi costantemente sopra la spezzata del Regno e sopra l'orizzontale, attestando maggiore affollamento, e le spezzate delle altre Ripartizioni che quasi sempre si profilano sotto.

Lasciando il diagramma e tornando ai Prospetti 5 e 6 e partitamente osservandovi la montagna, la collina, la pianura, si trova, per ampiezza delle abitazioni, montagna e collina quasi seguire l'andamento generale del Regno, collocandosi le più ampie abitazioni nei

grandissimi e nei piccolissimi Comuni, mentre proprio il contrario accade in pianura, ove ai medi Comuni corrispondono le più ampie abitazioni. Per le quote di affollamento, tanto in montagna quanto in collina e pianura, il massimo si verifica nei medi Comuni, proprio come accadeva quando si esaminava l'insieme del Regno.

§ 13. — **Numero medio di persone per abitazione.**

— Può avere qualche interesse conoscere il numero medio di persone per abitazione, per quanto tale numero non tenga conto, come è ovvio, dell'ampiezza dell'abitazione.

Dalla Tav. I e Tav. II insieme della Parte II, si calcoleranno riassuntivi dati (Prosp. 7) indicanti

Prosp. 7. — NUMERO MEDIO DI PERSONE PER ABITAZIONE.

CIRCOSCRIZIONI	NUMERO MEDIO DI PERSONE PER ABITAZIONE
REGNO	4,5
ITALIA SETTENTRIONALE	4,5
ITALIA CENTRALE	4,9
ITALIA MERIDIONALE	4,4
ITALIA INSULARE	4,1
PIEMONTE	3,6
LIGURIA	4,1
LOMBARDIA	4,2
VENEZIA TRIDENTINA	4,5
VENETO	5,8
VENEZIA GIULIA E ZARA	4,5
EMILIA	4,9
TOSCANA	4,8
MARCHE	5,2
UMBRIA	5,3
LAZIO	4,7
ABRUZZI E MOLISE	4,6
CAMPANIA	4,5
PUGLIE	4,2
LUCANIA	4,1
CALABRIE	4,2
SICILIA	4,0
SARDEGNA	4,5
COMUNI CON 100.000 E PIÙ ABITANTI	4,2
» DA 50.000 A 99.999 »	4,2
» » 20.000 A 49.999 »	4,4
» » 10.000 A 19.999 »	4,5
» » 5.000 A 9.999 »	4,7
» » 2.000 A 4.999 »	4,6
» » 1.000 A 1.999 »	4,3
» CON MENO DI 1.000 »	4,1

quante persone, in media, per abitazione nel Regno, in ciascuna Ripartizione geografica, in ciascun Compartimento, ed in ciascuna delle otto sopra dette classi di Comuni, dai piccolissimi ai grandissimi.

Insegna il prospetto trovarsi in media nel Regno — considerato nel suo insieme — persone 4,5 per abitazione, ma ascendere tale numero nell'Italia centrale con persone 4,9 e diminuire nell'insulare con persone 4,1 mantenendosi a 4,5 per l'Italia settentrionale e a 4,4 per la meridionale. E per i Compartimenti portarsi il massimo numero medio di persone

per abitazione nel Veneto, nell'Umbria e nelle Marche con persone 5,8; 5,3; 5,2 rispettivamente, mentre cadono i minimi nella Liguria, nella Lucania, nella Sicilia e nel Piemonte con persone 4,1; 4,1; 4,0; 3,6 rispettivamente. In quanto al variare di tale numero medio di persone per abitazione secondo che si tratti di Comuni che vanno dai piccolissimi ai grandissimi, appare farsi più alto tale numero, con persone 4,5; 4,6; 4,7 nei Comuni che vanno da 2.000 a 20.000 abitanti, e cadere in basso nei rimanenti Comuni piccolissimi, grandi e grandissimi.

PARTE III

LE ABITAZIONI SECONDO L'INDAGINE SPECIALE AL 21 APRILE 1931-IX

422 COMUNI, CAPILUOGHI DI PROVINCIA, EX CAPILUOGHI DI CIRCONDARIO, ECC.

§ 1. - **Premessa.** — Le precedenti pagine hanno fatto sintetica esposizione ed elaborazione di quelle essenziali informazioni che il Censimento generale della popolazione raccolse, rilevando i dati su tutti i Comuni del Regno; ma ecco ora il secondo gruppo di informazioni che si porta su numero più ristretto di Comuni, come già accennammo, e cioè su 422 Comuni, moltiplicando tuttavia i quesiti e approfondendo l'indagine. La quale fu eseguita non già per mezzo del foglio destinato al Censimento generale della popolazione, e da cui furono tratte le notizie riferentisi ai 7.311 Comuni, ma per mezzo dello speciale questionario per le abitazioni distribuito al momento stesso del Censimento generale della popolazione (1).

Nella Tavola III della Parte II, si trovano le cifre tutte riguardanti questo secondo gruppo di ricerche; in appendice poi alla presente Relazione sono raccolte le traduzioni in percentuali di alcune di quelle cifre, riferentisi alle più significative caratteristiche degne di essere messe in rilievo (Prosp. I dell'Appendice A). E nei paragrafi qui sotto, qualche aggruppamento di siffatte percentuali o qualche accenno ai dati stessi della Tav. III, più adatti a ben cogliere i fondamentali aspetti del fenomeno nello speciale gruppo di Comuni che or prendiamo in esame.

I 422 Comuni in questione sono costituiti da Capiluoghi di provincia, ex Capiluoghi di circondario, Comuni con 20.000 e più abitanti e Comuni che pur non raggiungendo i 20.000 abitanti avevano, secondo il Censimento 1921, una popolazione nel Centro che superava i 10.000 abitanti.

Sarà pur bene tener presente che dei 422 Comuni formanti oggetto del presente gruppo di notizie, più della metà si trova nell'Italia meridionale ed insulare (230 di cui 126 nella meridionale e 104 nell'insulare), mentre l'Italia settentrionale ne conta 137 soltanto, e la centrale appena 55. Ciò non di meno, in quanto alla popolazione, i 137 Comuni dell'Italia settentrionale contano il 402 per mille dell'intera popolazione formante la massa dei 422 Comuni, e quasi uguale proporzione presenta la popolazione dei Comuni meridionali ed insulari, proporzione che tocca 418 per mille (di cui 244 per la meridionale e 174 per la insulare).

(1) Vedi mod. 3 allegato alla Relazione preliminare al Censimento, già citata.

Se ne conclude che, se nei Comuni che or si esamineranno, più frequenti figurano i Comuni dell'Italia meridionale ed insulare di fronte a quelli della settentrionale, le due masse di popolazione si equivalgono. E che se separatamente vengano considerate, in tale confronto, Italia meridionale ed insulare, e poste in paragone ad ognuna delle altre Ripartizioni, si trova che la maggior parte dei 422 Comuni cade nell'Italia settentrionale (137 Comuni). Medesimamente, la maggior parte della popolazione dei 422 Comuni insieme, spetta ancora all'Italia settentrionale con 402 per mille (1).

§ 2. - **Numero medio di stanze per abitazione e numero medio di persone per stanza.** — Variano non poco tra loro i 422 Comuni così per ampiezza media dell'abitazione come per affollamento. In quanto al primo dato, oscillano essi tra un minimo di stanze 1,3 a Monte Sant'Angelo (Puglie), San Ferdinando di Puglia, Sannicandro Garganico, ai massimi di stanze 5,6; 5,5 e 5,3 a Pieve di Cadore, a Lucca, a Fermo. Per l'affollamento, si va dai minimi di persone 0,8 per stanza a Chiavari, a Imperia, a Lucca, ai massimi di persone per stanza 3,6 a San Ferdinando di Puglia, di persone 3,2 a Canosa di Puglia, a Cerignola, a Sannicandro Garganico e a Trinitapoli (Puglie).

Disponendo in una tavola a doppia entrata, come qui appresso si fa, i 422 Comuni in modo che ciascuno di essi occupi il posto che simultaneamente gli spetta per numero medio di persone per stanza e per numero medio di stanze per abitazione, si perviene al Prosp. 8, nel quale è dato leggere parecchie informazioni di non poco interesse.

Leggendo l'ultima riga di cifre che si riferisce ai totali dell'ampiezza dell'abitazione, si vede come si schierino i Comuni, di mano in mano che dalle abitazioni più piccole di stanze 1,0-1,4 (compreso) si procede verso le abitazioni sempre più ampie, sino a giungere a quelle di stanze 5,5 e più. Così progredendo, il numero di Comuni da prima cresce rapidamente e bruscamente, poi decresce, ma si rialza poi improvvisamente

(1) Qualche cifra, a maggiore chiarimento e a complemento di tale distribuzione dei 422 Comuni nelle varie Ripartizioni geografiche per numero e popolazione (nelle abitazioni):

	Italia sett.	Italia centr.	Italia mer.	Italia ins.	Complesso
Popolazione (cifre assolute) . . .	6.511.383	2.910.904	3.946.881	2.826.338	16.195.506
Popolazione (cifre relative) . . .	402	180	244	174	1.000
Numero dei Comuni . . .	137	55	126	104	422

Prosp. 8. — COMUNI SECONDO IL NUMERO MEDIO DI STANZE PER ABITAZIONE E NUMERO MEDIO DI PERSONE PER STANZA.
(422 Comuni Capiluoghi, ecc.)

NUMERO MEDIO DI PERSONE PER STANZA	NUMERO MEDIO DI STANZE PER ABITAZIONE										TOTALI
	da 1,0 a 1,4	da 1,5 a 1,9	da 2,0 a 2,4	da 2,5 a 2,9	da 3,0 a 3,4	da 3,5 a 3,9	da 4,0 a 4,4	da 4,5 a 4,9	da 5,0 a 5,4	da 5,5 a 5,9	
0,8-0,9	—	—	—	—	—	4	1	6	1	1	13
1,0-1,1	—	—	—	3	18	20	16	10	1	1	69
1,2-1,3	—	—	—	5	19	19	18	2	—	—	63
1,4-1,5	—	—	—	17	30	13	3	—	—	—	63
1,6-1,7	—	—	12	25	10	4	—	—	—	—	51
1,8-1,9	—	4	27	10	1	—	—	—	—	—	42
2,0-2,1	—	10	27	1	—	—	—	—	—	—	38
2,2-2,3	—	23	8	—	—	—	—	—	—	—	31
2,4-2,5	—	22	1	—	—	—	—	—	—	—	23
2,6-2,7	—	13	1	—	—	—	—	—	—	—	14
2,8-2,9	—	5	—	—	—	—	—	—	—	—	5
3,0-3,1	3	2	—	—	—	—	—	—	—	—	5
3,2-3,3	3	1	—	—	—	—	—	—	—	—	4
3,4-3,5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3,6-3,7	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Totall	7	80	76	61	78	60	38	16	2	2	422

per immediatamente tornare a decrescere. Il che sta a significare che la considerata massa di Comuni tende ad aggrupparsi — per quel che tocca l'ampiezza dell'abitazione — in due distinti sottogruppi, l'uno presentante abitazioni piccolissime e gravitanti intorno ad una ampiezza media di stanze 1,5-1,9 mentre l'altro si affolla sull'ampiezza di stanze 3,0-3,4 ed intorno ad essa. Si può supporre che il primo sottogruppo (minor numero di stanze) sia formato in gran parte dai Comuni dell'Italia meridionale ed insulare; il secondo da quelli dell'Italia centrale e settentrionale. Infatti, se in luogo di compiere lo schieramento per i 422 Comuni insieme, quale risulta dall'ultima fila ora indicata, si fa schieramento tenendo separate le varie Ripartizioni, si trova che per l'Italia settentrionale il Comune più frequente (in tale schieramento) presenta un'ampiezza media di stanze 3,0-3,9 mentre per l'Italia meridionale tale cifra più frequente discende tanto a stanze 2,0-2,9 quanto a 1,0-1,9. E nell'insulare a 2,0-2,9 (1).

(1) Ecco lo schieramento completo dei 422 Comuni secondo il numero medio di stanze per abitazione, tenendo separate le Ripartizioni geografiche ed adottando, nella scala delle abitazioni, un modulo di una unità:

numero medio di stanze per abitazione	COMUNI			
	Italia settent.	Italia centr.	Italia merid.	Italia insul.
1	—	—	54	33
2	21	4	54	58
3	87	22	18	11
4	28	26	—	2
5	1	3	—	—
Totall	137	55	126	104

422

D'altro canto, leggendo l'ultima colonna di cifre, che si riferisce ai totali dell'affollamento, si vede come si schierino i Comuni di mano in mano che dalle abitazioni meno affollate, con meno di una persona per stanza, si procede verso le abitazioni sempre più affollate sino a giungere a quelle con più di persone 3,5 per stanza: il numero di Comuni che si collocano sotto i successivi gradi di affollamento così crescente, da prima quasi istantaneamente cresce, poi persiste a rimanere alto, e poi decresce. Sono dunque pochi o pochissimi i Comuni ove l'affollamento è minimo, e pochi o pochissimi quelli ove l'affollamento è massimo, con tendenza tuttavia, da parte dei Comuni stessi, a distendersi assai lungo la scala degli alti ed altissimi affollamenti, per quanto con rare frequenze. Tra questi due estremi, la grande massa dei Comuni; e in essa il Comune più frequente offre un affollamento di persone 1,0-1,1. Ma sono anche quasi ugualmente frequenti i Comuni che offrono l'affollamento immediatamente superiore di persone per stanza 1,2-1,3 e 1,4-1,5. Questo persistere delle alte frequenze dei Comuni sui successivi gradi di affollamento crescente, fa sospettare che anche qui vi sia traccia di una fusione (nella massa dei 422 Comuni schierati per affollamento crescente) di due sottogruppi di Comuni, l'uno con attrazione verso affollamento più basso, l'altro verso affollamento un poco più alto. Infatti anche qui, se in luogo di compiere lo schieramento per i 422 Comuni insieme, quale risulta dall'ultima colonna ora indicata, si fa schieramento tenendo separate le varie Ripartizioni, si trova che per l'Italia settentrionale il Comune più frequente (in tale schieramento) presenta un affollamento che è soltanto di persone 1,0-1,4 per stanza, mentre per l'Italia meridionale tale cifra più frequente si avvanza a persone 2,0-2,4 per stanza. E per l'insulare a persone 1,5-1,9 per stanza (1).

Guardando infine, e soprattutto, il modo con cui le cifre del prospetto (Comuni) si dispongono sulla superficie del prospetto stesso, e notando che esse par seguano un ordine di distribuzione che va dall'angolo a destra in alto (di chi guarda) all'angolo in basso di sinistra, si desume aggrupparsi i Comuni stessi, nel pro-

(1) Ecco lo schieramento completo dei 422 Comuni secondo il numero medio di persone per stanza, tenendo separate le Ripartizioni geografiche ed adottando, nella scala delle abitazioni, un modulo di mezza unità:

numero medio di persone per stanza	COMUNI			
	Italia settent.	Italia centr.	Italia merid.	Italia insul.
0,5-0,9	8	5	—	—
1,0-1,4	107	38	9	14
1,5-1,9	20	11	39	50
2,0-2,4	2	1	44	34
2,5-2,9	—	—	24	6
3,0-3,4	—	—	9	—
3,5-3,9	—	—	1	—
Totall	137	55	126	104

422

spetto, sia dove coincidano le più grandi ampiezze di abitazione con le più basse medie di affollamento (quadrante superiore a destra in alto di chi guarda), sia dove è coincidenza delle più alte medie di affollamento con le minori ampiezze dell'abitazione (quadrante inferiore, a sinistra di chi guarda). E si lascia deserto, per conseguenza, così il quadrante ove è coincidenza delle minori ampiezze con i minori affollamenti, come quello in cui è coincidenza delle maggiori ampiezze e dei maggiori affollamenti. Ne risulta l'accertamento — se non la misura — di una correlazione inversa tra ampiezza dell'abitazione e affollamento: col crescere dell'ampiezza diminuisce l'affollamento.

§ 3. - Abitazioni sovraffollate e persone sovraffollate. — Per questo importante insieme di Comuni — 422 Comuni — merita fermarsi alla speciale caratteristica del *sovraffollamento*. E per conseguenza si darà risposta, Comune per Comune, alla seguente domanda: — su 100 abitazioni, quante sovraffollate? intendendo per abi-

tazione sovraffollata quella in cui il numero delle persone supera il doppio delle stanze. Si darà anche risposta all'altra: — su 100 persone formanti la popolazione di ciascuno dei considerati Comuni, quante si trovavano ad occupare quelle abitazioni sovraffollate di cui alla domanda testè fatta?

Mentre nella prima colonna del Prosp. I dell'Appendice A si trovano le percentuali delle abitazioni sovraffollate, Comune per Comune (e disposti i Comuni per ordine geografico di Compartimento dal Piemonte alla Sardegna), qui sotto, una speciale forma tabellare (Prosp. 9), che ha il vantaggio di equivalere, in certo senso ad un diagramma, presenta quei 422 Comuni schierati in ordine di intensità crescente per il sovraffollamento. Si vedrà così in quali Comuni, su 100 abitazioni del Comune stesso, se ne trovano da 0 a 5 sovraffollate, in quali Comuni, su 100 abitazioni del Comune stesso, se ne trovano da 5 a 10 sovraffollate, e in quali Comuni ancora, da 10 a 15 (per 100 abitazioni) e via via per tale modo progredendo sino alla massima

0-5	5-10	10-15	15-20	20-25	25-30	30-35	35-40
Empoli Asiago Savona Firenze Genova Capannori Pistoia Siena Lucca Imperia Chiavari	Macerata Ancona Pieve di Cadore Trento Cividale del Friuli Bolzano Lecco Volosca Abbazia Cavalese Breno Verona Gorizia Merano Bressanone La Spezia Treviso Feltre Alessandria Bologna Cles Susa Casale Monferrato Salò Riva Fermo Sondrio Fabriano Varese Camaione Bagni San Giuliano Gallarate Clusone Volterra Viareggio Ivrea Asti Udine Tolmezzo Como Castelnuovo di Garfagn. Novi Ligure Tione di Trento San Remo Prato in Toscana Rovereto Cremona ed Uniti Varallo Cascina Pallanza Albenga Domodossola Biella Camerino Pisa Pescia	Bra Parma Fidenza Imola Gnastalla Foligno Ascoli Piceno Brescia Brunico Mondovì Mantova Mezzolombardo Borgo Primiero Vigevano Oristano Vittorio Veneto Borgo Val di Tarso Arezzo Modena Busto Arsizio Tortona Bassano del Grappa Lussinpiccolo Schio Trieste Piume Grosseto Pontremoli Livorno Rimini Torino Pinerolo Belluno Bergamo Vicenza Pavia Novara Voghera Perugia Ampezzo San Miniato Vergato Fano Acqui Alba Pesaro Verolanuova Mortara Casalmaggiore	Ferrara Vercelli Saleri Zara Cuneo Fiorenzuola d'Arda Postumia Silandro Milano Crema Monza Legnano Orvieto Lanusei Castelbuono Carpi Aquila degli Abruzzi Argenta Chiari Pescara Bobbio Trapani Capodistria Terni Mirandola Marsala Castelvetrano Piombino Saronno Savigliano Monte San Giuliano Lanciano Lodi Jesi Cento Reggio nell'Emilia Pordenone	Frascati Bondeno Seregno Lugo Cagliari Cortona Forlì Massa Abbiategrosso Castelbuono Carpi Aquila degli Abruzzi Argenta Chiari Pescara Bobbio Trapani Capodistria Terni Mirandola Marsala Castelvetrano Piombino Saronno Savigliano Monte San Giuliano Lanciano Lodi Jesi Cento Reggio nell'Emilia Pordenone	Teramo Sorrento Nuoro Isernia Partanna Sant'Angelo dei Lombardi Treviglio Monopoli Portomaggiore Penne Sesto San Giovanni Sambuca di Sicilia Copparo Barcellona Pozzo di Gotto Carrara Rieti Chiovia Cesena Canicattini Bagni Avezzano Mazara del Vallo Roma Sulmona Tivoli Castroreale Piedimonte d'Alife Campobasso	Milazzo Termini Imerese Adria Iglesias Sala Consilina Calatafimi Cittaducale Cefalù Mola di Bari Frosinone Randazzo San Cataldo Menfi Palazzolo Acreide Caverrò Carini Lecce Civitavecchia Sessa Aurunca Enna Campagna Rocca San Casciano	Catania Noto Santa Maria Capua Vetere San Vito dei Normanni Troina Martina Franca Gangi Gaeta Bivona Salerno Noci Agira Acireale Reggio di Calabria Pietrapertusa Palermo Manduria Paternò Vallo della Lucania Lagonegro Ostuni Randazzo San Cataldo Menfi Palazzolo Acreide Caverrò Carini Lecce Civitavecchia Sessa Aurunca Enna Campagna Rocca San Casciano Gubbio

Prosp. 9. — DISTRIBUZIONE DEI 422 COMUNI (Capiluoghi, ecc.) SECONDO LA

percentuale di 70-75 abitazioni sovraffollate su 100 abitazioni del Comune.

Il prospetto, che potrebbe chiamare prospetto-diagramma, permette: 1° di vedere quali Comuni si trovino, come già dicemmo, in ciascuna di tali classi di sovraffollamento; 2° di contare quanti Comuni in ciascuna di tali classi, e cioè 11 Comuni nella prima classe di 0-5 abitazioni sovraffollate su cento, 55 nella seguente classe di 5-10 abitazioni sovraffollate su cento, ecc., come si legge nei numeri in neretto sormontanti ogni colonna; 3° di offrire impressione visiva del modo con cui si profila — quasi la spezzata di un diagramma — lo schieramento dei Comuni medesimi in funzione del sovraffollamento; 4° di individuare, senza pena, quelle medesime caratteristiche che da un diagramma si vogliono ritrarre come a dire il punto di massima densità e i punti di densità secondaria, la forma — più o meno simmetrica — della seriazione stessa, il valore mediano, ecc.

Sul vero e proprio diagramma, il presente prospetto-diagramma, offre il vantaggio di fornire l'elenco nomi-

nativo degli esemplari (Comuni) di cui la seriazione vuol rendere immagine, trattandosi così, in certo senso, di un « diagramma nominativo ».

Se poi accanto al nome di ogni Comune si segnasse la percentuale o altra cifra che al Comune stesso spetta, il prospetto-diagramma si avvantaggerebbe (come si farà in altri prospetti-diagrammi che seguiranno) di nuovo elemento di informazione (1).

Variano tra larghissimi limiti le percentuali delle abitazioni sovraffollate, poichè mentre alcuni Comuni ne sono quasi privi (meno di 5 abitazioni sovraffollate su 100) altri Comuni vedono abitazioni sovraffollate per più della metà e sino quasi a tre quarti dell'intera massa di abitazioni. Quel sovraffollamento min mo di 0-5 per cento a Chiavari, Imperia, Lucca, Siena, Pistoia, Capannori, Genova, Firenze, Savona, Asiago, Em-

(1) Circa la composizione e l'uso di tale prospetto-diagramma, o diagramma nominativo, si veda: A. NICEFORO, *Le « leggi » statistiche della mortalità per tubercolosi, ecc., ecc.*, nel *Trattato della tubercolosi*, Milano, 1931, paragrafo VI.

40-45	45-50	50-55	55-60	60-65	65-70	70-75
Piana dei Greci Casteltermini Racalmuto Augusta Patti Napoli Putignano Siracusa Sassari Francofonte Catanzaro Lercara Friddi Procida Mistretta Caltanissetta Sarno Mineo Biancavilla Noci Larino Avola Tempio Pausania Sortino Militello in Val di Catania Alcamo Nola Agrigento Castrovillari Adrano Mesagne Cavazzere Spaccaforno Molfetta Vibo Valentia Floridia Francavilla Fontana Vasto Gerace Marina Caserta Vizzini Caltagirone.	Giovinazzo Bronte Pisino Paola Palmi Ravanusa Palo del Colle Scordia Grottaglie Piazza Armerina Bari Modica Velletri Mussomeli Grammichele Comacchio Ragusa Naro Cosenza Centuripe Mislimeri Corleone Bitonto Taranto Gioia del Colle Ariano Irpino Nardò Rosolini Monreale Gallipoli Bovino Regalbuto Barrafranca Trani Massafra Nicosia Sciacca Portici Partinico	Favara Spinazzola Canicattì Conversano Castellammare di Stabia Rossano Torre del Greco Mazzarino Gravina di Puglia Ceglie Messapico Benevento Matera Potenza Terlizzi Melfi Nocera Inferiore Maddaloni Nicastro Valguarnera Caropepe Porto Empedocle Lentini Afragola Grumo Appula Galatina Crotone Marcianise Regalbuto Corigliano Calabro Pachino Campobello di Licata Alghero Minervino Murge San Bartolomeo in Galdo Aversa	Riesi Foggia Lucera Raffadali Ginosa Torre Annunziata Cittanova Rionero in Vulture Altamura Niscemi Bisceglie Avigliano Acerra Licata Palma di Montechiaro Comiso Leonforte Andria Ruvo di Puglia Alghero Minervino Murge San Bartolomeo in Galdo Aversa	Resina San Giovanni in Fiore Gela San Marco in Lamis Monte Sant'Angelo Corato Pagani Manfredonia Pozzuoli Sannicandro Garganico Canosa di Puglia San Giovanni Rotondo San Severo Santeramo in Colle	San Ferdinando di Puglia Trinitapoli Cerignola	

PERCENTUALE DELLE ABITAZIONI SOVRAFFOLLATE (su 100 abitazioni di ciascun Comune).

poli, quasi sempre in Toscana e in Liguria (i nomi dei Comuni sono iscritti cominciando, in ogni colonna, con quello ove minore è la percentuale del sovrappollamento). E il sovrappollamento massimo, di 65-70 o di 70-75, a Santeramo in Colle, San Severo, S. Giovanni Rotondo, Canosa di Puglia, Sannicandro Garganico, Cerignola, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia (Comuni tutti delle Puglie).

D'altra parte, la percentuale di sovrappollamento che più spesso si ripete è piuttosto bassa fermandosi su quella che accerta l'esistenza di 5-10 abitazioni sovrappollate su 100. Con questa percentuale si presentano 55 dei 422 Comuni qui raccolti (come appare dalla seconda colonna — la più alta — del prospetto-diagramma). Ma un altro punto di densità o di attrazione si trova su sovrappollamento piuttosto alto: su quello di 40-45 abitazioni sovrappollate per 100 abitazioni. Sicchè, il profilo intero dello schieramento, nel suo insieme guardato, si offre come se i Comuni tutti tendessero a polarizzarsi, per così dire, intorno a due ben distinti gradi di sovrappollamento: l'uno più basso con un sovrappollamento di 5-10 per cento, l'altro più alto con un sovrappollamento di 40-45 per cento. Intorno a ciascuno di tali

punti di attrazione il numero di Comuni decresce più o meno regolarmente.

Leggendo l'elenco dei Comuni figuranti nella colonna indicante il punto di attrazione sui bassi gradi di sovrappollamento o i nomi dei Comuni che a quella stanno immediatamente vicini, sfilano i Comuni delle due Venezie, del Piemonte, della Lombardia, della Liguria, dell'Emilia.... Leggendo gli elenchi della colonna indicante il punto di attrazione sugli alti gradi di sovrappollamento o i nomi iscritti nelle colonne che stanno vicino, appaiono quelli della Sicilia, della Calabria, della Campania....

Passando ora alla seconda delle domande più sopra formulate: — quante persone, su 100 del Comune, vivono in quelle abitazioni sovrappollate di cui si disse? risponde lo schieramento del nuovo prospetto-diagramma (Prosp. 10), eseguito secondo lo stesso metodo sopra adoperato. Si vedrà, innanzi tutto, come anche qui si vada da percentuali minime (meno di 10 persone sovrappollate su 100) ai massimi di 80-90. E come si profilino due ben netti punti di attrazione intorno a ciascuno dei quali — degradando — si pongono i Comuni: il primo punto di attrazione, sulle minori persone viventi in abitazioni sovrappollate, cade su per-

sone 15-20 e raccoglie gran parte dei Comuni dell'Italia settentrionale, mentre il secondo punto di attrazione si spinge all'alta quota di 55-60 persone su 100 viventi nelle abitazioni in questione, e l'elenco comprende Comuni della Sicilia e del Mezzogiorno, in grandissima parte.

§ 4. — Qualche indice delle condizioni igieniche delle abitazioni. — Quale indice dello stato igienico economico e, stiano per dire, sociale delle abitazioni, la Tavola III della Parte II raccoglie i dati riferentisi alla cucina, all'acqua potabile, alla latrina. Per non troppo estendere le presenti elaborazioni, ci si fermi soltanto alla domanda: — l'abitazione è fornita di latrina?

Si ammetta pure che qualche mancanza di omogeneità si trovi nell'insieme delle risposte a questo proposito, poichè da alcuni Comuni si intese presenza di latrina anche quando la latrina stessa invece di trovarsi nell'abitazione (come il quesito intendeva) si trovava sul pianerottolo, comune a più abitazioni, se non addirittura nel cortile, mentre da altri Comuni si intese rispondere affermativamente proprio quando della latrina l'abitazione avesse uso esclusivo. Ma è pur certo che i casi di risposta negativa indicano, senza

alcun dubbio, mancanza di latrina nell'abitazione. Per conseguenza, anche dai numeri così come sono offerti dalle tavole, può trarsi qualche valutazione.

Ci si accontenti di stendere un semplice prospetto — dei 422 Comuni — indicante quanti Comuni avevano, su 100 abitazioni del Comune stesso, meno di 10 abitazioni con latrina (le altre 90 essendone sprovviste); quanti da 10 a 20 abitazioni, quanti da 20 a 30, ecc., sino a giungere ai Comuni in cui, su 100 abitazioni, quasi tutte si trovavano in tal modo provviste.

Lo schieramento così fatto (Prosp. 11) di subito mostra aggrupparsi i Comuni intorno a due punti di densità assai lontani l'uno dall'altro: il primo punto apre addirittura lo schieramento sui Comuni che si trovano nelle pessime condizioni di quasi assoluta mancanza di latrina; il secondo, invece, si porta quasi all'estremità opposta, sui Comuni in cui tali pessime condizioni non si presentano che in una esigua minoranza di casi. Di mano in mano che dalle pessime condizioni si procede verso le mediocri e le ottime, il numero dei Comuni si presenta da prima altissimo, poi diminuisce, poi torna ancora ad aumentare fino a giungere ad un forte massimo, poi decresce. Dunque, ancor qui si è di fronte

46																	
0-5	5-10	10-15	15-20	20-25	25-30	30-35	35-40	40-45	45-50	50-55	55-60	60-65	65-70	70-75	75-80	80-85	85-90
Pistoia Lucca Imperia Chiavari	San Remo Domodossola Prato in Toscana Cascina Albenga Pisa Biella Pescia Empoli Asiago Firenze Genova Savona Siena Capannori	Bolzano Casalmaggiore Riva Bressanone Fermo Sondrio La Spezia Volosca Abbazia Alessandria Chivone Casale Monferrato Fabriano Varese Volterra Cantua Bologna Gallarate Ivrea Pesaro Bagni San Giuliano Tione di Trento Viareggio Udine Rovereto Pallanza Como Castelnuovo di Garf. Verona Verallio Cremona ed Uniti Novi Ligure Asti Tolmezzo Camerino	Primiero Mantova Perugia Vigevano Belluno Borgo Val di Tarò Anapezzo Tortona Oristano Busto Arsizio Pinerolo San Miniato Fiume Trieste Lussinpiccolo Bergamo Macerata Favina Vicenza Livorno Vergato Cavalese Treviso Trento Voghera Torino Reggio nell'Emilia Acosta Gradisca d'Isonzo Viterbo Cento Imola Fidenza Bassano del Grappa Modena Parma Vittorio Veneto Foligno Borgo Cividale del Friuli Verona Pieve di Cadore Mondovì Mantova Cles Susa Gorizia	Salemi Lanciano Fiorenzuola d'Arda Crema Pombino Idria Reggio nell'Emilia Ferrara Silandro Monza Grosseto Pola Padova Rimini Faenza Vercelli Piacenza Pavullo nel Frignano Montepulciano Castelvetrano Sinigaglia Legnano Milano Cuneo Terni Orvieto Marsala Postumia Ravenna	Carpi Campobasso Mirandola Abbiategrosso Aquila degli Abruzzi Frascati Castelbuono Lodi Cagliari Cagliostro Argenta Bobbio Pescara Trapani Città di Castello Saronno Zara Monte San Giuliano Montepulciano Castelvetrano Sinigaglia Legnano Milano Cuneo Terni Orvieto Marsala Postumia Ravenna	Nuoro Cortona Sesto S. Giovanni Chioggia Cesena Castroreale Sant'Ang. de' Lomb. Lugo Sulmona Roma Mazara del Vallo Portomaggiore Seregno Carrara Piedimonte d'Alife Chiasiari Copparo Savignano Avezzano Forlì Bondeno Tivoli	Frosinone Rocca San Casciano Sorrento Sessa Aurunca Penne Ozieri Teramo Treviglio Enna Partanna Barcellona P. di G. Campagna Chiarli Savignano Avezzano Forlì Bondeno Tivoli	Termini Imerese Menfi Calatafimi Ostuni Vallo della Lucania Cefalù Randazzo Messina Sora Milazzo Sala Consilina Avellino Mola di Bari Vittoria Cittaducale Cerreto Sannita Carini Iglesias Fasano Bagheria Adria Cava de' Tirreni	Spaccanorno Caserta Vasto Caltagirone Gerace Marina Agrig Francavilla Fontana Martina Franca Vibo Valentia Vizzini Acireale Bivona Reggio di Calabria Gaeta San Cataldo Catania Gubbio Cavazzere Noto Troina Gangi Lagonegro Manduria Palermo Salerno Palazzolo Acreide Sciacca Pietraperzia Paternò Castellammare del G.	Casteltermini Putignano Augusta Taranto Nardò Partinico Procida Velletri Racalmuto Nicosia Gallipoli Sortino Minea Lercara Friddi Mistretta Militello in V. di Cat. Caltanissetta Alcamo Siracusa Floridia Molfetta Biancavilla Catanzaro Nola Larino Sassari Agrigento Noci Sarno Napoli Mesagne Portici Adrano Tempio Pausania San Vito dei Norm. Santa Maria C. V. Avola Castrovillari	Acquaviva delle F. Modica Ribera Benevento Pachino Crotone Grottaglie Brindisi Favara Pisano Mussomeli Campobello di Lic. Palmi Mislimeri Grammichele Bitonto Naro Centuripe Paola Ravanusa Ariano Irpino Monreale Corleone Melfi Castellamm. di St. Afragola Giovinazzo Galatina Nocera Inferiore Rossano Lentini Valguarnera Car. Porto Empedocle Licata Ruvo di Puglia Altamura Minervino Murge San Bartolomeo in G. Leonforte Terlizzi	Andria Torre del Greco Mazzerano Alghero Favara Grumo Appula Canicattì Aversa Spinazzola Maddaloni Conversano Comiso Gravina di Puglia Matera Nicastro Triggiano Caivano Torremaggiore Acerra Torre Annunziata Palma di Montech. Avigliano Lucera Ceglie Messapico Bisceglie Rionero in Vulture Foggia Corato Pagani Giuliano in Campania Frattamaggiore Canosa di Puglia Casoria Manfredonia Barletta	Riesi Raffadali Niscemi Cittanova Ginosa Pozzuoli Torremaggiore Acerra Torre Annunziata Palma di Montech. Avigliano Lucera Ceglie Messapico Bisceglie Rionero in Vulture Foggia Corato Pagani Giuliano in Campania Frattamaggiore Canosa di Puglia Casoria Manfredonia Barletta	San Severo Monte Sant'Angelo Resina San Giovanni in F. San Marco in Lamis Gela Corato Pagani Giuliano in Campania Frattamaggiore Canosa di Puglia Casoria Manfredonia Barletta	Trinitapoli Sannicandro Garg. Cerignola Canosa di Puglia San Giov. Rotondo Santeramo in Colle San Ferd. di Puglia		

Prosp. 10. — DISTRIBUZIONE DEI 422 COMUNI (Capiluoghi, ecc.) SECONDO LA PERCENTUALE DI PERSONE IN ABITAZIONI SOVRAPPOLLATE (su 100 persone di ciascun Comune).

Prosp. II. — DISTRIBUZIONE DEI 422 COMUNI (Capi-
luoghi, ecc.) SECONDO LA PERCENTUALE DI ABITAZIONI
PROVVISTE DI LATRINA.

(Su 100 abitazioni di ciascun Comune)

Percento delle abitazioni provviste di latrina	Numero dei Comuni	Percento delle abitazioni provviste di latrina	Numero dei Comuni
0-10	47	50-60	38
10-20	26	60-70	54
20-30	23	70-80	56
30-40	33	80-90	62
40-50	34	90-100	49

a due « sistemi » gravitanti ciascuno intorno ad un proprio punto di attrazione: appaiono da un lato 47 Comuni, in ciascuno dei quali su 100 abitazioni meno di 10 soltanto erano fornite di latrina, e dall'altro 62 Comuni in cui le abitazioni fornite di latrina salgono all' 80-90 per cento.

Si potrà anche, sullo schieramento medesimo, grazie a rapido calcolo, trovare che la metà dei Comuni presenta abitazioni fornite di latrina in quantità minore del 60 per cento a un dipresso, e per conseguenza nell'altra metà dei Comuni tale percentuale va dal 60 al 100 per cento. E ancora: un quarto dei Comuni è fornito di latrina soltanto con percentuale che è inferiore a 30 abitazioni su 100; mentre un quarto soltanto dei Comuni è fornito di latrina con percentuale che è superiore a 80 per 100 abitazioni.

§ 5. — Della possibile relazione tra il sovraffollamento e qualche indice delle condizioni igieniche. — Vogliamo ora dire del possibile rapporto fra sovraffollamento e condizioni dell'abitazione indicate dalla presenza o no di latrina. E cioè della questione: — i Comuni che si presentano con alta percentuale di sovraffollamento, o con bassa, o con media, con quale percentuale si presentano di abitazioni fornite di latrina? alta, media, o bassa? di mano in mano — in altri termini — che dai Comuni ove minimo è il sovraffollamento, si va a quelli ove è massimo, si procede forse al tempo stesso dai Comuni ove è massimo (o minimo) il numero di abitazioni fornite di latrina, a quello ove tale numero è minimo (o massimo)?

Trasportando quei medesimi dati, o percentuali, raccolti nel Prosp. I dell' Appendice A, che servirono a formare gli schieramenti di cui abbiamo discorso, in un diagramma rappresentante un casellario a doppia entrata come qui appresso si disegna (Fig. II) si ottiene un quadro che — saputo leggere — mostrerà l'esi-

stenza, e in qual senso — o la non esistenza — del rapporto tra i due fatti posti a fronte. Nel quadro così composto, la cifra inscritta in ogni casella indica il numero di Comuni che si trovano ad avere contemporaneamente il percento di abitazioni sovraffollate e il percento di abitazioni provviste di latrina, segnati (i percento) l'uno e l'altro nei tratti delle scale marginali che sono corrispondenti alla casella stessa. La cifra 4, ad esempio, inscritta in una casella della prima colonna dice che sui 422 Comuni distribuiti nel diagramma stesso, 4 si trovano ad avere simultaneamente da 30 a 40 abitazioni sovraffollate (per 100 abitazioni) e da 0 a 10 abitazioni fornite di latrina (per 100 abitazioni). La fila di cifre, orizzontali, in testa al diagramma, rappresenta la scala dei percento di abitazioni fornite di latrina, dai minimi ai massimi, e segna per conseguenza nel suo andare da sinistra (di chi guarda) a destra, un procedere da peggiori a migliori condizioni; la colonna di cifre formante la fiancata del diagramma, rappresenta la scala dei percento di abitazioni sovraffollate, dai minimi percento ai massimi, e per conseguenza indica, con lo scendere dall'alto in basso, il procedere verso condizioni sempre peggiori. Ne segue che, se le cifre (Comuni) iscritte nelle caselle si disponessero come in una striscia che scendesse dall'angolo nord-est del diagramma stesso all'angolo sud-ovest, in diagonale, lasciando scoperte le caselle tutte dei due angoli l'uno a nord-ovest, e l'altro a sud-est, segno sarebbe dato che i Comuni stessi si affollano soltanto nelle zone ove è coincidenza delle ottime condizioni per latrina e ottime per sovraffollamento (zona nord-est) e in quella ove convergono pessime condizioni dell'una e dell'altra categoria (zona sud-ovest), lasciando deserte le due rimanenti zone. Così, proprio, non accade nel nostro diagramma, e con tanto rigore; ma non negabile tendenza si svela nella distribuzione delle cifre (Comuni) che a un dipresso attraversano il diagramma da nord-est a sud-ovest, svelando per tal modo una certa correlazione tra il crescere delle abitazioni fornite di latrina ed il decrescere delle abitazioni sovraffollate.

Più visibile e più efficace nozione di questo inverso rapporto tra abitazioni fornite di latrina e abitazioni sovraffollate sarà dato quando, grazie alle cifre (Comuni) iscritte in ogni casella ed alle percentuali della scala in alto o della scala a fianco, si calcolino le medie che sono iscritte, nella figura medesima, lungo il margine inferiore per il sovraffollamento e lungo la colonna marginale di destra per le latrine. Possono chiamarsi medie marginali, e con singolare efficacia possono essere tradotte graficamente con le due spezzate disegnate nella figura stessa. Si ottiene, per tal via, uno di quei diagrammi da indicarsi col nome di ta-

SU 100 ABITAZIONI ERANO FORNITE DI LATRINA		SU 100 ABITAZIONI ERANO SOVRAFFOLLATE										TOTALE DEI COMUNI	MEDIA ABITAZ. CON LATRINA
		0-10	10-20	20-30	30-40	40-50	50-60	60-70	70-80	80-90	90-100		
0-10				1	4	4	9	9	15	24	66	79,55	
10-20		1	1	6	5	6	17	15	16	17	84	71,55	
20-30		4	6	6	9	8	8	6	8	4	59	55,85	
30-40	4	7	3	10	3	10	3	5	9		54	47,59	
40-50	13	9	11	3	9	4	11	10	8	2	80	44,25	
50-60	17	4	2	6	4	6	3	8	5	2	57	40,79	
60-70	11	1		1			3	2	1		19	28,16	
70-80	2							1			3	28,33	
TOTALE DEI COMUNI	47	26	23	33	34	38	54	56	62	49	422	55,95	
MEDIA DEL SOVRAFFOLL.	53,72	40,38	38,04	34,09	30,88	30,79	27,04	30,18	24,68	13,78	31,16		

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

FIG. II. — Correlazione tra il percento di abitazioni sovraffollate e il percento di abitazioni fornite di latrina (422 Comuni). Le medie marginali in basso indicano che cosa diventa la percentuale di sovraffollamento di mano in mano che cresce la percentuale di abitazioni provviste di latrina; le medie marginali della colonna di destra indicano che cosa diventa la percentuale delle abitazioni provviste di latrina di mano in mano che regolarmente aumenta la percentuale di abitazioni sovraffollate. Le due spezzate traducono graficamente le medie marginali (SS medie del sovraffollamento, LL medie delle latrine).

vole a doppia entrata con spezzate di correlazione (r). Medie marginali e spezzate che per l'appunto indicano più visibilmente e più efficacemente l'esistenza e il senso della correlazione, poichè tanto le une che le altre insegnano da un lato come si comportino le medie marginali di sovraffollamento di mano in mano che regolarmente aumenta la scala delle percentuali di abitazioni fornite di latrina, e dall'altro

(r) Si veda la nota a pag. *16.

come si comportino le medie marginali delle abitazioni fornite di latrina di mano in mano che regolarmente aumenta la scala di abitazioni sovraffollate.

Il primo comportamento è indicato dalla successione delle medie marginali formanti l'ultima fila del quadro, ed esse dicono che aumentando regolarmente la scala di abitazioni fornite di latrina, le abitazioni sovraffollate decrescono così: 53,72; 40,38; 38,04; 34,09; 30,88; 30,79; 27,04; 30,18; 24,68 e 13,78. Il secondo comportamento invece è indicato dalla successione delle medie marginali formanti l'ultima colonna del quadro, ed esse dicono che aumentando regolarmente la scala delle abitazioni sovraffollate, le abitazioni fornite di latrina decrescono così: 79,55; 71,55; 55,85; 47,59; 44,25; 40,79; 28,16 e 28,33. Se le medie marginali dell'ultima fila verranno tradotte nella spezzata SS, collocando ogni media al centro della casella corrispondente alla classe di sovraffollamento in cui cade, si osserverà che la spezzata stessa tende a retrocedere, più o meno regolarmente, dalle più alte percentuali di sovraffollamento alle più basse, di mano in mano che si va dalle abitazioni quasi sfornite di latrina alle altre. E d'altro canto, se si tradurrà nello stesso modo la successione delle medie marginali dell'ultima colonna, si otterrà la spezzata LL indicante come col passare dalle minime quote di sovraffollamento alle massime, la spezzata si porti dalle alte quote di abitazioni con latrina alle basse e bassissime.

In altri termini, retrocede la spezzata SS (sovraffollamento) verso i più bassi sovraffollamenti di mano in mano che dalle abitazioni prive di latrina si va a quelle che ne sono provviste, mentre si avvanza la spezzata LL (latrine) verso le più alte quote di latrine di mano in mano che si va dalle più alte percentuali di sovraffollamento alle più basse.

PARTE IV

LE ABITAZIONI SECONDO L'INDAGINE SPECIALE AL 21 APRILE 1931-IX

232 COMUNI DI 20.000 ABITANTI E PIÙ, CON PARTICOLARE RIGUARDO AI 92 CAPILUOGHI DI PROVINCIA.

§ 1. - **Premessa.** — Dicevamo che il terzo gruppo di ricerche condotte in riguardo alle abitazioni dalla presente indagine, fa esame di maggiore numero di condizioni igieniche ed altre della abitazione, in confronto con quelle che i due precedenti gruppi di cui fino ad ora si parlò, presero a trattare. Vi si parla infatti, riguardo alle abitazioni, se in proprietà o no, se a comune e se in subaffitto; si tiene conto della condizione sociale degli abitanti, e si fa menzione di altre caratteristiche ancora, oltre a dire di quelle già studiate nei precedenti gruppi di ricerche. Ma restringe necessariamente l'esplorazione ai 232 Comuni soltanto di 20.000 e più abitanti.

Su materiale siffatto è condotto esame suddividendo la massa dei Comuni stessi in tre classi: da 20.000 a 49.999 abitanti; da 50.000 a 99.999 abitanti; di 100.000 abitanti e più. Nel corso delle presenti pagine chiameremo, per brevità, *piccoli* Comuni quelli della prima classe, *medi* quelli della seconda, riser-

vando ai Comuni dell'ultima classe la denominazione di *grandi*. Ognuna delle quali classi, a sua volta, sarà ripartita in Italia settentrionale, centrale, meridionale, insulare. Si fa esame inoltre — singolarmente — di ognuno dei 92 Capiluoghi di provincia, anche se per qualcuno di essi la popolazione non tocca i 20.000 abitanti.

Gioverà ancor qui premettere alcunchè circa la composizione dei 232 Comuni formanti oggetto di questa nuova parte dall'indagine, nei riguardi non solo in quanto al numero di essi in ciascuna delle tre classi: grandi, medi, piccoli, e in ciascuna delle quattro Ripartizioni geografiche, ma anche nei riguardi della popolazione che ognuna delle tre classi di Comuni e ognuna delle Ripartizioni geografiche comprende.

La più gran parte dei Comuni qui esaminati si allinea nella classe che abbiamo convenuto chiamare dei piccoli Comuni (168 Comuni) poichè formano essi il 72 per cento dell'intera massa di cui si tratta (Prosp. 12).

Prosp. 12. — POPOLAZIONE NELLE ABITAZIONI E NUMERO DI COMUNI IN CIASCUNA CLASSE DI COMUNI E IN CIASCUNA RIPARTIZIONE GEOGRAFICA.
(232 Comuni di 20.000 abitanti e più).

CLASSI DI COMUNI	POPOLAZIONE NELLE ABITAZIONI					NUMERO DEI COMUNI				
	RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE				TOTALE	RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE				TOTALE
	Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare		Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare	
a) CIFRE ASSOLUTE.										
COMUNI CON 100.000 ABIT. E PIÙ	3.293.666	1.261.089	1.178.519	844.453	6.577.727	11	3	4	4	22
COMUNI DA 50.000 A 99.999 ABIT.	1.309.463	605.844	331.804	261.233	2.508.344	22	9	6	5	42
COMUNI DA 20.000 A 49.999 ABIT.	1.353.264	901.684	1.619.892	894.750	4.769.590	48	32	56	32	168
Totale	5.956.393	2.768.617	3.130.215	2.000.436	13.855.661	81	44	66	41	232
b) CIFRE PROPORZIONALI (PER CENTO ABITANTI O PER CENTO COMUNI DI CIASCUNA RIPARTIZIONE GEOGRAFICA).										
COMUNI CON 100.000 ABIT. E PIÙ	55,3	45,5	37,6	42,2	47,5	13,6	6,8	6,1	9,8	9,5
COMUNI DA 50.000 A 99.999 ABIT.	22,0	21,9	10,6	13,1	18,1	27,2	20,5	9,1	12,2	18,1
COMUNI DA 20.000 A 49.999 ABIT.	22,7	32,6	51,8	44,7	34,4	59,2	72,7	84,8	78,0	72,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
c) CIFRE PROPORZIONALI (PER CENTO ABITANTI O PER CENTO COMUNI DI CIASCUNA CLASSE DI COMUNI).										
COMUNI CON 100.000 ABIT. E PIÙ	50,1	19,2	17,9	12,8	100,0	50,0	13,6	18,2	18,2	100,0
COMUNI DA 50.000 A 99.999 ABIT.	52,2	24,2	13,2	10,4	100,0	52,4	21,4	14,3	11,9	100,0
COMUNI DA 20.000 A 49.999 ABIT.	28,4	18,9	34,0	18,7	100,0	28,6	19,0	33,4	19,0	100,0
Totale	43,0	20,0	22,6	14,4	100,0	34,9	19,0	28,4	17,7	100,0

Tuttavia, se si prende a guardare la popolazione, si trova che la maggior quota della popolazione è data dai grandi Comuni, che da soli comprendono quasi la metà dell'intera popolazione, e cioè il 48 per cento della popolazione stessa.

In quanto alle Ripartizioni geografiche, cade il maggior numero di Comuni nell'Italia settentrionale; viene di poi la meridionale, seguita da lunge dalla centrale e dall'insulare. L'Italia settentrionale, da sola, comprende il 35 per cento dei Comuni esaminati. La popolazione, d'altro canto, dei 232 Comuni tutti, si trova in gran parte nell'Italia settentrionale, con 43 per cento, e scende soltanto a 23, a 20, a 14 per cento nell'Italia meridionale, nella centrale e nell'insulare.

Ne segue, che quando nel loro insieme vengono studiati i 232 Comuni di cui discorreremo, sarà bene non dimenticare che in tale massa i piccoli Comuni sono assai più numerosi degli altri, che la quota di popolazione tuttavia più alta è nei grandi Comuni; e che — oltre di ciò — in quei Comuni tutti predominano, prendendo separatamente a considerare le Ripartizioni geografiche, i Comuni dell'Italia settentrionale, come pure predomina la popolazione di quella stessa Ripartizione.

Nè basta. Occorre aggiungere che quando si guardano i grandi Comuni, non è da dimenticare che la metà di essi si trova nell'Italia settentrionale, mentre quando si guardano i piccoli Comuni, l'Italia meridionale ne comprende più di quelli che non faccia l'Italia settentrionale. D'altra parte, nell'Italia settentrionale i piccoli Comuni sono soltanto quattro volte più dei grandi, mentre nell'Italia meridionale la quasi totalità dei Comuni (85 su 100) è di quei Comuni che abbiamo chiamato piccoli.

In quanto, ancora, alla popolazione e considerando i grandi Comuni, si accerta che la metà (50 per cento) della popolazione di essi vive nell'Italia settentrionale; mentre la popolazione dei piccoli si colloca in buona parte (34 per cento) nella meridionale. Analogamente, chi guarda nella massa dei 232 Comuni, quelli soltanto dell'Italia settentrionale, non dovrà dimenticare che la metà di quella popolazione si trova nei grandi Comuni il che non accade per l'Italia meridionale in cui la metà della considerata popolazione abita i Comuni che abbiamo chiamato piccoli. Per maggiori particolari, si veda il Prosp. 12 che si avrà pur cura di richiamare nelle pagine che seguono quando sarà necessario.

Sarà bene anche tener presente la distribuzione e composizione dei 92 Capiluoghi che spesso figurano nei prospetti e nei diagrammi delle presenti pagine. Geograficamente essi si distribuiscono così: 42 nell'Italia settentrionale, 19 nella centrale, 19 ancora nella meridionale e 12 nella insulare. In quanto all'appartenenza di ciascuno di essi alla classe di Comuni

grandi, medi o piccoli, si trova che 22 contano 100.000 abitanti e più (grandi Comuni), 32 da 50.000 a 99.999 abitanti (medi Comuni), 34 da 20.000 a 49.999 (piccoli Comuni), cui sono da aggiungersi 4 Capiluoghi di meno di 20.000 abitanti.

Ne segue che, guardando un prospetto o un diagramma rappresentante lo schieramento dei 92 Capiluoghi secondo questa o quella caratteristica delle abitazioni (numero medio di persone per stanza, ecc.), sarà bene tener presente che quasi la metà di tali Capiluoghi si trova nell'Italia settentrionale e che la maggioranza di essi è composta di Comuni medi e piccoli.

§ 2. — Abitazioni occupate e non occupate. — In questo gruppo di ricerche le abitazioni toccate dalla scheda oltrepassano i 3 milioni, con un totale di circa 11 milioni di stanze, come specificatamente si mostra nella prima e seconda colonna della Tav. I dell'Appendice B. Quasi tutte — abitazioni e stanze — occupate.

È utile rammentare che figurano in tali computi (abitazioni *occupate*), ed anche in altri, le abitazioni occupate da famiglie con e senza membri residenti nel Comune (come leggesi nella testata della Tav. III, ed in altre dell'Appendice B). Per altri computi invece, di cui si dirà poi, le abitazioni *occupate* saranno soltanto quelle occupate da famiglie con almeno un membro residente nel Comune.

Le persone che figurano nelle tavole e nei prospetti della presente Relazione, sono soltanto quelle residenti nel Comune, escluse quindi quelle che nel Comune si trovavano occasionalmente.

Sui 3 milioni e più di abitazioni in totale, circa 140 mila soltanto non occupate. E sugli 11 milioni, o quasi, di stanze, poco più di mezzo milione circa non occupate. Anche questo, nella Tav. I dell'Appendice B, ultima riga di cifre, è particolarmente specificato.

Anzi, per le abitazioni non occupate e per le stanze, è anche detto quante non occupate sebbene affittate, quante non occupate perchè sfitte, o perchè in restauro, o per altri motivi. La maggior parte delle abitazioni non occupate si trova in tale condizione perchè sfitte, e sono esse in quantità di circa 92 mila su 136 mila.

Leggere differenze da Ripartizione a Ripartizione geografica in quanto alla percentuale di abitazioni occupate; calcolando infatti dalle cifre dell'appendice le percentuali che raccogliamo qui sotto (Prosp. 13), appare che (colonna prima) mentre nell'intero Regno 96,0 su 100 sono le abitazioni occupate, tale percentuale è superata dall'Italia settentrionale con 97,0. Le altre Ripartizioni, invece, scendono alle seguenti percentuali: Italia meridionale 95,7; Italia centrale 95,4; Italia insulare 94,2. Ai due estremi, dunque, Italia settentrionale (97,0 abitazioni occupate) e Italia insulare (94,2 abitazioni occupate), con un distacco di 2,8 unità per 100.

Prosp. 13. — ABITAZIONI OCCUPATE E STANZE CHE LE COMPONGONO, E ABITAZIONI OCCUPATE SECONDO L'USO CUI SONO DESTINATE (*).

Table with 4 columns: RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE, Su 100 abitazioni erano occupate, Su 100 stanze erano occupate, Su 100 abitazioni occupate erano adibite esclusivamente ad alloggio. Rows include ITALIA SETTENTRIONALE, ITALIA CENTRALE, ITALIA MERIDIONALE, ITALIA INSULARE, and REGNO.

(*) Le cifre del presente prospetto, come quelle di tutti i prospetti che seguono, analoghi al presente, si riferiscono al gruppo di notizie ricavate — come con ogni particolare è detto nel testo — dalla rilevazione compiuta sui 232 Comuni di 20.000 abitanti e più.

Medesimo risultato dà la ripartizione territoriale delle percentuali di stanze occupate (medesimo Prospetto 13, colonna seconda), che è di 95,2 per il Regno, ma supera nell'Italia settentrionale — ove tocca 96,0 — e scende sotto la media del Regno in tutte le altre Ripartizioni: Italia meridionale 94,8; Italia centrale 94,4; Italia insulare 93,7.

§ 3. - Abitazioni adibite esclusivamente ad alloggio. — Delle abitazioni occupate, quasi tutte si trovano ad uso esclusivo di alloggio. Differenze minime e forse trascurabili se si guardano (colonna terza del Prosp. 13, calcolato sulle cifre della Tav. I dell'Appendice B) le Ripartizioni geografiche, in quanto che per l'insieme del Regno si trova 97,0 (abitazioni adibite esclusivamente ad alloggio su 100 abitazioni occupate), e questa cifra ripetono Italia settentrionale,

centrale e meridionale con 97,1; l'Italia insulare la ricalca a un dipresso con 96,6.

Leggere differenze anche, tra grandi, medi e piccoli Comuni. Calcolando sui dati della Tav. IV della Parte II risultano abitazioni occupate, esclusivamente adibite ad uso di alloggio, 97,4 su 100 nei grandi Comuni, 96,6 su 100 nei medi, e 96,7 nei piccoli Comuni, sempre attribuendo alle tre indicazioni grandi, medi e piccoli il valore sopra specificato.

Invece delle Ripartizioni geografiche o delle classi di Comuni, i 92 Capiluoghi. E sempre per quel che riguarda le abitazioni occupate esclusivamente per alloggio. Le differenze che in tal modo si trovano da Capoluogo a Capoluogo appaiono con le cifre raccolte nello schieramento del prospetto-diagramma qui sotto (Prosp. 14) in cui, accanto al nome di ogni Comune, è indicata la percentuale (di abitazioni occupate ad uso esclusivo di alloggio) che spetta al Comune stesso. Su 100 abitazioni di ciascun Capoluogo 98,9 sono effettivamente occupate ad uso di alloggio a Trapani; 98,8 a Grosseto; 98,7 a Novara. E queste cifre rappresentano le massime quote, mentre le minime, pur non differenziandosi gran che da quelle, scendono a 93,1; a 93,2; a 93,8 nei Comuni di Cremona, Avellino e Nuoro.

Sempre, in ogni modo, altissima, per non dire quasi totale, la quantità di abitazioni che, occupate, sono adibite esclusivamente ad alloggio. Infatti, il punto di massima attrazione si manifesta su 97 circa (abitazioni adibite esclusivamente ad uso di alloggio su 100 abitazioni occupate) come dal prospetto-diagramma. Punto di massima attrazione che cade verso gli altissimi valori, mostrando per tal modo che vi è, per così dire, quasi saturazione del fenomeno.

Leggendo gli elenchi nominativi di ogni colonna formante il prospetto stesso, da quello collocato sopra

Table showing distribution of 92 municipalities by percentage of occupied dwellings used exclusively for lodging. Columns represent percentage ranges from 93,0-93,5 to 95,5-96,0. Municipalities are listed in rows under their respective percentage ranges.

Prosp. 14. — DISTRIBUZIONE DEI 92 CAPILUOGHI, SECONDO LA PERCENTUALE DELLE ABITAZIONI

le più basse percentuali a quello collocato sulle più alte, si osserva che nessuna preferenza territoriale sembra seguire questa o quella percentuale: i nomi dei Capiluoghi passano indifferentemente dal Nord al Sud o dal Sud al Nord di mano in mano che dalle basse percentuali si va verso le massime; ed anche i Capiluoghi che si addensano nelle percentuali di 97,0-97,5 o intorno ad essa, sono d'ogni parte della Penisola.

§ 4. - Abitazioni in sotterranei e seminterrati, in soffitte, e secondo la situazione al 1°, 2°, 3° piano, ecc. — Non è certo privo di interesse, all'inizio stesso di uno studio sulle abitazioni, il guardarle per così dire dal di fuori, nel loro esterno aspetto, e rendersi conto della situazione loro secondo il piano, dal seminterrato alla soffitta, e della consistenza di esse in più piani. Da cui, l'interessante notizia sull'alloggiare in abitazioni di eccezione, appunto come sotterranei o soffitte. E pur la notizia — per quanto ricavata in modo indiretto — della mole in altezza dell'edificio, giudicando dal numero di abitazioni al 4°, 5°, 6° piano e superiori.

Calcoleremo dalla Tav. V della Parte II le percentuali raccolte nel prospetto alla pagina che segue (Prosp. 15).

In generale, scarsissime le abitazioni in sotterranei e soffitte; modo o necessità di abitare che quasi mai raggiunge l'1 per cento (una abitazione su 100), guardando il complesso di ogni classe di Comuni.

Si comporta diversamente, tale modo di abitare, nei piccoli, nei medi, nei grandi Comuni? Sotterranei e seminterrati quasi in medesimo numero nei grandi, nei medi e nei piccoli Comuni, con qualche prevalenza tuttavia nei piccoli, con abitazioni sotterranee e seminterrate, rispettivamente in quantità di 0,7; 0,5; 0,8 per cento abitazioni di ognuna delle tre classi di Comuni. Le abitazioni in soffitta, invece, sono

in maggior numero nei grandi Comuni in confronto con i medi e con i piccoli: 1,1 nei grandi e soltanto 0,4 nei medi e 0,2 nei piccoli; sempre guardando i Comuni in complesso. Bassissime quote, in ogni modo, e per l'una e per l'altra categoria di abitazioni.

E si comporta diversamente, tale modo di abitare, nelle varie Ripartizioni geografiche? Chi guardi il prospetto medesimo troverà il superare, sia pur leggero, che fa la percentuale dei sotterranei e seminterrati nei Comuni dell'Italia meridionale (medi e piccoli). Anche l'Italia centrale, in cui per i medi e piccoli Comuni bassissima e quasi nulla è la percentuale dei sotterranei e seminterrati, sale improvvisamente a percentuale più alta quando si tratti di Comuni di 100.000 e più abitanti.

E per contro, si veda come più alta sia la frequenza delle abitazioni in soffitte nelle zone del Nord in confronto a quelle del resto d'Italia. Sempre scarso numero, in ogni modo. Di già l'Inchiesta demografica sanitaria del 1885, commentando alcuni risultati del Censimento 1881, voleva fermarsi particolarmente al tema delle soffitte, chiedendo se fosse un bene o un male l'abitarle: un bene perchè i meno fortunati destinati ad abitarle non venivano così a concentrarsi in quartieri e rioni di poveri e poverissimi; un male in quanto alle condizioni igieniche che tal modo di abitare trae seco. E dava poi il seguente ragguaglio: «le soffitte servono ad uso di abitazione in molti grandi Comuni, specialmente nell'Italia settentrionale».

L'Inchiesta medesima del 1885 metteva anche in evidenza, e se ne lamentava, il fatto dell'abitazione in grotte e sotterranei; oggi la questione è superata, grazie all'ognor più intenso moltiplicarsi delle case dette popolari, costruite su larghi piani di moderne concezioni urbanistiche che concedono anche a queste case aria e luce, cielo e giardini.

Table showing distribution of 92 municipalities by percentage of occupied dwellings used exclusively for lodging. Columns represent percentage ranges from 96,0-96,5 to 98,5-99,0. Municipalities are listed in rows under their respective percentage ranges.

ADIBITE ESCLUSIVAMENTE AD ALLOGGIO (su 100 abitazioni occupate di ciascun Capoluogo).

Prosp. 15. — ABITAZIONI SITUATE IN EDIFICI SECONDO IL PIANO.

CLASSI DI COMUNI	SU 100 ABITAZIONI ERANO								Altre (1)	TOTALE	
	sitate in							di ubicazione non deter- minata o piano ignoto			
	sotter- raneo e seminter- rato	terreno e terreno rialzato	1°, 2°, 3° piano	4° e 5° piano	6° piano e superiori	soffitte abitate	più piani				
I. - COMUNI CON 100.000 E PIÙ ABITANTI . . .	Italia settentrionale	0,3	17,7	57,2	12,1	1,1	1,8	8,4	1,2	0,2	100,0
	Italia centrale. . .	2,0	22,0	53,2	12,2	1,3	0,3	5,0	2,6	1,4	100,0
	Italia meridionale . .	0,7	40,8	47,3	6,7	0,3	0,1	1,5	0,8	1,8	100,0
	Italia insulare. . .	1,0	51,1	38,1	1,2	3,1	0,8	4,7	100,0
	Complesso	0,7	26,2	52,6	9,9	0,9	1,1	6,1	1,3	1,2	100,0
II. - COMUNI DA 50.000 A 99.999 ABITANTI . .	Italia settentrionale	0,3	21,6	51,6	2,2	0,2	0,7	22,5	0,9	..	100,0
	Italia centrale. . .	0,2	14,8	54,5	1,7	..	0,1	27,9	0,7	0,1	100,0
	Italia meridionale . .	2,9	45,3	39,3	1,4	0,1	0,1	10,1	0,2	0,6	100,0
	Italia insulare. . .	0,1	62,3	31,2	0,3	..	0,1	3,2	2,8	..	100,0
	Complesso	0,5	27,5	48,5	1,8	0,1	0,4	20,1	1,0	0,1	100,0
III. - COMUNI DA 20.000 A 49.999 ABITANTI . .	Italia settentrionale	0,3	19,0	43,6	0,8	..	0,4	35,0	0,8	0,1	100,0
	Italia centrale. . .	0,1	12,9	49,7	0,7	0,1	0,1	35,0	0,8	0,6	100,0
	Italia meridionale . .	1,9	47,7	42,5	0,3	..	0,1	6,7	0,5	0,2	100,0
	Italia insulare. . .	0,1	67,3	22,8	9,3	0,3	0,1	100,0
	Complesso	0,8	37,1	40,2	0,5	..	0,2	20,4	0,6	0,2	100,0

(1) Vedasi il Prosp. 17.

Nel diagramma che traduce alcuni numeri del prospetto (Fig. 12), è rappresentato tale diverso modo di comportarsi delle soffitte e dei sotterranei e seminterrati da Ripartizione a Ripartizione geografica, tenendo conto in ognuna di esse delle tre classi di Comuni (che abbiamo chiamato grandi, medi, piccoli).

In quanto alle abitazioni a terreno e terreno rialzato, si osservi come (vedi sempre il Prosp. 15) nell'Italia meridionale quasi la metà dell'intera massa di abitazioni si trovi appunto a terreno e terreno rialzato, in specie quando si tratti di Comuni medi e piccoli; e nell'insulare tale metà è sorpassata portandosi persino a circa 70 abitazioni (su 100), sempre per i medi e piccoli Comuni in particolare.

In quanto all'edificio — o meglio all'abitare — secondo che si tratti dei piani che vanno dal primo al sesto o più, ecco più spesse le abitazioni in elevati piani (4°, 5°, 6° piano e più) nell'Italia settentrionale e nella centrale, e poi degradare tale frequenza con lo scendere nel Mezzogiorno e nelle Isole. Queste abitazioni (4°, 5°, 6° piano e più) non formano che mi-

noranza sulle rimanenti costituendo l'11 per cento delle abitazioni nel complesso dei grandi Comuni, ed appena il 2 per cento nel complesso dei medi e assai meno ancora nel complesso dei piccoli.

A voler considerare soltanto le altissime abitazioni situate al 6° piano e superiori, indice di alti ed altissimi edifici, e a voler confrontare tra loro soltanto alcuni importanti Capiluoghi, si troverà — calcolando sui dati della Tav. V della Parte II — la più alta percentuale a Genova con 6 abitazioni al 6° piano ed oltre per 100 abitazioni, e poi, ma a grande distanza, a Roma (1,9), e poi ancora a Milano (0,4), a Napoli (0,4), a Torino (0,2), a Venezia (0,1), a Trieste (0,1). Non si raggiunge la cifra di 0,1 per cento abitazioni a Trento, Bologna, Firenze, Palermo, Cagliari.

Si passi ora alle abitazioni in piani inferiori ai precedenti e cioè alle abitazioni al 1°, 2° e 3° piano. La frequenza di esse, insieme considerando 1°, 2° e 3° piano, è notevole, specie nei grandi Comuni (52,6 abitazioni al 1°, 2° e 3° piano insieme su 100). È alquanto minore tale percentuale nei medi Comuni (48,5), e

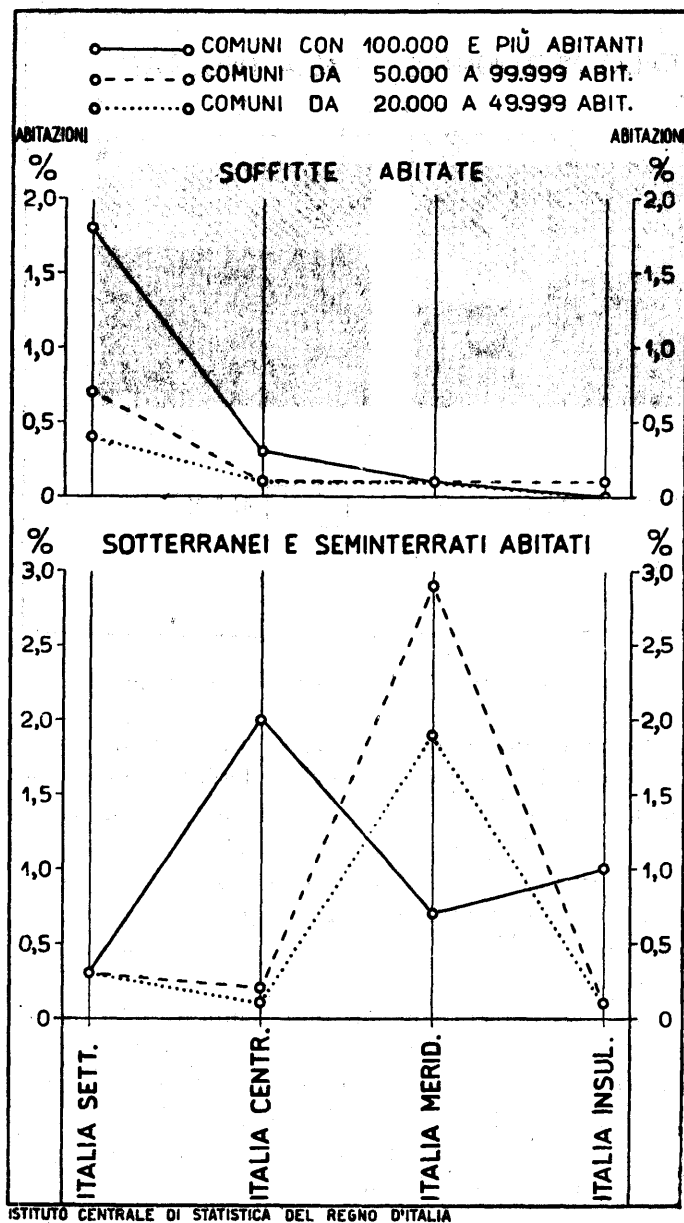


FIG. 12. — Abitazioni in soffitte, e abitazioni in sotterranei e seminterrati (su 100 abitazioni di ciascuna classe di Comuni in ciascuna Ripartizione geografica).

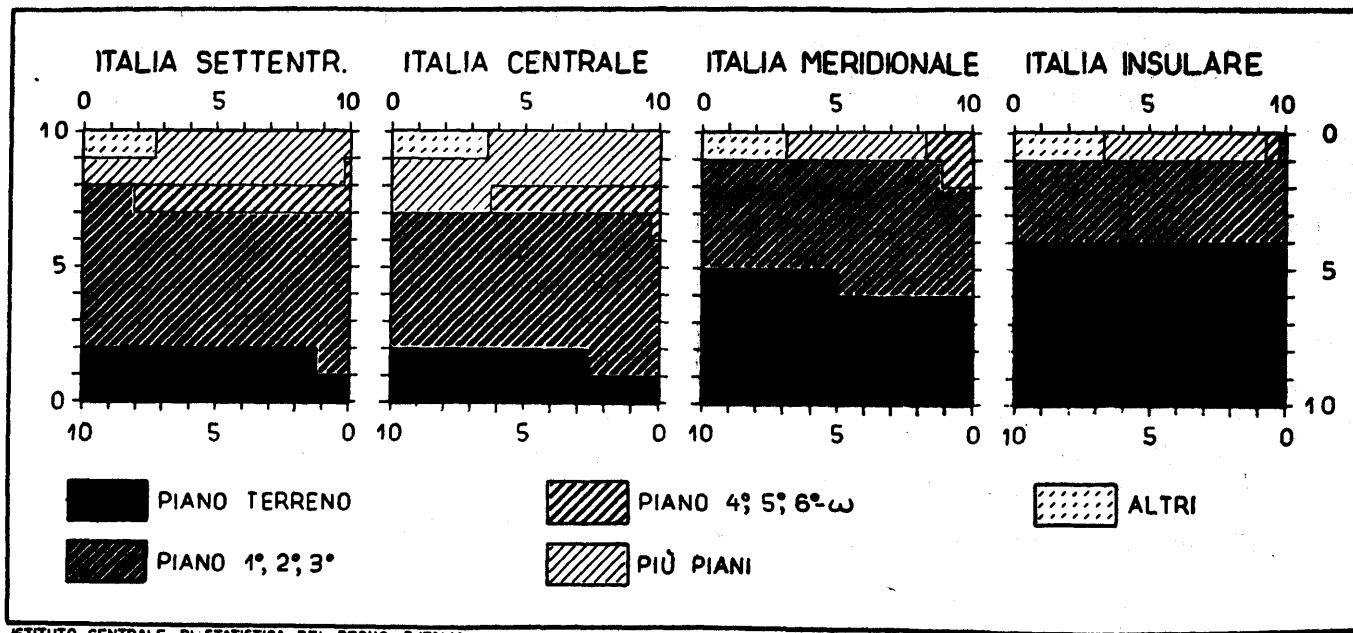
ancor più bassa nei piccoli, ove tuttavia tocca il 40,2 per cento abitazioni. Guardando poi le Ripartizioni geografiche, appare un maggior numero di tali abitazioni nell'Italia settentrionale e centrale, specie quando si tratti di grandi e medi Comuni. Quivi la percentuale delle abitazioni in questione supera la metà dell'intera massa di abitazioni, mentre nei piccoli Comuni le abitazioni di 1°, 2° e 3° piano insieme, pure essendo più frequenti nell'Italia settentrionale e centrale che nella meridionale e insulare, vi rimangono inferiori alla metà del totale delle abitazioni. Nei piccoli Comuni dell'Italia insulare poi, tale cifra si riduce al minimo con 22,8 abitazioni al 1°, 2° e 3° piano insieme su 100 abitazioni.

L'abitazione in più piani merita pur qualche considerazione. Il numero di tali abitazioni non è indifferente: soltanto il 6 per cento nei grandi Comuni, è vero, ma il 20 per cento nei medi e nei piccoli. Costantemente si osserva, inoltre, predominare tale abitazione piuttosto nell'Italia settentrionale e centrale; in ispecie nei medi e nei piccoli Comuni. Nei piccoli Comuni dell'Italia settentrionale e centrale, infatti, l'abitazione in più piani tocca il terzo e più delle abitazioni.

Una occhiata al modo di distribuirsi di tali diverse sorta di abitazioni (sotterranei, soffitte, piani di abitazione), secondo la Ripartizione geografica indipendentemente dalla classe di Comuni, è data dal Prosp. 16 (vedi anche la Tav. II dell'Appendice B). Più frequenti le abitazioni sotterranee e seminterrate nell'Italia centrale e meridionale; fortissima la quota di piani terreni e terreni rialzati nell'Italia insulare, forte nell'Italia meridionale; più alte quote di abitazioni in soffitte nell'Italia settentrionale. Più numerose le abitazioni in più piani nell'Italia settentrionale e centrale. Le abitazioni al 4°, 5° e 6° piano, denotanti più alti edifici, più frequenti nell'Italia settentrionale e centrale che non nell'Italia meridionale ed insulare; in quest'ultima sono quasi assenti. Si veda anche, a questo proposito la Fig. 13.

Visione comprensiva del modo di distribuirsi delle abitazioni secondo i piani, dal sotterraneo alla soffitta, considerando insieme le abitazioni dei 232 Comuni, è data dalla Fig. 14 che è la traduzione grafica dell'ultima linea di cifre del Prosp. 16, traduzione grafica che tiene conto della diversa ampiezza del modulo con cui, nel prospetto, è fatta la seriazione per piani.

§ 5. — **Abitazioni situate in grotte, baracche, botteghe, ecc.** — Misere e miserrime abitazioni, costituite da primitivi ripari, o da fragili costruzioni, in ogni luogo e tempo ebbero a segnalare le inchieste sulle abitazioni. Grotte e simili, tra tali dimore, non mancarono tra i numeri delle inchieste stesse, nè mancano tuttavia, e particolarmente attirano attenzione e meraviglia. Anche la baracca e l'alloggio situato in botteghe o magazzini, vengono a collocarsi — per quanto a distanza — accanto alle eccezionali dimore di cui sopra e pur trovano le loro cifre nelle indagini che a tale proposito più volte furono condotte fuori d'Italia e qui tra noi. Non sono da tutti dimenticati i commenti con cui l'inchiesta italiana sulle condizioni igieniche e sanitarie nei Comuni del Regno del 1885 metteva in rilievo ciò che il Censimento del 1881 aveva trovato nei riguardi delle abitazioni di cui discorriamo. Oggi siamo ben lungi da quei di così per le cose come per i numeri. I quali si devono essere notevolmente assottigliati nonostante il forte incremento della popolazione. Per



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

FIG. 13. — Abitazioni secondo il piano in cui sono situate (su 100 abitazioni di ciascuna Ripartizione geografica).

quanto non sia possibile eseguire precisi confronti tra le cifre di ieri — indicanti come dimore sotterranee quelle in grotte scavate appositamente oppure entro cave di tufo e di pietra ed anche, per le grandi Città, le cantine — e le cifre di oggi, perchè tra l'altro quelle si riferivano all'intera Provincia e queste alle diverse classi di Comuni (di 20.000 abitanti e più) o al Capoluogo di provincia soltanto (vedi la Tav. V della Parte II) può ritenersi certo il diminuire che ha fatto il modo di abitazione di cui parliamo. Dell'indagine di oggi, qualche riassuntiva cifra si trova nel Prosp. 17, in cui la colonna che porta l'intestazione: «*grotte e simili*» non dà che indicazioni di una per mille di tali dimore nei medi Comuni dell'Italia meridionale e nei piccoli dell'insulare, lasciando a zero il resto.

Consultando, d'altra parte, le cifre assolute consegnate nella Tav. V della Parte II e riferentisi ai 92 Capiluoghi di provincia, cifre che è inutile qui riassumere o elaborare in prospetto, si trovano le massime frequenze di tali abitazioni in *grotte e simili* a Foggia con 96 di tali abitazioni, a Matera con 59, a Enna con 37, a Cagliari con 34,.... In tutti gli altri Capiluoghi zero o quasi.

Qualche percentuale che può sembrare alta danno le abitazioni in *baracche e barche*. Quella di 4,3 risultante nell'Italia insulare per i Comuni di 100.000 abitanti e più, è dovuta al Comune di Messina.

In quanto ad abitazioni in *botteghe e magazzini*, anche qui, cifre di lievissima entità; ma possono attirare l'attenzione così l'Italia insulare, per i grandi

Prosp. 16. — ABITAZIONI SITUATE IN EDIFICI SECONDO IL PIANO.
(Nel complesso di ciascuna Ripartizione geografica)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	SU 100 ABITAZIONI ERANO							di ubi- cazione non deter- minata o piano ignoto	Altre (1)	TOTALE
	sitate in									
	sotter- raneo o seminterr.	terreno e terreno rialzato	1°, 2°, 3° piano	4° e 5° piano	6° piano e superiori	soffitte abitate	più piani			
ITALIA SETTENTRIONALE	0,3	18,8	53,1	7,6	0,7	1,3	17,1	1,0	0,1	100,0
ITALIA CENTRALE	1,0	17,4	52,3	6,0	0,6	0,2	20,1	1,6	0,8	100,0
ITALIA MERIDIONALE	1,6	45,0	43,9	2,7	0,1	0,1	5,2	0,6	0,8	100,0
ITALIA INSULARE	0,5	60,1	30,1	0,5	6,0	0,8	2,0	100,0
Complesso	0,7	30,2	47,6	5,2	0,4	0,7	13,5	1,0	0,7	100,0

(1) Vedasi il Prosp. 18.

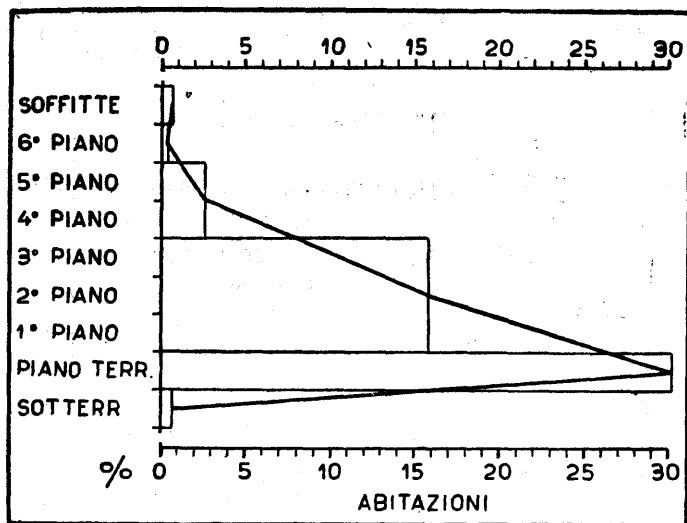


FIG. 14. — Abitazioni secondo il piano in cui sono situate (su 100 abitazioni in complesso) (1).

(1) Non figurano le abitazioni in più piani, di ubicazione o piano ignoto, in baracche, barche, ecc.

Comuni (0,5), come l'Italia meridionale nei suoi Comuni di media e piccola grandezza (0,4 e 0,2).

Abitazioni «normali» e cioè nè in grotte e simili, nè in baracche o barche, nè in botteghe, ecc., più volte si mostrano o in ragione del cento per cento o del 99,9 per cento nel nostro prospetto, oscillando — quando tale cifra non sia raggiunta — poco sotto.

Nel Prosp. 18 le speciali abitazioni di cui stiamo discorrendo sono distribuite secondo le Ripartizioni geografiche, indipendentemente dalle tre classi di Comuni.

Su 100 abitazioni, come si vede in tale prospetto, dei Comuni dell'Italia settentrionale, grandi, medi o piccoli che siano, 0,1 in baracche, barche, ecc., mentre nell'Italia centrale e meridionale si va sino a 0,7 e a 0,6 per toccare infine 1,7 nella insulare.

§ 6. — Abitazioni secondo il numero delle stanze che le compongono (grandi, medi, piccoli Comuni).

Abitazioni di una stanza, di due stanze, e via via di sempre maggior numero di stanze: le più frequenti sono quelle di due stanze, tanto nei grandi come nei medi Comuni, e sono quelle di una e di due stanze nei piccoli Comuni. Vanno poi rapidissimamente diminuendo di mano in mano che si passa ad abitazioni sempre più ampie. Si vedano le linee orizzontali indicanti il complesso per ciascuna classe di Comuni nel Prosp. 19, in cui sono raccolti calcoli eseguiti elaborando le cifre assolute della Tavola XI della Parte II.

Nel prospetto stesso è segnato trovarsi da 25 a 27 abitazioni di due stanze su 100 abitazioni; più di un quarto dunque delle abitazioni tutte. Discende

Prosp. 17. — ABITAZIONI SITUATE IN GROTTE, BARACCHE, BOTTEGHE, ECC.

CLASSI DI COMUNI	SU 100 ABITAZIONI erano situate in			Altre (1)	TOTALE	
	grotte e simili	baracche, barche, ecc.	botteghe e magazzini abitati, ecc.			
I. - COMUNI CON 100.000 E PIÙ ABITANTI . . .	Italia settentrion.	0,1	0,1	99,8	100,0	
	Italia centrale . .	1,3	0,1	98,6	100,0	
	Italia meridionale . .	1,7	..	98,3	100,0	
	Italia insulare . .	4,3	0,5	95,2	100,0	
	Complesso	1,1	0,1	98,8	100,0	
II. - COMUNI DA 50.000 A 99.999 ABITANTI . . .	Italia settentrion.	100,0	100,0	
	Italia centrale	99,9	100,0	
	Italia meridionale	0,1	..	99,4	100,0	
	Italia insulare	99,9	100,0	
	Complesso	99,9	100,0	
III. - COMUNI DA 20.000 A 49.999 ABITANTI . . .	Italia settentrion.	99,9	100,0	
	Italia centrale	0,5	0,1	99,4	100,0
	Italia meridionale	0,2	99,8	100,0
	Italia insulare	99,9	100,0
	Complesso	..	0,1	0,1	99,8	100,0

(1) Vedasi il Prosp. 15.

Prosp. 18. — ABITAZIONI SITUATE IN GROTTE, BARACCHE, BOTTEGHE, ECC.

(Nel complesso di ciascuna Ripartizione geografica)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	SU 100 ABITAZIONI erano situate in			Altre (1)	TOTALE
	grotte e simili	baracche, barche, ecc.	botteghe e magazzini abitati, ecc.		
ITALIA SETTENTRIONALE	0,1	..	99,9	100,0
ITALIA CENTRALE	0,7	0,1	99,2	100,0
ITALIA MERIDIONALE	0,6	0,2	99,2	100,0
ITALIA INSULARE	1,7	0,2	98,0	100,0
Complesso	..	0,6	0,1	99,3	100,0

(1) Vedasi il Prosp. 16.

tale percentuale di fronte ad ogni abitazione che abbia minore o maggiore numero di stanze. Piccole dimore, quindi, formano il punto di massima attrazione nello

Prosp. 20. — ABITAZIONI E PERSONE CHE LE OCCUPANO SECONDO IL NUMERO DELLE STANZE.

(Piccole, medie e grandi abitazioni)

CLASSI DI COMUNI	ABITAZIONI				PERSONE IN ABITAZIONI				
	di stanze			TOTALE	di stanze			TOTALE	
	1-3	4-6	7-9		1-3	4-6	7-9		
I. - COMUNI CON 100.000 E PIÙ ABITANTI . . .	Italia settentrionale .	60,8	32,3	6,9	100,0	52,3	38,1	9,6	100,0
	Italia centrale . . .	44,8	43,8	11,4	100,0	40,0	46,5	13,5	100,0
	Italia meridionale . .	76,6	18,5	4,9	100,0	71,7	21,7	6,6	100,0
	Italia insulare . . .	75,6	20,0	4,4	100,0	72,4	22,1	5,5	100,0
	Complesso . .	62,4	34,5	7,1	100,0	56,0	34,7	9,3	100,0
II. - COMUNI DA 50.000 A 99.999 ABITANTI . .	Italia settentrionale .	61,1	32,5	6,4	100,0	52,3	38,7	9,0	100,0
	Italia centrale . . .	41,1	46,8	12,1	100,0	33,9	50,0	16,1	100,0
	Italia meridionale . .	83,1	14,1	2,8	100,0	79,1	17,0	3,9	100,0
	Italia insulare . . .	78,3	18,1	3,6	100,0	74,6	20,8	4,6	100,0
	Complesso . .	61,2	31,9	6,9	100,0	53,7	36,7	9,6	100,0
III. - COMUNI DA 20.000 A 49.999 ABITANTI . .	Italia settentrionale .	62,7	31,2	6,1	100,0	53,0	37,8	9,2	100,0
	Italia centrale . . .	47,6	42,7	9,7	100,0	39,4	47,7	12,9	100,0
	Italia meridionale . .	84,5	12,8	2,7	100,0	80,8	15,6	3,6	100,0
	Italia insulare . . .	84,4	12,7	2,9	100,0	81,8	14,6	3,6	100,0
	Complesso . .	71,7	23,4	4,9	100,0	65,3	27,8	6,9	100,0

muni — che l'Italia settentrionale figura per il doppio di tali abitazioni rispetto alla meridionale ed insulare.

Particolare è la posizione dell'Italia centrale che costantemente dà basse percentuali di piccolissime e di piccole abitazioni (1-3 stanze) in confronto con le altre Ripartizioni geografiche, ed alte percentuali, invece, delle grandi abitazioni di 7 e più stanze. Il tutto, come dicemmo, dal Prospetto 20, ma meglio dal diagramma della Fig. 16, traduce la distribuzione delle abitazioni in rapporto al numero di stanze, in ognuna delle 4 Ripartizioni geografiche, soffermandosi tuttavia soltanto ai grandi Comuni (di 100.000 e più abitanti). Si potrebbe ripetere la costruzione del diagramma per i piccoli e per i medi Comuni separatamente.

Mostra il diagramma (grandi Comuni) come il tipo più frequente — o massima attrazione — delle abitazioni si trovi ad una sola stanza nell'Italia meridionale, si porti a 2 stanze nell'Italia settentrionale ed insulare (nella quale tuttavia una fortissima percentuale di abitazioni cade su una stanza). Si avvanza invece sulle 4 stanze l'abitazione tipica dell'Italia centrale. Di tutto ciò sono indice le quattro punte massime del diagramma stesso. Inoltre, tutto il grafico dell'Italia meridionale si contrae verso i più bassi valori (minor numero di stanze) mentre quello dell'Italia centrale si protrae verso gli alti (maggior numero di

stanze); si disegnano altrimenti, tenendo il mezzo, le altre due Ripartizioni.

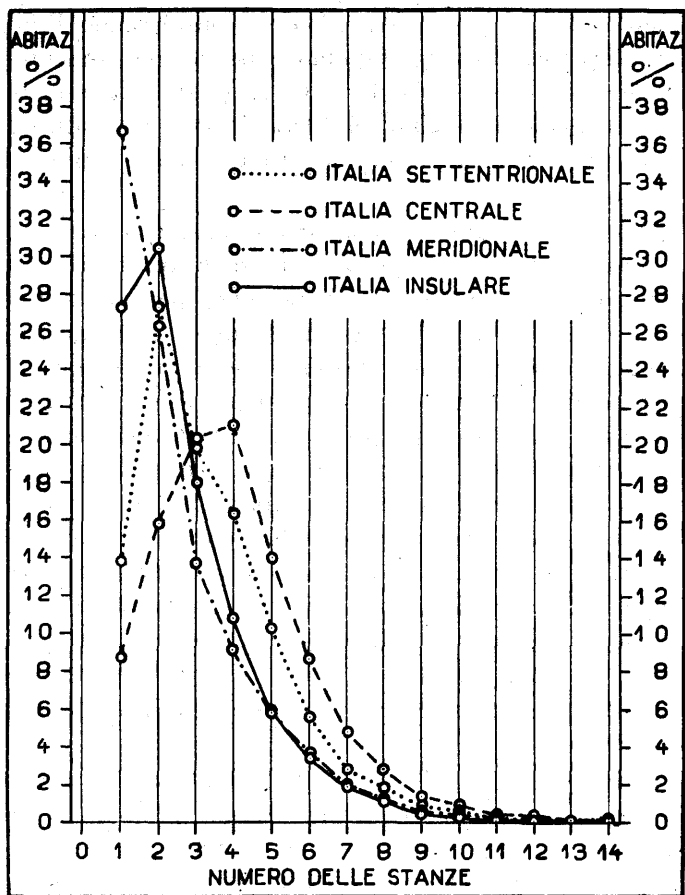
§ 8. — Numero di persone secondo le abitazioni di una stanza, di 2 stanze, ecc., in cui abitano (grandi, medi, piccoli Comuni). — Quante persone vivono in abitazioni di una sola stanza? Poche nei grandi e nei medi Comuni (persone 14,3 e 10,9 su 100 persone) e quasi il doppio invece nei piccoli Comuni (persone 22,6 su 100).

Medesimamente, le persone viventi nelle piccole abitazioni di 1-3 stanze, sono più numerose nei piccoli Comuni (persone 65,3) in confronto con i medi (persone 53,7) e con i grandi (persone 56,0).

Le persone, d'altra parte, che occupano le grandi abitazioni di 7 e più stanze, sono in percentuale più alta nei grandi e nei medi Comuni (9,3 e 9,6) in confronto con i piccoli (persone 6,9).

Il tutto dai Prospetti 19 e 20.

§ 9. — Numero di persone secondo le abitazioni di una stanza, di 2 stanze, ecc., in cui abitano (Ripartizioni geografiche). — Differenze assai in rilievo tra le varie Ripartizioni geografiche in quanto al per cento delle persone che occupano abitazioni di una sola stanza. E ciò in ogni classe di Comuni, grandi o piccoli che siano, mostrandosi basso e bassissimo tale per cento nelle



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

FIG. 16 — Distribuzione delle abitazioni secondo il numero di stanze in ciascuna Ripartizione geografica (su 100 abitazioni di ciascuna Ripartizione geografica. Comuni con 100.000 e più abitanti).

stanza nelle Ripartizioni dell'Italia meridionale e insulare, quale che sia la classe di Comuni in cui l'esame è condotto, e questo eccedere per contro delle persone abitanti 7 e più stanze nell'Italia settentrionale e centrale, è mostrato nei diagrammi delle Figg. 17 e 18. In essi la linea orizzontale, o linea zero, rappresenta la percentuale, per ciascuna delle tre classi di Comuni, di persone viventi in abitazioni di una sola stanza (Fig. 17) o di persone viventi in abitazioni di 7 e più stanze (Fig. 18), e corrisponde quindi alle cifre delle linee orizzontali del prospetto, indicanti il complesso. Ogni rettangolo che s'innalza sulla linea zero o che sotto essa discende, indica di quanto la percentuale delle persone abitanti una sola stanza (o 7 e più stanze) supera la media dell'intera classe, o di quanto le rimane inferiore.

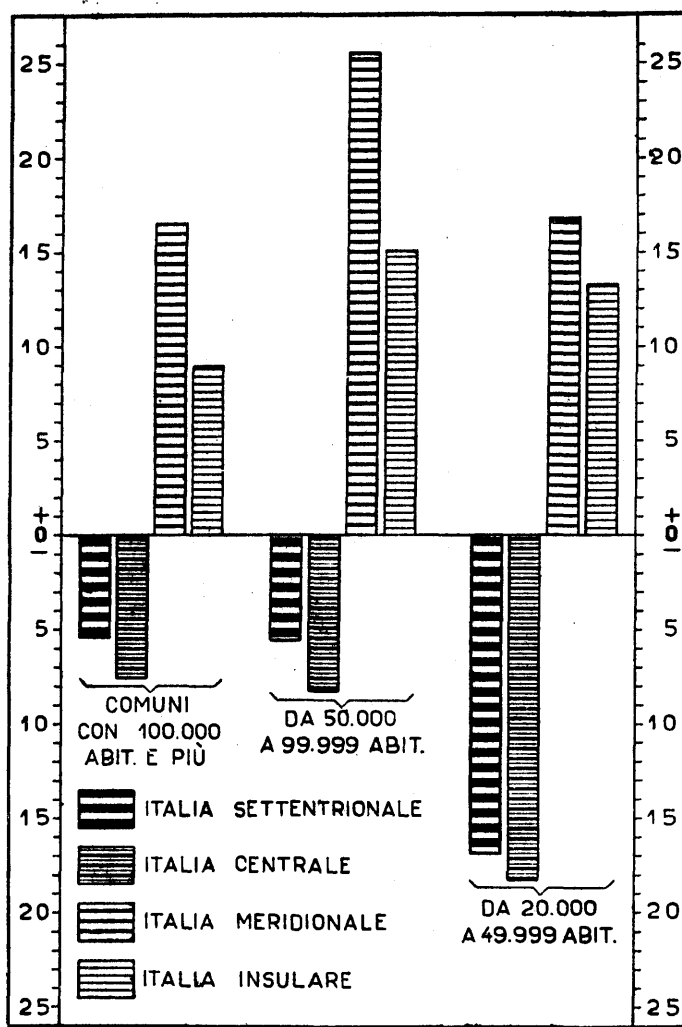
Con evidenza appare, per le persone abitanti in una sola stanza (Fig. 17), il protendersi in alto del-

zone del Nord, ma quadruplicandosi, quintuplicandosi e ancor più in quelle del Mezzogiorno. In quanto all'Italia centrale, essa sempre presenta la minima quota di persone occupanti le abitazioni di una sola stanza.

Per il per cento delle persone abitanti nelle grandi abitazioni di 7 e più stanze, ancora differenze, ma non soverchie, da Ripartizione a Ripartizione: su 100 persone dell'Italia settentrionale, una decina circa occupa tali grandi abitazioni, quale che sia la classe di Comuni; nell'Italia centrale, invece, tale percentuale s'innalza di qualche poco, in quell'Italia centrale in cui or or vedemmo essere minima la quota di persone occupanti abitazioni di una sola stanza; e si scende poi sino al 5 per cento, ed anche a meno, nell'Italia meridionale ed insulare, sempre quale che sia la classe di Comuni che si prende ad esaminare. In sostanza, la popolazione occupante grandi abitazioni è proporzionalmente più alta nell'Italia centrale; segue da vicino la settentrionale, e vengono ultime, con minor quota di tale popolazione, Italia meridionale ed insulare.

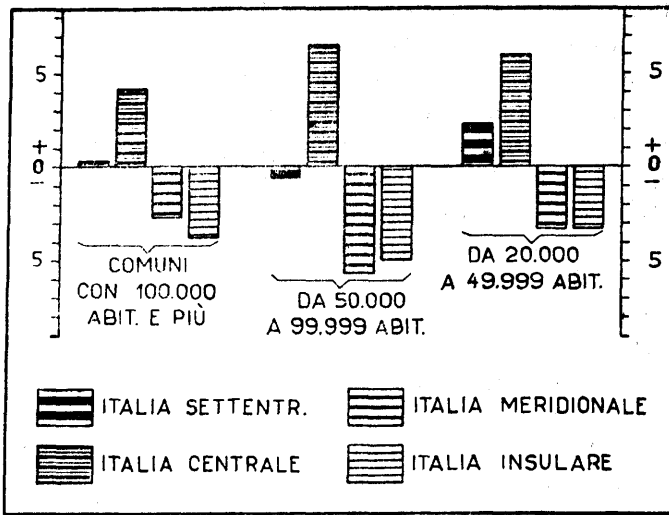
Il tutto, sempre, dai Prospetti 19 e 20.

Questo eccedere delle persone abitanti una sola



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

FIG. 17. — La linea orizzontale, o linea zero, indica la percentuale di persone che in ciascuna classe di Comuni occupano abitazioni di una sola stanza. L'altezza di ogni rettangolo, sopra o sotto la linea zero, indica la differenza tra detta percentuale e l'analoga percentuale propria ad ogni Ripartizione geografica.



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

FIG. 18. — La linea orizzontale, o linea zero, indica la percentuale di persone che in ciascuna classe di Comuni occupano abitazioni di 7 e più stanze. L'altezza di ogni rettangolo, sopra o sotto la linea zero, indica la differenza tra detta percentuale e l'analoga percentuale propria ad ogni Ripartizione geografica.

L'Italia meridionale ed insulare, e il cadere sotto la linea dell'Italia centrale e settentrionale, tanto per i grandi, quanto per i medi e piccoli Comuni.

Il contrario si dà per le persone occupanti abitazioni di 7 e più stanze (Fig. 18). In ogni classe di Comuni i rettangoli indicanti un superare delle percentuali si riferiscono all'Italia settentrionale e centrale, meno che in un caso, ma soprattutto questo superare si accentua per l'Italia centrale. I rettangoli indicanti le altre Ripartizioni geografiche si protendono assai sotto la linea.

§ 10. — Numero di piccole abitazioni (una sola stanza), o di grandi abitazioni (7 e più stanze) secondo il numero di persone che le occupano. — Può riuscire utile conoscere, per le piccole abitazioni di una stanza da un lato e per quelle di 7 e più stanze dall'altro (i due estremi delle abitazioni in quanto al numero di stanze), quante di tali abitazioni occupate da una sola persona,

quante da 2, quante da 3, ecc., considerando l'intero complesso dei 232 Comuni e perciò indipendentemente dalle classi di Comuni. Le cifre atte a rispondere alla domanda si trovano nella Tav. IX dell'Appendice B dalla quale calcoliamo le percentuali raccolte qui sotto (Prosp. 21).

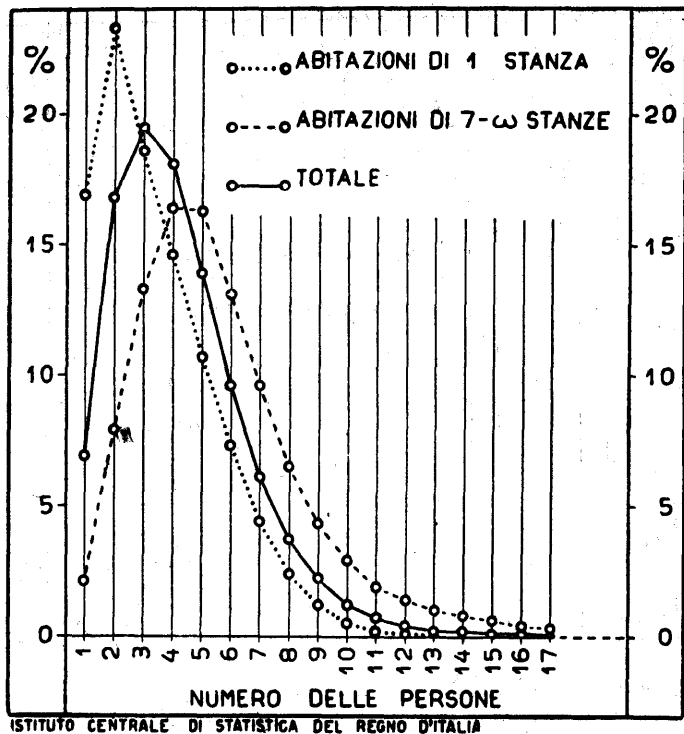
Su 100 abitazioni di una sola stanza, 17 circa sono occupate da una sola persona, quasi un quarto di tali abitazioni è occupato da 2 persone, poi tali minuscole dimore vanno diminuendo di mano in mano che aumenta il numero delle persone che le occupano, ma pur sempre se ne trovano poco più di 10 (per 100) occupate da 5 persone, poco più di 7 da 6 persone e via dicendo, come si impara dalla prima linea orizzontale del prospetto. Su 100 abitazioni di 7 stanze e più, invece, se ne trovano pochissime — come era da aspettarsi — occupate da una sola persona; poi, tale numero di abitazioni aumenta con l'aumentare delle persone, sino alla abitazione (di 7 stanze e più) occupata da 4 e da 5 persone. Di là da quel limite, con l'aumentare del numero di persone, tali abitazioni decrescono.

Del che — e dell'opposto modo di comportarsi di questi due tipi di abitazione secondo il numero di persone che le occupano — è data immagine nel diagramma traducete il prospetto di cui discorriamo (Fig. 19).

Il blocco delle abitazioni — insegna il diagramma — di 7 e più stanze, porta la sua punta di massima densità su quelle occupate da 4 e da 5 persone, e si sposta tutto verso il più alto numero di persone, mentre la massa delle abitazioni di una sola stanza ritrae il suo massimo verso quelle occupate da sole due persone e retrocede, nel suo insieme, verso il più basso numero di persone. D'altra parte, mentre grandissimo è il numero di abitazioni di una sola stanza occupate da una o da due persone — e la spezzata del diagramma che ciò rappresenta corre più alta di tutte le altre — il numero di abitazioni di 7 e più stanze nello stesso modo occupate, ossia da una o da due persone, è bassissimo.

Prosp. 21. — ABITAZIONI SECONDO IL NUMERO DELLE STANZE CHE LE COMPONGONO E DELLE PERSONE CHE LE OCCUPANO.

ABITAZIONI DI STANZE	ABITAZIONI OCCUPATE DA PERSONE																				TOTALE
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20-∞	
I	16,9	23,0	18,6	14,6	10,7	7,3	4,4	2,4	1,2	0,5	0,2	0,1	100,0
7-∞	2,1	7,9	13,3	16,4	16,3	13,3	9,6	6,5	4,3	2,9	1,9	1,4	1,0	0,8	0,5	0,4	0,3	0,3	0,2	0,7	100,0
1-∞	6,9	16,8	19,5	18,1	13,9	9,6	6,1	3,7	2,2	1,3	0,7	0,4	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	100,0



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

FIG. 19. — Distribuzione delle piccole abitazioni (una stanza), delle grandi (7 e più stanze), e delle abitazioni in totale, secondo il numero delle persone che le occupano.

§ 11. — **Numero di abitazioni secondo il numero di persone di ciascuna abitazione.** — Così nel Prosp. 21, come nel diagramma (Fig. 19), si è voluto anche dare indicazione del modo con cui si schierano le abitazioni tutte — indipendentemente dal numero delle stanze che compongono l'abitazione — secondo il numero di persone che le occupano: quante abitazioni cioè (quale che sia il numero loro di stanze) occupate da una sola persona, quante occupate da 2 persone, ecc., ecc. Misure, dunque, di ciò che si potrebbe chiamare « volume demografico » dell'abitazione. L'ultima linea di percentuali nel prospetto e la spezzata a tratto pieno nel diagramma, espongono tale schieramento ed indicano come di mano in mano che crescono le persone, da prima il numero di abitazioni rapidamente aumenti sino a toccare le abitazioni occupate da 3 o da 4 persone, poi lentamente vada decrescendo.

Si tornerà più in là su questo « volume demografico » dell'abitazione con maggiori particolari (§ 18).

§ 12. — **Distribuzione delle abitazioni secondo il numero delle stanze che le compongono, Capoluogo per Capoluogo del Regno.** — Anche per ognuno dei 92 Capiluoghi, l'indagine dà modo di conoscere il numero di stanze in ogni abitazione.

Dalla Tavola XI della Parte II, che espone i dati a questo riguardo, si calcolano le numerose percentuali raccolte nel Prosp. II dell'Appendice A.

Innanzitutto, in ciascun Capoluogo, su 100 abita-

zioni del Capoluogo stesso, quante di una stanza? quante di 2 stanze? quante di 3? ecc. Da Capoluogo a Capoluogo il modo di ripartirsi delle abitazioni, così come diciamo, ha notevolissime differenze. Ad esempio, schierando le abitazioni secondo che siano di una stanza, o di 2 stanze, o di 3 stanze, ecc., sino a 15 e più, come è fatto in ogni linea orizzontale del Prosp. II dell'Appendice A, Capoluogo per Capoluogo, si trova che il punto di massima attrazione dello schieramento, cade su una stanza soltanto (cioè il tipo più frequente di abitazione è di una sola stanza) in 18 Capiluoghi: a Napoli (35,0 abitazioni di una sola stanza su 100), a Catania (35,3), a Bari (46,2), a Reggio di Calabria (32,8), a Taranto (36,7), a Salerno (28,5), a Foggia (57,3), a Sassari (43,1), a Siracusa (40,8), a Ragusa (40,9), a Caltanissetta (46,4), a Catanzaro (42,9), a Brindisi (40,0) a Benevento (40,7), a Cosenza (38,5), ad Agrigento (47,1), a Potenza (52,7), a Matera (64,5). Elenchiamo tali Capiluoghi per ordine decrescente di popolazione, come è fatto in Appendice. Come si vede, non pochi i Capiluoghi in cui circa metà delle abitazioni si compone di una sola stanza.

Anche l'abitazione di 2 stanze si presenta più frequentemente delle altre abitazioni in vari Capiluoghi, e precisamente in 35 Capiluoghi, come: Milano (36,2 abitazioni di 2 stanze su 100 abitazioni), Torino (37,0), Palermo (31,6), ecc.

In 19 Capiluoghi l'abitazione più frequente è invece di 3 stanze: (Roma 21,1), Trieste (28,0), Bologna (27,9), ecc. Ma in altri 19 Capiluoghi il tipo più frequente di abitazione è di 4 stanze: Firenze (26,3), Venezia (27,9), Verona (26,8), ecc.

Un Capoluogo, poi, si presenta in cui il tipo più frequente è di 5 stanze: Genova, che raccoglie su tale cifra il 26,4 per cento delle sue abitazioni.

Di là da quel numero di stanze, e cioè su 6 stanze, su 7 stanze, ecc., nessun punto di massima densità.

Si troveranno, come si è detto, gli schieramenti di cui stiamo parlando e da cui sol poche cifre abbiamo tratto, nel Prosp. II dell'Appendice A, in cui per facilitare lettura e consultazione, in ogni fila orizzontale di cifre indicante la distribuzione delle abitazioni secondo il numero di stanze per ogni Capoluogo, la cifra in neretto rappresenta il numero massimo di abitazioni, corrispondente al tipo più frequente, sicché immediatamente si scorge, per ogni Capoluogo, se detto tipo più frequente è di una sola stanza, di 2, di 3, ecc.

§ 13. — **Piccole abitazioni (di una stanza o di 1-3 stanze) e grandi abitazioni (di 7 e più stanze), nei 92 Capiluoghi del Regno.** — Non solo da ciò che si è detto appare la differenza che corre da Capoluogo a Capoluogo, ma anche in altri modi non pochi guardando e cal-

colando. E sempre dai dati raccolti nel Prosp. II dell'Appendice A.

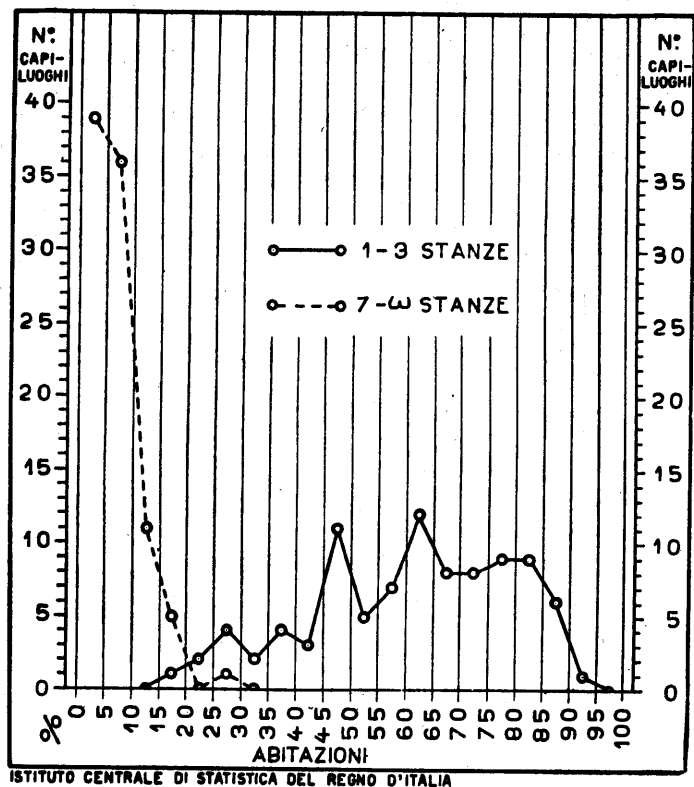
In primo luogo, ad esempio, come si differenziano tra loro i Capiluoghi stessi in quanto alla percentuale di abitazioni di una sola stanza? Hanno abitazioni così fatte in minimo numero — e cioè meno di 2 abitazioni su 100 — Firenze, Lucca, Pistoia, Treviso, Siena, mentre s'innalzano alle più alte quote i Capiluoghi tutti già menzionati nel precedente paragrafo come presentanti il tipo più frequente delle loro abitazioni composto di una sola stanza (Napoli, Catania, Bari, ecc.).

D'altra parte, a considerare insieme le piccole abitazioni — e cioè quelle di 1-3 stanze — differenze da Capoluogo a Capoluogo appaiono che vanno dai minimi di abitazioni 17,9 per 100 abitazioni (Lucca), di 22,0 (Genova), di 23,6 (Pistoia), ai massimi di 90,8 per cento — vale a dire la quasi totalità — (Matera), di 87,3 (Ragusa e Foggia), e di 86,4 (Brindisi).

Correndo l'estremo opposto, per chiedere come si diversifichino tra loro i 92 Capiluoghi in quanto alle grandi ed alle grandissime abitazioni e cioè alle abitazioni di 7 e più stanze, ancora una volta si danno fortissimi distacchi tra quei Capiluoghi da un lato ove, su 100 abitazioni, soltanto una oppure 2 si trovano in tali condizioni, come Taranto (1,3), Foggia (1,5), Matera (1,8), Messina (2,0), Bari (2,0), Pola (2,0) e gli altri Capiluoghi dall'altro, in cui le grandi abitazioni toccano il massimo, quali Lucca con 25,4; Pistoia con 16,5; Livorno con 16,2.

Ci si può chiedere che cosa accada di uno schieramento dei 92 Capiluoghi quando tali Capiluoghi siano ordinati secondo il numero crescente di piccole abitazioni, o secondo il numero crescente di grandi abitazioni: quanti Capiluoghi — dei 92 — presentano da 0 a 5 piccole abitazioni per cento, quanti da 5 a 10 per cento, quanti da 10 a 15, ecc.? E analogamente, quanti di cotali Capiluoghi presentano da 0 a 5 grandi abitazioni per cento, quanti da 5 a 10 per cento, ecc., sino a giungere a quei Capiluoghi che hanno un massimo numero di tali abitazioni?

Chi guarda il diagramma della Fig. 20, subito si accorge della profonda diversità, anzi opposizione, che si manifesta tra il modo di comportarsi dei 92 Capiluoghi riguardo alla percentuale che ciascuno di essi presenta di piccole abitazioni, e il modo di comportarsi dei Capiluoghi stessi riguardo alle grandi abitazioni. Guardando, in primo luogo, la spezzata che rappresenta lo schieramento dei Capiluoghi in rapporto al percento di piccole abitazioni, si scorderà sia che col crescere delle percentuali di tali piccole abitazioni il numero dei Capiluoghi prima in linea generale aumenta e poi diminuisce, sia che non si concentrano i Capiluoghi stessi intorno ad un solo tipo più frequente ma intorno a



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

FIG. 20. — Distribuzione dei 92 Capiluoghi secondo il numero delle piccole e grandi abitazioni in ciascuno di essi (su 100 abitazioni di ciascun Capluogo).

tipi vari, sia ancora, e soprattutto, che l'intera spezzata si colloca verso i più alti valori, e cioè sulle alte frequenze di piccole abitazioni. Il contrario accade per lo schieramento dei medesimi Capiluoghi riguardo al percento che ciascuno di essi offre delle grandi abitazioni di 7 e più stanze. Qui tutta la massa dei Capiluoghi è fortemente spostata verso bassissimi valori, vale a dire si concentra tutta su basse e bassissime percentuali di grandi abitazioni. E in luogo di presentarsi, tale spezzata, prima ascendente poi discendente — sia pure attraverso vari punti di attrazione — essa si inizia subito con la punta massima, significando che il Capoluogo tipico o più frequente ha soltanto 0-5 abitazioni grandi e grandissime su 100; poi la spezzata degrada rapidissimamente.

Si potrebbe ancora per altra via dare netta visione del differenziarsi che fanno i vari Capiluoghi a questo proposito: scegliendo cioè taluni tra essi in cui il tipo più frequente di abitazione sia di una o 2, o 3 stanze; ed altri invece in cui tale tipo sia di 4 o di 5 stanze. Ecco il prospetto composto a questo riguardo (Prosp. 22).

Gli schieramenti delle abitazioni in rapporto al numero di stanze che le compongono presentano, in tale prospetto, disegno l'uno dall'altro assolutamente diverso. Tra le sopraindicate Città, Napoli ha la massima punta delle abitazioni su quelle di una stanza,

Prosp. 22. — ABITAZIONI SECONDO IL NUMERO DELLE STANZE.

CAPILUOGHI	1-3	1	2	3	4	5	6	7-10	TOTALE
NAPOLI . . .	72,5	35,0	24,3	13,2	9,5	7,0	4,6	6,4	100,0
MILANO . . .	76,4	22,2	36,3	18,0	10,1	5,5	3,2	4,8	100,0
ROMA	52,1	12,1	18,9	21,1	19,0	12,4	7,4	9,1	100,0
FIRENZE . . .	29,4	1,6	8,6	19,2	26,3	17,4	11,2	15,7	100,0
GENOVA . . .	22,0	2,3	5,8	13,9	23,7	26,4	12,6	15,3	100,0
BARI	86,0	46,2	28,4	11,4	6,6	3,4	2,0	2,0	100,0

mentre Milano si porta su 2 stanze, Roma su 3, Firenze su 4, Genova su 5 stanze. Anche Bari si profila con una punta di massima attrazione sulle abitazioni di una stanza, come Napoli, ma la punta di Bari supera quella di Napoli, poichè si danno 46,2 abitazioni su 100 di una sola stanza a Bari e 35,0 a Napoli.

Così diverso modo di distribuire le proprie abitazioni secondo il numero delle stanze, da parte di questo o quel Capoluogo, si mette ancora meglio in evidenza quando — come nella Fig. 21 — si disegnano i diagrammi riferentisi ai sei Capiluoghi in questione.

Le abitazioni di Bari, distribuite in funzione del crescente numero di stanze, mostrano il tipo più frequente su una sola stanza e poi, rapidamente decrescendo di numero, sembrano tutte contrarsi verso scarso numero di stanze.

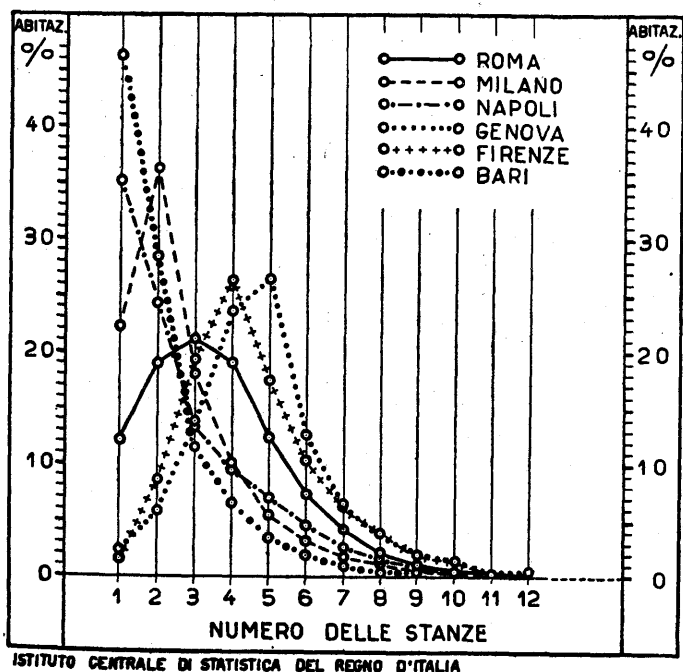


FIG. 21. — Distribuzione delle abitazioni secondo il numero di stanze a Bari, a Napoli, a Milano, a Roma, a Firenze, a Genova (fatto uguale a 100 il totale delle abitazioni di ciascuno dei detti Capiluoghi).

Anche Napoli, per le sue abitazioni, si profila a un dipresso nella medesima maniera, pur raccogliendo minor numero (in confronto a Bari) di abitazioni di una sola stanza e maggior numero di abitazioni di 6, di 7, di 8 ed anche di 9 stanze, ecc., e cioè di grandi abitazioni.

Milano si porta più innanzi con il suo massimo, o punta: sulle abitazioni di 2 stanze, ma tutta la spezzata poi continua, nel procedere verso le abitazioni di 5 e più stanze, sotto quella di Napoli. Ciò significa che, per grandi abitazioni, le percentuali di Napoli si fanno superiori a quelle di Milano, per quanto il « tipo » più frequente di abitazione sia soltanto di una sola stanza a Napoli e di 2 a Milano.

Roma, invece, si sposta in maniera abbastanza sensibile verso il maggior numero di stanze, sia perchè la sua frequenza tipica cade nelle abitazioni di 3 stanze, sia perchè tutta quella parte della sua spezzata che rappresenta maggior numero di stanze, corre sopra le corrispondenti spezzate delle Città or menzionate.

Firenze e Genova, infine, di gran lunga si spostano con le loro spezzate verso i più alti numeri di stanze, lasciando a distanza ognuna delle Città figuranti nel diagramma.

Genova che dà, come dicevamo, la minima percentuale di piccole abitazioni di una stanza, si colloca sulle più alte percentuali, rispetto ai Capiluoghi esaminati, anche per le abitazioni di 5 stanze, di 6 stanze, ed oltre.

Considerando come piccole abitazioni non più quelle di una sola stanza soltanto, ma quelle di 1-3 stanze, si trovano anche variazioni fortissime da Capoluogo a Capoluogo (si veda sempre il Prosp. 22). Da Genova che presenta il 22 per cento soltanto di tali abitazioni si va a Napoli, a Milano, a Bari, ove la percentuale sale a 73, a 76, a 86.

In massima, potrebbe dirsi che esista una certa correlazione inversa tra l'ordine con cui si dispongono i 92 Capiluoghi per percentuale, in ognuno di essi, di piccole abitazioni e quello con cui si dispongono per percentuale di grandi. Costruendo, dalla prima e dall'ultima colonna (abitazioni di 1-3 stanze da un lato e di 7 e più stanze dall'altro) del Prosp. II dell'Appendice A, uno di quei diagrammi da chiamarsi di correlazione a base discendente, si otterrà la Fig. 22 (1). La quale indica che, posti i 92 Capiluoghi in ordine decrescente per percentuali di piccole abitazioni, i medesimi Capiluoghi si seguono con andamento che grossolanamente si mostra come ascendente per percentuali di grandi abitazioni. Invero, se la fila dei 92 Capiluoghi schierati come è indicato lungo la base del grafico

(1) Si veda nota a pag. *16.

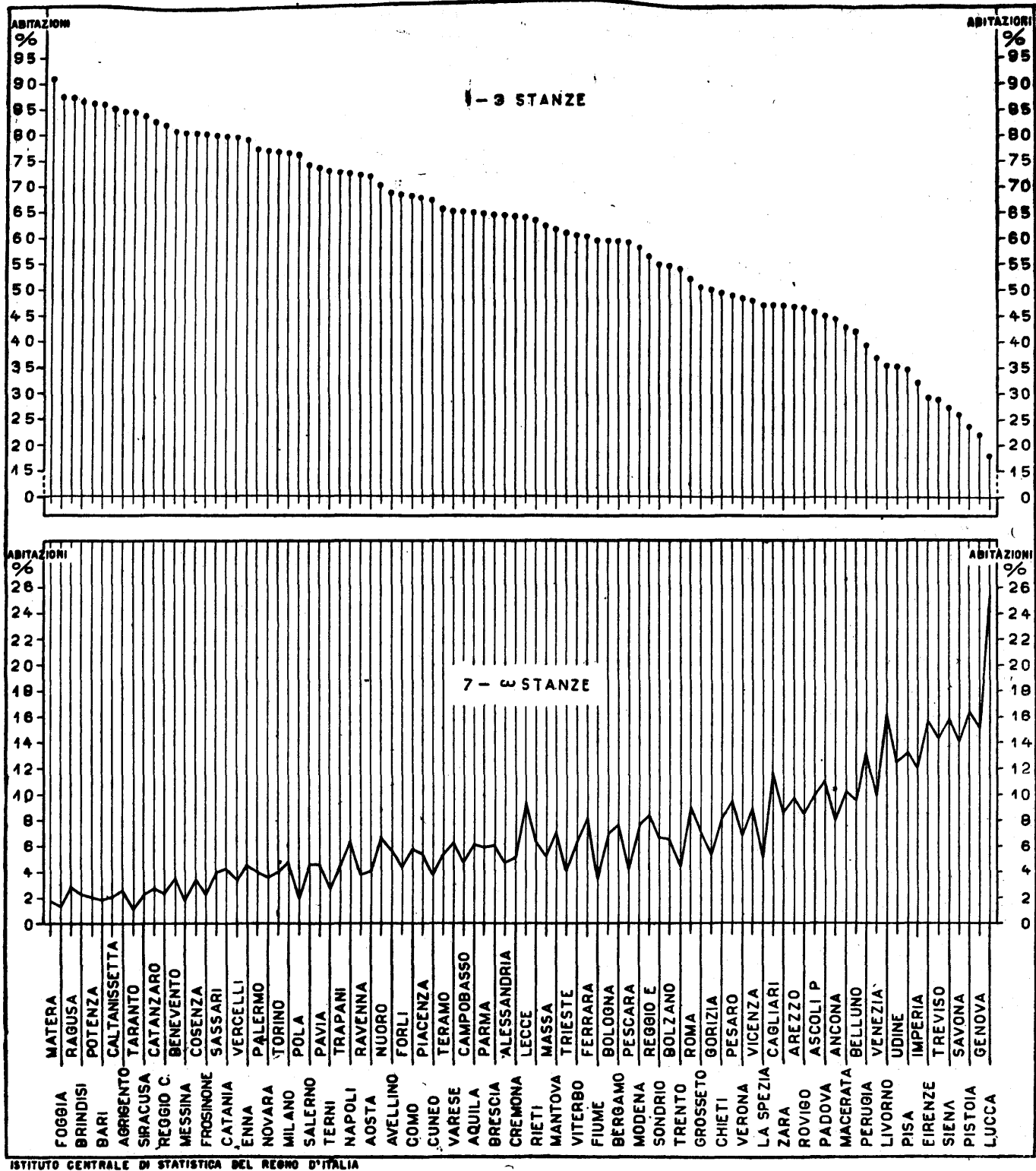


FIG. 22. — Diagramma di correlazione tra l'ordine (decrescente) con cui si dispongono i 92 Capiluoghi per percentuale di piccole abitazioni (1-3 stanze) e le percentuali di grandi abitazioni (7 e più stanze) dei Capiluoghi stessi.

viene trasformata — in quanto alle percentuali di grandi abitazioni — in una serie di dieci medie successive (media delle prime nove percentuali, delle seconde nove, e così di seguito sino alle ultime che risulteranno undici, in modo da dividere la fila in tante porzioni uguali, meno necessariamente l'ultima), si

osserva che, mentre i Capiluoghi così scaglionati si seguono regolarmente per ordine decrescente di piccole abitazioni, le corrispondenti medie delle percentuali di grandi abitazioni, calcolate come ora si è detto, si seguono così: 2,1; 3,0; 4,0; 4,9; 5,4; 6,2; 6,9; 8,0; 10,1; 15,6. Quindi, crescono le percentuali delle

grandi abitazioni (parte inferiore del diagramma) quando i Capiluoghi siano stati posti in ordine decrescente di piccole abitazioni.

§ 14. - **Distribuzione delle persone secondo che occupino abitazioni di una sola stanza, di 2, di 3, ecc., Capoluogo per Capoluogo del Regno.** — Sarà ancora bene chiedersi: — su 100 persone, quante in abitazioni di una stanza, di 2 stanze, ecc.? Ed appunto a tale domanda risponde, nel Prosp. III dell'Appendice A, la serie di cifre che calcoliamo grazie ai dati della Tavola XI della Parte II. Ed anche qui, per le *persone* come poco sopra per le abitazioni, ecco trovarsi la massima frequenza (di persone) ora su abitazioni di una sola stanza, come a Napoli (su 100 persone abitavano 29,7 in una sola stanza), a Bari (40,4), a Foggia (54,3), a Sassari (37,4), a Siracusa (36,5), a Ragusa (35,7), a Caltanissetta (41,7), ecc., ora su abitazioni di 2 stanze, come a Milano (35,9), a Torino (36,0), a Palermo (31,7), a Catania (31,9), ecc. (elenchiamo i Capiluoghi per ordine decrescente di popolazione, come è fatto in Appendice), ora su abitazioni di 3 stanze, ora di 4 stanze, e perfino su abitazioni di 5 stanze come a Genova (28,0), e di 6 stanze come a Lucca (18,8).

Ed anche come sopra appariva per le stanze, fortissimo distacco da Capoluogo a Capoluogo in quanto alle percentuali di persone abitanti in una sola stanza, o abitanti in 2 stanze, e via di seguito. Su 100 persone del Capoluogo, ad esempio, abitavano in abitazioni di 1-3 stanze l'88,4 per cento a Matera, l'85,4 a Foggia, l'84,6 a Ragusa, l'84,1 a Brindisi, ecc., con cifre massime; mentre si dà soltanto il 21,1 per cento a Siena, il 18,1 a Genova, il 17,4 a Pistoia, il 13,1 a Lucca, cifre che sono le minime. E così si dica per la percentuale di persone occupanti le grandi abitazioni di 7 e più stanze: di tali persone se ne trovano 2 ed anche 3 soltanto per cento in alcuni Capoluoghi (minimi); una ventina circa in altri (massimi).

Chi attentamente consulerà le cifre dell'Appendice, leggendo prima orizzontalmente per rendersi conto del modo con cui — in ogni Capoluogo — si distribuiscano le persone in abitazioni di una stanza, di 2 stanze, ecc., fino a 15 ed oltre, e poi verticalmente per accertare come differiscano fra loro i Capiluoghi in quanto al percento delle persone abitanti in una sola stanza, o al percento delle persone abitanti in 2 stanze, ecc., avrà modo di moltiplicare confronti del genere di quelli or ora dati a titolo di esempio di ciò che dall'Appendice stessa può ricavarsi. In ogni modo, anche per le persone, si componga il prospetto qui appresso (Prosp. 23), sempre adoperando quei dati dell'Appendice che si riferiscono ai Capiluoghi ove le massime percentuali delle persone cadono ora su una stanza, ora su 2, o su 3, o su 4, o su 5.

Prosp. 23. — PERSONE SECONDO IL NUMERO DI STANZE DELL'ABITAZIONE.

CAPILUOGHI	1-3	1	2	3	4	5	6	7-∞	TOTALE
NAPOLI . . .	67,4	29,7	23,7	14,0	10,5	8,0	5,6	8,5	100,0
MILANO . . .	72,0	17,2	35,9	18,9	11,1	6,4	3,9	6,6	100,0
ROMA . . .	46,7	9,2	16,5	21,0	20,4	13,8	8,4	10,7	100,0
FIRENZE . . .	23,8	1,0	6,3	16,5	25,4	18,3	12,8	19,7	100,0
GENOVA . . .	18,1	1,5	4,5	12,1	22,9	28,0	13,9	17,1	100,0
BARI . . .	83,1	40,4	29,9	12,8	7,6	4,1	2,5	2,7	100,0

E si potrà notare che i risultati cui portava l'esame della distribuzione delle abitazioni in ogni Capoluogo secondo il numero di stanze, coincidono con quelli cui si giunge osservando — sempre secondo il numero di stanze — la distribuzione delle persone.

§ 15. - **Numero medio di persone per abitazione.** — Dalla Tav. XI della Parte II si calcoleranno le percentuali da collocare nel Prosp. 24 in cui si dà notizia del numero medio di persone per abitazione, non solo insieme considerando le abitazioni tutte, quale che sia l'ampiezza di esse o numero di stanze, ma anche prendendo separatamente ad esaminare le piccole abitazioni di 1-3 stanze, da un lato, e le grandi di 7 e più stanze, dall'altro.

Nel complesso dei 232 Comuni, ogni abitazione comprende in media persone 4,3. Ma scende tale cifra a persone 3,9 nell'Italia settentrionale per i Comuni della quale il numero medio di persone per abitazione appare più basso in confronto delle altre Ripartizioni geografiche e in ispecie in confronto con i Comuni dell'Italia centrale e meridionale.

Nel passare dai grandi ai medi e piccoli Comuni, lievissime oscillazioni subisce tale cifra mantenendosi, con tendenza tuttavia ad un leggero rialzo per i piccoli Comuni, intorno a 4 persone per abitazione. Meglio si nota il maggior numero di persone per abitazione nei piccoli Comuni, in confronto con i medi e i grandi, quando dopo aver esaminato le abitazioni in totale, quale che sia il numero di stanze, separatamente si considerino le piccole abitazioni e le grandi: nelle piccole abitazioni, persone 4,0 quando si tratti dei piccoli Comuni, ma soltanto persone 3,7 e 3,8 nei medi e grandi Comuni; nelle grandi abitazioni, persone 6,1 contro persone 5,9 e 5,6 rispettivamente.

§ 16. - **Numero medio di persone per stanza in ciascuna categoria di abitazioni: abitazioni di una stanza, di 2 stanze, ecc. (grandi, medi, piccoli Comuni e Ripartizioni geografiche).** — Dell'affollamento (numero me-

Prosp. 24. — NUMERO MEDIO DI PERSONE
PER ABITAZIONE.

CLASSI DI COMUNI	N.º MEDIO DI PERSONE PER ABITAZIONE DI STANZE			
	1-2	1-3	7-9	
COMUNI CON 100.000 E PIÙ ABITANTI . . .	Italia settentrionale . . .	3,8	3,3	5,3
	Italia centrale . . .	4,9	4,4	5,8
	Italia meridionale . . .	4,8	4,5	6,5
	Italia insulare . . .	4,5	4,3	5,6
	Complesso	4,2	3,8	5,6
COMUNI DA 50.000 A 99.999 ABITANTI . . .	Italia settentrionale . . .	4,0	3,5	5,7
	Italia centrale . . .	4,6	3,8	6,1
	Italia meridionale . . .	4,5	4,3	6,3
	Italia insulare . . .	4,1	3,9	5,4
	Complesso	4,2	3,7	5,9
COMUNI DA 20.000 A 49.999 ABITANTI . . .	Italia settentrionale . . .	4,1	3,5	6,3
	Italia centrale . . .	4,8	4,0	6,4
	Italia meridionale . . .	4,4	4,2	5,9
	Italia insulare . . .	4,2	4,0	5,2
	Complesso	4,4	4,0	6,1
COMPLESSO DEI COMUNI.	Italia settentrionale . . .	3,9	3,4	5,6
	Italia centrale . . .	4,8	4,1	6,1
	Italia meridionale . . .	4,6	4,3	6,2
	Italia insulare . . .	4,3	4,1	5,4
	Complesso	4,3	3,8	5,8

dio di persone per stanza) in generale e cioè del rapporto tra il numero di persone — nel complesso del Regno, nelle varie classi di Comuni separatamente considerate, nelle Ripartizioni geografiche, nei Compartimenti — e il numero di stanze, si è detto trattando delle notizie ricavate dall'esame dei 7.311 Comuni (Prospetti 2 e 6). Ora invece, sarà particolarmente da parlare di ricerca più specifica, intesa a misurare l'affollamento non più in generale, ma separatamente per ogni categoria di abitazione: di una stanza, di due stanze, ecc., e per la sola massa, ben s'intende, dei 232 Comuni di cui la presente parte dell'indagine.

Il conoscere che abbondano in tale o tal altro Capoluogo abitazioni di una sola stanza, cioè ristrettissime, o abitazioni di 7 e più stanze, dell'estremo opposto, o il conoscere che abbondano in tale o tal altro Capoluogo le persone in abitazioni di una sola stanza, o quelle in abitazioni di moltissime stanze, come si imparò dai precedenti paragrafi (§§ 13 e 14), non è ancora rendersi ben conto del modo di abitare delle persone, perchè ove

siano numerose le « famiglie » di una sola persona potranno ben essere numerose le abitazioni di una sola stanza, senza che la frequenza di tali ristrette abitazioni stia a deporre per le infelici condizioni economico-igieniche degli abitanti.

Su questo punto porterà luce il nuovo modo di comporre cifre e rapporti, nuovo modo che trova la sua esposizione nel Prosp. 25 e nel Prosp. IV dell'Appendice A, da cui si impara quale il numero medio di persone per stanza, e cioè quale l'*affollamento* in ogni abitazione di una sola stanza, in ogni abitazione di 2 stanze, in ogni abitazione di 3 stanze, e così di seguito.

Prosp. 25. — NUMERO MEDIO DI PERSONE PER STANZA
SECONDO IL NUMERO DELLE STANZE.

CLASSI DI COMUNI	NUMERO MEDIO DI PERSONE PER STANZA IN ABITAZIONI DI STANZE						
	1	2	3	1-3	4-6	7-9	
I. - COMUNI CON 100.000 E PIÙ ABITANTI . . .	Italia settentr..	2,5	1,6	1,3	1,6	1,0	0,6
	Italia centrale .	3,8	2,1	1,6	1,9	1,1	0,7
	Italia meridion..	4,0	2,4	1,7	2,6	1,2	0,8
	Italia insulare .	3,8	2,2	1,6	2,3	1,1	0,7
	Complesso	3,3	1,9	1,4	1,9	1,0	0,6
II. - COMUNI DA 50.000 A 99.999 ABITANTI . . .	Italia settentr..	2,4	1,6	1,4	1,6	1,0	0,7
	Italia centrale .	3,0	1,8	1,4	1,6	1,0	0,7
	Italia meridion..	3,9	2,3	1,7	2,6	1,2	0,7
	Italia insulare .	3,5	2,1	1,5	2,1	1,0	0,6
	Complesso	3,2	1,8	1,4	1,8	1,0	0,7
III. - COMUNI DA 20.000 A 49.999 ABITANTI . . .	Italia settentr..	2,4	1,7	1,4	1,6	1,1	0,7
	Italia centrale .	3,3	1,8	1,5	1,7	1,2	0,7
	Italia meridion..	3,8	2,3	1,7	2,6	1,2	0,7
	Italia insulare .	3,7	2,1	1,5	2,4	1,0	0,6
	Complesso	3,6	2,0	1,5	2,1	1,1	0,7

Consultato il Prosp. 25 si accerta, in primo luogo, che le abitazioni di una sola stanza hanno un affollamento sempre superiore alle 2 persone e quindi sono sovraffollate, e toccano frequentemente le 3 e 4 persone; anche le minuscole abitazioni di 2 stanze accolgono spesso 2 e più persone per stanza. Segno è che le così anguste abitazioni non ospitano di solito una sola persona, ma stanno proprio a indice di meno felici condizioni di dimora. Dice in secondo luogo il prospetto — quando si interrogano le tre linee orizzontali dei complessi — che col farsi più

ricca di stanze l'abitazione, diminuisce l'affollamento; e cioè più si hanno stanze e meno vi si trovano persone, così nei grandi, come nei medi e piccoli Comuni. In abitazioni di una stanza si affollano in media 3 e più persone a un dipresso; in abitazioni di due, abitano 2 persone a un dipresso; in abitazioni di tre diventa quella cifra di affollamento 1,5 circa. Scende ad uno nelle abitazioni ancora più grandi e a meno di uno nelle grandissime.

E dice anche, il prospetto, quando si torni a porre attenzione alle abitazioni di una sola stanza — in cui vedemmo il massimo affollamento — che tra esse l'affollamento maggiore è per i Comuni dell'Italia meridionale, ove la media ascende a 4 o quasi, mentre affollamento minore — sebbene pur sensibile — con 2 persone e più per stanza, è dell'Italia settentrionale. Anche ogni altra categoria di abitazioni, piccole o grandi che siano, presenta maggiore affollamento nell'Italia meridionale in ognuna delle tre classi di Comuni.

Il diagramma (Fig. 23) mostra assai bene, non solo come decresca l'affollamento (indicato dalla superficie di ogni rettangolo) di mano in mano che si passa dalle piccole alle grandi abitazioni — e ciò in ogni classe di Comuni — ma anche come l'affollamento nelle piccole abitazioni di 1-3 stanze sia sempre più alto nell'Italia meridionale ed anche insulare, per le quali i rettangoli riferentisi a tali abitazioni si distendono più dei corrispondenti altri dell'Italia settentrionale e centrale.

Se si domandasse, poi, quale l'affollamento nel complesso delle abitazioni in ciascuna delle tre classi di Comuni e in ciascuna Ripartizione geografica — sempre per la sola massa dei 232 Comuni — si avrebbe a risposta il Prosp. 26.

Vi si osserverà sovrastare l'affollamento nei piccoli Comuni (persone 1,5) in confronto agli altri (1,3). E sovrastare l'affollamento dell'Italia meridionale, con 2 persone per stanza, o quasi, in confronto a quello delle altre Ripartizioni; e ciò tanto considerando le Ripartizioni geografiche separatamente per ogni classe di Comuni (parte superiore del prospetto) quanto indipendentemente da esse (parte inferiore del prospetto). Anche l'Italia insulare trovasi, sotto tale rapporto, vicinissima alla meridionale e supera quindi per affollamento la centrale e la settentrionale.

Medesime conclusioni, nei riguardi della distribuzione geografica dell'affollamento aveva portato l'esame condotto sui 7.311 Comuni del Regno. Ma si diversificano esse in quanto al comportarsi dell'affollamento nelle varie classi di Comuni, poichè mentre qui cresce l'affollamento passando dai grandi e medi Comuni ai piccoli (nel totale dei 232 Comuni), quando invece si guardino i 7.311 Comuni si scorge che, pas-

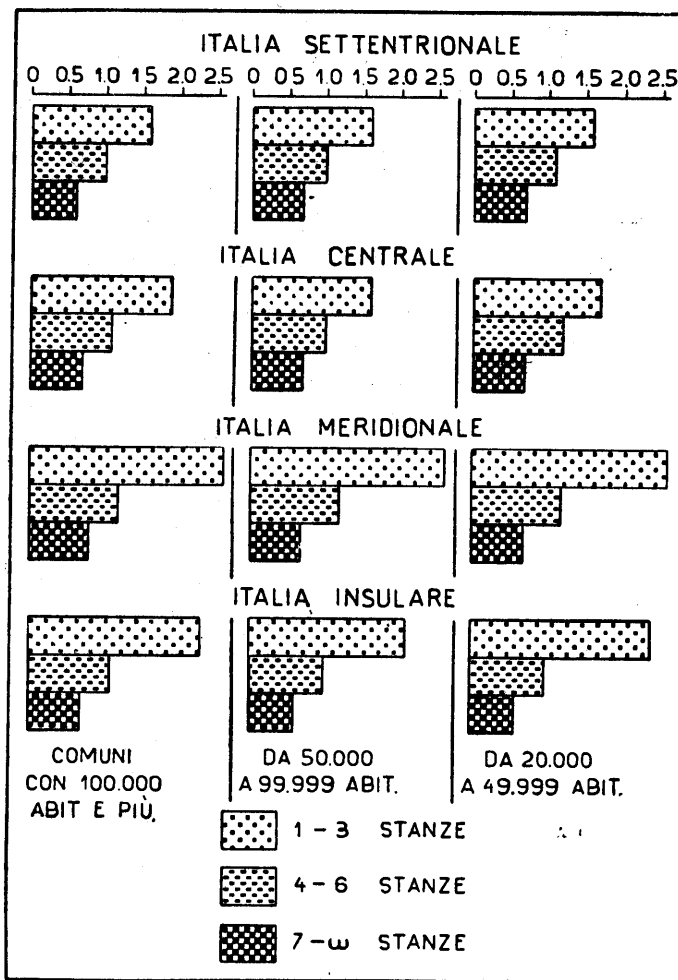


FIG. 23. — Numero medio di persone per stanza nelle abitazioni di 1-3 stanze, di 4-6 stanze, di 7 e più stanze, per ciascuna Ripartizione geografica in ciascuna classe di Comuni (grandi, medi, piccoli).

sando poi ai più piccoli e sempre più piccoli e piccolissimi Comuni, l'affollamento non continua a crescere ma va decrescendo (vedi più indietro la Fig. 9).

§ 17. - Numero medio di persone per stanza per ciascuna categoria di abitazioni: abitazioni di una stanza, di 2 stanze, di 3 stanze, ecc., nei 92 Capoluoghi. — Nel Prosp. IV dell'Appendice A si troverà, Capoluogo per Capoluogo, il modo con cui si presenta il numero medio di persone per stanza (affollamento) nelle abitazioni di una sola stanza, di 2 stanze, di 3 stanze, ecc. Anche tali numeri sono ricavati calcolando sui dati della Tav. XI della Parte II.

Dall'ispezione orizzontale, cioè dalla lettura delle cifre formanti le linee orizzontali dell'Appendice, di nuovo appare costante il fatto: con l'aumento regolare del numero di stanze decresce, in ogni Capoluogo, il numero di persone abitanti in ogni stanza e tale decrescere si fa così che l'affollamento diminuisce da prima rapidissimamente, poi più lentamente, e infine, giunti

Prosp. 26. — NUMERO MEDIO DI PERSONE
PER STANZA (*).

CLASSI DI COMUNI		NUM. MEDIO DI PERSONE PER STANZA
I. - COMUNI CON 100.000 E PIÙ ABITANTI . . .	Italia settentrionale . . .	1,1
	Italia centrale . . .	1,2
	Italia meridionale . . .	1,9
	Italia insulare . . .	1,7
	Complesso	1,3
II. - COMUNI DA 50.000 A 99.999 ABITANTI . .	Italia settentrionale . . .	1,2
	Italia centrale . . .	1,1
	Italia meridionale . . .	2,0
	Italia insulare . . .	1,6
	Complesso	1,3
III. - COMUNI DA 20.000 A 49.999 ABITANTI . .	Italia settentrionale . . .	1,2
	Italia centrale . . .	1,2
	Italia meridionale . . .	2,0
	Italia insulare . . .	1,8
	Complesso	1,5
COMPLESSO DEI COMUNI . .	Italia settentrionale . . .	1,2
	Italia centrale . . .	1,2
	Italia meridionale . . .	2,0
	Italia insulare . . .	1,7
	Complesso	1,4

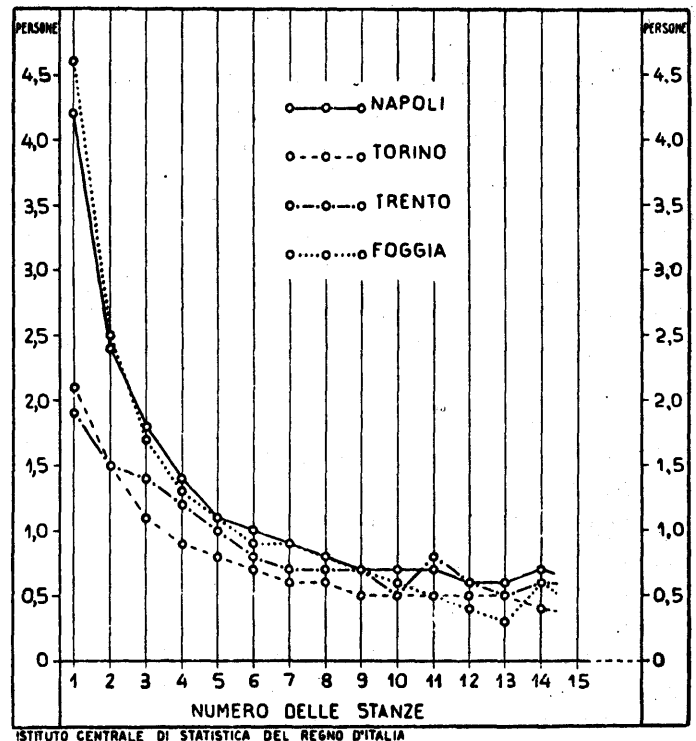
(*). Quale che sia il numero delle stanze che compongono l'abitazione.

che si sia alle grandissime abitazioni, esso permane pressochè costante. In tutti questi schieramenti orizzontali, dunque, la massima frequenza o « punta » si affaccia al principio stesso dello schieramento, vale a dire nelle abitazioni di una stanza, le quali tengono per tal modo il sommo dell'affollamento stesso.

Visione di siffatto modo di comportarsi si avrà prendendo ad esempio la traduzione grafica di qualcuno soltanto dei Capiluoghi: quelli, poniamo, in cui l'affollamento nelle abitazioni di una stanza si presenti con cifre molto alte, come Foggia (persone 4,6 in abitazioni di una sola stanza) e Napoli (persone 4,2), o molto basse, come Torino (persone 2,1) e Trento (persone 1,9). E bene si vedrà (Fig. 24) come le spezzate indicanti gli affollamenti a Foggia e Napoli corrano per lungo spazio assai sopra alle spezzate indicanti Torino e Trento. Le prime si differenziano

in tal modo dalle altre due, per grandissimo tratto in quanto agli affollamenti nelle abitazioni di una, di 2, ed anche di 3 stanze, e poi ancora — sebbene con minore intensità — in quanto agli affollamenti nelle abitazioni di 4, di 5, di 6, fino alle abitazioni di 8 stanze. Questo correre che fanno le spezzate di Foggia e Napoli sopra le altre due, sino alle abitazioni di 8 stanze, significa che in quelle abitazioni — da una a 8 stanze — l'affollamento è maggiore nei due primi Capiluoghi in confronto con gli altri iscritti nel diagramma. Oltre l'abitazione di 9 stanze, l'affollamento indicato dalle due prime spezzate si intreccia — per così dire — più o meno a quello indicato dalle altre.

Venendo poi alla lettura verticale delle cifre della medesima Appendice, ecco mettersi in evidenza, come sempre, quali non lievi differenze separino per ognuno dei caratteri espressi dalle cifre di ogni co-



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

FIG. 24. — Numero medio di persone per stanza nelle abitazioni di una stanza, di 2 stanze, di 3 stanze, ecc., a Foggia e a Napoli (i due Capiluoghi, fra i 92, che presentano il più elevato numero di persone per stanza nelle abitazioni di una stanza) e a Torino e Trento (i due Capiluoghi, fra i 92, che si collocano tra le più basse cifre per numero medio di persone per stanza nelle abitazioni di una stanza).

lonna, Capoluogo da Capoluogo. Tutti i Capiluoghi, dicevamo, hanno massimo affollamento nelle abitazioni di una sola stanza; ma quanto diverso tale affollamento — nella sua intensità pur sempre massima — da luogo a luogo! Di contro a Capiluoghi in cui siffatte minuscole abitazioni accolgono soltanto 2 persone o poco più o poco meno, come Sondrio (persone 1,6),

Trento e Cremona (persone 1,9), Varese e Gorizia (2,0), Torino, Novara, Bergamo, Como, Treviso e Pavia (2,1) stanno quelli che serrano nelle abitazioni di una sola stanza 4 e più persone, come Palermo, Cagliari, Cosenza, Potenza (4,0), Benevento (4,1), Napoli e Brindisi (4,2) e Foggia (4,6).

Nel medesimo modo, più o meno forti oscillazioni da Capoluogo a Capoluogo per gli affollamenti nelle abitazioni di 2 sole stanze, o di 3, ecc. In quelle di sole 2 stanze, abitazioni ristrette, si va da affollamenti di persone 1,3 a massimi di persone 2,6; per le abitazioni di 5 e 6 stanze, da ritenersi come piuttosto ampie, vanno le oscillazioni da persone 0,6 per stanza a poco più di 1, vale a dire si stringono tali oscillazioni intorno a una persona per stanza. Correndo infine all'estremo e scegliendo a tale scopo l'abitazione di 10 stanze e più, si trova che tali oscillazioni, pur sempre manifestandosi, si fanno tra persone 0,2 e 0,3 (minimi) e persone 0,9 (massimi).

Tutto ciò significa che i Capiluoghi qui posti a rassegna differiscono tra loro, è vero, per l'affollamento esaminato come or si è fatto, ma tali differenze sono fortissime quando si tratti dell'affollamento nelle anguste abitazioni di una sola stanza e di 2 stanze, meno forti se in abitazioni più ampie e grandissime. Si potrebbe anche dire così: differire tra loro i Capiluoghi in quanto all'affollamento, assai più per le abitazioni di una sola stanza e di 2 stanze che per le abitazioni più ampie, almeno a giudicare da tale diversa ampiezza di oscillazione.

Meno incisa misura di questo diverso modo di differire tra loro dei Capiluoghi si potrebbe avere calcolando la distanza che passa, nei Capiluoghi schierati per ordine di affollamento crescente in una sola stanza, tra la media degli affollamenti di quei Capiluoghi che si collocano nel primo decimo dello schieramento (i primi 9, affollamenti più bassi la cui media risulta di 1,98), e la media di quelli che si trovano nell'ultimo decimo dello schieramento stesso (gli ultimi 9, affollamenti più alti la cui media risulta di 4,11). Si ripeterà poi il calcolo per i medesimi Capiluoghi posti in ordine di affollamento nelle abitazioni di cinque stanze, e cioè nelle abitazioni di media grandezza, in cui la media dei minimi dà 0,77 e quella dei massimi 1,24; ed ancora si ripeterà l'operazione per l'affollamento nelle abitazioni di 10 stanze o abitazioni grandi (media dei minimi 0,44; media dei massimi 0,78). Soffermandoci così sulle abitazioni di una stanza, su quelle di 5 e quelle di 10, come in certo qual modo rappresentative delle piccole, delle medie e delle grandi abitazioni, le sopra accennate distanze calcolate prendendo da un lato la media dei nove Capiluoghi, nei 92, con affollamento più basso, e dall'altro la media dei nove Capiluoghi con affollamento più alto, si ottiene una

distanza di 2,13 per l'affollamento delle piccole abitazioni di una sola stanza e solamente una distanza di 0,47 e 0,34 per le medie e per le grandi abitazioni. Maggiore distanza quindi in quanto all'affollamento per le abitazioni di una sola stanza. Se poi invece di tale distanza assoluta si cerchi la distanza relativa, portando cioè a 100 la media dei minimi e vedendo che cosa diventi allora la media dei massimi, si perverrà alla distanza di 208 per le piccole abitazioni, e soltanto a quella di 161 e di 177 per le medie e per le grandi, concludendosi ancora una volta per la maggiore distanza o differenza tra i Capiluoghi — in quanto all'affollamento — per le abitazioni di una sola stanza.

Nel diagramma qui sotto (Fig. 25), si disegnano i trendamenti indicanti lo schieramento dei Capiluoghi secondo l'affollamento nelle abitazioni di una sola stanza, in quelle di 5 stanze, e anche in quelle di 10 stanze. Profonde differenze si riscontrano quando si confrontino le piccole abitazioni (di una sola stanza) con le medie (di 5 stanze) e con le grandi (di 10 stanze). La spezzata rappresentante le piccole abitazioni si posa tutta su affollamenti forti e fortissimi; quella riferentesi alle abitazioni di 5 stanze si concentra su bassi affollamenti, e su affollamenti ancor più bassi e minimi si porta tutta la massa delle grandi abitazioni di 10 stanze.

È poi da notare che mentre i Capiluoghi, in quanto alle piccole abitazioni, si *disperdono*, per così dire, sopra gli alti affollamenti, quegli stessi Capiluoghi, in quanto alle medie ed alle grandi abitazioni, si *concentrano*

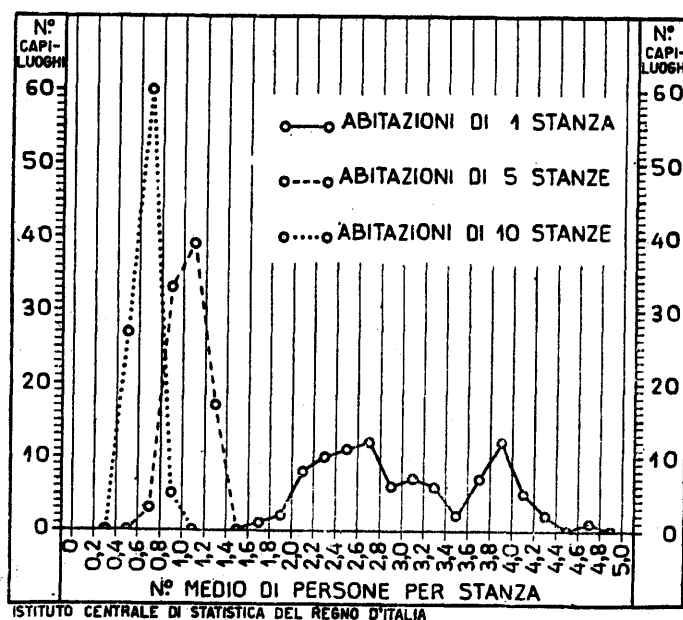


FIG. 25. — Distribuzione dei 92 Capiluoghi, secondo il numero medio di persone per stanza in ciascuno di essi, nelle piccole abitazioni di una sola stanza, nelle medie abitazioni di 5 stanze e nelle grandi abitazioni di 10 stanze.

trano, per così dire, intorno ai bassi e bassissimi affollamenti.

§ 18. - « Volume » delle abitazioni misurato dal numero di persone che le occupano (classi di Comuni e Ripartizioni geografiche). — Una statistica delle abitazioni può anche chiedersi — come già fu indicato al § II — quante abitazioni si diano — indipendentemente dal numero di stanze che le compongono — occupate da una sola persona e quante occupate da 2, oppure da 3, oppure da 4, e via dicendo. In altri termini, mentre poco sopra il « volume » dell'abitazione era valutato in base al numero di stanze, ora, ancora una volta, si esamina e si valuta il « volume » delle abitazioni, ma in base al numero di persone che le occupano. Si noti anche che, parlare del volume delle abitazioni indicato dal numero di persone che le occupano, come ora vogliamo fare, è altra cosa del parlare delle abitazioni stesse in quanto all'affollamento di esse, come nelle precedenti pagine fu fatto. Misurare l'affollamento significa cercare quante persone per stanza; ora, invece, si tratta di descrivere le abitazioni classificandole di grande o piccolo volume secondo che — indipendentemente dal numero di stanze — siano occupate da una sola persona, da 2 sole persone, e via di seguito. Nella Tavola XI della Parte II sono allineate le cifre che danno risposta. E da esse,

calcolando, potremo ricavarne altre, più facili per i confronti che qui interessano, raccogliendole nel Prosp. 27.

Seguendo, per cominciare, la successione delle percentuali delle linee orizzontali riferentisi al complesso di ciascuna delle tre classi di Comuni si trova costantemente che col regolare crescere del volume delle abitazioni, il numero di abitazioni stesse va prima regolarmente aumentando sino a toccare il massimo all'indicazione: abitazioni occupate da sole tre persone; di là da quel massimo, le percentuali diminuiscono regolarmente e cioè il numero di abitazioni va regolarmente diminuendo.

Questo comportamento è uguale nelle tre classi di Comuni. Tuttavia, non sfugge come il volume indicato da tre persone abbracci assai maggior numero di casi (206 abitazioni su 1000) nei grandi Comuni in confronto ai medi (198 abitazioni su 1000) e ai piccoli (177 abitazioni su 1000). E come la proporzione di abitazioni di minimo volume (una sola persona) sia minore nei grandi Comuni (abitazioni 64,4 su 1000), più forte nei medi Comuni (abitazioni 70,1) e più forte ancora nei piccoli (abitazioni 74,9).

Raccogliendo in un solo gruppo le abitazioni tutte occupate da 7 e più persone e cioè sommando le cifre delle colonne da 7 persone in più, sovrastano tali percentuali nei piccoli Comuni con abitazioni 166,9 occu-

Prosp. 27. — ABITAZIONI SECONDO IL NUMERO DELLE PERSONE CHE LE OCCUPANO.

CLASSI DI COMUNI	SU 1000 ABITAZIONI ERANO OCCUPATE DA PERSONE																			TOTALE		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19		20-3	
I. - COMUNI CON 100.000 E PIÙ ABITANTI . . .	Italia settentrionale . . .	77,3	195,9	239,6	197,1	126,6	72,3	40,1	22,2	12,2	6,8	3,8	2,1	1,3	0,8	0,5	0,4	0,3	0,2	0,1	0,4	1000,0
	Italia centrale	34,4	122,7	174,8	188,7	156,6	111,5	74,9	48,7	31,0	19,4	12,3	8,2	5,4	3,7	2,3	1,6	1,2	0,7	0,6	1,3	1000,0
	Italia meridionale	55,2	150,2	154,6	156,6	141,6	117,4	83,4	56,1	36,0	20,7	11,4	6,4	3,5	2,1	1,4	0,8	0,6	0,5	0,3	1,2	1000,0
	Italia insulare	57,7	158,9	165,0	167,9	150,1	116,2	78,1	49,5	28,4	14,5	7,0	3,4	1,6	0,8	0,4	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	1000,0
	Complesso	64,4	172,1	206,4	185,8	136,8	91,2	57,3	35,2	21,0	12,0	6,8	4,0	2,4	1,5	0,9	0,6	0,5	0,3	0,3	0,6	1000,0
II. - COMUNI DA 50.000 A 99.999 ABITANTI . . .	Italia settentrionale . . .	80,5	174,1	216,6	193,4	133,1	83,6	49,0	28,0	16,1	9,1	5,4	3,6	2,2	1,6	1,1	0,7	0,6	0,4	0,2	0,7	1000,0
	Italia centrale	43,7	132,4	182,2	197,9	159,8	109,6	67,4	41,3	24,6	15,3	9,2	5,4	3,9	2,4	1,6	1,0	0,9	0,4	0,3	0,7	1000,0
	Italia meridionale	64,9	160,8	160,5	158,0	145,4	116,2	82,8	50,5	29,7	15,0	7,9	3,8	2,2	0,9	0,6	0,3	0,1	0,1	0,1	0,2	1000,0
	Italia insulare	78,1	181,8	179,5	170,0	142,7	105,2	65,7	39,5	21,1	9,6	3,7	1,6	0,7	0,4	0,1	0,1	0,1	0,1	..	—	1000,0
	Complesso	70,1	164,0	196,1	187,5	141,6	95,7	59,0	35,0	20,2	11,2	6,4	3,8	2,4	1,6	1,1	0,7	0,5	0,3	0,3	0,6	1000,0
III. - COMUNI DA 20.000 A 49.999 ABITANTI . . .	Italia settentrionale . . .	84,9	171,4	207,7	186,5	130,6	83,8	51,2	31,3	18,8	11,8	7,1	4,5	3,0	2,0	1,5	1,0	0,7	0,5	0,5	1,2	1000,0
	Italia centrale	49,3	129,3	162,5	179,0	153,4	115,7	77,4	48,3	29,8	18,7	11,5	7,9	5,2	3,9	2,5	1,8	1,2	0,8	0,5	1,3	1000,0
	Italia meridionale	73,5	169,4	161,0	157,0	141,6	112,3	78,1	49,5	28,8	15,1	7,1	3,4	1,5	0,7	0,4	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	1000,0
	Italia insulare	84,1	182,2	171,9	169,8	141,5	104,4	65,4	39,5	21,3	10,7	4,5	2,1	1,0	0,6	0,4	0,3	0,1	0,1	..	0,1	1000,0
	Complesso	74,9	165,7	177,3	172,1	140,3	102,8	67,5	41,9	24,5	13,9	7,4	4,2	2,5	1,6	1,1	0,7	0,5	0,3	0,3	0,6	1000,0

pate da tal numero di persone, e si fanno minori con abitazioni 143,3 ed abitazioni 143,0 nei Comuni che abbiamo chiamato grandi e medi.

Muta di qualche poco l'aspetto delle abitazioni così descritte quando dal complesso di ogni classe di Comuni si vada a seguire il comportamento medesimo nelle varie Ripartizioni geografiche e in specie quando tale esame geografico si faccia per la classe dei grandi Comuni. Nei quali — come dalla parte superiore del prospetto — il volume più frequente, o tipico, delle abitazioni, per numero di persone, non è più di 3 persone se non nell'Italia settentrionale, e si fa più forte invece portandosi ad un volume di persone 4, così nell'Italia centrale come nella meridionale ed insulare. Diverso modo di presentarsi del volume delle abitazioni (misurato dalle persone) nelle varie Ripartizioni geografiche per i grandi Comuni, è indicato dalla Fig. 26, in cui la spezzata rappresentatrice dell'Italia settentrionale porta la sua punta (volume tipico dell'abitazione) sulle 3 persone, mentre la punta delle altre spezzate indicanti Italia centrale, meridionale ed insulare, cade sulle 4 persone. Inoltre, si veda nel diagramma come il volume tipico dell'Italia settentrionale (3 persone) abbracci assai più abitazioni di quel che faccia il volume tipico delle altre Ripartizioni geografiche; la punta dell'Italia settentrionale, infatti, è di non poco più alta di quella dell'Italia centrale, e più alta assai di quella dell'Italia meridionale ed

insulare. Del resto, il diagramma stesso nel suo insieme mette in evidenza quell'andamento generale di cui sopra fu fatto cenno, e cioè mostra come di mano in mano che si passa dal piccolo « volume » delle abitazioni al grande e grandissimo, il numero di abitazioni da prima cresce rapidissimamente sino alle 3 e 4 persone, poi decresce anche rapidissimamente sino alle 10 e 11 persone, e poi ancora decresce ma lentissimamente, prolungandosi fino ai volumi di 19 persone ed oltre.

Fissando l'attenzione sulle abitazioni di alto volume (7 persone e più) si noterà come le percentuali di tali abitazioni ad altissimo volume non ripetano tutte le medesime cifre passando da Ripartizione a Ripartizione geografica. Sono infatti poco più elevate nell'Italia meridionale e più basse nell'Italia settentrionale, sempre prendendo a considerare i Comuni di 100.000 abitanti e più (si continui a guardare la Fig. 26). Nella prima — Italia meridionale — su 1000 abitazioni, 224,4 sono occupate da 7 persone e più; nell'Italia settentrionale soltanto abitazioni 91,2 presentano tale volume.

Venendo ora ai Comuni di media e piccola grandezza (si torni al Prosp. 27) pur si trovano quegli spostamenti di cui si è parlato; ma in senso, per così dire, contrario. In quantochè — per esempio — il volume più frequente, o tipico, delle abitazioni si sposta quando si tratti dell'Italia meridionale e insulare, dalle 3 persone del complesso non più verso le 4, come accadeva per i grandi Comuni, ma retrocedendo verso 2 persone soltanto.

Migliore e più sicuro accertamento delle differenze territoriali nei riguardi sempre del « volume » delle abitazioni si avrà prendendo a considerare le quattro Ripartizioni indipendentemente dalle classi di Comuni, e cioè separatamente considerando i Comuni tutti dai grandi ai piccoli dell'Italia settentrionale, e analogamente procedendo per quelli dell'Italia centrale, della meridionale e dell'insulare. Le percentuali risultanti da tale nuovo aggruppamento si trovano nel Prosp. 28 che ha la sua traduzione grafica nella Fig. 27.

Basterà posare lo sguardo sul prospetto e sulla figura che ne traduce le cifre per accorgersi che mentre le quattro Ripartizioni offrono nelle linee generali della distribuzione delle loro abitazioni in rapporto al volume di esse molti aspetti comuni, tuttavia differenze si manifestano: nell'Italia meridionale ed insulare il volume tipico dell'abitazione cade soltanto sulle 2 persone, ma poi persiste a mostrarsi un quasi ugual numero di abitazioni sui volumi più alti di 3, di 4, ed anche di 5 persone, mentre nell'Italia settentrionale il volume tipico dell'abitazione cade sulle 3 persone e poi il numero di abitazioni di volume ognor più grande decresce rapidissimamente. Nel che, dunque, le due sorta di andamenti differiscono sensibilmente.

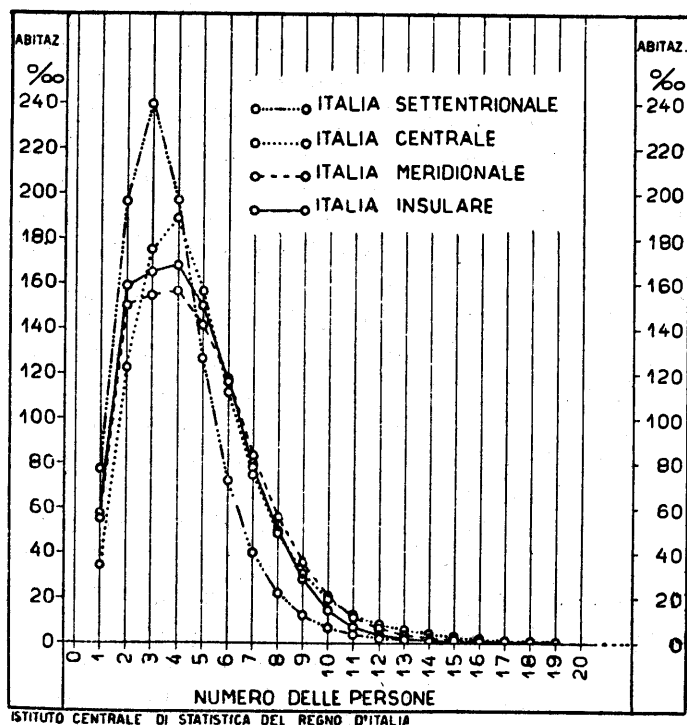
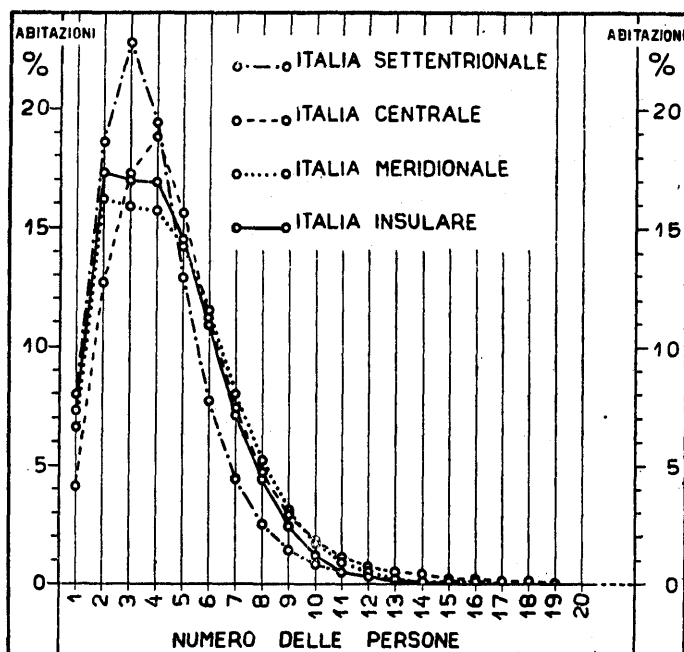


FIG. 26. — Distribuzione delle abitazioni secondo il volume demografico misurato dal numero di persone che le occupano, nelle varie Ripartizioni geografiche (su 1000 abitazioni di ciascuna Ripartizione geografica. Comuni con 100.000 e più abitanti).

Prosp. 28. — ABITAZIONI SECONDO IL NUMERO DELLE PERSONE CHE LE OCCUPANO.
(Nel complesso di ciascuna Ripartizione geografica).

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	SU 100 ABITAZIONI ERANO OCCUPATE DA PERSONE																				TOTALE
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20-0	
ITALIA SETTENTRIONALE.	8,0	18,6	22,8	19,4	12,9	7,7	4,4	2,5	1,4	0,8	0,5	0,3	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	100,0
ITALIA CENTRALE . . .	4,1	12,7	17,3	18,8	15,6	11,2	7,4	4,7	2,9	1,8	1,1	0,7	0,5	0,4	0,2	0,2	0,1	0,1	..	0,1	100,0
ITALIA MERIDIONALE . .	6,6	16,2	15,9	15,7	14,2	11,5	8,0	5,2	3,1	1,7	0,9	0,5	0,2	0,1	0,1	100,0
ITALIA INSULARE	7,3	17,3	17,0	16,9	14,5	10,9	7,1	4,4	2,4	1,2	0,5	0,3	0,1	0,1	100,0
Complesso	6,9	16,8	19,5	18,1	13,9	9,6	6,1	3,7	2,2	1,2	0,7	0,4	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	100,0



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

FIG. 27. — Distribuzione delle abitazioni secondo il volume demografico, misurato dal numero di persone che le occupano, nelle varie Ripartizioni geografiche (su 100 abitazioni di ciascuna Ripartizione geografica. Complesso dei grandi, medi e piccoli Comuni).

Il lettore potrà anche consultare, a proposito di questo volume demografico delle abitazioni di cui stiamo discorrendo, la Tav. XI dell'Appendice B in cui sono esposte le cifre assolute indicanti quante abitazioni con una sola persona, quante con 2, quante con 3, ecc., ma per le abitazioni occupate da *una sola famiglia*.

§ 19. - **Cucina, acqua potabile, latrina, luce elettrica, gas, termosifone, bagno, giardino od orto (grandi, medi e piccoli Comuni).** — Dall'abitazione quasi spoglia — o del tutto — di ciò che rende più comodo e civile l'abitare, a quella, per contro, ove si multipli-

cano accessori e mezzi destinati a far sempre più confortevole la casa, infinite varietà che vanno — con gradazioni insensibili — dall'uno all'altro dei due sopra detti estremi. Gradazioni di cui i numeri dell'indagine tentano dare qualche misura. E dicono se siano presenti o no cucina, acqua potabile, luce elettrica, gas, latrina, bagno e riscaldamento, ed anche orti o giardini.

Calcolate le percentuali (i numeri assoluti si trovano nella Tavola VI della Parte II) ne risulta il prospetto della pagina che segue (Prosp. 29).

In primo luogo, il modo di essere e di presentarsi — nei riguardi delle voci di cui sopra — con lo scendere dai grandi ai piccoli Comuni. In ciascuna di tali classi, la presenza della cucina supera il 70 per cento (su 100 abitazioni) con superiorità; tuttavia, dei grandi Comuni (80,5) e dei medi Comuni (83,0) in confronto ai piccoli (72,8). Rimane, in ogni modo, accertata la non scarsa quantità di abitazioni (intorno al 30 per cento) prive di cucina. È stata considerata cucina — si legge nelle Avvertenze alle Tavole dell'Indagine — ogni stanza o vano *esclusivamente* adibito alla preparazione delle vivande (vedi pag. 8 della Parte II). E si comprende che abitazioni di una stanza e anche di 2 — numerosissime — non possano aver cucina nel definito senso.

Invece, per ogni altro accessorio o moderno e comodo mezzo che renda la casa sempre meglio abitabile, è evidente il degradare talvolta fortissimo delle frequenze quando si passi dai grandi ai meno grandi Comuni e da questi ai piccoli. Abitazioni con acqua potabile, nei piccoli Comuni, sono appena la metà di quelle che si trovano nei grandi; è provvista — si noti — di acqua potabile la maggioranza delle abitazioni dei grandi Comuni (74,3 per cento abitazioni) ma solo la metà dei medi (49,4). I piccoli Comuni non vedono acqua potabile nelle loro abitazioni se non in ragione del 35,4 per cento. Senonchè, a proposito di ciò, è da dire che taluna delle suddette per-

Prosp. 29. — ABITAZIONI OCCUPATE FORNITE DI CUCINA, ACQUA POTABILE, LATRINA, LUCE ELETTRICA, GAS, TERMOSIFONE, BAGNO, GIARDINO OD ORTO.

CLASSI DI COMUNI	SU 100 ABITAZIONI ERANO FORNITE DI													
	CUCINA		ACQUA POTABILE	LATRINA		LUCE ELETTRICA	GAS			TERMOSIFONE	BAGNO	GIARDINO OD ORTO		
	Totale	di cui piccolo vano		Totale	di cui senza acqua		Totale	di cui						
						ad uso di illuminaz.	ad uso di cucina	ad uso di illuminaz. e di cucina						
I. - COMUNI CON 100.000 E PIÙ ABITANTI . . .	Italia settentrion. . .	78,9	10,4	76,8	79,7	19,0	86,4	64,7	0,2	60,4	4,1	12,0	15,4	10,7
	Italia centrale . . .	93,4	24,6	82,0	92,2	29,6	88,6	42,6	0,1	41,4	1,1	9,3	23,9	13,6
	Italia meridionale. . .	75,7	45,9	66,5	72,5	32,2	67,7	15,2	0,1	14,1	1,0	1,0	6,5	5,3
	Italia insulare . . .	76,7	56,7	62,5	75,3	52,5	65,1	11,1	0,2	9,9	0,9	0,4	8,4	5,7
	Complesso	80,5	33,9	74,3	80,1	26,9	81,3	46,8	0,2	43,9	2,8	8,5	14,6	9,7
II. - COMUNI DA 50.000 A 99.999 ABITANTI . . .	Italia settentrion. . .	84,2	10,8	59,4	77,7	46,8	71,4	31,2	0,1	29,7	1,4	4,7	8,6	21,7
	Italia centrale . . .	96,8	11,9	37,5	75,2	58,1	70,0	12,4	0,1	11,7	0,6	1,6	6,1	29,2
	Italia meridionale. . .	62,5	34,9	29,7	52,3	41,8	55,7	5,7	0,1	4,9	0,7	0,5	3,4	7,3
	Italia insulare . . .	72,0	43,4	45,9	59,1	48,6	41,9	2,1	..	1,9	0,1	0,2	2,7	4,4
	Complesso	83,0	17,5	49,4	73,0	48,9	66,0	20,8	0,1	19,7	1,0	3,0	6,8	19,7
III. - COMUNI DA 20.000 A 49.999 ABITANTI . . .	Italia settentrion. . .	84,4	9,0	45,7	68,0	46,8	70,0	21,8	0,1	20,9	0,8	3,9	6,7	27,6
	Italia centrale . . .	95,1	13,2	31,7	63,0	44,7	57,4	4,6	..	4,3	0,2	1,0	4,1	29,9
	Italia meridionale. . .	57,7	32,3	34,2	43,7	36,2	44,1	1,8	..	1,7	0,1	0,4	2,0	8,0
	Italia insulare . . .	61,5	41,6	25,0	52,6	48,3	24,7	0,2	..	0,2	..	0,1	1,2	6,2
	Complesso	72,8	33,9	35,4	56,0	43,2	50,3	7,9	..	7,6	0,3	1,5	3,6	17,3

centuali si porta forse di qualche poco sopra il vero poichè nel rispondere al quesito, in qualche Comune si denunciò presenza di acqua potabile nell'abitazione anche quando acqua potabile era in comune, a disposizione di più abitazioni.

L'abitazione è fornita di latrina soltanto nella metà dei casi (56,0 su 100 abitazioni) quando si tratti di piccoli Comuni, e nei tre quarti dei casi quando si tratti dei medi Comuni (72,0). Un poco più di volte nei grandi (80,1). Decresce quindi fortemente il numero delle abitazioni così provviste col passare dal grande al medio e al piccolo Comune. Anche qui si rammenti però quel che fu detto a proposito della rilevazione concernente la presenza o no della latrina nell'abitazione (§ 4 della Parte che precede la presente). Si aggiunga, che tra le abitazioni con latrina, ve ne sono la cui latrina è senza acqua: su 100 abitazioni se ne contano con latrine prive di acqua 26,9 nei grandi Comuni, assai più nei medi con 48,9 e se ne trovano 43,2 nei piccoli. Sicchè, contemporaneamente, il numero di latrine (nella abitazione) decresce e la frequenza della mancanza di acqua aumenta.

Ormai ha luce elettrica la più grande parte delle abitazioni nei grandi centri (81,3 per cento abitazioni), e si trova luce elettrica in più della metà, nei medi (66,0), e della metà, nei piccoli (50,3). Ma anche qui, un chiaro decrescere dall'una all'altra classe di Comuni.

Fortissime differenze nell'uso del gas (illuminazione, cucina, illuminazione e cucina insieme), si trova esso in circa metà delle abitazioni nei grandi Comuni (46,8 per cento), ma si riduce a cifre basse e bassissime negli altri (20,8 e 7,9).

Del termosifone, sino a ieri quasi ignoto, se ne vede l'apparire nelle abitazioni dei grandi Comuni (8,5 per cento abitazioni); si va quasi al nulla, con 3,0 per cento e 1,5 per cento, negli altri.

Anche del bagno, le cifre figurano scarse e rare: da 14,6 a 6,8 a 3,6 per cento abitazioni, rispettivamente, nei grandi, nei medi, nei piccoli Comuni.

Non si dimentichi, tuttavia, che il rinnovato e modernissimo fervore edilizio di questi tempi ultimissimi — resosi sempre più intenso dopo l'epoca del Censimento di cui stiamo discorrendo — dà costantemente

posto al bagno e ad altri conforti, e migliori. Anche quando si tratti di abitazioni del tipo più modesto.

Concludendo, hanno da vedersi in tali cifre tutte — considerate sia nelle loro percentuali rispetto al totale delle abitazioni, sia nel loro decrescere o nel loro crescere dai grandi ai piccoli Comuni — due ordini di fatti. Da un lato, v'è margine ancora perchè maggiori comodità dell'alloggio siano create e moltiplicate (il che già si va ognor più facendo), dall'altro, v'è prova dei maggiori vantaggi che, almeno per le comodità di cui si tratta (e son vantaggi puramente materiali), presenta la grande città.

Per contro, orto e giardino adornano più di sovente la casa laddove non grande è la Città. Su 100 abitazioni dei grandi Comuni non si trova che una diecina di giardini od orti, ma quasi il doppio ne appare nelle altre due classi di Comuni.

Per tutto il fin qui detto si veda la Fig. 28, la quale indica il percento di abitazioni fornite di cucina, o di acqua potabile, ecc., per ciascuna delle tre classi di Comuni (grandi, medi e piccoli).

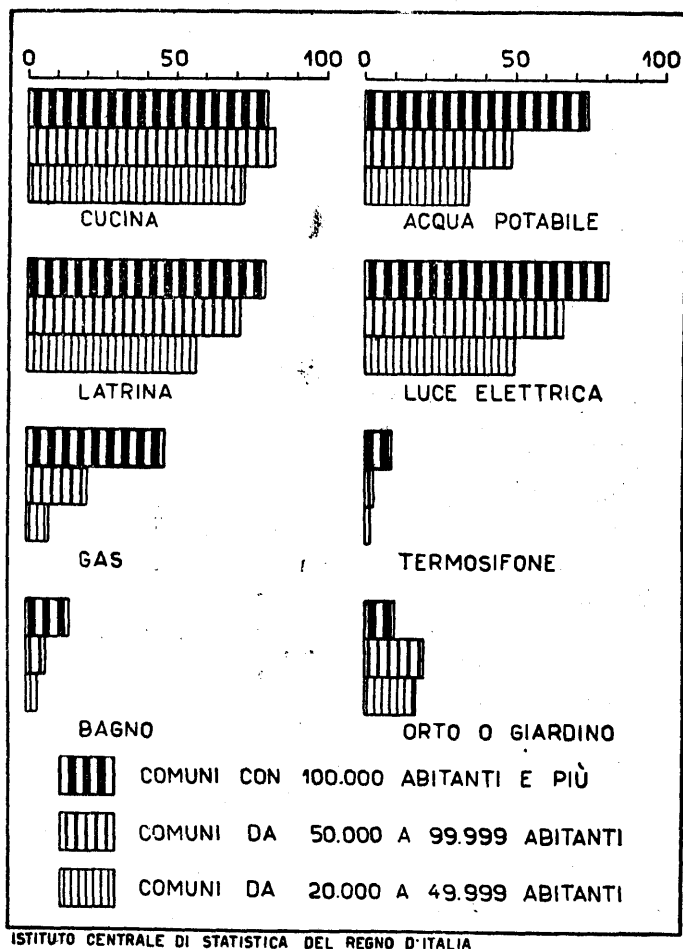


FIG. 28. — Numero di abitazioni fornite di cucina o di acqua potabile, ecc. (su 100 abitazioni di ciascuna classe di Comuni).

§ 20. - **Cucina, acqua potabile, ecc. (Ripartizioni geografiche).** — La distribuzione geografica si fa, come al solito, segnando non trascurabili differenze da luogo a luogo. Si torni a guardare il Prosp. 29. Sono più frequenti le abitazioni provviste di cucina nell'Italia centrale che altrove; anzi, si può dire che colà non vi sia abitazione senza cucina, e ciò è vero quale che sia la classe dei 232 Comuni qui esaminati. Poi, per l'Italia settentrionale, meridionale e insulare, quasi uguale percentuale nei grandi Comuni. Ma quando si tratti di medi e piccoli Comuni, si manifesta distacco tra l'Italia settentrionale — ove maggiore è la frequenza della cucina — e l'Italia meridionale e insulare ove la frequenza è minore.

Medesimo accertamento, per quel che riguarda la migliore posizione dell'Italia centrale, risulta allora che si esamini l'abitazione in quanto all'acqua potabile, almeno nei grandi Comuni. I grandi Comuni dell'Italia centrale, infatti, presentano il massimo di abitazioni provviste di acqua potabile rispetto alle abitazioni dei grandi Comuni di ogni altra Ripartizione geografica. Segue immediatamente l'Italia settentrionale, e poi, ad una certa distanza, l'Italia meridionale e insulare, sempre guardando i grandi Comuni. Per quel che tocca le due altre classi di Comuni, ecco trovarsi sulle più alte percentuali di abitazioni fornite di acqua potabile l'Italia settentrionale e poi, a distanza più o meno sensibile, questa o quella tra le altre Ripartizioni.

Forte divario per abitazioni provviste di latrina secondo che si guardino i grandi, i medi, i piccoli Comuni. Nei grandi, poche differenze, salvo l'altissima percentuale dell'Italia centrale che sembrerebbe a questo proposito la meglio fornita (92,2 per cento); ma nei medi Comuni, per una ottantina circa di abitazioni provviste di latrina nell'Italia settentrionale non se ne hanno che cinquanta o sessanta nell'Italia meridionale e insulare. E nei piccoli Comuni, una sessantina nell'Italia settentrionale e centrale; soltanto quaranta o cinquanta nelle altre due Ripartizioni.

Per la luce elettrica, sempre minore uso nelle abitazioni di mano in mano che si scenda verso le Isole; e il divario tra l'Italia settentrionale e insulare si fa ognor più forte di mano in mano che si passa dai grandi ai medi e ai piccoli Comuni.

Il medesimo accade, o quasi, in quanto al gas, al termosifone, al bagno (ad eccezione di una nuova prevalenza dell'Italia centrale, anche sulla settentrionale, nei riguardi del bagno, per i grandi Comuni).

Prevalenza questa, dell'Italia centrale, che si rileva inoltre per quel che spetta ad orti e giardini, per i quali l'Italia centrale supera il resto. Subito dopo, ed ancor per orti e giardini, viene l'Italia settentrionale, che di gran lunga sovrasta al Mezzogiorno ed alle Isole.

Più sintetico sguardo alla distribuzione territoriale

delle sopra dette voci, si potrà dare guardando le 4 Ripartizioni geografiche indipendentemente dalle classi di Comuni e ponendo quindi a fronte i Comuni dell'Italia settentrionale, quelli dell'Italia centrale e così di seguito, come per l'appunto nel prospetto qui sotto (Prosp. 30; vedi anche la Tav. III dell'Appendice B).

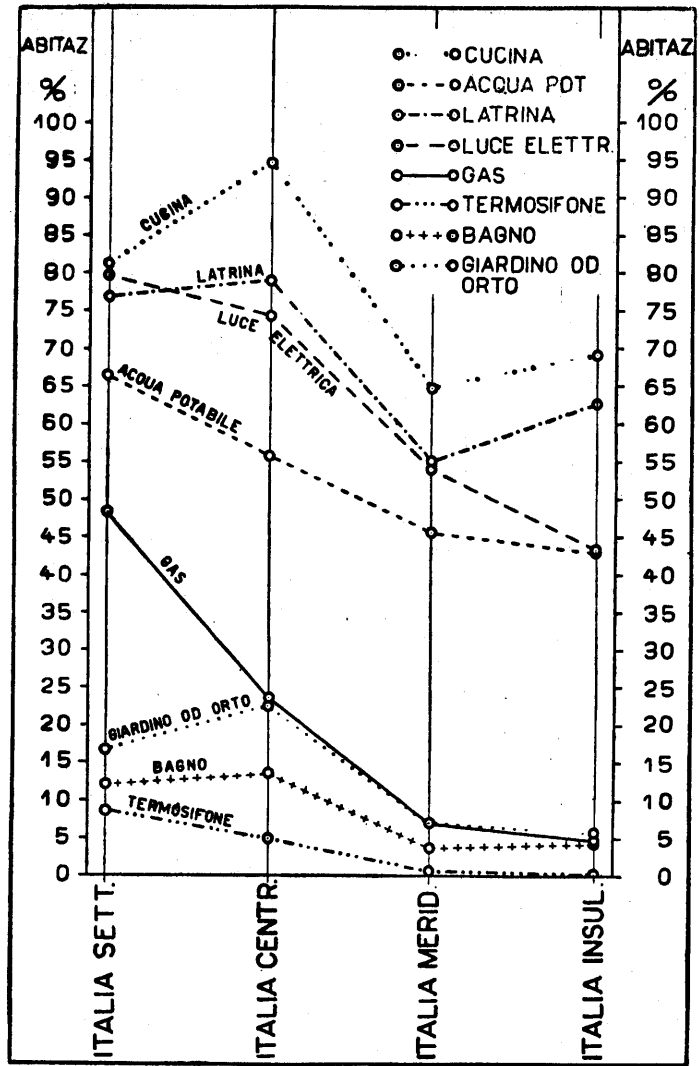
Prosp. 30. — ABITAZIONI OCCUPATE FORNITE DI CUCINA, ACQUA POTABILE, LATRINA, LUCE ELETTRICA, GAS, TERMOSIFONE, BAGNO, GIARDINO OD ORTO.
(Nel complesso di ciascuna Ripartizione geografica)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	SU 100 ABITAZIONI ERANO FORNITE DI							
	cucina	acqua potabile	latrina	luce elettrica	gas	termosifone	bagno	giardino od orto
ITALIA SETTENTR.	81,2	66,4	76,8	79,7	48,3	8,7	12,1	16,7
ITALIA CENTRALE	94,7	55,7	78,9	74,3	23,5	4,9	13,5	22,4
ITALIA MERIDION.	64,7	45,3	54,9	53,8	7,0	0,6	3,7	7,0
ITALIA INSULARE	69,0	42,9	62,6	43,3	4,8	0,2	4,3	5,7
Complesso . . .	78,4	56,7	70,5	68,0	28,9	5,1	9,4	14,1

Tiene il massimo, per abitazioni fornite di cucina, l'Italia centrale; e per l'acqua potabile l'Italia settentrionale. Più di tre quarti delle abitazioni sono fornite di latrina nell'Italia settentrionale e nella centrale, ma cadono a poco più della metà tali abitazioni nelle altre due Ripartizioni geografiche. Si dica quasi il medesimo per le abitazioni fornite di luce elettrica. Pochissime ove è gas nell'Italia meridionale ed insulare; ma salgono a un quarto nell'Italia centrale e alla metà nella settentrionale. Per presenza di termosifone, il massimo nell'Italia settentrionale. Del bagno non si accerta esistenza che in una diecina di abitazioni, o poco più, per cento nell'Italia centrale e settentrionale. E soltanto nel 4 per cento circa delle abitazioni altrove. Di giardini e di orti scarsa frequenza accanto alle case dell'Italia meridionale e insulare; ma tre o quattro volte più nel resto della Penisola.

Il diagramma (Fig. 29) che traduce tali risultati indica — con espressiva evidenza — come, passando dall'una all'altra Ripartizione geografica, le spezzate rappresentatrici della presenza di ognuna delle sopra dette voci (cucina, acqua, ecc.) ora discendono, o leggermente ascendono con l'andare dall'Italia settentrionale alla centrale; poi discendono tutte toccando la meridionale; poi a quel livello si mantengono, o anche discendono, oppur leggermente si portano un poco più in alto, passando alla insulare.

Il diagramma mostra, d'altra parte, come si mantenga tra i 40 e i 95 casi per cento circa la presenza



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

FIG. 29. — Numero di abitazioni provviste di cucina, di acqua potabile, ecc. (su 100 abitazioni di ciascuna Ripartizione geografica).

di cucina, di acqua potabile, di latrina, di luce elettrica, mentre si colloca sulle bassissime percentuali (tra 0 e 25 per cento) la presenza di termosifone, bagno e giardino.

§ 21. - Distribuzione dei 92 Capiluoghi secondo le abitazioni con latrine senza acqua. — Sintomatico indice delle condizioni igieniche, economiche, di modernità, ed analoghe dell'abitazione, potrebbe forse essere dato dalla percentuale — su 100 latrine — di quelle non fornite di acqua. Il modo con cui a questo riguardo si presenta lo schieramento dei 92 Capiluoghi, a cominciare da quelli che offrono le più basse percentuali di latrine prive di acqua e a finire con quelli su cui cade il massimo, è dato dalla Fig. 30, che è costruita sui dati del Prospetto V dell'Appendice A, ove è l'elenco dei Capiluoghi (posti in ordine di popolazione decrescente) con a fianco le percentuali (su 100 latrine di ogni Capoluogo) delle latrine senza acqua.

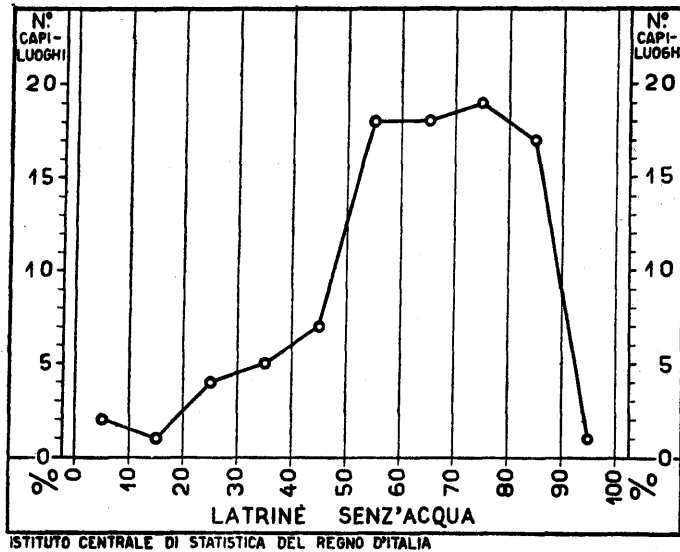


FIG. 30. — Distribuzione dei 92 Capiluoghi secondo il numero, in ciascuno di essi, di latrine senza acqua (su 100 latrine di ciascun Capoluogo).

Da Capiluoghi che si trovano ad avere soltanto 7,6 latrine senza acqua su 100 in complesso (Torino) e poi 8,6 (Milano) e 16,2 (Roma), si giunge attraverso percentuali crescenti ai massimi di 88,7 (Caltanissetta), 88,9 (Taranto), 90,0 (Ravenna).

L'andamento del diagramma indica in assai chiaro modo come la gran massa dei Capiluoghi sia spostata verso le alte percentuali e cioè in possesso, per gran

parte, di latrine senza acqua. Il Capoluogo che più frequentemente si ripete si trova ad avere l'alta cifra di 70-80 latrine in tali condizioni. Occupano l'estremo dello schieramento verso le massime quantità di latrine senza acqua e precisamente l'ultimo decimo dello schieramento stesso, superiore alla percentuale di 82 latrine senza acqua su 100: Lecce (82,7 per cento), Lucca (84,1), Arezzo (84,6), Ragusa (87,5), Brindisi (88,2), Agrigento (88,4), Massa (88,5), Pistoia (88,5) e Caltanissetta, Taranto, Ravenna, come si è già detto. Per contro, l'estremo minimo dello schieramento, e cioè il primo decimo, tocca il 40 per cento di latrine senza acqua e comprende, rimanendo inferiore a tale percentuale, Torino, Milano e Roma, come già si è detto, e Fiume (20,1), Genova (20,9), Venezia (21,8), Nuoro (24,0), Bologna (32,1), Siena (35,8).

§ 22. - **Abitazioni sovraffollate.** — Quando l'abitazione è occupata da più di 2 persone per stanza, si dirà essere quell'abitazione *sovraffollata*. Il numero di abitazioni sovraffollate su 100 abitazioni di ciascuna classe di Comuni — grandi, medi e piccoli — risulta dal Prosp. 31 che è ricavato calcolando sui dati della Tavola XIV della Parte II.

Abitazioni sovraffollate si presentano in maggior quantità nei piccoli Comuni (con 31,1 abitazioni su 100) e nei grandi (con 21,8), mentre in minor quantità sono

Prosp. 31. — ABITAZIONI, STANZE E PERSONE SOVRAFFOLLATE.

CLASSI DI COMUNI	SU 100 ABITAZIONI	SU 100 ABITAZIONI DI STANZE						SU 100 STANZE ERANO SOVRAFFOLLATE	SU 100 PERSONE	SU 100 PERSONE IN ABITAZIONI DI STANZE						
		1	2	3	1-3	4-6	7-∞			1	2	3	1-3	4-6	7-∞	
		erano sovraffollate								erano in stato di sovraffollamento						
I. - COMUNI CON 100.000 E PIÙ ABITANTI . . .	Italia settentrionale . . .	13,0	42,3	17,0	7,8	19,7	2,9	0,9	7,2	19,0	64,5	29,8	16,0	30,5	7,2	3,4
	Italia centrale . . .	19,2	69,0	38,2	19,3	35,6	7,2	1,3	11,0	28,8	86,7	57,6	34,9	51,4	16,4	4,4
	Italia meridionale . . .	44,2	70,6	48,8	27,1	55,3	9,3	2,0	27,4	56,6	87,9	69,3	45,3	72,3	19,6	7,1
	Italia insulare . . .	36,7	67,3	45,1	20,2	47,2	5,0	0,4	22,5	48,9	85,9	65,4	35,3	64,2	10,7	1,5
	Complesso . . .	31,8	57,9	28,4	13,5	32,5	4,7	1,1	12,0	31,4	80,0	47,1	26,4	46,5	11,2	4,0
II. - COMUNI DA 50.000 A 99.999 ABITANTI . .	Italia settentrionale . . .	13,2	39,8	19,0	10,6	18,9	4,8	2,0	8,8	21,2	64,2	33,6	20,3	30,8	11,4	6,8
	Italia centrale . . .	10,5	54,0	25,2	10,9	21,0	3,5	1,5	6,2	15,9	76,9	41,6	20,4	33,0	8,1	4,5
	Italia meridionale . . .	46,9	69,1	47,5	25,5	55,0	8,2	1,2	31,4	59,6	86,8	67,6	41,7	71,7	16,2	3,7
	Italia insulare . . .	33,6	60,2	38,4	16,5	42,0	3,9	0,1	20,6	45,7	81,7	58,4	29,3	58,9	8,3	0,4
	Complesso . . .	19,0	56,2	25,9	12,4	28,4	4,5	1,7	10,9	27,5	79,3	43,7	23,2	43,2	10,4	5,4
III. - COMUNI DA 20.000 A 49.999 ABITANTI . .	Italia settentrionale . . .	15,0	38,7	20,4	12,6	20,6	6,0	3,0	10,4	24,0	63,6	35,9	23,9	33,9	13,7	9,5
	Italia centrale . . .	15,8	58,9	28,8	15,0	26,4	7,0	2,6	10,2	24,0	81,3	47,0	26,8	40,3	15,0	7,6
	Italia meridionale . . .	47,1	67,2	46,8	25,0	54,6	7,5	0,6	31,6	60,5	86,0	67,1	41,6	71,9	14,9	2,0
	Italia insulare . . .	41,8	65,1	40,7	19,0	48,9	4,6	0,2	27,0	55,8	84,7	61,1	34,0	66,4	10,2	0,7
	Complesso . . .	31,1	63,2	34,4	17,2	41,2	6,4	2,1	18,4	42,4	82,8	54,6	30,9	58,2	14,0	6,7

sovraffollate, le abitazioni dei medi Comuni (19,0 per cento).

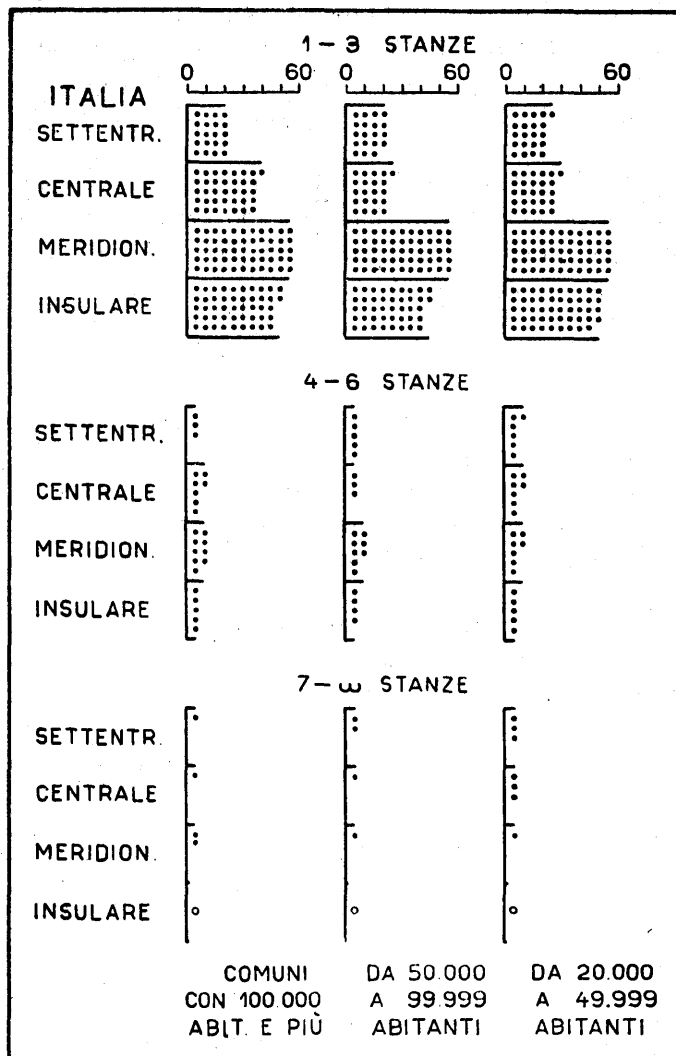
La quota di abitazioni sovraffollate, d'altra parte, è assai diversa da Ripartizione a Ripartizione geografica. Da un lato, l'Italia settentrionale e centrale con percentuali piuttosto basse oscillanti intorno a 15 circa abitazioni sovraffollate per cento; ma di fronte, l'Italia meridionale ed insulare ove tali percentuali si fanno più che doppie. L'Italia meridionale soprattutto, appare toccare il massimo con 44 e con 47 abitazioni sovraffollate (la metà circa delle abitazioni) secondo che si tratti dei grandi, dei medi, ed anche dei piccoli Comuni.

Il prospetto vuole anche dare informazione sul punto: su 100 abitazioni di una sola stanza quante sovraffollate? e su 100 abitazioni di due stanze? e su 100 di tre? e così di seguito. Come era da aspettarsi, quanto più si ingrandisce l'abitazione — almeno a giudicare dell'ampiezza dal numero di stanze — tanto minore si fa il sovraffollamento. Questo decrescere è rapidissimo: se, ad esempio, per i grandi Comuni, il sovraffollamento delle minuscole abitazioni di una stanza è misurato da 57,9 si scende rapidamente a 28,4 e poi a 13,5 e poi ancora a 4,7 e infine a 1,1 allora che progressivamente si passi alle abitazioni di 2 stanze, di 3 stanze, di 4-6, di 7 e più.

Le più piccole abitazioni (1-3 stanze) sono altamente sovraffollate, specie nei piccoli Comuni (41,2 per cento); per le medie abitazioni di 4-6 stanze invece, la quota di affollamento è bassissima in ciascuna delle tre classi di Comuni. Nelle grandi abitazioni di 7 stanze ed oltre, scende ancor più basso il sovraffollamento e non si trova che 2 volte o poco più su 100 abitazioni.

La piccola abitazione sovraffollata di 1-3 stanze è sempre più frequente nell'Italia meridionale in confronto alle altre Ripartizioni geografiche. Su 100 abitazioni di 1-3 stanze dell'Italia meridionale, infatti, sempre più della metà si trova in istato di sovraffollamento. Ed anche nell'Italia meridionale si fa più alta la percentuale del sovraffollamento di fronte alle restanti Ripartizioni geografiche per le abitazioni di media ampiezza e cioè di 4-6 stanze. Per contro, l'Italia insulare, che quando si tratti delle piccole abitazioni di 1-3 stanze segue da vicino l'alta cifra dell'Italia meridionale, diventa quasi priva di sovraffollamento nelle abitazioni di 7 e più stanze. Si guardi, per tutto ciò, oltre che il prospetto, anche la Fig. 31.

§ 23. — **Stanze sovraffollate.** — Si potrà anche chiedere, non più quante abitazioni su 100 sono sovraffollate ma quante stanze su 100. E si troverà che dominano ancora i piccoli Comuni con stanze sovraffollate 18,4 per cento (vedi ancora il Prosp. 31). Se-



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

FIG. 31. — Abitazioni sovraffollate di 1-3 stanze, o di 4-6 stanze, o di 7 e più stanze (su 100 abitazioni di 1-3 stanze, o di 4-6 stanze, o di 7 e più stanze di ciascuna Ripartizione geografica in ciascuna classe di Comuni).

guono i grandi con 12,0 e i medi con 10,9. Percentuali che crescono rapidamente passando dall'Italia settentrionale e centrale alla meridionale e insulare. Le più alte vanno all'Italia meridionale, con stanze sovraffollate 27,4 (nei grandi Comuni) 31,4 (nei medi Comuni) e 31,6 (nei piccoli Comuni) per cento stanze.

Del che è chiara immagine il diagramma che segue (Fig. 32) in cui le più alte vette sempre spettano all'Italia meridionale; sul gradino immediatamente inferiore segue la insulare, e poi vengono la centrale e la settentrionale.

§ 24. — **Persone che vivono in istato di sovraffollamento.** — Ed ora, non più abitazioni sovraffollate, né stanze sovraffollate, ma persone sovraffollate. E cioè, su 100 persone quante vivono in istato di sovraffollamento, vale a dire più di due per stanza? Anche per questo si legga il Prosp. 31, e si vedrà che nei pic-

coli Comuni quasi la metà delle persone (42,4 per cento) vive sovraffollata. Segue, con percentuale non indifferente (31,4 per cento) la popolazione dei grandi Comuni. E dà minor cifra (27,5) la popolazione dei medi Comuni.

Di particolare interesse è il rendersi conto di quante sono le persone sovraffollate, su 100 persone che abitano abitazioni di una stanza. Sono 80 e più per cento tanto nei grandi quanto nei medi e piccoli Comuni, come sempre dal Prosp. 31. Analogamente, molte sono — su 100 persone che occupano abitazioni di due stanze — quelle che si trovano sovraffollate: circa la metà nei grandi e medi Comuni e un poco più della metà nei piccoli.

In generale, la metà delle persone che occupano le piccole abitazioni di 1-3 stanze vive in istato di sovraffollamento. Nei piccoli Comuni si trovano, in tali piccole abitazioni, fino a 58 persone.

La Fig. 33 offre al lettore immagine della sopra indicata distribuzione delle persone sovraffollate, così nelle abitazioni di 1-3 stanze come in quelle di 4-6

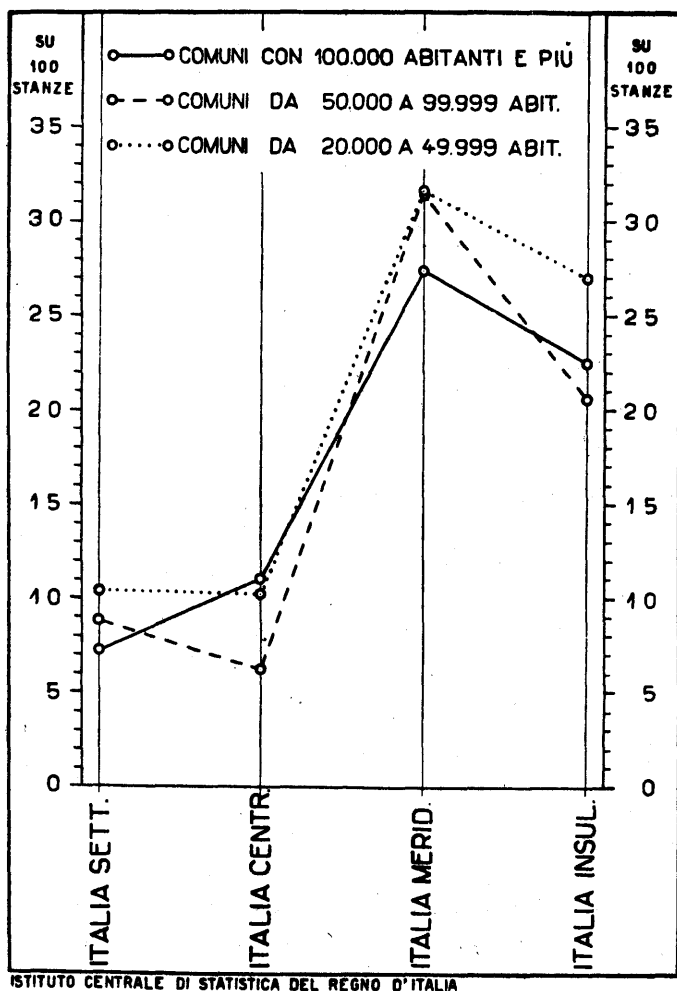
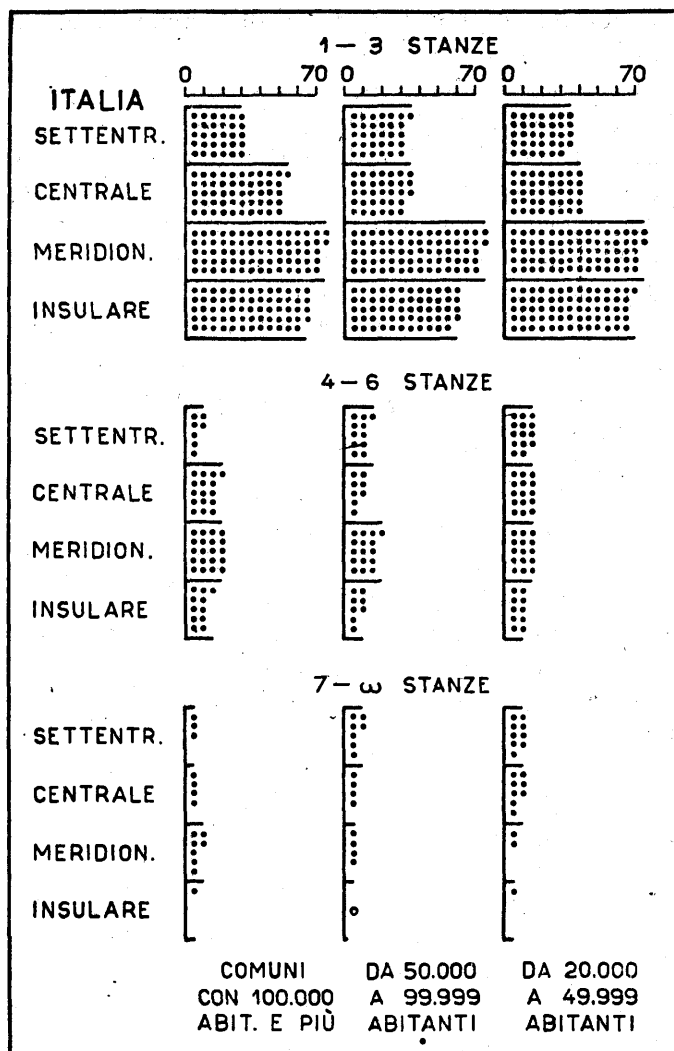


FIG. 32. — Stanze sovraffollate (su 100 stanze di ciascuna Ripartizione geografica in ciascuna classe di Comuni).



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

FIG. 33. — Persone sovraffollate in abitazioni di 1-3 stanze, o di 4-6 stanze, o di 7 e più stanze (su 100 persone occupanti abitazioni di 1-3 stanze, o di 4-6 stanze, o di 7 e più stanze di ciascuna Ripartizione geografica in ogni classe di Comuni).

e in quelle ancora di 7 e più stanze, separatamente considerando, in ciascuna classe di Comuni, le varie Ripartizioni geografiche.

§ 25. - **Abitazioni, stanze, persone non affollate, affollate e sovraffollate.** — L'indagine ha voluto suddividere le abitazioni, le stanze, le persone, in tre grandi categorie: non affollate, affollate, sovraffollate.

Il Prosp. 32, costruito calcolando sui dati raccolti nella Tav. XII dell'Appendice B, fornisce dette indicazioni separatamente per ciascuna Ripartizione geografica, indipendentemente dalle classi di Comuni.

Abitazioni, stanze, persone non affollate quando si tratti di non più di una persona in media per stanza; affollate quando più di una e non più di due persone in media per stanza; sovraffollate, come già si è detto, quando si diano più di due persone per stanza.

Prosp. 32. — ABITAZIONI, STANZE, PERSONE NON AFFOLLATE, AFFOLLATE, SOVRAFFOLLATE.

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	SU 100 ABITAZIONI ERANO				SU 100 STANZE ERANO IN ABITAZIONI				SU 100 PERSONE ERANO IN ABITAZIONI			
	non affollate	affollate	sovraffollate	Totale	non affollate	affollate	sovraffollate	Totale	non affollate	affollate	sovraffollate	Totale
ITALIA SETTENTRIONALE . . .	49,2	37,3	13,5	100,0	59,4	32,4	8,2	100,0	35,8	43,6	20,6	100,0
ITALIA CENTRALE	47,5	36,4	16,1	100,0	57,8	32,6	9,6	100,0	33,4	42,2	24,4	100,0
ITALIA MERIDIONALE	24,5	29,5	46,0	100,0	38,1	32,0	29,9	100,0	14,2	26,9	58,9	100,0
ITALIA INSULARE	29,9	31,5	38,6	100,0	43,9	32,0	24,1	100,0	18,2	30,2	51,6	100,0
Complesso	40,9	34,7	24,4	100,0	53,9	32,3	13,8	100,0	27,9	37,6	34,5	100,0

Poco meno della metà delle abitazioni qui considerate, e cioè dei 232 Comuni formanti oggetto del presente gruppo di ricerche, è non affollata; e in tale stato si trova anche la metà o poco più delle stanze. Per le persone, invece, la quota non affollata scende a poco più di un quarto. In altri termini, la quota di non affollamento appare maggiore se si considerino le stanze, alquanto minore se le abitazioni, e scende ancora se si calcoli sulle persone.

Passando all'estremo opposto, e cioè dal non affollamento or considerato al sovraffollamento, viene a trovarsi che un quarto delle abitazioni, ma soltanto un decimo o poco più delle stanze, e poi un terzo delle persone, sono in istato di sovraffollamento. Anche qui si sposta la quota di sovraffollamento secondo l'indice (abitazioni, stanze, persone) considerato.

Si può anche dire così: le 24 abitazioni sovraffollate (su 100 abitazioni in complesso) non contano che il 14 per cento dell'intera massa di stanze, pur essendo occupate dal 35 per cento dell'intera popolazione; le 41 abitazioni non affollate, invece, contano l'alta cifra di 54 stanze su 100 e soltanto il 28 per cento della popolazione.

Le più alte quote di abitazioni, o di stanze, o di persone non affollate, si incontrano nell'Italia settentrio-

nale e centrale. Le più alte, di sovraffollate, nell'Italia meridionale ed insulare, e a grande distanza da quelle fornite dalle altre Ripartizioni.

Il prospetto che segue (Prosp. 33), inoltre, permette esame delle Ripartizioni geografiche indipendentemente dalle classi di Comuni, e cioè permette di rispondere alle due domande: — su 100 abitazioni di una stanza, o di 2 stanze, o di 3 stanze, ecc., in ciascuna Ripartizione geografica, quante erano sovraffollate? e poi: — su 100 persone occupanti abitazioni di una stanza, o di 2 stanze, o di 3 stanze, ecc., sempre in ciascuna Ripartizione geografica, quante vivevano in sovraffollamento?

Altissimo il numero di abitazioni di una sola stanza sovraffollate, in ispecie nell'Italia centrale, meridionale e insulare. Anche per le abitazioni di 2 sole stanze se ne trova buon numero di sovraffollate — quasi la metà — nell'Italia meridionale e insulare. Ma — come era da aspettarsi — nelle medie e grandi abitazioni il sovraffollamento cade a quote bassissime quale che sia la Ripartizione esaminata.

D'altro canto, su 100 persone occupanti le minuscole abitazioni di una stanza, più di tre quarti in istato di sovraffollamento; e su 100 persone occupanti abitazioni di 2 stanze, il sovraffollamento si mantiene alto toccando la metà delle persone. Quote tutte più alte

Prosp. 33. — ABITAZIONI SOVRAFFOLLATE E PERSONE IN ISTATO DI SOVRAFFOLLAMENTO.

(Nel complesso di ciascuna Ripartizione geografica)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	SU 100 ABITAZIONI DI STANZE						SU 100 PERSONE OCCUPANTI ABITAZIONI DI STANZE					
	1	2	3	1-3	4-6	7-∞	1	2	3	1-3	4-6	7-∞
	erano sovraffollate						vivevano in sovraffollamento					
ITALIA SETTENTRIONALE . . .	41,2	18,2	9,5	19,7	4,0	1,5	64,3	32,1	18,9	31,3	9,6	5,5
ITALIA CENTRALE	64,0	31,8	16,0	29,4	6,2	1,7	84,1	50,6	29,2	44,2	14,0	5,4
ITALIA MERIDIONALE	68,5	47,6	25,9	54,9	8,4	1,3	86,7	68,0	43,0	72,0	17,1	4,8
ITALIA INSULARE	65,2	42,2	19,2	47,3	4,7	0,3	84,8	62,6	33,9	64,5	10,2	1,1
Complesso	60,1	30,0	14,5	35,0	5,2	1,5	81,7	49,2	27,2	51,3	11,9	5,0

nell'Italia meridionale ed insulare, ed anche nella centrale, in confronto con la settentrionale.

§ 26. - Ancora delle abitazioni, delle stanze e delle persone sovraffollate. — L'esame del sovraffollamento fatto partendo da 100 abitazioni in totale, o da 100 stanze in totale, o da 100 persone in totale, si faccia ora, invece, partendo dal sovraffollamento stesso. E cioè, mentre si cercava dapprima, nella massa delle abitazioni, o delle stanze, o delle persone, la quota di sovraffollamento, e si distingueva anche, su 100 abitazioni di una sola stanza, o di 2 stanze, o di 3 stanze, ecc., quante sovraffollate, si cerchi ora per contro, nella massa di abitazioni, di stanze, di persone sovraffollate, il modo di ripartizione secondo il numero di stanze. E si dica: — su 100 abitazioni sovraffollate, quante di una sola stanza, quante di 2, quante di 3, ecc.? E così per le stanze stesse, e per le persone. Nel Prosp. 34, ricavato calcolando sulle cifre della Tavola XIV della Parte II, si troveranno le percentuali a questo proposito.

Si abbia innanzi tutto a guardare l'intera massa delle abitazioni sovraffollate (parte sinistra di chi consulta il prospetto). Sono esse composte di poche o molte stanze? Di poche o pochissime, poichè su 100 di tali

abitazioni sovraffollate, 90 e più, cioè quasi tutte, non sono che abitazioni di 1-3 stanze. La percentuale sale quasi a 100 nell'Italia meridionale e insulare. Leggerissime differenze da classe a classe di Comuni.

Si abbia in seguito a guardare l'intera massa delle stanze sovraffollate (parte centrale del prospetto). Si trovano esse in abitazioni di poche o molte stanze? In abitazioni di poche o pochissime, poichè su 100 stanze sovraffollate, 80 o poco più cadono nelle abitazioni di 1-3 stanze; ma quell'80 o poco più per cento si tramuta in 90 e supera persino tale percentuale nell'Italia meridionale e insulare. Anche qui, non forti differenze da classe a classe di Comuni.

Infine, guardando la massa delle persone che vivono sovraffollate (parte destra del prospetto) ci si chieda: — quante di tali persone, su 100, vivono in abitazioni piccole, o medie, o grandi? La più alta percentuale è nelle abitazioni di 1-3 stanze: su 100 persone sovraffollate se ne trovano fino a 90; nell'Italia meridionale ed insulare se ne danno 95 e più in tali condizioni. E, ancora una volta, leggere differenze da classe a classe di Comuni. In ogni modo, in generale, su 100 abitazioni, o su 100 stanze, o su 100 persone sovraffollate, di ciascuna classe di Comuni, le più alte quote di piccole abitazioni di 1-3 stanze, toccano ai piccoli Comuni.

Prosp. 34. — ABITAZIONI, STANZE E PERSONE SOVRAFFOLLATE, SECONDO IL NUMERO DI STANZE.

CLASSI DI COMUNI	SU 100 ABITAZIONI SOVRAFFOLLATE							TOTALE	SU 100 STANZE SOVRAFFOLLATE							TOTALE	SU 100 PERSONE SOVRAFFOLLATE							TOTALE
	erano di stanze								erano in abitazioni di stanze								erano in abitazioni di stanze							
	1	2	3	1-3	4-6	7-∞	1		2	3	1-3	4-6	7-∞	1	2		3	1-3	4-6	7-∞				
I. COMUNI CON 100.000 E PIÙ ABITANTI	Italia settentrionale	44,8	35,7	11,8	92,3	7,2	0,5	100,0	23,9	38,1	19,0	81,0	17,0	2,0	100,0	30,3	36,8	16,8	83,9	14,4	1,7	100,0		
	Italia centrale	31,1	31,4	20,4	82,9	16,3	0,8	100,0	13,3	26,9	26,2	66,4	31,1	2,5	100,0	20,3	27,4	23,8	71,5	26,4	2,1	100,0		
	Italia meridionale	58,5	29,0	8,4	95,9	3,9	0,2	100,0	36,4	36,1	15,7	88,2	10,7	1,1	100,0	48,0	31,9	11,8	91,7	7,5	0,8	100,0		
	Italia insulare	49,9	37,4	9,9	97,2	2,8	..	100,0	30,0	44,9	17,9	92,8	7,0	0,2	100,0	40,8	40,5	13,6	94,9	4,9	0,2	100,0		
	Complesso	48,2	33,3	11,6	93,1	6,6	0,3	100,0	26,6	36,7	19,2	82,5	16,0	1,5	100,0	36,3	34,3	15,8	86,4	12,4	1,2	100,0		
II. - COMUNI DA 50.000 A 99.999 ABITANTI	Italia settentrionale	26,6	42,4	18,2	87,2	11,8	1,0	100,0	11,7	37,4	24,1	73,2	23,5	3,3	100,0	16,0	38,0	22,2	76,2	20,9	2,9	100,0		
	Italia centrale	20,2	41,7	20,6	82,5	15,7	1,8	100,0	8,1	33,3	24,8	66,2	28,6	5,2	100,0	12,4	34,8	23,1	70,3	25,2	4,5	100,0		
	Italia meridionale	62,3	28,0	7,2	97,5	2,4	0,1	100,0	41,3	37,0	14,3	92,6	7,0	0,4	100,0	53,1	31,8	10,2	95,1	4,6	0,3	100,0		
	Italia insulare	55,7	33,3	8,9	97,9	2,1	..	100,0	35,3	42,1	17,0	94,4	5,5	0,1	100,0	46,5	37,1	12,6	96,2	3,8	..	100,0		
	Complesso	42,3	36,1	13,4	91,8	7,6	0,6	100,0	21,9	37,4	20,7	80,0	17,6	2,4	100,0	31,4	35,6	17,2	84,2	13,9	1,9	100,0		
III. - COMUNI DA 20.000 A 49.999 ABITANTI	Italia settentrionale	25,6	42,4	18,3	86,3	12,5	1,2	100,0	11,1	36,8	23,7	71,6	24,2	4,2	100,0	15,2	37,7	22,0	74,9	21,5	3,6	100,0		
	Italia centrale	23,6	34,9	21,1	79,6	18,8	1,6	100,0	9,2	27,4	24,9	61,5	33,7	4,8	100,0	14,7	28,6	22,9	66,2	29,7	4,1	100,0		
	Italia meridionale	64,9	26,4	6,6	97,9	2,1	..	100,0	44,3	36,1	13,5	93,9	5,9	0,2	100,0	56,0	30,5	9,6	96,1	3,8	0,1	100,0		
	Italia insulare	63,3	29,0	6,3	98,6	1,4	..	100,0	43,2	39,7	13,0	95,9	4,0	0,1	100,0	54,6	33,3	9,4	97,3	2,7	..	100,0		
	Complesso	55,2	30,1	9,5	94,8	4,8	0,4	100,0	32,9	35,9	16,9	85,7	12,7	1,6	100,0	44,6	32,1	13,0	89,7	9,3	1,1	100,0		

Il prospetto che segue (Prosp. 35), d'altro canto, permette esame delle Ripartizioni geografiche indipendentemente dalle classi di Comuni, e cioè dà modo di rispondere alle due domande: — su 100 abitazioni sovraffollate, in ciascuna Ripartizione geografica, quante erano di una sola stanza, di 2 stanze, di 3 stanze, ecc. ? e poi: — su 100 persone sovraffollate, in ciascuna Ripartizione geografica, quante erano in abitazioni di una sola stanza, di 2 stanze, di 3 stanze, ecc. ?

La quota di piccole abitazioni sovraffollate (1 stanza o 1-3 stanze) scende alquanto nell'Italia settentrionale e centrale, e s'innalza invece nell'Italia meridionale ed insulare. Differenze non lievi, poichè su 100 abitazioni sovraffollate dell'Italia meridionale, ad esempio, 62 erano di una stanza, mentre su 100 della centrale, soltanto 27. Per le medie abitazioni e per le grandi, invece, le due Ripartizioni settentrionale e centrale superano fortemente le altre, mostrando così maggiore quota di abitazioni sovraffollate rispetto alla meridionale ed insulare. In complesso, i 232 Comuni presentano (ultima riga del prospetto), su 100 abitazioni sovraffollate, quasi la metà formata di abitazioni di una sola stanza; un terzo è dato da abitazioni di 2 stanze. Le piccole abitazioni di 1-3 stanze, d'altra parte, son tutte o quasi, sovraffollate.

Passando ora alle persone (nel prospetto, a destra di chi guarda), su 100 persone sovraffollate dell'Italia meridionale ed insulare, poco più poco meno della metà si trova in abitazioni di una sola stanza. Il che non accade nelle altre Ripartizioni geografiche, in cui su 100 persone sovraffollate assai meno della metà occupa abitazioni di una sola stanza. Ed anche per le persone — se sovraffollate — la quasi totalità vive nelle piccole abitazioni di 1-3 stanze nell'Italia meridionale ed insulare, mentre nelle altre due Ripartizioni, le piccole abitazioni non assorbono che i tre quarti circa di tale popolazione. Per contro, proprio come si vide or ora accadere per le abitazioni, la quota di persone sovraffollate che vivono nelle grandi abitazioni di 7 e più stanze, è assai più forte nelle Ripartizioni del Nord e del Cen-

tro che nelle altre. In complesso, e cioè per i 232 Comuni insieme (ultima riga del prospetto), su 100 persone sovraffollate, 40 circa vivono in abitazioni di una sola stanza, 34 in abitazioni di 2 stanze: si tratta quindi di piccole e piccolissime abitazioni. Le abitazioni di 1-3 stanze assorbono da sole l'88 per cento della popolazione sovraffollata.

§ 27. - Abitazioni, stanze e persone sovraffollate, secondo gradi crescenti di sovraffollamento. — Insino a qui, notizie sul sovraffollamento delle abitazioni, delle stanze e delle persone; ecco ora informazioni dei diversi gradi di tale sovraffollamento. Occorre infatti specificare, considerando la massa delle abitazioni sovraffollate, o quella delle stanze, o delle persone, per quante abitazioni, stanze o persone, il sovraffollamento è semplicemente di 2-3 persone per stanza, oppure di 3-4, o addirittura di più di 4, toccando in tal guisa il massimo del sovraffollamento. Diremo, per brevità, sovraffollamento di primo grado, di secondo grado, di terzo grado.

Componendo le cifre del Prosp. 36, calcolate sui dati delle Tavole XIV e XV della Parte II, si ottengono le percentuali che insegnano quanto segue.

Guardando l'intera massa delle abitazioni sovraffollate (parte sinistra di chi guarda il prospetto) si scorge che più della metà, nei grandi e medi Comuni, e circa la metà, nei piccoli Comuni, si trova ad avere un grado di sovraffollamento indicato da più di 2 fino a 3 persone (incluse) per stanza (primo grado di sovraffollamento). Invece, poco meno di un quarto dell'intera massa delle abitazioni sovraffollate presenta in ciascuna classe di Comuni un sovraffollamento di secondo grado e cioè indicato da più di 3 fino a 4 persone (incluse) per stanza. Il rimanente quarto o circa delle abitazioni sovraffollate, infine, abbraccia tutti i superiori e più intensi gradi di sovraffollamento. Il primo e più tenue grado di sovraffollamento è più forte nei grandi e nei medi Comuni, mentre il secondo ed il terzo, che rappresentano sovraffollamento più intenso, dominano nei piccoli, rispetto ai medi ed ai grandi.

Prosp. 35. — ABITAZIONI E PERSONE SOVRAFFOLLATE, SECONDO IL NUMERO DI STANZE.

(Nel complesso di ciascuna Ripartizione geografica)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	SU 100 ABITAZIONI SOVRAFFOLLATE ERANO DI STANZE						TOTALE	SU 100 PERSONE SOVRAFFOLLATE ERANO IN ABITAZIONI DI STANZE						TOTALE
	1	2	3	1-3	4-6	7-∞		1	2	3	1-3	4-6	7-∞	
ITALIA SETTENTRIONALE . . .	36,4	38,7	14,7	89,8	9,5	0,7	100,0	23,1	37,3	19,4	79,8	17,7	2,5	100,0
ITALIA CENTRALE	27,1	34,0	20,7	81,8	17,0	1,2	100,0	17,4	28,8	23,4	69,6	27,3	3,1	100,0
ITALIA MERIDIONALE	62,4	27,5	7,3	97,2	2,7	0,1	100,0	52,8	31,1	10,5	94,4	5,2	0,4	100,0
ITALIA INSULARE	57,2	32,7	8,0	97,9	2,0	..	100,0	48,1	36,6	11,5	96,2	3,7	0,1	100,0
Complesso	50,4	32,3	16,9	88,6	6,9	0,4	100,0	39,1	33,6	14,8	87,5	11,3	1,3	100,0

Il primo grado di sovraffollamento — sempre per le abitazioni — offre minori percentuali nell' Italia meridionale ed insulare, e maggiori nella settentrionale e centrale; e ciò in ciascuna delle tre classi di Comuni. Ma il secondo grado di sovraffollamento, e sempre per le abitazioni, sale alle più alte quote per l' Italia meridionale, seguita assai da vicino dalla insulare, mentre le altre due Ripartizioni geografiche offrono soltanto quote più basse. Tale divario — alte quote per il Mezzogiorno e basse per le altre Ripartizioni — particolarmente si accentua poi, quando si consideri il terzo grado di sovraffollamento (più di 4 persone per stanza). E tutto ciò sempre si verifica in ciascuna classe di Comuni.

Quasi medesimi risultati, dall'esame del modo con cui si ripartisce per grado di sovraffollamento sia l'intera massa di *stanze sovraffollate* (parte centrale del prospetto) sia l'intera massa di *persone sovraffollate* (parte destra). La metà e più della metà — anzi talvolta quasi il 75 per cento dei casi di sovraffollamento — cade sul primo grado di sovraffollamento, tanto nei

grandi come nei medi e nei piccoli Comuni (si guardino le linee che si riferiscono al complesso). Per questo primo e più tenue grado di sovraffollamento tuttavia, i piccoli Comuni ancora una volta danno percentuali più basse dei medi e dei grandi, il che significa che il sovraffollamento nelle sue forme meno accentuate è più forte nei grandi e nei medi Comuni. E sempre tali quote (primo grado di sovraffollamento) sono minori per l' Italia meridionale ed insulare in confronto alle altre Ripartizioni. Ma il contrario, per i gradi di più intenso sovraffollamento (secondo e terzo grado), per i quali maggiori e più alte percentuali spettano all' Italia meridionale ed insulare.

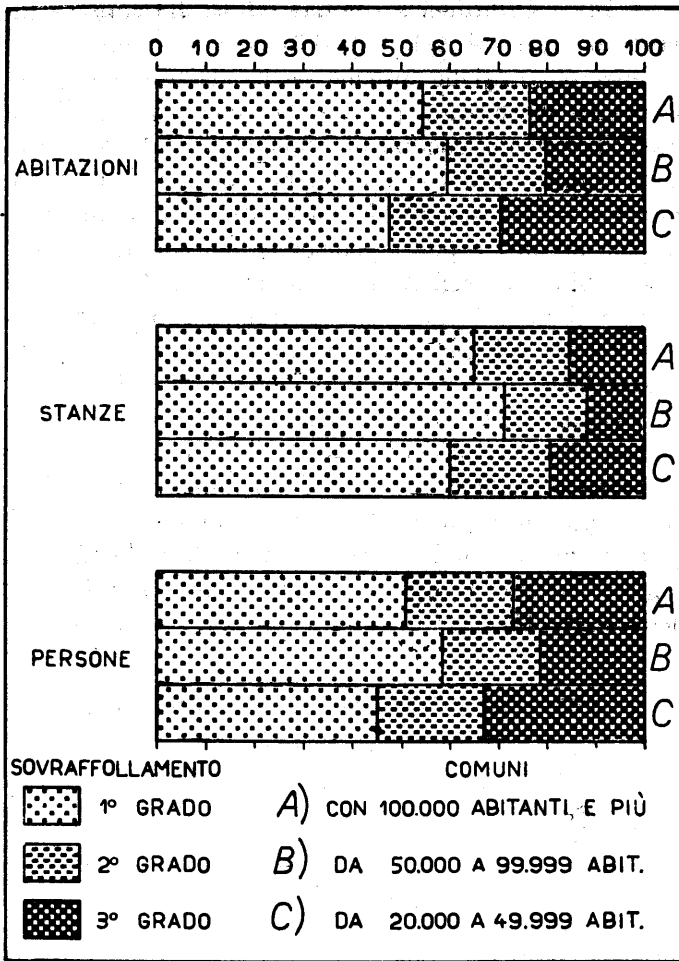
La Fig. 34 fa vedere in qual modo le abitazioni sovraffollate, o le stanze, o le persone — sempre sovraffollate — si ripartiscono in primo, secondo, terzo grado di sovraffollamento, secondo che si tratti di grandi, di medi o di piccoli Comuni.

La Fig. 35, poi, tratteggia il modo di comportarsi dei vari gradi di sovraffollamento così per le abitazioni come per le stanze e per le persone,

Prosp. 36. — ABITAZIONI, STANZE E PERSONE SECONDO I GRADI DI SOVRAFFOLLAMENTO.

CLASSI DI COMUNI	SU 100 ABITAZIONI SOVRAFFOLLATE ERANO CON			TOTALE	SU 100 STANZE SOVRAFFOLLATE ERANO IN ABITAZIONI CON			TOTALE	SU 100 PERSONE SOVRAFFOLLATE ERANO IN ABITAZIONI CON			TOTALE	
	+ di 2 e non + di 3 persone per stanza (1)	+ di 3 e non + di 4 persone per stanza (2)	+ di 4 persone per stanza (3)		+ di 2 e non + di 3 persone per stanza (1)	+ di 3 e non + di 4 persone per stanza (2)	+ di 4 persone per stanza (3)		+ di 2 e non + di 3 persone per stanza (1)	+ di 3 e non + di 4 persone per stanza (2)	+ di 4 persone per stanza (3)		
I. - COMUNI CON 100.000 E PIÙ ABITANTI . . .	Italia settentrionale . . .	71,1	19,4	9,5	100,0	79,4	14,7	5,9	100,0	69,4	19,7	10,9	100,0
	Italia centrale . . .	58,9	21,9	19,2	100,0	69,6	19,4	11,0	100,0	57,5	22,6	19,9	100,0
	Italia meridionale . . .	39,8	24,0	36,2	100,0	50,2	23,7	26,1	100,0	35,4	23,4	41,2	100,0
	Italia insulare . . .	46,2	23,8	30,0	100,0	56,4	22,8	20,8	100,0	42,0	23,8	34,2	100,0
	Complesso	54,3	22,1	23,6	100,0	65,0	19,6	15,4	100,0	50,9	22,2	26,9	100,0
II. - COMUNI DA 50.000 A 99.999 ABITANTI . . .	Italia settentrionale . . .	75,1	17,3	7,6	100,0	81,9	14,0	4,1	100,0	74,3	17,9	7,8	100,0
	Italia centrale . . .	75,2	15,9	8,9	100,0	83,3	12,3	4,4	100,0	75,3	16,0	8,7	100,0
	Italia meridionale . . .	40,8	24,0	35,2	100,0	51,2	23,2	25,6	100,0	36,5	23,1	40,4	100,0
	Italia insulare . . .	48,4	23,0	28,6	100,0	58,8	21,3	19,9	100,0	44,3	22,6	33,1	100,0
	Complesso	59,6	20,2	20,2	100,0	71,2	17,0	11,8	100,0	58,4	20,0	21,6	100,0
III. - COMUNI DA 20.000 A 49.999 ABITANTI . . .	Italia settentrionale . . .	73,7	18,2	8,1	100,0	80,5	14,9	4,6	100,0	72,4	19,0	8,6	100,0
	Italia centrale . . .	70,1	17,4	12,5	100,0	80,1	13,8	6,1	100,0	70,6	17,4	12,0	100,0
	Italia meridionale . . .	39,4	24,1	36,5	100,0	49,2	23,5	27,3	100,0	34,6	23,1	42,3	100,0
	Italia insulare . . .	42,2	24,6	33,2	100,0	51,7	23,5	24,8	100,0	37,1	23,7	39,2	100,0
	Complesso	47,7	22,9	29,5	100,0	60,0	20,6	19,4	100,0	45,1	22,0	32,9	100,0

(1) Primo grado di sovraffollamento.
 (2) Secondo grado di sovraffollamento.
 (3) Terzo grado di sovraffollamento.



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

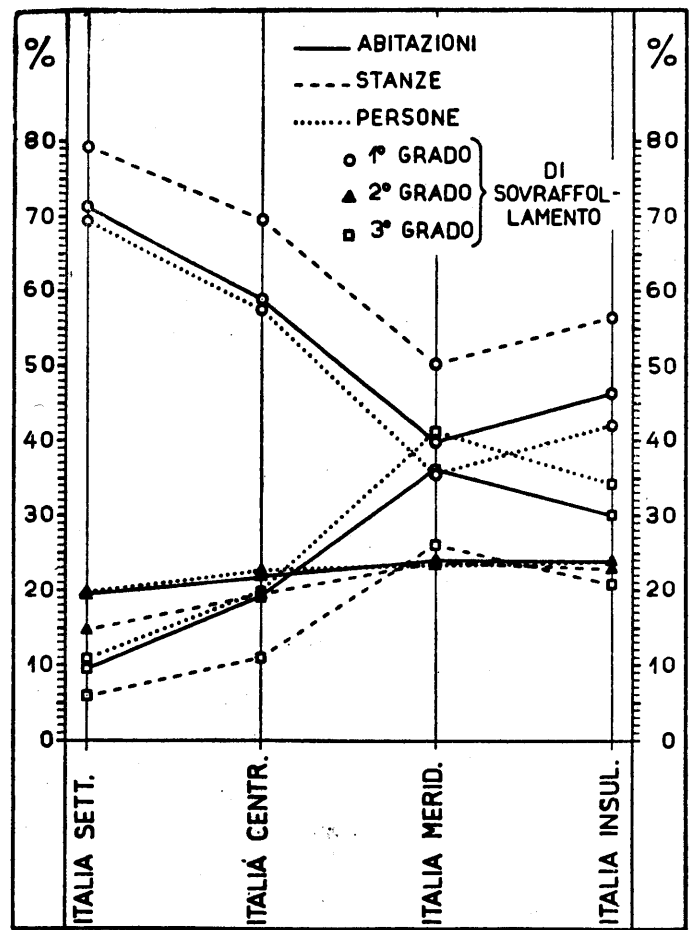
FIG. 34. — Abitazioni sovraffollate, stanze sovraffollate e persone sovraffollate, con sovraffollamento di 1°, o di 2°, o di 3° grado, nei grandi, nei medi e nei piccoli Comuni (su 100 abitazioni, o stanze, o persone sovraffollate di ciascuna classe di Comuni).

quando dall'Italia settentrionale si passi alle altre Ripartizioni geografiche; ma soltanto per la classe dei grandi Comuni. Analogo disegno potrebbe tracciarsi per la classe dei medi Comuni e per quella dei piccoli. Seguendo nel diagramma l'andamento in questione si nota, innanzi tutto e subito, come gli affollamenti di primo grado, e cioè minimi, tengano le altissime percentuali nell'Italia settentrionale ed anche alte percentuali nella centrale; cadono verso quote più basse nella meridionale ed insulare. Invero, le tre spezzate che rappresentano il primo grado di sovraffollamento per le abitazioni, per le stanze, per le persone, corrono assai in alto nel diagramma in su le prime (Italia settentrionale e centrale), e poi cadono. Le spezzate, per contro, significanti il secondo e il terzo grado di sovraffollamento, tengono per l'Italia settentrionale e centrale la parte più bassa del diagramma (significando con ciò basse quote di sovraffollamento) e poi ascendono con il passare alla meridionale ed insulare.

Particolare attenzione è da darsi all'Italia insulare le cui spezzate mostrano leggera ascesa verso il minore sovraffollamento di primo grado in confronto all'Italia meridionale, e leggera diminuzione del secondo e terzo grado di sovraffollamento sempre in confronto con l'Italia meridionale.

Si impari — oltre di ciò — dal diagramma, che con l'andare dall'una all'altra Ripartizione geografica, allora che la percentuale del sovraffollamento per le abitazioni decresce, anche quella per le stanze o per le persone fa il medesimo. E viceversa.

Volendo considerare ancora sotto nuovi aspetti il sovraffollamento delle abitazioni, si costruiranno i Prospetti 37 e 38. Nel primo di essi, le abitazioni sovraffollate sono classificate secondo il grado di sovraffollamento, separatamente considerando quelle di una sola stanza, di 2 stanze, ecc. E ciò per ciascuna Ripartizione geografica di ciascuna classe di Comuni. Su 1000 abitazioni sovraffollate, ad esempio, dei grandi Comuni dell'Italia meridionale, la terza parte circa (312,1) è costituita da abitazioni di una sola stanza con terzo



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

FIG. 35. — Abitazioni sovraffollate, stanze sovraffollate e persone sovraffollate con sovraffollamento di 1°, o di 2°, o di 3° grado, in ciascuna Ripartizione geografica (su 100 abitazioni, o stanze, o persone sovraffollate di ciascuna Ripartizione geografica nella classe dei grandi Comuni).

grado di sovraffollamento. Invece, su 1000 abitazioni sovraffollate dei grandi Comuni dell'Italia settentrionale, meno della decima parte (82,7) si trova in tali condizioni.

Speciale riguardo meritano il secondo e terzo grado di sovraffollamento — i più intensi — e però a questo proposito è stato composto il Prosp. 38, in cui, fermandosi alle persone, è dato modo di vedere quante persone, su 100 sovraffollate, occupavano, in secondo o terzo grado di sovraffollamento, abitazioni di una sola stanza, o di 2, ecc. E ciò per ciascuna Ripartizione geografica di ciascuna classe di Comuni.

Si veda anche la Tav. XIII dell'Appendice B, in cui abitazioni, stanze e persone sovraffollate, sono ripartite, per ciascuna Ripartizione geografica, nei loro numeri assoluti, secondo che si presentino con primo, o con secondo, o con terzo grado di sovraffollamento, nelle abitazioni di una stanza, o in quelle di 2, o in quelle di 3, ecc.

§ 28. — Abitazioni a comune (classi di Comuni e Ripartizioni geografiche). — L'abitazione a comune — che alberga più famiglie insieme — ha da essere particolarmente considerata per l'indice che essa dà di non certo favorevoli condizioni economiche, ed altre. Occorre subito dire che l'indagine non ne trovò gran numero — e sempre si parla dei 232 Comuni di 20.000 abitanti e più — poichè se ne contano 8 (per cento abitazioni) nei grandi Comuni e 3 all'incirca nei medi e piccoli. Numeri che potranno e dovranno essere ridotti col migliorarsi e col rinnovarsi della vita economica.

Dell'abitare in comune si può avere misura sia dal numero di *abitazioni* a comune, sia da quello delle *stanze* che sono a comune, sia ancora dal numero di *famiglie* che vivono in comune ed anche dal numero di *persone* così abitanti. E dei tre primi modi di misura si ha espressione nel Prosp. 39 (tratto dalla Tavola VII della Parte II).

Prosp. 37. --- ABITAZIONI SOVRAFFOLLATE, SECONDO IL NUMERO DELLE STANZE CHE LE COMPONGONO E IL GRADO DI SOVRAFFOLLAMENTO.

CLASSI DI COMUNI		SU 1000 ABITAZIONI SOVRAFFOLLATE ERANO DI STANZE																TOTALE					
		CON PERSONE PER STANZA																					
		1	2	3	4	5	6	7-0	più di 2 e non più di 3	più di 2 e non più di 4	più di 4	più di 2 e non più di 3	più di 2 e non più di 4	più di 4	più di 2 e non più di 3	più di 2 e non più di 4	più di 4		più di 2 e non più di 3	più di 2 e non più di 4	più di 4		
I. - COMUNI CON 100.000 E PIÙ ABITANTI	Italia settentrionale.	242,6	122,3	82,7	291,1	54,6	11,1	106,4	11,3	0,9	46,3	3,4	0,4	14,5	1,1	0,1	6,0	0,5	..	4,0	0,6	0,1	1000,0
	Italia centrale	85,1	80,4	145,9	202,2	78,8	32,7	158,3	36,1	9,1	87,6	15,4	3,1	37,0	5,2	0,8	12,5	1,6	0,2	6,6	0,9	0,2	1000,0
	Italia meridionale	141,2	131,1	312,1	158,6	87,1	44,6	63,8	16,7	3,5	23,1	3,3	0,8	7,0	1,2	0,3	2,7	0,5	0,2	1,6	0,4	0,2	1000,0
	Italia insulare	128,7	115,3	254,7	224,3	106,5	43,4	82,9	14,7	1,6	20,8	1,3	0,1	4,3	0,1	..	0,7	0,1	..	0,5	1000,0
	Complesso	164,0	117,6	200,3	232,1	79,1	31,6	95,6	17,4	3,0	39,7	4,7	0,8	13,3	1,5	0,3	4,8	0,6	0,1	2,9	0,5	0,1	1000,0
II. - COMUNI DA 50.000 A 99.999 ABITANTI	Italia settentrionale.	130,9	74,4	60,9	337,8	72,5	13,0	165,2	15,8	1,2	68,7	5,1	0,5	27,3	3,2	0,2	12,4	1,1	..	8,9	0,8	..	1000,0
	Italia centrale	75,0	56,9	70,3	325,2	73,8	17,6	187,2	18,2	1,1	86,7	5,2	0,1	39,5	2,5	0,1	21,6	1,3	..	16,6	1,0	0,1	1000,0
	Italia meridionale	160,9	144,3	318,3	162,6	84,7	32,2	60,6	9,9	1,1	17,4	1,1	0,1	4,4	0,3	..	1,3	0,6	0,1	..	1000,0
	Italia insulare	166,7	132,8	257,1	216,9	87,8	27,9	80,7	8,2	0,6	17,4	0,8	..	2,5	0,1	..	0,4	0,1	1000,0
	Complesso	140,0	104,7	178,0	259,7	79,3	22,3	119,9	12,9	1,0	45,5	3,1	0,2	17,1	1,6	0,1	7,8	0,6	..	5,7	0,5	..	1000,0
III. - COMUNI DA 20.000 A 49.999 ABITANTI	Italia settentrionale.	123,8	71,6	60,9	327,7	78,4	18,0	160,6	20,0	1,6	75,4	6,7	0,6	25,1	2,3	0,2	13,0	1,7	0,1	11,4	0,8	0,1	1000,0
	Italia centrale	72,2	61,5	101,8	256,3	74,0	18,7	186,9	21,7	2,5	98,4	9,5	1,0	49,0	4,3	0,7	23,4	1,8	0,2	15,1	1,0	..	1000,0
	Italia meridionale	166,7	150,6	331,4	153,3	78,8	32,2	54,9	10,3	1,0	15,3	1,1	0,1	3,0	0,2	..	0,8	0,3	1000,0
	Italia insulare	171,5	157,7	303,1	184,7	77,8	27,7	53,0	8,9	1,4	10,7	0,9	0,1	1,8	0,1	..	0,4	0,2	1000,0
	Complesso	153,7	133,4	265,3	195,5	78,1	27,8	81,0	12,3	1,3	29,9	2,6	0,2	9,8	0,8	0,1	4,4	0,4	..	3,1	0,2	..	1000,0

Prosp. 38. — PERSONE IN ABITAZIONI SOVRAFFOLLATE (SECONDO E TERZO GRADO DI SOVRAFFOLLAMENTO)
SECONDO IL NUMERO DELLE STANZE CHE COMPONGONO L'ABITAZIONE.

CLASSI DI COMUNI		SU 100 PERSONE IN ABITAZIONI SOVRAFFOLLATE CON PIÙ DI 3 PERSONE PER STANZA, ERANO IN ABITAZIONI DI STANZE						
		1	2	3	4	5	6	7-∞
I. — COMUNI CON 100.000 E PIÙ ABITANTI . . .	Italia settentrionale . . .	17,2	9,1	2,3	1,0	0,4	0,2	0,3
	Italia centrale	16,8	12,5	7,1	3,7	1,5	0,5	0,4
	Italia meridionale	41,1	17,8	3,7	1,0	0,5	0,3	0,3
	Italia insulare	34,4	20,2	2,9	0,3	0,1
	Complesso	28,3	14,7	3,7	1,3	0,5	0,2	0,3
II. — COMUNI DA 50.000 A 99.999 ABITANTI . .	Italia settentrionale . . .	10,0	10,1	2,8	1,2	0,9	0,4	0,3
	Italia centrale	9,2	10,1	2,9	1,1	0,6	0,4	0,4
	Italia meridionale	44,7	16,3	2,1	0,3	0,1
	Italia insulare	37,6	16,2	1,7	0,2	..	—	—
	Complesso	24,6	13,0	2,4	0,7	0,5	0,2	0,2
III. — COMUNI DA 20.000 A 49.999 ABITANTI . .	Italia settentrionale . . .	9,6	11,3	3,5	1,6	0,7	0,6	0,4
	Italia centrale	11,8	9,9	3,6	2,0	1,2	0,6	0,4
	Italia meridionale	47,1	15,8	2,2	0,3	0,1
	Italia insulare	45,3	15,3	2,0	0,3	..	—	—
	Complesso	36,9	14,3	2,5	0,7	0,3	0,2	0,1

Prosp. 39. — ABITAZIONI, STANZE, E FAMIGLIE A COMUNE.

CLASSI DI COMUNI		Su 100 abitazioni in complesso erano a comune	Su 100 stanze in complesso erano a comune	Su 100 famiglie in complesso erano in abitazioni a comune
I. — COMUNI CON 100.000 E PIÙ ABITANTI . . .	Italia settentrionale . . .	7,0	9,5	14,7
	Italia centrale	18,4	20,4	35,8
	Italia meridionale	5,8	8,5	12,7
	Italia insulare	5,1	6,8	10,1
	Complesso	8,5	11,4	17,9
II. — COMUNI DA 50.000 A 99.999 ABITANTI . . .	Italia settentrionale . . .	3,3	4,6	7,0
	Italia centrale	3,9	4,7	7,9
	Italia meridionale	5,1	7,8	10,5
	Italia insulare	2,1	3,2	4,2
	Complesso	3,5	4,8	7,3
III. — COMUNI DA 20.000 A 49.999 ABITANTI . . .	Italia settentrionale . . .	2,8	4,0	6,1
	Italia centrale	3,4	4,0	7,1
	Italia meridionale	2,1	2,9	4,4
	Italia insulare	3,2	4,7	6,5
	Complesso	2,7	3,8	5,8

Su 100 abitazioni in complesso di ciascuna classe di Comuni, una minima parte è a comune, come si è detto, e va da 8,5 a 3,5 e a 2,7 passando dai grandi, ai medi ed ai piccoli Comuni. Su 100 stanze in complesso di ciascuna classe di Comuni, le percentuali indicanti quelle che erano a comune, si innalzano leggermente, e si presentano, sempre passando dai più grandi ai piccoli Comuni, con 11,4; 4,8; 3,8. Ancor si innalzano le percentuali stesse quando si chieda quante famiglie a comune su 100 famiglie di ciascuna classe di Comuni: sono 17,9 nei grandi Comuni; 7,3 nei medi; 5,8 nei piccoli. Vale a dire che la « misura » dell'abitare in comune si fa più forte quando si considerino le stanze in confronto dell'abitazione, e quando le famiglie in confronto delle stanze. Ed è più forte nei grandi Comuni, minima nei piccoli.

In quanto alle Ripartizioni geografiche, netto distacco tra esse appare, soprattutto quando si guardino i grandi Comuni: in essi, infatti, si innalzano ad alte cifre tali misure quando si tratti dell'Italia centrale, mentre cadono assai in basso per le altre Ripartizioni, specie per l'Italia meridionale e insulare. Qualche divario pur si nota da Ripartizione a Ripartizione per i medi Comuni, ma questa volta le più alte percentuali dell'abitare in comune, invece di toccare all'Italia centrale, spettano alla meridionale. Per i piccoli torna

l'abitazione a comune con maggior frequenza nell'Italia centrale, ma tutte le percentuali — per tali piccoli Comuni — sono basse o bassissime, come già si disse.

§ 29. - **Abitazioni a comune occupate da 2 famiglie, da 3, da 4, ecc.** — Nuove informazioni dà il prospetto che segue (Prosp. 40, calcolato sui dati della Tavola VII della Parte II).

Di mano in mano che cresce il numero delle famiglie abitanti a comune diminuisce il numero di casi in cui si dà tale modo di abitare; e si osservi come sia rapidissimo questo diminuire: su 100 abitazioni, per esempio (nei grandi Comuni), se ne avevano 6 circa con abitazione a comune di 2 sole famiglie, ma quando si venga a 3 famiglie, quel per cento scende quasi a 1, e quando a 4 famiglie, il per cento si avvicina allo zero.

L'abitazione a comune si fa più frequente, diciamo, col crescere in popolazione del Comune, e questo farsi più frequente si presenta anche se si considerino separatamente l'abitare in comune di 2 sole famiglie, o di 3, o di 4, ecc.

Prosp. 40. — ABITAZIONI A COMUNE SECONDO IL NUMERO DI FAMIGLIE CHE LE OCCUPANO.

CLASSI DI COMUNI	SU 100 ABITAZIONI ERANO A COMUNE					
	Totale	con famiglie				
		2	3	4	5-6	
I. - COMUNI CON 100.000 E PIÙ ABITANTI . . .	Italia settentr. .	7,0	5,5	1,1	0,3	0,1
	Italia centrale .	18,4	12,8	3,7	1,2	0,7
	Italia meridion. .	5,8	4,5	0,8	0,3	0,2
	Italia insulare .	5,1	4,6	0,4	0,1	..
	Complesso . . .	8,5	6,5	1,4	0,4	0,2
II. - COMUNI DA 50.000 A 99.999 ABITANTI . . .	Italia settentr. .	3,3	2,8	0,4	0,1	..
	Italia centrale .	3,9	3,5	0,3	0,1	..
	Italia meridion. .	5,1	4,4	0,5	0,1	0,1
	Italia insulare .	2,1	1,9	0,2
	Complesso . . .	3,5	3,1	0,3	0,1	..
III. - COMUNI DA 20.000 A 49.999 ABITANTI . . .	Italia settentr. .	2,8	2,2	0,4	0,1	0,1
	Italia centrale .	3,4	2,9	0,4	0,1	..
	Italia meridion. .	2,1	1,9	0,2
	Italia insulare .	3,2	2,9	0,3
	Complesso . . .	2,7	2,4	0,3	0,1	..

§ 30. - **Abitazioni a comune di 1-3 stanze, di 4-6 stanze, di 7 e più stanze.** — Le abitazioni a comune sono di preferenza di medio o di piccolo numero di stanze. Di 4-6 stanze nei grandi e nei medi Comuni, e si restringono a 1-3 stanze nei piccoli. Specificando, più della metà delle abitazioni a comune offre 4-6 stanze nel primo caso (grandi e medi Comuni), mentre la metà a un dipresso si porta a 1-3 stanze nel secondo (piccoli Comuni) come dal prospetto che segue (Prosp. 41, calcolato sui dati della Tavola VII della Parte II).

Prosp. 41. — ABITAZIONI A COMUNE SECONDO IL NUMERO DELLE STANZE.

CLASSI DI COMUNI	SU 100 ABITAZIONI A COMUNE ERANO DI STANZE			TOTALE	
	1-3	4-6	7-6		
I. - COMUNI CON 100.000 E PIÙ ABITANTI . . .	Italia settentrion. .	25,9	63,2	10,9	100,0
	Italia centrale . .	30,5	58,0	11,5	100,0
	Italia meridionale. .	51,3	39,0	9,7	100,0
	Italia insulare . .	56,4	33,5	10,1	100,0
	Complesso . . .	32,5	58,6	10,9	100,0
II. - COMUNI DA 50.000 A 99.999 ABITANTI . . .	Italia settentrion. .	27,1	57,9	15,0	100,0
	Italia centrale . .	21,6	59,1	19,3	100,0
	Italia meridionale. .	59,6	31,4	9,0	100,0
	Italia insulare . .	51,1	35,5	13,4	100,0
	Complesso . . .	33,1	52,0	14,9	100,0
III. - COMUNI DA 20.000 A 49.999 ABITANTI . . .	Italia settentrion. .	29,3	55,7	15,0	100,0
	Italia centrale . .	31,2	54,4	14,4	100,0
	Italia meridionale. .	68,8	23,9	7,3	100,0
	Italia insulare . .	66,7	24,6	8,7	100,0
	Complesso . . .	48,5	40,1	11,4	100,0

In particolare, ferma l'attenzione il fatto che le abitazioni a comune di 1-3 stanze, offrono alte ed altissime percentuali (su 100 abitazioni a comune) nell'Italia meridionale ed insulare, in ispecie nei piccoli Comuni di tali Ripartizioni geografiche. Quivi, su 100 abitazioni a comune, quasi 70 si trovano nelle modeste dimore di 1-3 stanze.

Per contro, sono più numerose nell'Italia settentrionale e centrale, in confronto alle altre due Ripartizioni, le abitazioni a comune di media grandezza, e cioè di 4-6 stanze.

Le abitazioni a comune di piccolo numero di stanze aumentano dai grandi ai piccoli Comuni, come si è visto; le medie abitazioni a comune di 4-6 stanze diminuiscono, invece, passando dai grandi ai medi ed ai piccoli Comuni.

Non mancano le abitazioni a comune di 7 e più stanze, ma si riducono esse a poco più o poco meno di 10 (su 100 abitazioni a comune). Le più alte percentuali si trovano nei medi e piccoli Comuni dell'Italia settentrionale e centrale, con 15 e 19 abitazioni a comune di 7 e più stanze (su 100 abitazioni a comune); le più basse nei piccoli Comuni dell'Italia meridionale ed insulare con 7 e 9 circa di tali abitazioni.

§ 31. - Persone in abitazioni a comune di 1-3 stanze, di 4-6 stanze, di 7 e più stanze. — Medesime osservazioni, a un dipresso, se invece di esaminare la distribuzione delle abitazioni a comune riguardo al numero di stanze, si abbia a chiedere in che modo si distribuisca, sempre riguardo al numero di stanze, la popolazione (persone) abitante a comune.

Su 100 persone, ad esempio, in tal modo viventi nei grandi e medi Comuni, la metà e più si trova in abitazioni di 4-6 stanze, ma un terzo nelle piccolissime abitazioni di 1-3 stanze. In quanto ai piccoli Comuni, cresce la quota di persone ristretta a comune nelle modeste abitazioni di 1-3 stanze, mentre diminuisce quella vivente a comune nelle medie abitazioni di 4-6 stanze (Prosp. 42, calcolato sui dati della Tavola XIII della Parte II).

Prosp. 42. — PERSONE IN ABITAZIONI A COMUNE SECONDO IL NUMERO DELLE STANZE.

CLASSI DI COMUNI	SU 100 PERSONE IN ABITAZIONI A COMUNE ERANO IN ABITAZIONI DI STANZE			TOTALE	
	1-3	4-6	7-∞		
I. - COMUNI CON 100.000 E PIÙ ABITANTI . . .	Italia settentrion.	20,2	65,3	14,5	100,0
	Italia centrale . .	27,4	59,0	13,6	100,0
	Italia meridionale.	45,4	41,6	13,0	100,0
	Italia insulare . .	54,3	34,3	11,4	100,0
	Complesso . .	29,0	57,3	13,7	100,0
II. - COMUNI DA 50.000 A 99.999 ABITANTI . . .	Italia settentrion.	22,1	58,5	19,4	100,0
	Italia centrale . .	19,1	57,9	23,0	100,0
	Italia meridionale.	54,7	33,6	11,7	100,0
	Italia insulare . .	47,4	36,7	15,9	100,0
	Complesso . .	30,0	51,6	18,4	100,0
III. - COMUNI DA 20.000 A 49.999 ABITANTI . . .	Italia settentrion.	23,2	55,4	21,4	100,0
	Italia centrale . .	27,5	55,0	17,5	100,0
	Italia meridionale.	64,9	26,0	9,1	100,0
	Italia insulare . .	64,9	25,6	9,5	100,0
	Complesso . .	45,3	40,3	14,4	100,0

Si ponga mente, inoltre, al contrasto: mentre nell'Italia settentrionale e centrale le persone in abitazioni a comune di 4-6 stanze sempre superano quelle ristrette nelle abitazioni di stanze 1-3, nell'Italia meridionale ed insulare accade il contrario, poichè in queste due Ripartizioni le persone viventi a comune nelle piccolissime abitazioni superano le altre invece di rimaner loro inferiori. E ciò in ciascheduna delle tre classi di Comuni. Del quale contrasto si avrà netta visione guardando la Fig. 36 in cui sono tradotte le dette percentuali. Le spezzate indicanti le persone occupanti abitazioni a comune di 4-6 stanze, corrono sopra quelle indicanti le persone viventi a comune nelle abitazioni di 1-3 stanze quando si tratti dell'Italia settentrionale e centrale, ma passano imme-

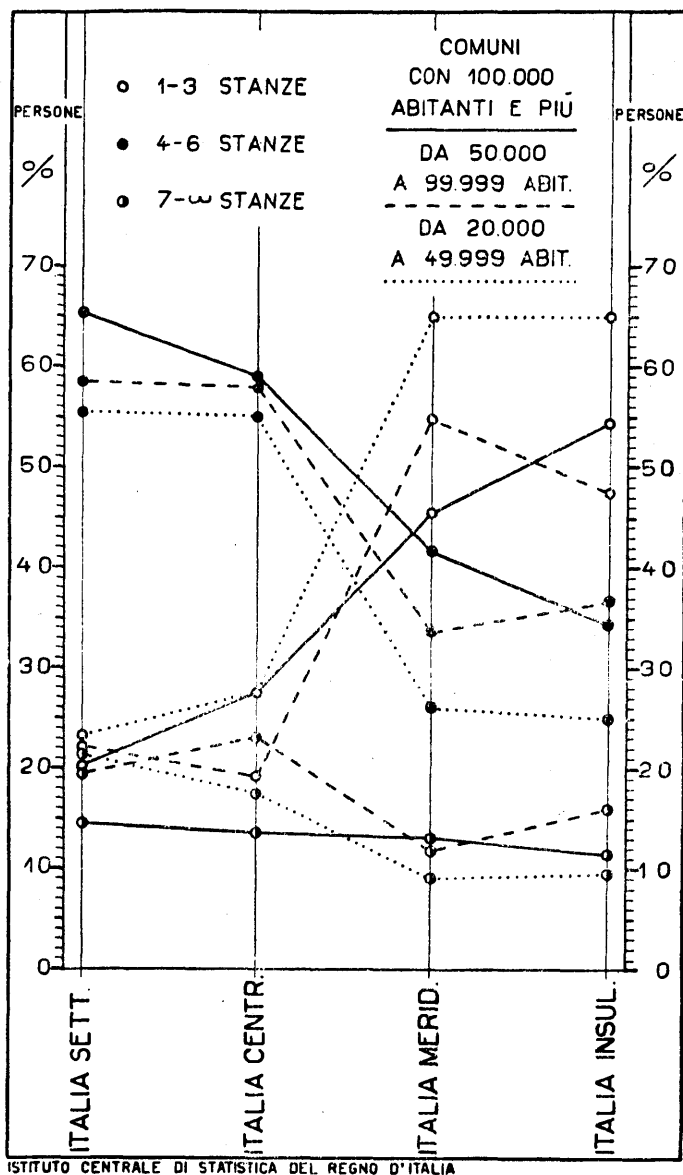


FIG. 36. — Persone viventi in abitazioni a comune di 1-3 stanze, o di 4-6 stanze, o di 7 e più stanze (su 100 persone in abitazioni a comune di ciascuna classe di Comuni per ciascuna Ripartizione geografica).

diatamente sotto — esperimenti con ciò percentuali più basse — quando si venga all'Italia meridionale ed insulare. Inoltre, le spezzate figuranti le persone che occupano a comune le grandi abitazioni di 7 e più stanze, si disegnano sotto le altre, in specie nell'Italia meridionale ed insulare, insegnando con ciò che in queste due Ripartizioni, soprattutto, è bassa la percentuale di persone abitanti a comune che occupano grandi abitazioni.

Nella Tav. IV dell'Appendice B si troveranno le medesime indicazioni fornite dalla Tavola VII della Parte II, circa le abitazioni occupate secondo il numero delle stanze (abitazioni « a comune » e abitazioni non a comune, distinte le prime secondo che si tratti di 2 famiglie, di 3, di 4, di 5 e più), ma l'Appendice stessa presenta tali cifre per ciascuna Ripartizione geografica nel suo complesso, senza tener conto della suddivisione in grandi, medi e piccoli Comuni, come invece fa la citata Tavola VII della Parte II. Anche la Tav. V dell'Appendice B dà le medesime indicazioni fornite dalla Tav. XIII della Parte II circa le persone abitanti a comune in abitazioni di una stanza, di 2 stanze, ecc., ma in ciascuna Ripartizione geografica, indipendentemente dalla classe di Comuni.

§ 32. - Abitazioni, stanze, persone a comune nei 92 Capiluoghi. — Il notevole variare che fa la frequenza delle *abitazioni* a comune — o delle *stanze* a comune, o delle *persone* abitanti in comune — da Capoluogo a Capoluogo, è ben reso dal variare che fanno le percentuali calcolate nei Prospetti VI, VII e VIII dell'Appendice A.

Abitazioni a comune, in ogni Capoluogo. Ma su 100 abitazioni in complesso del Capoluogo stesso, pochissime, o minime, a Trapani (0,13), a Enna (0,32), a Benevento (0,34); alte percentuali, o massime, invece a Roma (21,04), a Venezia (20,64), a Bolzano (17,40). Con oscillazione, dunque, di venti unità circa.

E le stanze? Su 100 stanze in complesso di ciascun Capoluogo, le più basse percentuali di stanze a comune spettano ancora a Trapani (0,22), a Enna (0,65), a Benevento (0,67); le più alte, ancora a Roma (23,95), a Venezia (22,99), a Bolzano (19,83). Anche qui, con oscillazioni di una ventina di unità e più all'incirca.

E le persone? Le più basse quote di esse (quante persone in comune su 100 persone in complesso di ciascun Capoluogo) si trovano a Trapani (0,20), a Ravenna (0,56), a Enna e Benevento (0,59); mentre le più alte toccano a Roma (31,84), a Venezia (29,44), a Zara (27,00), a Genova (24,04).

Non è sempre detto che l'ordine con cui i Capiluoghi si schierano per intensità crescente di abitazioni a comune sia anche quello con cui si dispongono

per stanze a comune o per quota di persone abitanti in comune; si danno non infrequentemente scambi di posto, ma sempre — o quasi — spostamenti di lieve entità. In generale, le basse percentuali di uno dei tre caratteri corrispondono a basse percentuali degli altri. E così accade per le alte percentuali. Chi, infatti, si chiede quali i Capiluoghi che occupano l'inizio di ognuno dei tre schieramenti, e cioè le più basse percentuali di abitazioni, di stanze, o di persone a comune, e comprende in tale inizio i primi nove o dieci Capiluoghi, troverà ognora frequente ripetizione dei nomi: Trapani, Enna, Benevento, Ravenna, Massa, Catanzaro, Varese, Pescara, Forlì. Piccoli o medi Capiluoghi questi, in cui l'abitare in comune è minimo. Per contro, nell'estremo opposto degli schieramenti, protesi verso le alte percentuali, e cioè nel più avanzato decimo della fila (i nove Capiluoghi o dieci con percentuali più alte) si trovano sempre ripetuti i medesimi nomi: Roma, Genova, Venezia, Firenze, Padova, Livorno, ed anche Bolzano e Zara.

Del resto, il modo di variare da Capoluogo a Capoluogo della frequenza con cui si fa l'abitare in comune, appare dalle tre spezzate, tutte inscritte sulla medesima linea delle ascisse, traducendo le percentuali in questione (Fig. 37). Il Capoluogo che più frequentemente si ripete per la sua percentuale di abitazioni a comune è quello le cui abitazioni di tal genere soltanto toccano l'1-2 per cento delle abitazioni tutte; ma se si interroga il per cento delle stanze o quello delle persone, si scorge che il Capoluogo tipico, o più frequente, si sposta verso una percentuale alquanto più alta: 2-3 stanze, o 2-3 persone a comune, su 100 stanze o su 100 persone in complesso.

Insegna in tal modo il diagramma, che le percentuali indicanti l'abitare in comune sono bassissime il più delle volte; ed insegna anche come di mano in mano che esse percentuali aumentano (ed aumentano tuttavia sino a cifre abbastanza alte) raccolgono via via un numero di casi sempre minore, sino a casi rari e rarissimi. Verso cotali estremi si protendono assai più le percentuali riferentisi alle persone abitanti a comune che non quelle che stanno ad indicare abitazioni e stanze.

§ 33. - Persone in abitazioni a comune secondo il numero delle stanze nei 92 Capiluoghi. — Di questa popolazione che vive a comune sarà pure interessante conoscere quanta parte in ristrettissime abitazioni di sole 1-3 stanze, quanta nelle medie di 4-6 stanze, e quanta invece in abitazioni ampie di 7 e più; e ciò Capoluogo per Capoluogo separatamente. Prendendo a considerare le persone, si chiederà quante persone, su 100 persone abitanti a comune in ciascun Capoluogo, occupano piccole abitazioni, o grandi, o medie.

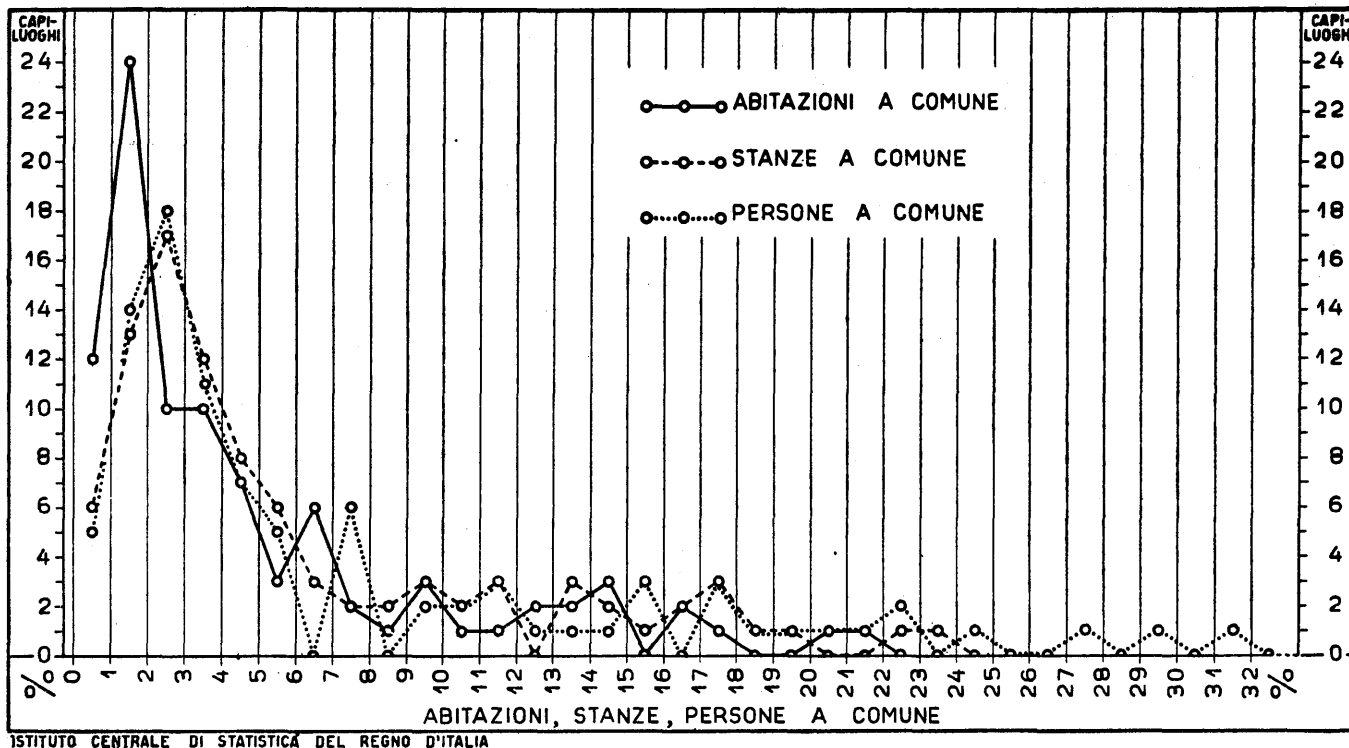


FIG. 37. — Distribuzione dei 92 Capiluoghi secondo il per cento di abitazioni a comune, o il per cento di stanze in abitazioni a comune, o il per cento di persone occupanti abitazioni a comune (su 100 abitazioni, o su 100 stanze, o su 100 persone in ciascun Capoluogo).

Nel Prosp. IX dell' Appendice A si offrono tali ragguagli; e chi consulta le cifre potrà concludere che in ogni Capoluogo la maggiore percentuale della popolazione vivente a comune occupa di solito le medie abitazioni di 4-6 stanze. Il che accade nei tre quarti circa dei Capiluoghi stessi. Seguono immediatamente ora le piccole abitazioni, ora le grandi, ma più frequenti le prime. In altri termini, se il più delle volte il vivere a comune è in abitazioni di media ampiezza e se poi il più delle volte seguono le piccolissime abitazioni, non è tuttavia assente il caso in cui anche le grandi abitazioni presentino non bassa percentuale di persone viventi a comune. Anzi, in qualche raro Capoluogo la più alta percentuale di persone viventi a comune è proprio in grandi abitazioni, il che si dà a Lucca (64,5); a Nuoro (44,7); a Benevento (41,0).

Su 100 persone di ciascun Capoluogo abitanti a comune, se ne trovano nelle piccolissime abitazioni di 1-3 stanze fino a 60 e più in alcuni Capiluoghi, come a Palermo (60,3), a Messina (60,8), a Bari (60,4), a Taranto (61,1), a Foggia (79,7), a Ragusa (74,3), a Catanzaro (60,7), a Brindisi (68,4), e soltanto poco più di 10 ed anche meno di 10, in altri, come a Genova (7,6), a Firenze (11,8), a Livorno (10,9), a Lucca (3,3), a Pistoia (7,6), a Udine (12,0), a Savona (8,0), a Treviso (8,1), a Siena (11,8), ad Imperia (4,6), a Macerata (7,2). Si elencano i Capiluoghi

in ordine decrescente di numero di abitanti, come è fatto nell'Appendice.

Anche per le medie abitazioni di 4-6 stanze — a proposito delle quali si disse costituire esse quasi sempre la maggior percentuale delle abitazioni a comune — forte è il variare dei Capiluoghi. Infatti, se per qualche Capoluogo le persone viventi in tali abitazioni a comune toccano quasi il 70 per cento e oltrepassano tale cifra, come a Genova (76,3), a Venezia (67,9), a La Spezia (72,8), a Savona (69,5), ad Arezzo (67,7), a Siena (69,4), a Macerata (72,3), scendono in altri Capiluoghi sino a 17, come a Foggia (17,4), a Ragusa (19,2), a Brindisi (24,0). In questi ultimi tre Capiluoghi, si noti, la scarsa percentuale di persone viventi nelle abitazioni a comune di media grandezza è fiancheggiata da massima percentuale di persone viventi a comune nelle piccole abitazioni di 1-3 stanze.

Medesimamente, è sensibile il variare dei Capiluoghi in quanto alle percentuali delle persone viventi a comune nelle grandi abitazioni di 7 e più stanze. Di fronte a quote inferiori al 10 per cento (10 sole persone viventi a comune nelle grandi abitazioni, su 100 persone viventi a comune) come a Milano (8,5), a Palermo (8,0), a Trieste (7,9), a Messina (6,2), a Bari (6,2), a Taranto (3,9), a Terni (8,0), a Foggia (2,9), a Fiume (4,8), a Ragusa (6,5), a Catanzaro (7,4), a Brindisi (7,6), a Cosenza (8,6), a Potenza (9,6), stanno quote abbastanza

elevate, intorno al 30 per cento (30 persone viventi a comune nelle grandi abitazioni, su 100 persone viventi a comune) come a Livorno (30,5), a Ferrara (30,5), a Pistoia (31,4), a Treviso (30,6), a Aquila degli Abruzzi (29,9), a Chieti (31,9), a Imperia (32,9), e persino percentuali di 35,1 a Massa, di 41,0 a Benevento, di 44,7 a Nuoro, e di 64,5 a Lucca.

§ 34. - **Famiglie abitanti a comune.** — Non sarà inutile cosa il tener conto anche del numero di famiglie abitanti a comune oltre che — come già si fece — delle abitazioni, delle stanze, delle persone. E questa volta prendendo a considerare uno a uno i 92 Capiluoghi (Tav. VII della Parte II) per poi ricavare dalle ottenute percentuali lo schieramento nominativo dei Capiluoghi stessi, che qui è presentato in un prospetto-diagramma (Prosp. 43).

Dal prospetto appaiono, di fronte a massimi abbastanza considerevoli, i minimi di Trapani (0,25), di Enna (0,71), di Benevento (0,92). Considerevole la distanza tra massimi e minimi e quindi grande il variare che fanno i Capiluoghi tra loro in quanto alle percentuali di famiglie abitanti a comune; variare che si mostra in ogni particolare quando si segua la forma che prende nel prospetto lo schieramento dei Capiluoghi stessi dalle più basse percentuali alle più alte.

Certo, il Capoluogo che più frequentemente si ripete con le sue percentuali è quello che offre soltanto da 2 a 4 famiglie abitanti a comune su 100 famiglie in complesso; poi decrescono i Capiluoghi che si trovano a possedere percentuali sempre più alte, ma questo de-

crescere, per quanto si faccia abbastanza rapidamente in sul principio, si distende poi verso alte ed altissime percentuali. Il che dà allo schieramento quel suo caratteristico aspetto largamente proteso verso le più elevate percentuali di famiglie abitanti a comune.

Tale porzione estrema, comprendente le massime percentuali di famiglie abitanti a comune e che abbraccia l'ultimo decimo dello schieramento, contiene tutte le percentuali superiori alla percentuale 26 (e cioè superiore a 26 famiglie viventi a comune su 100 in complesso). Gioverà pur anche tener conto della estremità minima, comprendente il primo decimo dello schieramento, e quindi anche i Capiluoghi che hanno la più bassa percentuale di famiglie viventi a comune. Tale estremo decimo si tiene sotto le percentuali di 2 per cento circa e conta i seguenti Capiluoghi: Trapani, Enna, Benevento, come già si vide, e vengono poi Ravenna (1,03), Massa e Catanzaro (1,35), Chieti (1,85), Varese (1,86), Novara (1,91). Le piccole città — del resto — anziché le grandi, vedono meno frequente l'abitazione a comune.

§ 35. - **Subaffitto.** — L'indagine ha voluto inoltre rendersi conto del numero dei subaffitti e di qualche caratteristica del subaffitto stesso. Il Prosp. 44 raccoglie, a questo proposito, alcune percentuali calcolate sulle cifre assolute della Tavola IX della Parte II. Si potrà anche consultare la Tav. VII dell'Appendice B.

Non grande il numero di abitazioni in subaffitto: nel complesso dei grandi Comuni, soltanto 7,4 abitazioni su 100; e tale percentuale precipita a 2,8 ed

a 1,5 nei medi e piccoli Comuni. È da avvertire che mentre per subaffitto dovrebbe essenzialmente intendersi il caso in cui colui che subaffitta accoglie nella propria abitazione — sia pure di una sola stanza — la persona o le persone in subaffitto (Avvertenze alle Tavole n. 7, Pag. 8, Parte II), la rilevazione comprese talvolta casi in cui il subaffittante cedeva per intero la propria abitazione a chi gli diventava per tal modo inquilino, specie quando l'abitazione si componeva di una sola stanza. D'altra parte, allora che il subaffittante e il suo inquilino promiscuamente occupavano l'abitazione di una o più stanze che fosse, non sempre la rilevazione registrò come subaffitto, ma soltanto come abitazione a comune, il che avvenne particolarmente quando l'occupante l'abitazione di una sola stanza subaffittava parte della stanza stessa, continuando quindi ad occuparla.

Prendendo a considerare soltanto le stanze — e tralasciando quindi abitazioni e persone — lo schieramento dei 92 Capiluoghi in ordine di percentuali crescenti di subaffitto si fa come nel prospetto diagramma appresso composto (Prosp. 45).

Dei 92 Capiluoghi, ve ne sono che quasi ignorano la dimora in subaffitto, come Trapani, Agrigento, Caltanissetta, Messina, in cui (su 100 stanze in complesso) 0,2 soltanto sono abitate come or si è detto (cifre minime). Le massime cifre sono date da: Roma, Bolzano, Venezia, in cui le stanze in subaffitto, su 100 in complesso, giungono a 8,4; 7,7; 7,6.

La maniera di condursi, fra questi due estremi, dei restanti Capiluoghi è rappresentata in modo espressivo dal prospetto-diagramma.

Prosp. 44. — ABITAZIONI, STANZE E PERSONE IN SUBAFFITTO.

CLASSI DI COMUNI	Su 100 abita- zioni in com- plesso erano in subaffitto			
	Su 100 stanze in complesso erano in subaffitto	Su 100 per- sone in com- plesso erano in subaffitto		
I. - COMUNI CON 100.000 E PIÙ ABITANTI	Italia settentrion..	6,9	3,1	5,0
	Italia centrale . .	17,3	7,3	13,4
	Italia meridionale.	3,8	2,5	3,7
	Italia insulare . .	0,7	0,5	0,5
	Complesso	7,4	3,6	5,8
II. - COMUNI DA 50.000 A 99.999 ABITANTI	Italia settentrion..	3,2	1,5	1,9
	Italia centrale . .	3,4	1,4	2,0
	Italia meridionale.	2,2	1,6	1,6
	Italia insulare . .	0,5	0,3	0,4
	Complesso	2,8	1,4	1,7
III. - COMUNI DA 20.000 A 49.999 ABITANTI	Italia settentrion..	2,4	1,2	1,4
	Italia centrale . .	2,7	1,1	1,6
	Italia meridionale.	0,8	0,6	0,6
	Italia insulare . .	0,2	0,2	0,2
	Complesso	1,5	0,8	0,9

Il Capoluogo che più spesso si ripete nelle percentuali di subaffitti, cade su basse cifre, e precisamente su 0,5-1,0 stanze in subaffitto su 100 stanze. Una densa

19

12	13	14	15	16
Campobasso (1,99)	Imperia (3,93)			
Pescara (1,96)	Pesaro (3,61)			
Forlì (1,95)	Vercelli (3,54)			
Novara (1,91)	Lucca (3,53)			
Varese (1,86)	Ancona (3,30)			
Chieti (1,85)	Pavia (3,23)			
Catanzaro (1,35)	Caltanissetta (3,20)			
Massa (1,35)	Arezzo (3,16)			
Ravenna (1,03)	Frosinone (3,07)			
Benevento (0,92)	Bari (3,00)			
Enna (0,71)	Avellino (2,96)			
Trapani (0,25)	Cosenza (2,85)			
	Rieti (2,84)			
	Teramo (2,71)			
	Nuoro (2,57)			
	Cremona ed Uniti (2,43)			
	Matera (2,37)			
	Modena (2,35)			
	Aosta (2,21)			
	Siena (5,97)			
	Terni (5,91)			
	Vicenza (5,63)			
	Como (5,18)			
	Reggio nell'Emilia (4,99)			
	Sassari (4,77)			
	Torino (4,72)			
	Piacenza (4,59)			
	Ferrara (4,45)			
	Belluno (4,39)			
	Messina (4,29)			
	Cremona ed Uniti (4,19)			
	Bergamo (4,17)			
	Ascoli Piceno (4,12)			
	Reggio di Calabria (4,04)			
	Brescia (7,48)			
	Milano (7,44)			
	Mantova (7,37)			
	Alessandria (7,37)			
	Verona (6,80)			
	Cuneo (6,73)			
	Agrigento (6,58)			
	Bologna (6,53)			
	Parma (6,51)			
	Siracusa (6,11)			

Prosp. 43. — FAMIGLIE OCCUPANTI

(1) Lo schieramento si prolunga, con frequenze rare, e sempre più rare, in questo modo: Ragusa (17,20) - Foggia (18,21) - Taranto (18,29) - Cagliari (18,88) - Udine (21,50) - Bolzano (34,13) - Venezia (37,80) - Roma (39,87).

ABITAZIONI A COMUNE.

Spezia (22,55) - Savona (23,03) - Trieste (24,85) - Padova (26,22) - Firenze (26,51) - Fiume (27,21) - Livorno (27,85) - Grosseto (29,05) - Genova (31,22) - Zara (32,43) -

serie di Capiluoghi si fa intorno a tale percentuale e nei suoi pressi; poi i Capiluoghi si protrondono con sempre più rari esemplari verso sempre più alte percentuali.

§ 36. - Abitazioni occupate dai rispettivi proprietari (in piena proprietà o in proprietà condizionata o differita). — Ognor più si estendono uso e possibilità da parte dell'inquilino di farsi proprietario — sia pure a lunga scadenza — dell'abitazione. E però, ed anche per avere diretta notizia del numero dei proprietari occupanti la propria abitazione, l'indagine si è particolarmente fermata sul punto qui accennato, distinguendo le abitazioni in piena proprietà o in usufrutto, da quelle in proprietà condizionata o differita.

Si veda, dal Prosp. 46 (calcolato sui dati della Tav. VIII della Parte II) come in complesso — piena, condizionata o differita la proprietà — sia di qualche entità il numero di siffatte abitazioni, in specie nei piccoli Comuni. Nei quali Comuni, circa il 40 per cento delle abitazioni è in proprietà, mentre nelle due altre classi di Comuni tale percentuale scende a 29 (medi Comuni) e a 17 (grandi Comuni).

Ma si osservi: la proprietà condizionata o differita è sempre di gran lunga inferiore alla piena proprietà od usufrutto. Aumenta essa — per quanto sempre mantenendosi a basse quote — con l'aumentare del volume demografico dei Comuni; infatti, i grandi Comuni vedono la proprietà condizionata o differita in quantità quattro volte o sei volte più grande di quel

che accada nei medi e piccoli Comuni. Per contro, l'abitazione in piena proprietà trova le sue più alte percentuali nei piccoli Comuni con 39 di tali abitazioni su 100, e la percentuale decresce passando ai medi e poi ai grandi Comuni con 29 e con 15 abitazioni in piena proprietà od usufrutto su 100 abitazioni, rispettivamente.

In sostanza, il forte crescere che fanno le abitazioni in proprietà di qualsiasi forma dai grandi ai piccoli Comuni, è essenzialmente dato dal crescere che fanno le abitazioni in piena proprietà, poichè quelle in proprietà differita o condizionata diminuiscono invece con lo scendere dai grandi ai piccoli Comuni.

Si consulti anche la Tav. VI dell'Appendice B. Geograficamente, la ripartizione si fa in modo che l'abitazione in proprietà — quale che sia tale proprietà — è di gran lunga superiore nell'Italia insulare, seguita or dall'Italia centrale (grandi e piccoli Comuni) ora dalla meridionale (medi Comuni). A voler fermare l'attenzione sulla frequenza delle abitazioni in proprietà condizionata o differita, appare distribuzione alquanto diversa, poichè tale proprietà è più diffusa nell'Italia centrale e nella settentrionale. In quanto alla piena proprietà, spettano le più alte quote all'Italia insulare la quale nei piccoli Comuni comprende sino al 60 per cento delle abitazioni, e nei medi Comuni quasi la metà. Le più basse quote vanno all'Italia settentrionale.

In altri termini, tra la piena proprietà e quella differita o condizionata, esiste una specie di antitesi che il diagramma della Fig. 38 mette bene in evi-

23

Table with 2 columns: City names (Ferrara, Modena, Reggio nell'Emilia, Imperia, etc.) and percentage values (0,9, 0,9, 0,9, etc.).

21

Table with 2 columns: City names (Torino, Cagliari, Perugia, Parma, etc.) and percentage values (1,4, 1,4, 1,4, etc.).

9

Table with 2 columns: City names (Bologna, Pola, Aquila degli Abruzzi, etc.) and percentage values (1,9, 1,9, 1,8, etc.).

5

Table with 2 columns: City names (Brindisi, Lecce, Gorizia, etc.) and percentage values (2,2, 2,2, 2,2, etc.).

Table with 5 columns: City names (Pisa, Zara, Napoli, Treviso, etc.) and percentage values (2,5, 3,4, 3,3, 3,3, etc.).

Prosp. 45. — STANZE IN SUBAFFITTO SU 100 stanze di ciascun Capoluogo).

(1) Lo schieramento si prolunga, con frequenze rare e sempre più rare, in questo modo: Genova (5,0) - Firenze (5,2) - Fiume (5,5) - Trieste (5,8) - Livorno (6,7) - Venezia (7,6) - Bolzano (7,7) - Roma (8,4).

Prosp. 46. — ABITAZIONI IN PIENA PROPRIETÀ OD IN USUFRUTTO E ABITAZIONI IN PROPRIETÀ CONDIZIONATA O DIFFERITA OCCUPATE DAI RISPETTIVI PROPRIETARI.

Table with 4 columns: CLASSI DI COMUNI, in piena proprietà od in usufrutto, in proprietà condizionata o differita, in piena proprietà od in usufrutto, in proprietà condizionata o differita.

denza. Per la piena proprietà, la spezzata riferentesi ai piccoli Comuni sempre corre sopra quella che si riferisce ai medi e questa è anche superiore alla spezzata indicante i grandi, mentre guardando le spezzate traducanti la proprietà condizionata o differita, sovra- stano i grandi e vengono in ultimo i piccoli. Inoltre, mentre per la piena proprietà Italia insulare e meridionale portano, in generale, le loro spezzate più in alto di quel che faccia l'Italia settentrionale, e anche la centrale, per le abitazioni in proprietà condizionata o differita avviene il contrario.

§ 37. - Abitazioni di 1-3 stanze, di 4-6 stanze, di 7 e più stanze, occupate dai rispettivi proprietari (classi di Comuni e Ripartizioni geografiche). — Per queste abitazioni in proprietà si voglia conoscere il numero di stanze, e cioè quante di una, di 2, di 3, ecc. stanze o — se si vuole — quante piccole, medie, grandi e grandissime abitazioni. Risponderà il Prosp. 47 calcolato sulle cifre della Tav. VIII della Parte II.

Le linee orizzontali dei complessi insegnano, in primo luogo, che le piccole abitazioni di 1-3 stanze, in piena proprietà, sono più numerose (relativamente al numero totale di abitazioni in piena proprietà) delle piccole abitazioni in proprietà condizionata o differita (relativamente al numero totale di abitazioni in proprietà condizionata o differita). E ciò tanto nei grandi, come nei medi e nei piccoli Comuni. Si dica il medesimo per le grandi abitazioni di 7 e più stanze. Al contrario, per le abitazioni che tengono via di mezzo

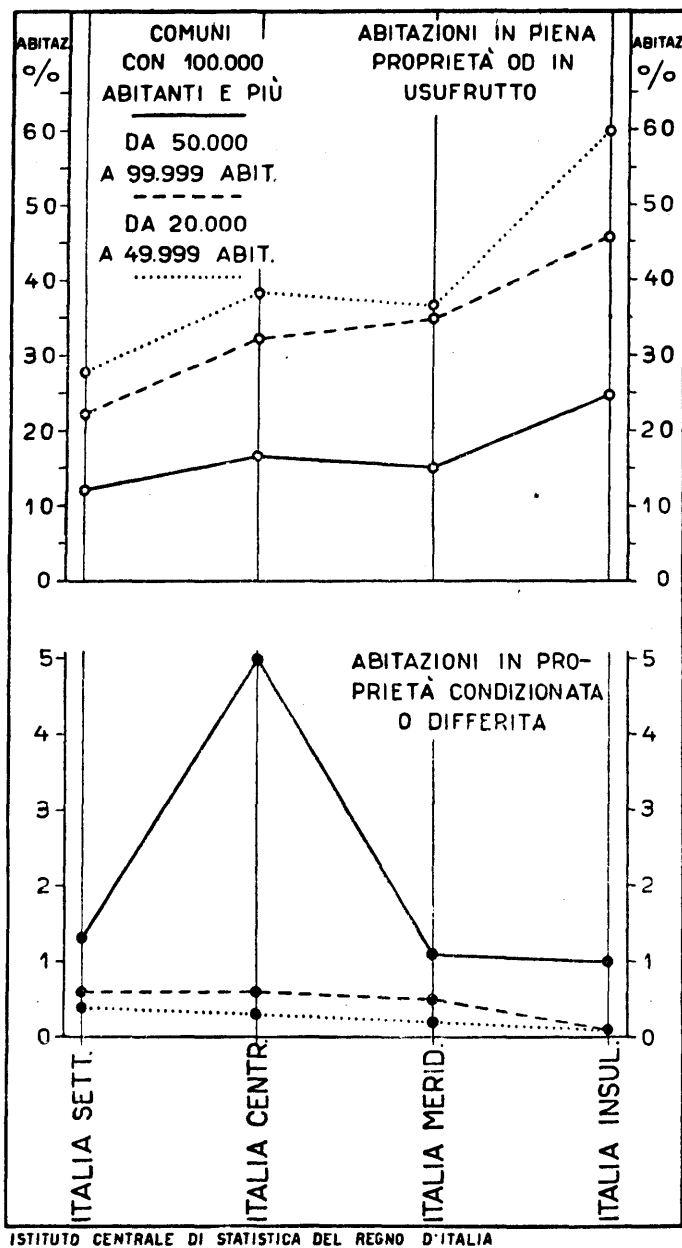


FIG. 38. — Abitazioni in piena proprietà od in usufrutto, ed abitazioni in proprietà condizionata o differita (su 100 abitazioni di ciascuna classe di Comuni in ciascuna Ripartizione geografica).

tra le grandi e piccole, e cioè di 4-6 stanze, superano le abitazioni in proprietà condizionata o differita; e ciò in ogni classe di Comuni. In altri termini, le piccole abitazioni, o le grandi, sono più frequenti nella massa delle abitazioni tutte in piena proprietà che non nella massa delle abitazioni tutte in proprietà condizionata o differita; per le medie abitazioni, invece, accade il contrario, trovandosi esse più numerose nel totale delle abitazioni in proprietà condizionata o differita che non in quello delle abitazioni in piena proprietà.

D'altra parte, passando dai grandi ai medi e ai piccoli Comuni, cresce sensibilmente la percentuale

delle piccole abitazioni (di 1-3 stanze), e ciò tanto quando si consideri l'abitazione in piena proprietà, quanto quella in proprietà condizionata o differita, quanto ancora le due categorie insieme. Le percentuali delle grandi, invece, diminuiscono. In quanto alle abitazioni di media ampiezza (4-6 stanze), decresce il numero di esse di mano in mano che si passa dai grandi ai piccoli Comuni se si guardano insieme le due forme di proprietà; ma tenendo le due forme l'una dall'altra distinte si osserva che tale decrescere si fa regolarmente soltanto per le abitazioni in piena proprietà.

Insegna sempre il prospetto — e questa volta nei riguardi della Ripartizione geografica — quanto segue.

In primo luogo, piccole abitazioni di 1-3 stanze, in piena proprietà (sempre su 100 abitazioni in piena proprietà di ciascuna Ripartizione), sono assai più frequenti nell'Italia meridionale e insulare che nelle altre Ripartizioni geografiche, e ciò in ogni classe di Comuni qui considerati. Medesima frequenza per le abitazioni in proprietà condizionata o differita. Tali piccole abitazioni, in proprietà, formano nell'Italia meridionale e insulare la maggioranza e talvolta la grande maggioranza delle abitazioni in proprietà. Nei grandi Comuni dell'Italia meridionale ed insulare, su 100 abitazioni di qualsiasi tipo di proprietà, 60 e più sono di 1-3 stanze, nei medi Comuni tale percentuale si porta a più di 70 e nei piccoli quasi tocca l'80 ed anche sorpassa tale cifra, sempre per l'Italia meridionale ed insulare.

Per contro e in secondo luogo, le grandi abitazioni di 7 e più stanze in proprietà, superano nell'Italia centrale in confronto con le altre Ripartizioni geografiche; spesseggiano nell'Italia settentrionale, e fortemente riducono le loro percentuali nelle altre Ripartizioni. Su 100 abitazioni in proprietà quale che sia, dell'Italia settentrionale o centrale, da 15 a 20 circa, secondo la classe dei Comuni, sono composte di 7 e più stanze; ma su 100 abitazioni in proprietà, quale che sia, dell'Italia meridionale e insulare, tale percentuale di grandi abitazioni si riduce intorno a 10, e scende persino a 5 e a 4.

§ 38. — Abitazioni in proprietà, occupate dai rispettivi proprietari, nei 92 Capiluoghi. — Lo schieramento dei 92 Capiluoghi in ordine di percentuali crescenti delle abitazioni in piena proprietà occupate dai proprietari, mostra il variare di esse dai minimi, assai esigui, di 5 e di 10 abitazioni circa su 100 (su 100 abitazioni in complesso) agli altissimi massimi di 60 e 70, con un addensarsi delle frequenze nella classe di percentuali che vanno dal 20 al 30. Il Capoluogo, dunque, che più frequentemente si presenta è quello in cui le abitazioni, dal 20 al 30 per cento sono occupate dai rispettivi proprietari (in piena proprietà).

Il prospetto-diagramma (Prosp. 48) rappresentante

Prosp. 47. — ABITAZIONI IN PIENA PROPRIETÀ OD IN USUFRUTTO E ABITAZIONI IN PROPRIETÀ CONDIZIONATA O DIFFERITA SECONDO IL NUMERO DELLE STANZE.

CLASSI DI COMUNI	SU 100 ABITAZIONI IN PIENA PROPRIETÀ OD IN USUFRUTTO ERANO COMPOSTE DI STANZE							SU 100 ABITAZIONI IN PROPRIETÀ CONDIZIONATA O DIFFERITA ERANO COMPOSTE DI STANZE							SU 100 ABITAZIONI IN PIENA PROPRIETÀ OD USUFRUTTO, IN PROPRIETÀ CONDIZIONATA O DIFFERITA, ERANO COMPOSTE DI STANZE							
	I	2	3	I-3	4-6	7-∞	TOTALE	I	2	3	I-3	4-6	7-∞	TOTALE	I	2	3	I-3	4-6	7-∞	TOTALE	
	I. - COMUNI CON 100.000 E PIÙ ABITANTI																					
Italia settentrionale	2,3	10,4	15,1	27,8	49,7	22,5	100,0	3,0	11,6	18,6	33,2	59,6	7,2	100,0	2,4	10,5	15,5	28,4	50,6	21,0	100,0	
Italia centrale	4,1	9,5	15,1	28,7	47,5	23,8	100,0	2,1	8,1	16,8	27,0	54,2	18,8	100,0	3,7	9,1	15,5	28,3	49,1	22,6	100,0	
Italia meridionale	23,5	23,9	15,3	62,7	25,4	11,9	100,0	23,0	25,9	13,5	62,4	31,8	5,8	100,0	23,5	24,0	15,2	62,7	25,8	11,5	100,0	
Italia insulare	15,3	29,0	19,9	64,2	26,9	8,9	100,0	9,7	15,1	22,5	47,3	43,4	9,3	100,0	15,1	28,4	20,1	63,6	27,6	8,8	100,0	
Complesso	8,7	16,1	16,1	40,9	40,8	18,3	100,0	4,9	11,6	17,6	34,1	53,5	12,4	100,0	8,2	15,6	16,3	40,1	42,3	17,6	100,0	
II. - COMUNI DA 50.000 A 99.999 ABITANTI																						
Italia settentrionale	3,6	19,7	20,2	43,5	42,0	14,5	100,0	2,7	18,7	18,2	39,6	54,3	6,1	100,0	3,6	19,6	20,2	43,4	42,4	14,2	100,0	
Italia centrale	2,4	12,9	16,4	31,7	49,7	18,6	100,0	0,8	9,3	12,6	22,7	61,8	15,5	100,0	2,4	12,8	16,4	31,6	49,9	18,5	100,0	
Italia meridionale	26,1	30,9	18,7	75,7	19,2	5,1	100,0	10,5	13,3	19,1	42,9	51,6	5,5	100,0	25,8	30,7	18,7	75,2	19,7	5,1	100,0	
Italia insulare	24,6	28,0	20,2	72,8	22,1	5,1	100,0	15,1	30,1	24,7	69,9	28,7	1,4	100,0	24,6	28,0	20,2	72,8	22,1	5,1	100,0	
Complesso	10,3	21,1	19,0	50,4	37,1	12,5	100,0	3,4	16,0	17,1	36,5	55,3	8,2	100,0	10,2	21,0	19,0	50,2	37,4	12,4	100,0	
III. - COMUNI DA 20.000 A 49.999 ABITANTI																						
Italia settentrionale	3,4	18,3	19,8	41,5	46,0	12,5	100,0	4,1	21,9	25,2	51,2	44,4	4,4	100,0	3,4	18,4	19,9	41,7	45,9	12,4	100,0	
Italia centrale	4,6	15,5	20,4	40,5	45,2	14,3	100,0	1,6	15,2	15,8	32,6	51,4	16,0	100,0	4,5	15,5	20,4	40,4	45,3	14,3	100,0	
Italia meridionale	33,6	28,7	15,3	77,6	17,4	5,0	100,0	24,5	26,5	13,6	64,6	31,3	4,1	100,0	33,6	28,6	15,3	77,5	17,5	5,0	100,0	
Italia insulare	37,9	29,8	14,5	82,2	14,0	3,8	100,0	42,6	29,7	16,2	88,5	11,5	—	100,0	37,9	29,7	14,6	82,2	14,0	3,8	100,0	
Complesso	23,6	24,5	16,9	65,0	27,2	7,8	100,0	11,0	22,2	19,7	52,9	40,7	6,4	100,0	23,5	24,6	16,9	65,0	27,2	7,8	100,0	

tale distribuzione, mostra appunto la più alta colonna sulla percentuale di 20-30; ed indica al tempo medesimo essere anche spesse le frequenze — più basse — che cadono sul 10-20, ma poi digradare rapidissimamente le frequenze di mano in mano che dalla frequenza tipica (20-30) si procede verso le più alte percentuali.

Il diverso comportamento, invece, dei 92 Capiluoghi in quanto al per cento di abitazioni in *proprietà condizionata o differita* appare dalle colonne nominative dell'altro prospetto-diagramma (Prosp. 49). Oscillano, è vero, tra lontani estremi le percentuali, poichè corrono da un minimo di zero, o quasi, ad un massimo di 6 e più, ma il maggiore addensarsi o ripetersi dei Capiluoghi si fa nelle percentuali bassissime al principio stesso dello schieramento; poi, anche qui, dopo quello affollarsi, i Capiluoghi diventano rapidamente sempre più rari con l'avanzarsi verso le più alte percentuali.

Due « sistemi » diversi, questi, così rappresentati nei due prospetti ed indicanti l'uno il modo di distribuirsi dei Capiluoghi in quanto alla piena proprietà delle abitazioni occupate dai proprietari, l'altro il distribuirsi di quei medesimi Capiluoghi in quanto alla proprietà condizionata o differita. Si potrà anche consultare il Prosp. X dell'Appendice A in cui una delle co-

lonne raccoglie le percentuali, Capoluogo per Capoluogo, delle abitazioni in proprietà a qualsiasi titolo (su 100 abitazioni in complesso di ciascun Capoluogo).

Si potrebbe trovare nuova diversità ancora. Là dove — da Capoluogo a Capoluogo — è alta la percentuale di abitazioni in piena proprietà è di solito bassa quella che indica proprietà condizionata o differita. E viceversa. Tale relazione non è affatto costante, ma sembra pur esistere in certo qual modo. Se i 92 Capiluoghi, ad esempio, vengono disposti per ordine decrescente della percentuale che ciascuno di essi presenta di abitazioni in *piena proprietà* e se poi tale ordinato decrescere è suddiviso in 10 parti uguali — di 9 Capiluoghi, meno l'ultima necessariamente di 11 — le medie delle percentuali riferentisi alla *proprietà condizionata* per ognuna di dette susseguenti suddivisioni si offrono così: 0,09 (abitazioni in proprietà differita, corrispondente al gruppo di Capiluoghi ove la piena proprietà è più alta); 0,28; 0,52; 0,31; 0,86; 0,72; 1,15; 0,91; 1,54; 1,07 (abitazioni in proprietà differita, corrispondenti al gruppo di Capiluoghi ove la piena proprietà è più bassa).

§ 39. - **Abitazione e condizione sociale del capo famiglia.** — Particolare attenzione volle porre l'inda-

31

		25						
		Grosseto (119,79)	Siracusa (27,80)					
		Vicenza (19,26)	Trento (29,68)					
		Novara (19,17)	Perugia (29,58)					
		Siena (18,57)	Cagliari (29,18)					
		Pisa (18,18)	Messina (28,32)					
		Livorno (17,67)	Cuneo (28,11)					
		Bari (17,08)	Ancona (27,44)					
		Mantova (16,87)	Arezzo (27,34)					
		Vercelli (16,56)	Forlì (26,79)					
		Piacenza (16,26)	Sassari (25,99)		20			
		Taranto (15,77)	Varese (25,81)					
		Bolzano (15,22)	Avellino (24,93)		Rovigo (39,92)			
		Roma (15,17)	Cosenza (24,04)		Aosta (39,40)			
		Venezia (14,23)	Palermo (23,75)		Reggio di C. (39,11)			
		Cremona e U. (13,14)	Lecce (23,61)		Terni (38,83)			
		Modena (13,04)	Catanzaro (23,07)		Pescara (38,00)			
		Parma (12,98)	Padova (22,58)		Pola (38,06)			
		Bologna (12,63)	Foggia (22,27)		Gorizia (37,19)			
		Pavia (12,53)	Salerno (22,22)		Pistoia (36,93)			
		Trieste (12,40)	Treviso (22,17)		Teramo (36,76)			
		Brescia (12,15)	Savona (21,90)		Ravenna (35,01)			
		Bergamo (11,37)	Catania (21,65)		Alessandria (33,76)			
		Torino (11,32)	La Spezia (21,15)		Caltanissetta (33,66)	9		
		Como (10,67)	Benevento (21,03)		Ascoli Pic. (33,44)	Campobasso (48,02)		
		Napoli (10,59)	Reggio E. (20,95)		Chieti (32,77)	Massa (47,67)		
1		Milano (4,96)	Brindisi (20,56)		Potenza (32,67)	Imperia (46,75)		
			Genova (20,52)		Udine (32,07)	Sondrio (43,47)		
			Verona (20,50)		Zara (31,98)	Viterbo (43,14)		
			Ferrara (20,47)		Trapani (31,52)	Lucca (42,94)		
			Fiume (20,38)		Macerata (31,43)	Agrigento (42,65)		
			Firenze (20,13)		Pesaro (30,43)	Belluno (41,70)	2	
						Matera (41,05)	Rieti (51,25)	
							Enna (68,73)	1
							Aquila (67,66)	
							Frosinone (62,13)	Ragusa (71,61)
0-10	10-20	20-30	30-40	40-50	50-60	60-70	70-80	

Prosp. 48. — ABITAZIONI IN PIENA PROPRIETÀ OCCUPATE DAI RISPETTIVI PROPRIETARI (su 100 abitazioni in complesso di ciascun Capoluogo).

gine alle caratteristiche delle abitazioni nei riguardi della condizione sociale di coloro che le abitano.

Furono ripartite le abitazioni in nove grandi categorie secondo la condizione sociale dei capi famiglia: 1. Addetti all'agricoltura; 2. Industriali ed artigiani; 3. Commercianti; 4. Operai; 5. Personale di servizio e di fatica; 6. Forze armate, culto, professioni ed arti liberali; 7. Impiegati; 8. Proprietari e benestanti; 9. Condizioni non professionali. E per ciascuna di tali categorie si cercò di descrivere numericamente l'abitazione in quanto alle condizioni igieniche di essa e di conforto (acqua, gas, luce, ecc.), ed anche riguardo all'affollamento, ai diversi gradi di sovraffollamento, al subaffitto, alla proprietà.

§ 40. - **Abitazioni con acqua potabile, gas, ecc., secondo la condizione sociale del capo famiglia (grandi, medi e piccoli Comuni).** — Delle condizioni igieniche, di conforto ed altre, delle abitazioni già fu detto nelle precedenti pagine (§ 4 della Parte III e § 19 della presente Parte), ma per i 422 Comuni (Capiluoghi di provincia, ex Capiluoghi di circondario, ecc.), ed anche per i 232 Comuni (di 20.000 abitanti e più), senza tuttavia tener conto della condizione sociale degli occupanti l'abitazione. Delle quali condizioni igieniche, di conforto ed altre, si vide il variare col variare dell'impor-

tanza demografica del Comune e col passare dall'una all'altra Ripartizione geografica. Ora se ne veda anche il non lieve mutare col passare dall'una all'altra condizione sociale, esaminando tuttavia soltanto i 232 Comuni per i quali l'indagine volle a questo proposito particolarmente fermarsi.

Su 100 abitazioni di ciascuna delle dette categorie, tutte indicate nel Prosp. 50 — composto calcolando sui dati della Tavola X della Parte II — quasi tutte sono fornite di acqua potabile, se si consideri, per i grandi Comuni, la categoria: forze armate, culto, professioni ed arti liberali (per brevità tale categoria sarà di qui innanzi semplicemente indicata: professioni liberali). Ed anche se si consideri la categoria proprietari e benestanti, e quella degli impiegati. Continuano tali categorie a tenere il massimo, pur non giungendo alla quasi totalità di abitazioni fornite di acqua potabile, nei medi e nei piccoli Comuni; in questi ultimi si scende, per acqua potabile — e sempre per le tre categorie or menzionate — anche fino a 75 per cento delle abitazioni (impiegati), ma pur sempre tali percentuali superano quelle riferentisi alle altre condizioni sociali. Del resto, da condizione a condizione sociale larghe differenze quale che sia la classe di Comuni. Trascu- rando le abitazioni degli addetti all'agricoltura si trova che, per i grandi Comuni, corrono tali differenze

Prosp. 50. — ABITAZIONI FORNITE DI ACQUA POTABILE, LATRINA AD ACQUA, GAS, TERMOSIFONE, BAGNO, GIARDINO OD ORTO, SECONDO LA CONDIZIONE SOCIALE DEL CAPO FAMIGLIA E PERSONE CHE LE OCCUPANO.

N.° D'ORDINE	CONDIZIONE SOCIALE DEL CAPO FAMIGLIA	SU 100 ABITAZIONI DI CIASCUNA CONDIZIONE SOCIALE ERANO FORNITE DI									SU 100 PERSONE DI CIASCUNA CONDIZIONE SOCIALE ERANO IN ABITAZIONI FORNITE DI								
		acqua potabile	latrina ad acqua	gas				termosifone	bagno	giardino od orto	acqua potabile	latrina ad acqua	gas				termosifone	bagno	giardino od orto
				Totale	di cui								Totale	di cui					
					ad uso di illumin.	ad uso di cucina	ad usodi illumin. e cucina							ad uso di illumin.	ad uso di cucina	ad usodi illumin. e cucina			

I. - COMUNI CON 100.000 E PIÙ ABITANTI

1	Addetti all'agricoltura	27,4	12,5	7,6	0,1	7,0	0,5	2,4	5,0	30,1	26,8	11,6	6,8	0,1	6,2	0,5	2,3	5,0	33,8
2	Industriali ed artigiani	76,7	54,7	48,0	0,2	44,9	2,9	12,0	18,8	10,1	76,9	54,1	44,4	0,2	41,5	2,6	11,9	19,7	10,6
3	Commercianti	82,6	60,6	54,2	0,3	50,6	3,3	11,5	20,7	8,6	83,3	60,9	51,1	0,2	47,8	3,1	11,2	20,5	9,2
4	Operai	66,3	41,4	37,2	0,1	35,1	1,9	1,9	3,1	7,4	67,3	40,9	31,7	0,1	30,0	1,6	1,6	3,3	8,2
5	Personale di servizio e di fatica	73,4	48,0	38,9	0,2	36,7	1,9	4,1	4,2	5,7	75,8	49,2	35,5	0,1	33,7	1,7	3,5	4,7	6,7
6	Forze armate, culto, professioni ed arti liberali	92,7	78,1	65,8	0,1	61,5	4,2	20,3	36,8	10,7	93,2	78,2	64,1	0,1	60,1	4,0	21,0	38,5	11,4
7	Impiegati	91,4	75,0	68,6	0,1	64,5	4,0	15,0	28,0	8,7	92,1	75,0	65,1	0,1	61,3	3,7	14,0	28,6	9,6
8	Proprietari e benestanti	92,3	81,5	69,4	0,2	63,7	5,5	31,8	48,0	20,3	94,1	84,6	70,9	0,3	64,8	5,8	34,5	53,2	21,5
9	Condizioni non professionali	79,0	57,5	49,3	0,2	45,8	3,3	8,7	15,2	8,3	82,8	60,4	47,6	0,2	44,4	3,1	8,6	16,4	9,8
	Complesso	74,3	53,2	46,8	0,2	45,9	2,8	8,4	14,5	9,7	74,3	52,2	42,2	0,1	39,6	2,4	7,8	14,6	11,1

II. - COMUNI DA 50.000 A 99.999 ABITANTI

1	Addetti all'agricoltura	16,7	3,2	1,8	..	1,6	0,1	0,6	1,5	27,7	17,6	2,8	1,5	..	1,4	0,1	0,5	1,5	31,7
2	Industriali ed artigiani	57,3	27,0	25,1	0,1	23,8	1,1	4,8	9,9	18,5	57,1	27,2	24,1	0,1	22,8	1,1	5,2	10,9	21,3
3	Commercianti	68,0	37,3	37,4	0,2	35,2	1,9	5,7	13,1	17,1	68,3	38,2	36,9	0,2	34,7	2,0	6,1	14,3	19,3
4	Operai	45,6	14,6	13,1	0,1	12,5	0,5	0,3	1,3	17,0	45,0	14,5	11,7	0,1	11,2	0,4	0,3	1,3	18,8
5	Personale di servizio e di fatica	58,4	22,6	16,8	0,1	16,1	0,5	2,0	1,8	12,9	59,0	22,9	16,8	0,1	16,2	0,5	1,9	2,0	15,7
6	Forze armate, culto, professioni ed arti liberali	80,8	57,0	49,3	0,2	46,3	2,8	12,6	25,7	22,2	81,6	58,3	49,1	0,1	46,1	2,9	13,7	28,2	24,0
7	Impiegati	82,2	54,6	49,6	0,1	47,4	2,1	6,8	17,4	18,3	82,4	54,7	48,2	0,1	46,0	2,0	6,9	18,4	20,2
8	Proprietari e benestanti	75,9	52,9	47,8	0,3	44,1	3,4	15,1	26,4	30,2	79,8	58,5	50,0	0,3	45,9	3,8	17,9	32,4	34,6
9	Condizioni non professionali	55,7	25,7	23,9	0,1	22,5	1,3	2,3	5,7	15,2	59,5	28,7	25,8	0,1	24,2	1,4	2,6	7,1	18,9
	Complesso	49,3	23,1	20,7	0,1	19,6	1,0	3,0	6,7	19,8	47,3	21,8	18,6	0,1	17,6	0,9	2,9	6,8	23,1

III. - COMUNI DA 20.000 A 49.999 ABITANTI

1	Addetti all'agricoltura	17,4	2,1	0,5	..	0,5	..	0,2	0,8	20,7	17,1	2,0	0,4	..	0,4	..	0,2	0,9	24,2
2	Industriali ed artigiani	42,7	16,2	10,9	0,1	10,4	0,5	2,5	5,5	14,8	42,9	16,3	9,9	0,1	9,4	0,4	2,6	5,9	16,5
3	Commercianti	56,0	24,4	18,6	0,1	17,5	1,0	3,3	7,8	14,7	56,8	24,8	17,3	0,1	16,3	0,9	3,3	8,3	16,0
4	Operai	35,3	9,5	6,2	..	6,1	0,1	0,3	1,1	15,1	35,1	9,3	5,5	..	5,3	0,1	0,2	1,1	16,4
5	Personale di servizio e di fatica	41,3	15,1	8,5	0,1	8,2	0,2	1,6	1,5	11,7	41,8	15,2	8,1	0,1	7,9	0,2	1,5	1,6	14,0
6	Forze armate, culto, professioni ed arti liberali	73,7	45,2	25,2	..	24,0	1,2	7,5	17,0	19,6	74,8	46,5	24,2	..	23,0	1,1	7,8	18,8	20,8
7	Impiegati	75,5	45,5	28,7	0,1	27,7	1,0	5,5	13,1	18,7	75,8	45,2	26,6	0,1	25,7	0,9	5,2	13,4	20,2
8	Proprietari e benestanti	65,1	36,6	21,8	0,1	20,4	1,3	8,3	17,6	27,7	70,0	42,1	22,6	0,1	21,1	1,4	9,7	21,4	31,7
9	Condizioni non professionali	38,3	13,7	8,8	..	8,4	0,4	1,1	2,7	11,6	44,7	17,4	10,3	..	9,8	0,5	1,3	3,7	14,9
	Complesso	35,4	12,7	7,9	..	7,6	0,3	1,5	3,6	17,3	34,4	12,1	6,9	..	6,6	0,3	1,4	3,6	20,1

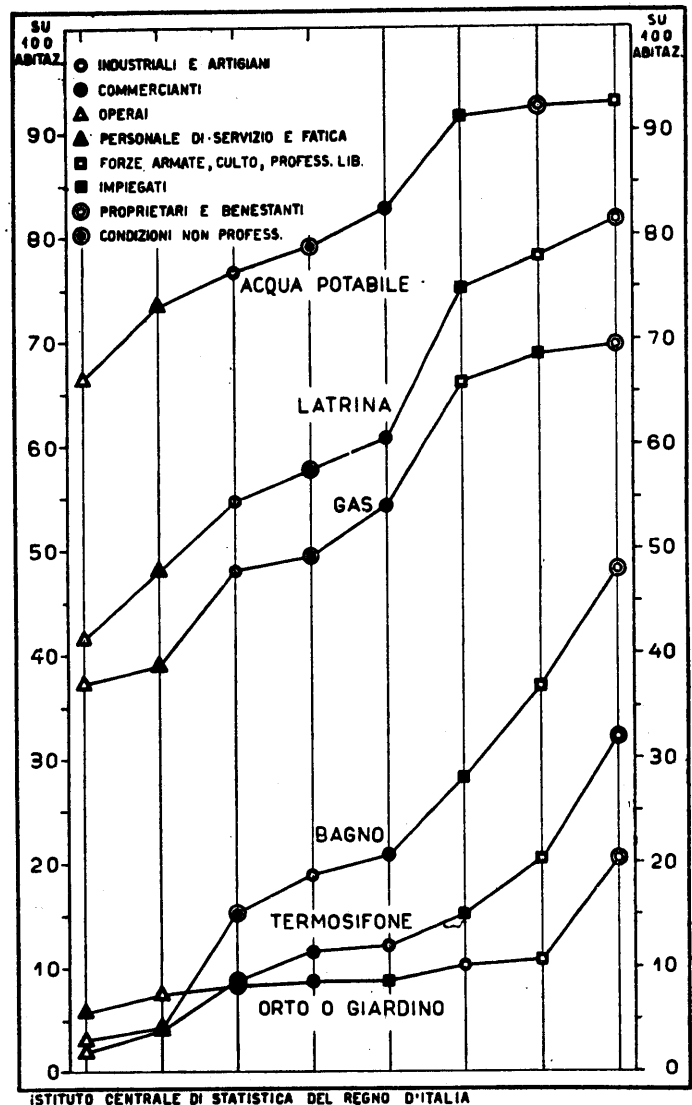
trovano le altre categorie. E le non buone condizioni, proprie alla abitazione delle categorie meno abbienti, si vanno facendo peggiori, sempre quando si vada dai grandi ai piccoli Comuni.

Ponendo attenzione a qualche speciale categoria, per esempio agli impiegati, si veda come le abitazioni di essi, nei grandi Comuni, contino il 91 per cento di acqua potabile, il 75 per cento di latrine ad acqua, il 69 per cento di gas, il 15 per cento di termosifone, il 28 per cento di bagno; ma scendono tali percentuali — quando l'abitazione si trovi nei medi Comuni — a 82, a 55, a 50, a 7, a 17 rispettivamente. E nei piccoli Comuni, a 76, a 46, a 29, a 6, a 13, cadendo quindi più basse ancora rispetto a quelle che nei medi Comuni si presentavano. In ogni modo, di tali abitazioni (impiegati) può dirsi sempre trovarsi esse, nelle loro percentuali, superiori alla percentuale che risulta dall'esame complessivo di tutte le abitazioni in ciascheduna delle tre classi di Comuni.

In quanto alla frequenza di orti o giardini non appare distribuzione tra le varie condizioni sociali che proprio ripeta quella già indicata per l'acqua potabile, la latrina, il gas, ecc. Trascurando per il momento la categoria degli addetti all'agricoltura, appare che proprietari e benestanti e professioni liberali tengono ancora il massimo è vero, tanto nei grandi che nei medi e nei piccoli Comuni; ma appaiono anche tra i massimi quegli industriali ed artigiani che per qualche caratteristica delle abitazioni figuravano talvolta tra le percentuali più basse. Operai, condizioni non professionali, personale di servizio e di fatica, si mostrano ancora tra i minimi. Singolare posizione quella degli addetti all'agricoltura, poichè — si noti — si tratta in gran parte di addetti all'agricoltura in centri urbani e quindi di giardinieri, ortolani, e simili. Le caratteristiche delle abitazioni di costoro indicano minimi eccezionali per ogni presenza di acqua potabile, di latrina ad acqua, di gas, di termosifone, di bagno, ma tengono il massimo, o quasi, per orti o giardini, quale che sia la classe dei Comuni. Orti o giardini, nelle abitazioni degli addetti all'agricoltura, sono più numerosi nei grandi Comuni che nei medi e nei piccoli, mentre per tutte le altre condizioni sociali si danno più frequentemente orti o giardini nei medi Comuni, seguendo poi i piccoli, e venendo da ultimi — a qualche distanza — i grandi.

§ 41. — Per quali caratteristiche dell'abitazione (acqua potabile, gas, ecc.) le differenze da condizione a condizione sociale sono più forti o meno. — Da condizione a condizione sociale dunque, forti differenze nelle varie caratteristiche della abitazione. Viene spontaneo il ricercare se tali differenze siano più forti per questa o per quella caratteristica: acqua potabile, termosifone, ecc.

Metodo grafico non inefficace per vedere immediatamente — in modo sintetico — per quali caratteristiche differiscano più tra loro, o meno, le abitazioni delle varie condizioni sociali, potrà essere quello da cui è risultato il grafico delle Figg. 39 e 40, da chiamarsi grafico della variabilità per mezzo di linee ascendenti (1).



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

FIG. 39. — Modo di seguirsi delle percentuali, dalla minima alla massima, di abitazioni fornite di acqua potabile (la spezzata più alta) o latrina ad acqua, o gas, o bagno, o termosifone, od orto o giardino, in otto categorie di abitazioni diverse tra loro per la condizione sociale degli occupanti. Comuni con 100.000 e più abitanti (Vedi anche la figura seguente).

Le percentuali di ogni caratteristica (acqua potabile, gas, ecc.) vengano poste, volta a volta, in ordine crescente, ed il loro seguirsi sia tradotto da una spezzata, sicchè ogni spezzata così ascendente rappresenti in qual maniera si succedano le otto condizioni sociali esaminate (si tralasci quella riferentesi agli agricoltori) per ognuna delle considerate caratteristiche. In quanto

(1) Si veda la nota a pag. *16.

alla presenza di termosifone, ad esempio, le percentuali ricavate dal Prosp. 50 si seguono così: 1,9; 4,1; 8,7; 11,5; 12,0; 15,0; 20,3; 31,8 e la spezzata che rappresenta tale successione ascende come nel diagramma della Fig. 39 è indicato. Ora, quanto più la spezzata si troverà ad ascendere nel diagramma stesso, tanto più potrà arguirsi essere maggiori le differenze tra le percentuali minime e le massime, o l'insieme delle differenze tra le percentuali tutte rappresentate dalla spezzata e cioè, per quella data caratteristica della abitazione, le differenze tra condizione e condizione sociale, ci riferiamo soltanto ai Comuni con 100.000 abitanti e più.

Ma per rendere veramente confrontabili tra loro le differenti ascese delle spezzate, le quali nella Fig. 39 non hanno nè possono avere punto comune di partenza, occorrerà riportare tutti i punti di partenza medesimi ad unico inizio che sarà fatto uguale a 100, come nella Fig. 40. In essa appare che la massima ascesa (relativamente al punto di partenza fatto uguale a 100) è data dalla presenza di termosifone e di bagno, il che significa che per queste due caratteristiche le abitazioni delle varie categorie o condizioni sociali differiscono moltissimo tra loro. Seguono poi, ma a grandissima distanza, orto o giardino, latrina ad acqua e gas; viene ultima la presenza di acqua potabile. Il che significa che le abitazioni delle diverse condizioni sociali si rassomigliano di più tra loro per presenza di acqua potabile, di gas, di latrina ad acqua, di orto o giardino, che per termosifone o bagno. In particolare, la spezzata riferentesi all'acqua potabile è di ascesa minima e quasi nulla, il che sta a significare che per acqua potabile le abitazioni delle differenti categorie si somigliano moltissimo (1).

In altri termini, e per guardare soltanto alla variabilità massima (termosifone) e alla minima (acqua potabile) si pongano in ordine crescente per percentuale di abitazioni con termosifone le otto categorie di condizioni sociali, facendo la percentuale iniziale e quindi più bassa uguale a 100; ne risulta la serie: 100,0; 215,8; 457,9; 605,3; 631,6; 789,5; 1.068,4; 1.673,7. La serie dunque s'innalza, con i suoi termini, fortemente e con sensibili scostamenti tra un termine

(1) Chi volesse calcolare la variabilità o grado di differenza delle abitazioni delle varie condizioni sociali per ciascuna delle sopra nominate caratteristiche (acqua potabile, ecc.) per mezzo dello scarto semplice medio percentuale (e cioè riferito alla media, calcolando sulle percentuali raffigura tenella Fig. 39) otterrebbe i seguenti coefficienti di variabilità: 54,0 (bagno); 52,4 (termosifone); 28,0 (giardino od orto); 19,6 (gas); 19,4 (latrina ad acqua); 9,7 (acqua potabile) e giungerebbe per tal modo alle medesime conclusioni, ma senza averne la visione che dà il grafico, cui si giunge dall'esame delle spezzate disegnate come sopra.

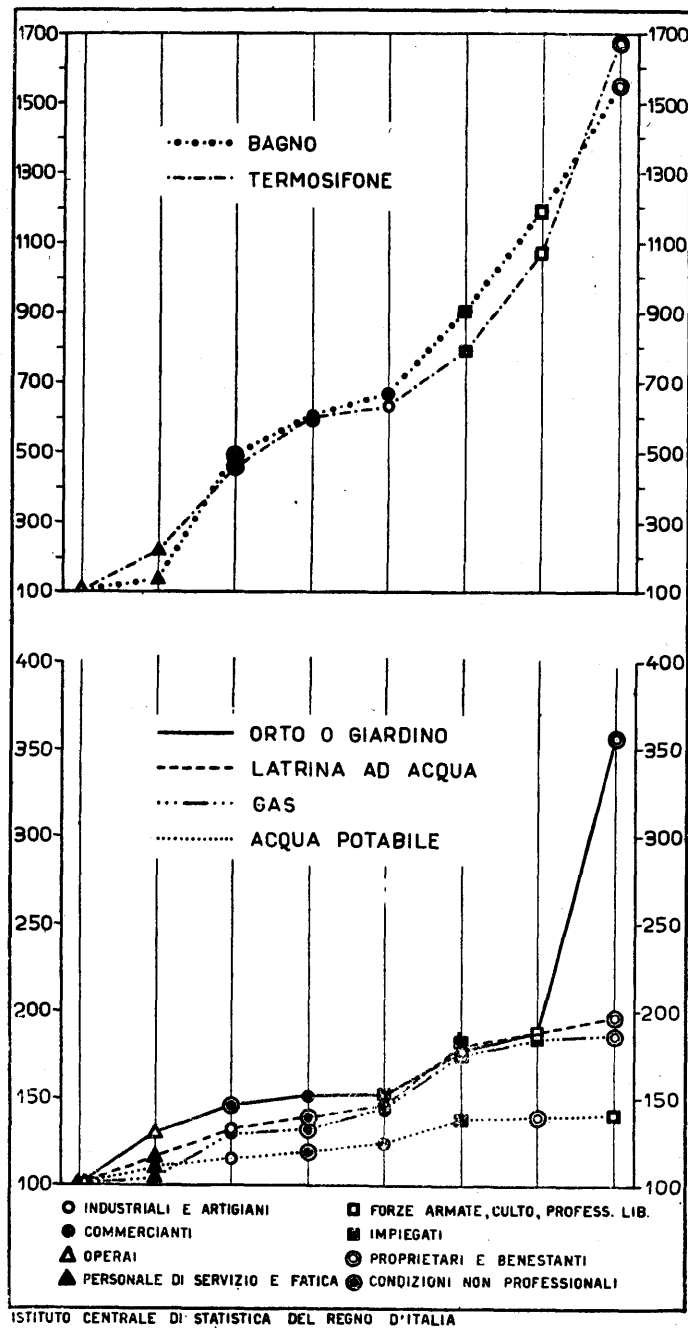


FIG. 40. — Modo di seguirsi delle percentuali, dalla minima alla massima, di abitazioni fornite di termosifone (la spezzata più alta), o bagno, o giardino od orto, o latrina ad acqua, o gas, od acqua potabile, in otto categorie di abitazioni diverse tra loro per la condizione sociale degli occupanti, facendo le percentuali minime o punto d'inizio delle spezzate per ciascuna caratteristica (acqua potabile, ecc.) uguale a 100. Comun' con 100.000 e più abitanti (Si veda anche la figura precedente). Il diagramma permette di vedere in che modo si diversifichino tra loro le condizioni sociali per ciascuna caratteristica della abitazione (tanto più quanto più si innalza la spezzata).

e l'altro. E cioè con sensibili scostamenti tra l'una e l'altra condizione sociale. Invece, la serie indicante la successione delle percentuali per la frequenza di acqua potabile si presenta così: 100,0; 110,7; 115,7; 119,2; 124,6; 137,9; 139,2; 139,8. La serie, dunque,

s'innalza, con i suoi termini, di pochissimo e con insensibili scostamenti tra un termine e l'altro. E cioè con insensibili scostamenti tra l'una e l'altra condizione sociale.

Nel diagramma, ogni condizione sociale è rappresentata con suo particolare segno, non perchè ciò sia necessario al giudizio che — guardando il diagramma — si ha da dare circa la maggiore o minore variabilità, ma perchè il diagramma stesso possa mettere sotto gli occhi di chi lo consulta, con quale ordine si seguano le varie condizioni sociali di mano in mano che per questa o quella caratteristica delle abitazioni si passa dalle più basse percentuali (di acqua potabile, di gas, ecc.) alle più alte. Siffatto ordine non è sempre il medesimo. Per acqua potabile, ad esempio, la categoria delle professioni liberali tiene la più alta percentuale occupando quindi l'ottavo posto a cominciare dal più basso, mentre per presenza di gas retrocede al sesto posto. Per la presenza di bagno, i commercianti tengono il quinto posto, mentre retrocedono al quarto per termosifone e per orto o giardino. In generale, tuttavia, i particolari segni di cui parliamo si ripetono assai spesso sulla medesima perpendicolare, o non subiscono che spostamenti lievissimi passando dall'una perpendicolare a quella che le sta vicino, attestando con ciò che se questa o quella condizione sociale si trova ad occupare i primi posti, o più bassi, nella successione delle perpendicolari per una data caratteristica della abitazione, acqua potabile per esempio, trovasi ad un dipresso al medesimo posto per le altre caratteristiche. E il medesimo avviene quando si vadano a guardare i posti di mezzo o i più alti. I particolari segni, per tal modo, rappresentanti professioni liberali, od impiegati, o proprietari e benestanti, sempre si trovano sulle ultime perpendicolari del diagramma, a destra di chi guarda, mentre quelli indicanti gli operai o personale di servizio e di fatica, si collocano verso la sinistra. Il che, in certo senso, costituisce visione grafica di quel che si disse nel precedente paragrafo.

§ 42. — **Abitazioni con acqua potabile, gas, ecc., secondo la condizione sociale del capo famiglia (Ripartizioni geografiche).** — Si potrebbe anche considerare l'intera massa dei 232 Comuni di cui si sta trattando, non più classe per classe di Comuni — come fu fatto nel Prosp. 50 — ma suddivisa in Ripartizioni geografiche, indipendentemente dalle classi di Comuni. Ecco allora il nuovo prospetto (Prosp. 51) da cui si impara che, anche tenendo così separate le Ripartizioni e considerando in ciascuna di esse l'insieme dei Comuni indipendentemente dal volume demografico di ciascuno di essi, permangono a un dipresso, tra le diverse condizioni sociali, le medesime diversità poco

Prosp. 51. — ABITAZIONI FORNITE DI ACQUA POTABILE, LATRINA AD ACQUA, GAS, TERMOSIFONE, BAGNO, GIARDINO OD ORTO, SECONDO LA CONDIZIONE SOCIALE DEL CAPO FAMIGLIA.

N. d'ordine	CONDIZIONE SOCIALE DEL CAPO FAMIGLIA	SU 100 ABITAZIONI DI CIASCUNA CONDIZIONE SOCIALE ERANO FORNITE DI					
		acqua potabile	latrina ad acqua	gas	termosifone	bagno	giardino od orto

ITALIA SETTENTRIONALE

1	Addetti all'agricoltura	21,9	6,4	4,6	1,4	2,4	41,3
2	Industriali ed artigiani	72,1	50,8	53,4	13,5	18,5	16,3
3	Commercianti	79,5	57,6	62,7	13,5	20,2	13,3
4	Operai	61,4	37,2	40,8	2,0	2,5	12,9
5	Personale di servizio e di fatica	66,5	42,1	45,3	5,0	3,2	9,4
6	Forze armate, culto, profess. ed arti lib.	88,8	74,9	73,8	24,4	34,8	17,4
7	Impiegati	87,7	72,0	76,2	17,3	25,5	12,6
8	Proprietari e benestanti	89,3	77,9	76,0	36,7	45,9	29,2
9	Condizioni non professionali	73,1	50,9	52,4	8,7	11,8	12,6
	Complesso	66,4	45,8	48,3	8,7	12,0	16,7

ITALIA CENTRALE

1	Addetti all'agricoltura	14,2	5,0	1,7	0,8	2,3	38,8
2	Industriali ed artigiani	58,0	37,7	22,6	5,4	14,1	22,7
3	Commercianti	72,8	49,7	33,2	6,4	19,3	20,1
4	Operai	48,5	27,8	11,5	0,4	3,6	18,0
5	Personale di servizio e di fatica	72,9	49,1	26,2	3,1	6,5	12,2
6	Forze armate, culto, profess. ed arti lib.	85,0	70,6	50,7	16,7	37,1	18,9
7	Impiegati	90,7	73,4	54,7	10,4	33,3	16,1
8	Proprietari e benestanti	84,0	72,5	51,6	28,4	49,2	36,7
9	Condizioni non professionali	67,2	47,2	32,0	6,0	16,6	18,1
	Complesso	55,6	31,9	23,4	4,8	13,3	22,4

ITALIA MERIDIONALE

1	Addetti all'agricoltura	19,7	1,7	0,3	0,1	0,7	10,9
2	Industriali ed artigiani	47,5	19,2	6,7	0,8	4,0	5,8
3	Commercianti	59,4	29,2	12,6	1,1	6,1	6,3
4	Operai	44,2	14,6	2,4	0,1	0,9	4,0
5	Personale di servizio e di fatica	56,3	28,3	5,7	0,6	1,2	2,9
6	Forze armate, culto, profess. ed arti lib.	80,7	53,1	25,4	3,1	16,6	8,6
7	Impiegati	82,8	53,7	23,0	1,6	11,3	6,2
8	Proprietari e benestanti	68,1	41,4	23,9	3,1	15,2	14,1
9	Condizioni non professionali	47,1	20,0	7,6	0,4	2,9	5,1
	Complesso	45,3	19,5	7,0	0,6	3,7	7,0

ITALIA INSULARE

1	Addetti all'agricoltura	17,3	2,7	0,5	0,1	1,2	7,4
2	Industriali ed artigiani	50,4	12,5	4,5	0,3	4,3	4,9
3	Commercianti	64,5	22,8	10,0	0,4	8,4	5,0
4	Operai	45,1	6,2	1,2	0,1	0,9	3,9
5	Personale di servizio e di fatica	55,9	10,0	2,7	0,2	1,5	3,0
6	Forze armate, culto, profess. ed arti lib.	84,2	47,3	20,6	0,9	20,8	8,0
7	Impiegati	85,4	43,3	19,7	0,5	14,7	6,3
8	Proprietari e benestanti	76,5	44,1	21,3	1,4	22,1	14,3
9	Condizioni non professionali	42,4	12,4	5,1	0,1	3,4	4,6
	Complesso	43,0	12,6	4,8	0,2	4,3	5,7

sopra messe in chiaro. Inoltre e soprattutto, si fa manifesto che quale che sia la condizione sociale esaminata, si ha diminuzione delle percentuali di acqua potabile, gas, ecc., via via che si passa dall'Italia settentrionale e centrale a quella meridionale ed insulare.

Gli scarti tra le percentuali proprie alle due prime Ripartizioni da un lato e quelle dell'Italia meridionale ed insulare dall'altro, sono talora, nel seno della medesima condizione sociale, fortissimi; per esempio: presenza di gas nell'abitazione si ha — per le professioni liberali — nel 74 per cento delle abitazioni nell'Italia settentrionale, ma soltanto nel 25 e nel 20 delle abitazioni nell'Italia meridionale e insulare. Per le abitazioni occupate da operai, la presenza del gas cade dal 41 per cento (Italia settentrionale) a 2 ed a 1 (Italia meridionale ed insulare). In quanto al bagno, se le abitazioni delle professioni liberali ne indicano l'esistenza 35 volte su 100 nell'Italia settentrionale, quelle stesse abitazioni nella meridionale ed insulare non ne accusano che 17 e 21. Nelle abitazioni occupate da operai le percentuali diventano: 2,5; 0,9; 0,9.

Si veda anche a questo proposito la Tav. VIII dell'Appendice B.

Le Figg. 41, 42 e 43 mettono a fronte il per cento delle abitazioni provviste di acqua potabile (Fig. 41), o di gas (Fig. 42), o di bagno (Fig. 43), in quattro categorie di condizioni sociali ben distinte — impiegati, professioni liberali, operai, personale di servizio o di fatica — Ripartizione per Ripartizione geografica. Seguendo in ciascuno dei tre diagrammi l'andamento delle spezzate, si fa chiaro il sovrastare che sempre fanno, in ogni Ripartizione geografica, impiegati e professioni liberali al personale di servizio e agli operai.

D'altra parte, il progressivo abbassarsi, quasi sempre — e in specie per il gas e per il bagno — delle spezzate quando si passi dall'Italia settentrionale e centrale alla meridionale, indica in questa ultima minor frequenza di gas e bagno. Oltre di ciò, il sovrastare e talvolta il leggero rialzarsi della spezzata stessa quando dall'Italia meridionale si passi all'insulare, attestano una leggera superiorità, a questo riguardo, dell'insulare nei confronti della meridionale. Il che sta a testimoniare che, pur sempre sovrastando impiegati e professioni liberali alle due altre categorie, tale sovrastare si fa nella zona dei più alti valori (di acqua, gas, ecc.) in alcune Ripartizioni geografiche, ma soltanto nella zona dei più bassi valori in altre. Anzi, per l'uso del gas, mostra il diagramma che impiegati e professioni liberali dell'Italia insulare e meridionale si collocano sotto operai e personale di servizio dell'Italia settentrionale. Prospetto riassuntivo, per la massa dei 232 Comuni insieme, si presenta come

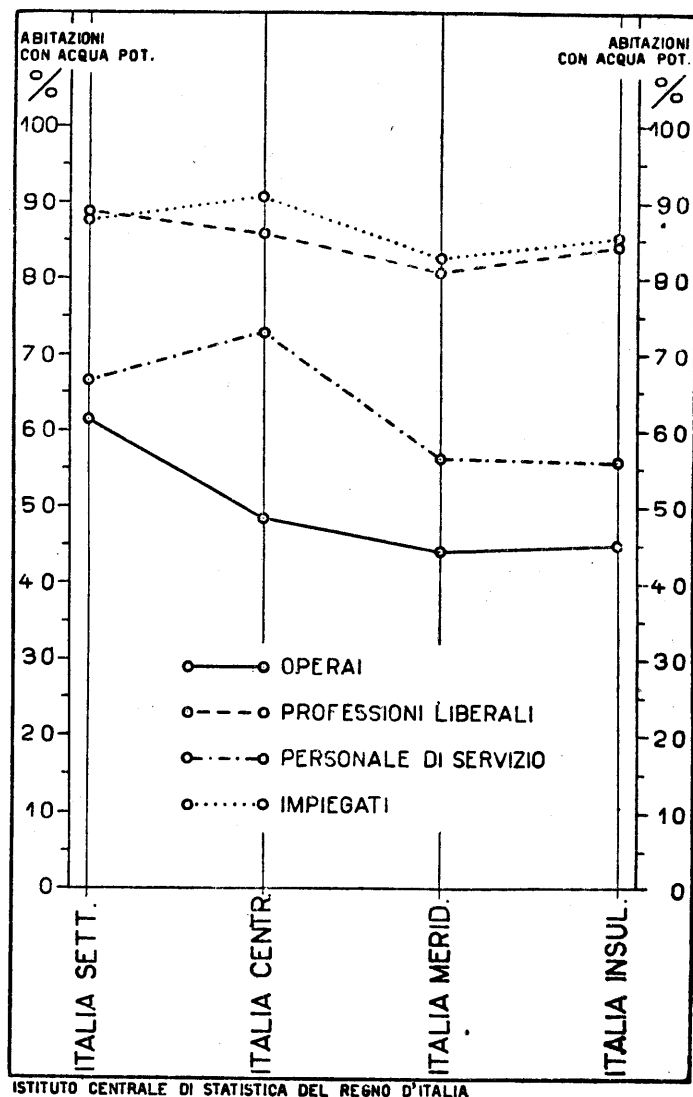


FIG. 41. — Abitazioni con acqua potabile per ciascuna condizione sociale in ciascuna Ripartizione geografica (su 100 abitazioni di ciascuna condizione sociale in ciascuna Ripartizione geografica).

appresso (Prosp. 52) e rende più rapido e sintetico il confronto tra le condizioni sociali.

Come già si vide, le professioni liberali, gli impiegati, i proprietari e benestanti, tengono le più alte percentuali per l'acqua potabile, ecc.; gli operai, il personale di servizio, le condizioni non professionali, le più basse (vedi anche la prima parte della Tav. VIII dell'Appendice B).

§ 43. - Abitazioni di operai o di esercenti professioni liberali, provviste di acqua potabile nei 92 Capiluoghi. — Più visibilmente appare la differenza — in quanto alle caratteristiche della abitazione — da condizione a condizione sociale quando, per questa o quella caratteristica della abitazione stessa, si faccia lo schieramento dei 92 Capiluoghi prima prendendo a considerare — in quei Capiluoghi — una data condizione so-

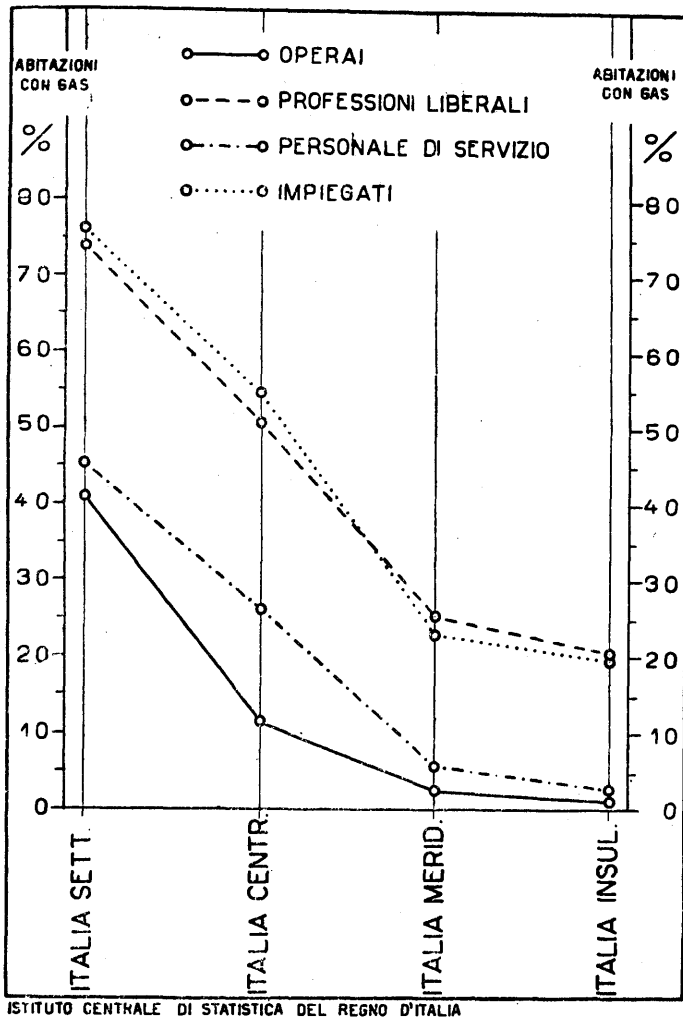


FIG. 42. — Abitazioni con gas per ciascuna condizione sociale in ciascuna Ripartizione geografica (su 100 abitazioni di ciascuna condizione sociale in ciascuna Ripartizione geografica).

ciale e poi — sempre in quei Capiluoghi — un'altra. A titolo di esempio si guardi soltanto, per le caratteristiche dell'alloggio, alla presenza o meno di acqua potabile, e soltanto alle abitazioni occupate da operai da un lato e da esercenti professioni liberali dall'altro. Chi vorrà estrarre i dati dalle cifre assolute della Tavola X della Parte II per condurre analoghi calcoli, potrà porre a fronte le altre condizioni sociali e prendere in esame, inoltre, le rimanenti caratteristiche dell'alloggio, come gas, ecc.

Nel Prosp. XI dell'Appendice A, il calcolo ora accennato, Capoluogo per Capoluogo, circa la presenza di acqua potabile per le abitazioni degli operai e delle professioni liberali, e nella Fig. 44 la traduzione grafica.

Schierando i 92 Capiluoghi secondo la percentuale delle abitazioni operaie, in ciascuno di essi, con acqua potabile da un lato, e secondo le percentuali medesime per le abitazioni di esercenti professioni liberali dal-

l'altro, forti variazioni corrono tra il minimo e il massimo di ognuna delle due distribuzioni. Così per gli operai come per le professioni liberali, si trovano Capiluoghi in cui la percentuale delle abitazioni con acqua potabile è bassissima (0-10 abitazioni con acqua potabile su 100 di ciascuna delle due condizioni sociali in ciascun Capoluogo) e così per gli operai come per le professioni liberali si trovano Capiluoghi in cui tale percentuale si porta a 90 e più, e tra tali estremi tutte le gradazioni possibili. Ma come è diverso il numero dei Capiluoghi segnati dai minimi e quello dei Capiluoghi toccati dai massimi, secondo che si guardi questa o quella delle due condizioni sociali! Il numero di Capiluoghi che presenta minime percentuali di acqua potabile nelle abitazioni è bassissimo quando si considerino soltanto le professioni liberali ed è un poco più alto quando si considerino soltanto le abitazioni degli operai, mentre il numero di Capiluoghi presentanti alte percentuali di abitazioni

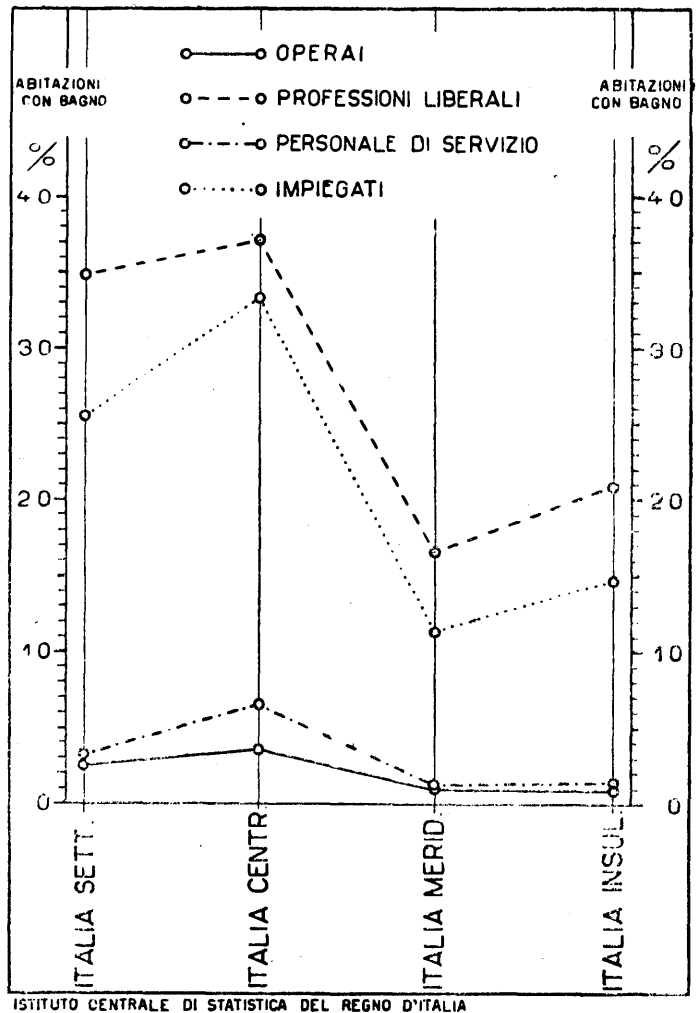


FIG. 43. — Abitazioni con bagno per ciascuna condizione sociale in ciascuna Ripartizione geografica (su 100 abitazioni di ciascuna condizione sociale in ciascuna Ripartizione geografica).

Prosp. 52. — ABITAZIONI FORNITE DI ACQUA POTABILE, LATRINA AD ACQUA, GAS, TERMOSIFONE, BAGNO, GIARDINO OD ORTO, SECONDO LA CONDIZIONE SOCIALE DEL CAPO FAMIGLIA.

(Nel complesso dei 232 Comuni).

N. d'ordine	CONDIZIONE SOCIALE DEL CAPO FAMIGLIA	SU 100 ABITAZIONI DI CIASCUNA CONDIZIONE SOCIALE ERANO FORNITE DI					
		acqua potabile	latrina ad acqua	gas	termosifone	bagno	giardino od orto
1	Addetti all'agricoltura	18,7	3,8	1,8	0,6	1,6	23,6
2	Industriali ed artigiani	61,0	35,8	30,5	7,3	12,4	13,3
3	Commercianti	72,3	46,0	40,9	8,1	15,6	11,8
4	Operai	54,4	28,1	24,6	1,2	2,2	11,2
5	Personale di servizio e di fatica	64,7	37,5	29,4	3,3	3,3	8,0
6	Forze armate, culto, profess. ed arti lib.	86,0	66,5	53,2	15,8	30,1	14,9
7	Impiegati	87,4	67,1	59,3	12,2	24,0	11,8
8	Proprietari e benestanti	81,0	62,7	50,9	21,7	34,9	24,3
9	Condizioni non professionali	61,5	37,4	31,5	5,1	9,4	10,7
	Complesso	56,6	34,0	28,9	5,1	9,4	14,1

con acqua potabile è altissimo quando si guardino le professioni liberali e quasi nullo quando si guardino gli operai. Immediatamente ciò appare a chi guarda, nel diagramma, gli estremi — massimo e minimo — dei due schieramenti. Si osservi inoltre come la spezzata riferentesi alle professioni liberali veda le massime frequenze addensarsi verso le percentuali di 80-90 e si serri, per così dire, intorno a tale percentuale per la massima parte delle sue frequenze (Capiluoghi), mentre la spezzata riferentesi agli operai retrocede, per il suo punto di massima densità, sul 30-40 per cento.

Se si ponessero poi i 92 Capiluoghi per ordine di percentuali decrescenti per abitazioni di operai provviste di acqua potabile, si troverebbe che questo stesso ordine, a un dipresso, è mantenuto dai Capiluoghi quando in essi si prendano a considerare le abitazioni occupate da esercenti professioni liberali. Invero, se la serie dei Capiluoghi ordinati in percentuali decrescenti di abitazione con acqua potabile, occupate da operai, verrà divisa in dieci successive parti uguali, l'ultima risulterà necessariamente di 11 Capiluoghi, e si farà la media delle percentuali contenute in ognuna di tali porzioni, si otterranno 10 successive medie decrescenti (87,0; 72,6; 62,2; 53,7; 47,5; 41,4; 34,7; 28,1; 22,2; 10,4) e calcolando poi per le abitazioni occupate da esercenti professioni liberali le percentuali corrispondenti a ognuna di quelle 10 successive sopraddette sezioni si troverà che esse medie si dispongono così:

97,4; 94,3; 92,4; 89,9; 87,8; 85,7; 82,3; 77,1; 69,2; 49,0. Decrescono dunque, per le abitazioni delle professioni liberali, proprio come decrescevano per le abitazioni occupate dagli operai. Del che è immagine la figura che segue (Fig. 45), rappresentante uno di quei diagrammi che si possono chiamare: diagrammi di medie corrispondenti e indicanti graficamente l'esistenza o no di correlazione tra due serie (1).

Il diagramma mostra corrispondenza tra il decrescere delle percentuali, diremo così operaie, e quello delle percentuali riferentesi alle professioni liberali; ed infatti le linee congiungenti si presentano quasi ordinatamente in modo parallelo, mentre apparirebbero in forma disordinata se nessuna relazione tra le due serie poste a fronte esistesse, o si incrocerebbero quasi tutte se esistesse correlazione inversa. Ma il diagramma insegna anche che in ogni gruppo di Capiluoghi, rappresentato da una media, la percentuale di abitazioni occupate da professioni liberali e provviste di acqua potabile è superiore alla corrispondente delle abitazioni degli operai: infatti, l'inizio di ogni congiungente riferentesi agli operai, è sempre assai più bassa del punto di arrivo della congiungente stessa riferentesi alle professioni liberali.

(1) Si veda la nota a pag. *16.

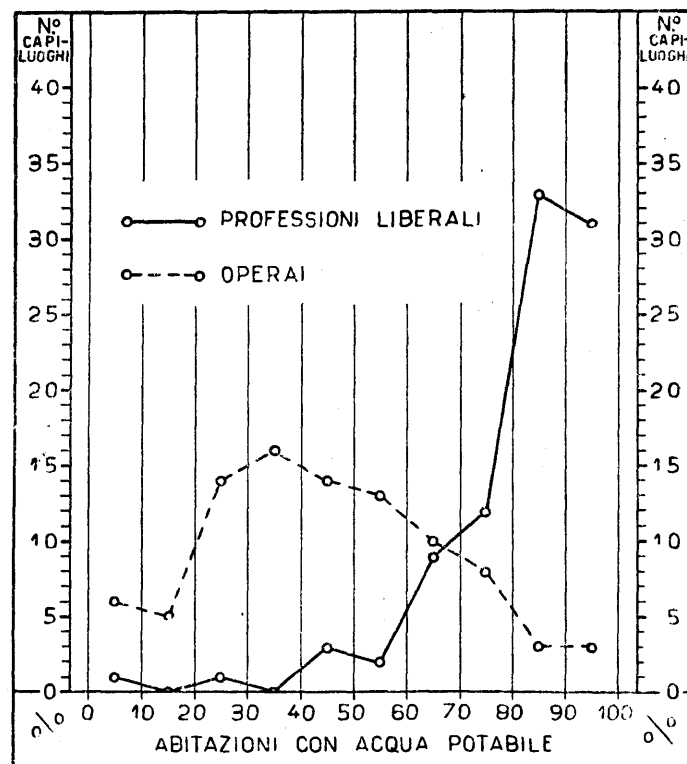


FIG. 44. — Distribuzione dei 92 Capiluoghi secondo la presenza di acqua potabile nelle abitazioni occupate dagli operai e nelle abitazioni occupate dagli esercenti professioni liberali (per 100 abitazioni di operai, o per 100 abitazioni di professioni liberali, in ciascun Capoluogo).

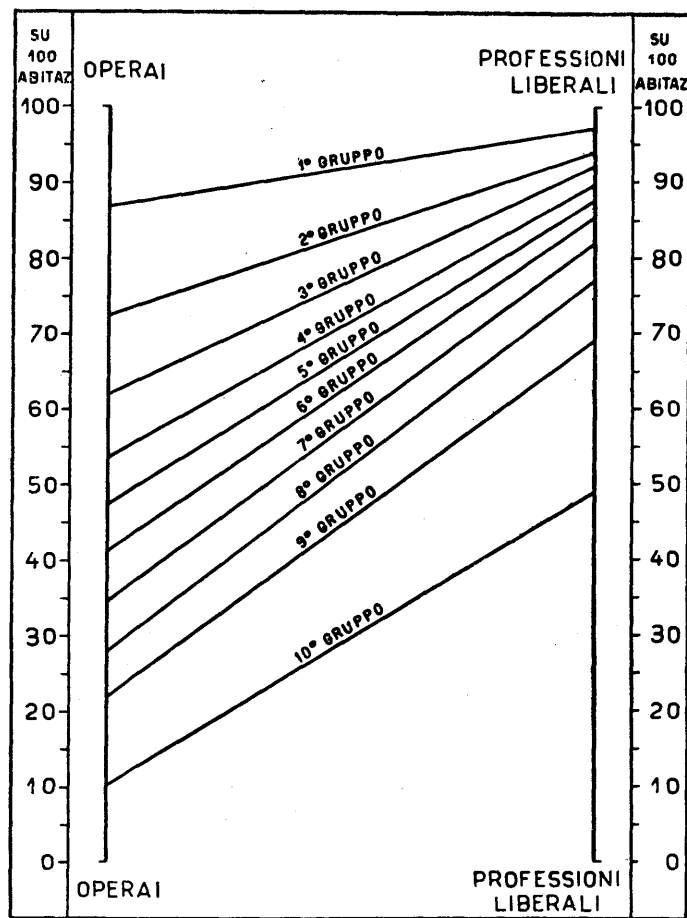
§ 44. — Numero medio di persone per stanza secondo la condizione sociale. — Addetti all'agricoltura, industriali ed artigiani, commercianti, operai, personale di servizio e di fatica, occupano le abitazioni in modo che il numero delle persone sempre supera quello delle stanze; soltanto le professioni liberali, i proprietari e benestanti, le condizioni non professionali e gli impiegati si tengono sotto quel livello, e cioè hanno abitazioni in cui tocca una stanza ad ogni persona, o ad una persona più di una stanza. La qual cosa si verifica tanto nei grandi quanto nei medi e piccoli Comuni. In questi ultimi, tuttavia, si sposta leggermente la posizione degli impiegati i quali vedono poco più di una persona per stanza nelle proprie abitazioni. Si guardino le linee orizzontali dei complessi del Prosp. 53, tratto dalla Tav. X dell'Appendice B.

I numeri più alti, e cioè le stanze più affollate — sempre guardando le linee orizzontali dei complessi — danno, quando si guardino i grandi Comuni, per gli operai persone 1,8 per stanza; per gli addetti all'agricoltura 1,7; per il personale di servizio 1,6. E massimi

del medesimo genere si ripetono, per le medesime condizioni sociali, nelle altre classi di Comuni.

Ognuna di tali condizioni sociali vede costantemente più alte le cifre del proprio affollamento nell'Italia meridionale, ed anche, ma a qualche distanza, nell'insulare. Nei grandi Comuni dell'Italia meridionale, ad esempio, il numero medio di abitanti per stanza si porta a 2,8 per gli operai ed a 2,5 per il personale di servizio; nell'Italia insulare rispettivamente a 2,4 e a 2,1.

Guardando le Ripartizioni geografiche indipendentemente dalla classe di Comuni, parte inferiore del Prosp. 53, ancora una volta si accerta che l'Italia meridionale tiene il massimo per numero di abitanti per stanza quale che sia la condizione sociale presa ad esame. Viene di poi, a breve distanza, l'insulare. Se il numero medio di abitanti per stanza, ad esempio, è soltanto — per gli operai — di 1,5 e di 1,6 nell'Italia settentrionale e centrale, ecco tali numeri diventare 2,7 nella meridionale e 2,3 nell'insulare. Analogamente, scende tale numero medio — per le professioni liberali — a persone 0,8 per stanza così nell'Italia settentrionale come nella centrale, ma ascende a persone 1,1 ed a persone 1,0 nella meridionale ed insulare.



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

FIG. 45. — Diagramma di correlazione per mezzo di medie corrispondenti. Alle decrescenti percentuali di abitazioni con acqua potabile occupate da operai, corrispondono decrescenti percentuali di abitazioni con acqua potabile occupate da esercenti professioni liberali (medie calcolate sullo schieramento dei 92 Capiluoghi).

§ 45. — Numero medio di persone per stanza, secondo la condizione sociale, nelle abitazioni di una sola stanza o di due stanze. — Quando si vogliono soltanto guardare le abitazioni di una sola stanza, si trovano 3 ed anche più di 3 persone per stanza nelle abitazioni di quelle categorie (condizioni sociali) che or ora vedemmo in istato di maggiore affollamento (colonne centrali del Prosp. 53). Ed anche in tali minuscole abitazioni, professioni liberali, proprietari e benestanti, condizioni non professionali, pur tenendo cifre inferiori a quelle delle altre categorie, vedono portarsi il numero medio di abitanti a quasi 2 per stanza. Gli impiegati, anzi, si affollano in tali abitazioni superando o toccando le persone 3 per stanza.

Nell'Italia meridionale, si noti, vanno ancor più alte le cifre quando si tratti delle abitazioni di addetti all'agricoltura, di industriali e artigiani, di commercianti, di operai, di impiegati: si trovano quasi sempre, quale che sia la classe di Comuni, 4 ed ancor più persone per abitazione (abitazioni di una sola stanza).

In quanto alle abitazioni di due sole stanze — colonne di destra del Prosp. 53 — se ne osservi la caratteristica: in ogni condizione sociale tali abitazioni sono meno affollate delle minuscole di una stanza, ma assai più di quelle che formano l'intera massa delle abitazioni di ciascuna condizione sociale. Le abitazioni di due sole stanze degli operai, ad esempio, contano (considerando insieme i 232 Comuni come dal-

l'ultima riga del prospetto) un numero medio di persone per stanza di 2,0; ma ne contano 3,7 in quelle di una sola stanza, e 1,7 insieme considerando l'intera massa di abitazioni di operai. Per le professioni liberali, persone 1,7 nelle abitazioni di 2 stanze, ma persone 2,9 in quelle di una sola stanza, e persone 0,8 insieme considerando l'intera massa delle abitazioni occupate da esercenti professioni liberali.

§ 46. - **Sovraffollamento e condizione sociale.** — Non uguale la percentuale del sovraffollamento (più di 2 persone per stanza) nell'abitazione, da parte

di questa o quella condizione sociale. Anzi, variabilissima. Si veda il Prosp. 54 ricavato calcolando sui dati della Tavola XVI della Parte II. Dovunque, abitazioni sovraffollate; ma in ragione di un terzo e più presso gli agricoltori e gli operai, le cui abitazioni si portano alle cifre massime del sovraffollamento. Nei piccoli e nei grandi Comuni, il sovraffollamento per queste due categorie è più alto che non nei medi: nei piccoli, su 100 abitazioni di addetti all'agricoltura, 42,7 sono sovraffollate, nei grandi 36,2 e nei medi 30,4. Seguono, per alte quote di sovraffollamento, gli operai; ed anche per essi più alto sovraffollamento nei

Prosp. 53. — NUMERO MEDIO DI PERSONE PER STANZA NELLE ABITAZIONI IN COMPLESSO, O NELLE ABITAZIONI DI UNA STANZA, O DI 2 STANZE, SECONDO LA CONDIZIONE SOCIALE DEL CAPO FAMIGLIA.

CLASSI DI COMUNI	NUMERO MEDIO DI PERSONE PER STANZA																										
	nel complesso delle abitazioni occupate da							nelle abitazioni di una stanza occupate da							nelle abitazioni di due stanze occupate da												
	addetti all'agricoltura industriali ed artigiani	commercianti	operai	person. di servizio e di fatica	forze armate, culto, profess. ed arti liber.	impiegati	proprietari e benestanti	condizioni non profess.	addetti all'agricoltura industriali ed artigiani	commercianti	operai	person. di servizio e di fatica	forze armate, culto, profess. ed arti liber.	impiegati	proprietari e benestanti	condizioni non profess.	addetti all'agricoltura industriali ed artigiani	commercianti	operai	person. di servizio e di fatica	forze armate, culto, profess. ed arti liber.	impiegati	proprietari e benestanti	condizioni non profess.			
I. - COMUNI CON 100.000 E PIÙ ABIT.																											
Italia settentrionale	1,5	1,0	1,0	1,5	1,4	0,8	1,0	0,5	0,8	3,1	2,3	2,6	2,7	2,2	2,1	2,4	1,7	1,6	2,0	1,6	1,6	1,7	1,6	1,5	1,5	1,0	1,1
Italia centrale	1,5	1,1	1,1	1,8	1,5	0,8	1,0	0,5	0,9	4,2	3,4	3,7	4,1	3,3	3,1	3,5	1,9	2,5	2,4	2,0	2,2	2,3	2,0	1,8	1,8	1,4	1,6
Italia meridionale	2,4	2,0	1,8	2,8	2,5	1,1	1,4	0,8	1,3	4,3	4,3	4,4	4,4	3,8	3,5	4,0	2,0	2,3	2,5	2,5	2,5	2,6	2,4	2,0	2,2	1,3	1,7
Italia insulare	1,8	1,8	1,5	2,4	2,1	1,0	1,3	0,7	1,2	4,1	4,2	4,0	4,3	3,3	3,8	3,8	2,0	2,1	2,3	2,3	2,3	2,4	2,2	2,0	2,1	1,2	1,5
Complesso	1,7	1,2	1,2	1,8	1,6	0,9	1,0	0,6	0,9	4,1	3,6	3,6	3,6	3,0	2,9	3,0	1,9	1,9	2,3	2,0	2,0	2,0	1,8	1,7	1,7	1,2	1,3
II. - COMUNI DA 50.000 A 99.999 ABIT.																											
Italia settentrionale	1,6	1,1	1,0	1,5	1,3	0,8	0,9	0,5	0,8	2,9	2,4	2,5	2,8	2,0	2,0	2,2	1,4	1,5	1,9	1,6	1,5	1,7	1,5	1,5	1,5	0,9	1,0
Italia centrale	1,3	1,0	0,9	1,4	1,1	0,7	0,9	0,5	0,7	3,2	2,9	2,7	3,6	2,5	2,3	2,7	1,8	1,7	1,9	1,7	1,6	1,9	1,6	1,5	1,6	1,1	1,1
Italia meridionale	2,3	2,1	1,9	2,8	2,4	1,1	1,4	0,9	1,4	4,2	4,2	4,0	4,3	3,5	3,5	4,1	1,8	2,2	2,4	2,4	2,3	2,5	2,3	1,9	2,2	1,2	1,5
Italia insulare	1,9	1,6	1,4	2,0	1,9	1,0	1,1	0,8	1,1	3,8	4,0	3,8	4,0	3,5	3,5	3,7	2,1	1,8	2,2	2,2	2,1	2,2	2,1	1,9	2,0	1,4	1,2
Complesso	1,6	1,2	1,1	1,6	1,4	0,8	1,0	0,6	0,9	3,7	3,5	3,4	3,6	2,7	2,7	3,0	1,7	1,8	2,1	1,8	1,7	1,9	1,6	1,6	1,7	1,1	1,1
III. - COMUNI DA 20.000 A 49.999 ABIT.																											
Italia settentrionale	1,5	1,1	1,0	1,5	1,4	0,7	1,0	0,6	0,8	3,0	2,3	2,5	2,7	2,1	1,9	2,2	1,5	1,4	2,0	1,6	1,6	1,7	1,6	1,4	1,5	1,0	0,9
Italia centrale	1,5	1,1	1,0	1,5	1,2	0,7	0,9	0,5	0,8	3,9	3,3	2,9	3,7	2,8	2,6	2,9	1,7	1,7	2,0	1,9	1,8	2,0	1,7	1,6	1,7	1,1	1,0
Italia meridionale	2,4	2,1	1,8	2,6	2,3	1,0	1,3	0,8	1,3	4,2	4,1	4,1	4,2	3,5	3,6	3,9	1,8	1,9	2,4	2,4	2,3	2,4	2,3	2,0	2,2	1,3	1,4
Italia insulare	2,1	1,9	1,5	2,2	2,0	0,9	1,2	0,7	1,1	4,1	4,0	3,9	4,0	3,3	3,2	3,6	2,0	1,8	2,3	2,3	2,1	2,2	2,1	1,8	2,0	1,3	1,2
Complesso	1,9	1,5	1,3	1,8	1,6	0,8	1,1	0,6	1,0	4,1	3,9	3,8	3,8	3,1	3,1	3,3	1,8	1,8	2,2	2,1	2,0	2,0	1,8	1,8	1,8	1,2	1,1
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE																											
Italia settentrionale	1,5	1,0	1,0	1,5	1,4	0,8	1,0	0,5	0,8	3,0	2,3	2,6	2,7	2,2	2,0	2,4	1,5	1,5	2,0	1,6	1,6	1,7	1,6	1,5	1,5	1,0	1,1
Italia centrale	1,4	1,1	1,0	1,6	1,4	0,8	1,0	0,5	0,8	4,0	3,3	3,4	3,9	3,2	2,9	3,3	1,8	1,9	2,1	1,9	1,9	2,1	1,9	1,7	1,8	1,2	1,2
Italia meridionale	2,4	2,1	1,8	2,7	2,4	1,1	1,4	0,8	1,3	4,2	4,2	4,2	4,3	3,6	3,6	4,0	1,9	2,1	2,4	2,4	2,4	2,5	2,3	2,0	2,2	1,3	1,5
Italia insulare	2,1	1,8	1,5	2,3	2,1	1,0	1,2	0,7	1,1	4,0	4,1	3,9	4,1	3,3	3,0	3,8	2,1	1,9	2,3	2,3	2,2	2,3	2,2	1,9	2,1	1,3	1,3
Complesso	1,8	1,3	1,2	1,7	1,6	0,8	1,0	0,6	0,9	4,0	3,7	3,7	3,7	3,0	2,9	3,1	1,8	1,8	2,2	2,0	2,0	2,0	1,8	1,7	1,7	1,2	1,2

grandi e nei piccoli Comuni in confronto ai medi. A basse percentuali scendono impiegati, professioni liberali e condizioni non professionali, ma sempre variando tra 6 e 10 abitazioni sovraffollate; e ancora una volta nei medi Comuni risulta minore il sovraffollamento. Cadono alle minime percentuali di sovraffollamento le abitazioni dei proprietari e benestanti.

Meglio che da siffatte indicazioni, questo diverso modo di comportarsi del sovraffollamento è messo in evidenza dal diagramma della Fig. 46. In esso, le spezzate indicanti agricoltori, operai, personale di servizio e di fatica, tengono l'alto del diagramma occupando quindi le zone delle alte percentuali di abitazioni sovraffollate, mentre le spezzate indicanti proprietari, professioni liberali ed impiegati, tengono il basso, quale che sia la classe di Comuni. Inoltre, le spezzate — quale che sia la condizione sociale, meno che per i proprietari e benestanti — si abbassano leggermente nel passare dai grandi ai medi Comuni e si rialzano quando dai medi si portano ai piccoli, mettendo bene in evidenza con ciò, come il sovraffollamento, per ciascuna condizione sociale, diminuisca e poi cresca dai grandi ai medi e dai medi ai piccoli Comuni.

Medesimo accertamento, a un dipresso, se in luogo di por mente alle abitazioni, si guardino le stanze: su 100 stanze di ciascuna categoria (condizione sociale), la massima percentuale di sovraffollamento, per esempio, tocca alle stanze degli addetti all'agricoltura e degli operai, in ragione di 23, di 20 e di 28 circa stanze sovraffollate (su 100 stanze) nei grandi, nei medi e nei piccoli Comuni per gli addetti all'agricoltura, e di 22, di 16 e di 24 circa per gli operai. E sempre agli estremi — e cioè nei grandi e nei piccoli Comuni — maggiore sovraffollamento si trova in confronto ai medi Comuni.

Medesimo accertamento ancora, se si considerino le persone: su 100 persone, ad esempio, occupanti abitazioni di addetti all'agricoltura, 46,0 vivono sovraffollate nei grandi Comuni, 38,9 nei medi, 52,2 nei piccoli. Percentuali massime seguite assai da vicino da quelle degli operai: 43,4; 33,4; 46,5 rispettivamente.

Proprietari e benestanti da un lato e professioni liberali e simili dall'altro non sfuggono, come si è visto poco sopra, al sovraffollamento, ma non ne vengono toccati che in minima parte. Su 100 abitazioni di cotale categorie, infatti, ora 2 ora qualcosa di più sino a 9 abitazioni sovraffollate. E su 100 stanze, da poco meno di una a 3 soltanto all'incirca, sovraffollate. E su 100 persone, da 4 a 14 soltanto, sovraffollate. Cifre tutte che stanno a segnare i minimi.

Può richiamare speciale attenzione la categoria degli impiegati. Trovasi pur tra essi la dimora sovraffollata,

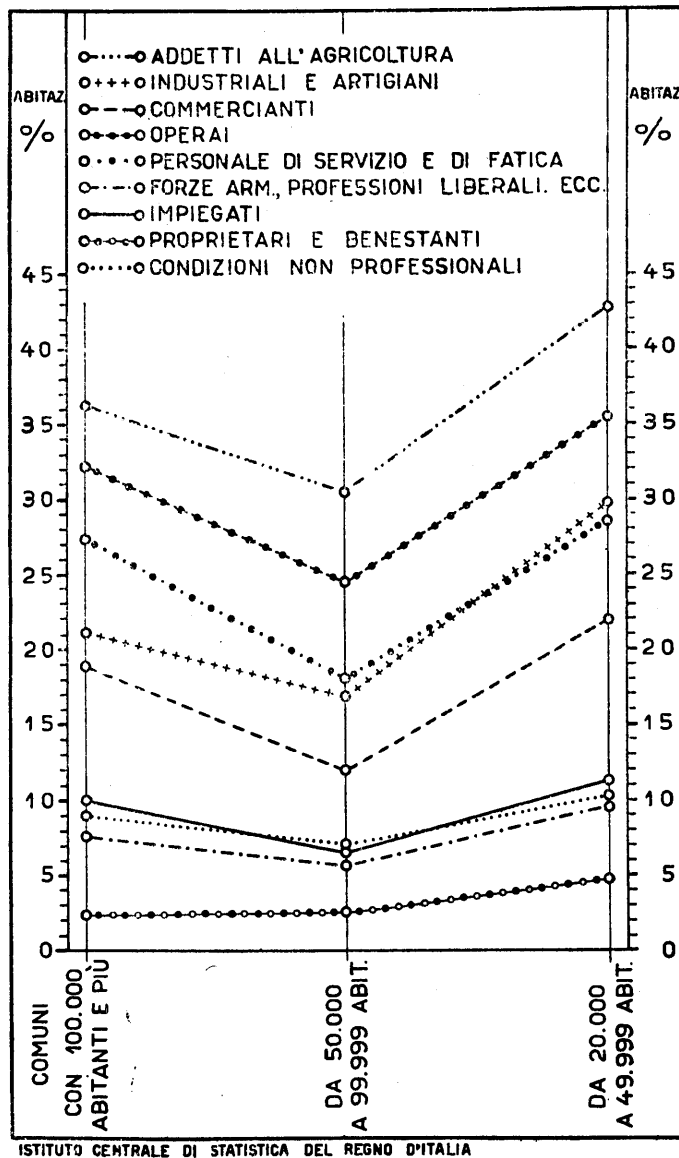


FIG. 46. — Abitazioni sovraffollate (su 100 abitazioni di ciascuna condizione sociale in ciascuna classe di Comuni).

poichè in ragione di circa 10 abitazioni su 100, e di 5 stanze su 100 stanze, e di una dozzina circa di persone su 100 persone si ha sovraffollamento. Ma, come si vede, si è assai più vicino ai minimi che ai massimi.

Ripartizione geografica: denunciano, di solito, più intenso sovraffollamento in ogni categoria (condizione sociale) le zone dell'Italia meridionale, mentre si portano verso le minori cifre quelle dell'Italia settentrionale o quelle dell'Italia centrale, secondochè si consideri l'una o l'altra classe di Comuni. Ad esempio, si trova l'alta percentuale di 60 abitazioni sovraffollate circa per gli operai dell'Italia meridionale ed appare anche l'alta percentuale di 50 abitazioni sovraffollate circa per il personale di servizio o di fatica dell'Italia meridionale stessa; ma tali alte percentuali scendono — pur rimanendo a sensibile altezza —

quando per le medesime categorie si passi all'Italia settentrionale e centrale ove quelle percentuali si riducono più o meno ad un terzo.

§ 47. - Sovraffollamento nelle abitazioni di una sola stanza o di 2 sole stanze secondo la condizione sociale. — Particolare interesse presenta il sovraffollamento nelle abitazioni di una stanza o in quelle di 2 stanze — minuscole abitazioni — per ciascuna delle sopraddette condizioni sociali. Nel Prosp. XII dell'Appendice A sono raccolte le percentuali (calcolate sui dati della Tavola XVI della Parte II) indicanti quante abitazioni di una sola stanza sovraffollate, quante di 2 stanze, di 3 stanze, ecc., per ciascuna condizione sociale; e nel Prosp. XIII quante persone in istato di sovraffollamento in abitazioni di stanze una, di stanze 2, ecc., sempre per ciascuna condizione sociale. Dalla quale appendice, ecco le percentuali soltanto che si riferiscono al sovraffollamento nelle abitazioni di una sola stanza (Prosp. 55) ed in quelle di 2 stanze (Prosp. 56).

Assai forte la percentuale di abitazioni sovraffollate di una sola stanza in ogni categoria (condizione

sociale), ad eccezione delle categorie: proprietari e benestanti e condizioni non professionali. Le alte percentuali (righe dei complessi) raggiungono il 70 e più per cento — o si accostano a tali cifre — per gli addetti all'agricoltura e per gli operai. Si aggirano intorno al 60 per cento così per gli industriali ed artigiani, come per i commercianti. Si scende poi alla metà circa delle abitazioni, sempre di una sola stanza, tanto per il personale di servizio e di fatica, quanto per gli impiegati. Nè le professioni liberali sfuggono al sovraffollamento nelle piccole abitazioni, poichè su 100 abitazioni di una sola stanza, occupate da rappresentanti di tale categoria, poco meno della metà contiene più di 2 abitanti per stanza.

Quando si prenda a considerare, trattando del sovraffollamento nelle abitazioni di una sola stanza, invece del numero di abitazioni quello delle persone, si otterranno medesimi risultati trovandosi che su 100 persone della medesima condizione sociale occupanti abitazioni di una sola stanza, circa 90 sono sovraffollate per gli addetti all'agricoltura ed anche per gli operai, 80 e più per gli industriali ed artigiani, mentre si scende — ma la cifra è sempre alta — ad 80 ed

anche a 70 per gli impiegati e per le professioni liberali. E si cade a 40 circa — percentuale che tra tutte è la più bassa — per i proprietari e benestanti e per le condizioni non professionali.

Il sovraffollamento in tali abitazioni di una sola stanza è sempre più forte nei piccoli Comuni, quale che sia la categoria (condizione sociale) presa in esame, ad eccezione delle categorie: proprietari e benestanti da un lato, e condizioni non professionali dall'altro, per le quali si capovolge tale ordine e passa la più forte quota di sovraffollamento nei grandi Comuni.

D'altra parte, quale che sia la categoria (condizione sociale) la percentuale delle minuscole abitazioni sovraffollate è superiore nell'Italia meridionale ed insulare.

Si potrà consultare — ed eseguire confronti come or si è fatto tra categoria e categoria, tra classi e classi di Comuni, e tra le varie Ripartizioni geografiche — la raccolta di percentuali del Prosp. 56 in cui è esaminato il sovraffollamento nelle piccole abitazioni di 2 stanze. E si troveranno anche qui non indifferenti quote di sovraffollamento, ma tutte, in ogni modo, inferiori a quelle che segnavano il sovraffollamento

nelle abitazioni di una sola stanza. Ed ancor qui, forti percentuali di piccole abitazioni sovraffollate per le categorie già in tal senso indicate, e minime per i proprietari e benestanti da un lato e le condizioni non professionali dall'altro.

Non si dimentichi che esiste sovraffollamento anche nelle grandi abitazioni. Per avere di ciò idea si guarderanno le percentuali in Appendice e si accerterà che pur riducendosi le percentuali stesse a basso e bassissimo livello quando si tratti di abitazioni di 6-8 stanze, anche tali basse quote fanno vedere differenze non insensibili da condizione a condizione sociale. Su 100 di dette abitazioni di operai (6-8 stanze) se ne trovano sovraffollate 6,0; 1,0; 1,6 secondo che si considerino i grandi, i medi, o i piccoli Comuni. E quasi le stesse cifre spettano agli addetti a bassi servizi di fatica. Per contro, su 100 abitazioni sempre di 6-8 stanze di impiegati, non si trovano abitazioni sovraffollate che in misura di 0,6 per i grandi Comuni e 0,1 e 0,3 per i medi e piccoli Comuni. Professioni liberali e proprietari e benestanti, scendono a percentuali vicinissime allo zero.

Le abitazioni di 6-8 stanze più sovraffollate, sempre

Prosp. 54. — ABITAZIONI, STANZE E PERSONE SOVRAFFOLLATE SECONDO LA CONDIZIONE SOCIALE DEL CAPO FAMIGLIA.

CLASSI DI COMUNI	SU												100																		
	abitaz.	stanze	pers.	abitaz.	stanze	pers.	abitaz.	stanze	pers.	abitaz.	stanze	pers.	abitaz.	stanze	pers.	abitaz.	stanze	pers.	abitaz.	stanze	pers.	abitaz.	stanze	pers.							
	CON CAPI				FAMIGLIA				ERANO				SOVRAFFOLLATE																		
	addetti all'agricoltura	industriali e artigiani	commercianti	operai	appartenenti al personale di servizio e di fatica	appartenenti alle forze armate, culto, profess. ed arti liberali	impiegati	proprietari e benestanti	di condizioni non professionali	in complesso di qualsiasi condizione sociale																					
I. - COMUNI CON 100.000 E PIÙ ABITANTI	Italia settentrionale	23,1	17,2	33,2	9,0	4,4	13,1	8,9	4,2	12,5	20,3	13,7	27,7	16,0	11,0	23,7	3,7	1,5	5,6	6,2	2,8	8,7	0,5	0,2	1,0	4,3	2,4	8,3	13,0	7,2	19,0
	Italia centrale	32,1	17,5	39,6	14,0	8,1	21,7	15,1	8,8	23,0	34,6	25,5	46,3	23,9	17,2	35,0	6,3	3,1	10,8	7,5	4,4	12,5	0,9	0,3	1,7	7,9	4,8	15,7	19,2	11,0	28,8
	Italia meridionale	55,8	41,5	69,6	48,1	31,0	59,9	41,6	24,6	52,0	63,4	52,7	75,2	53,0	44,3	69,7	15,9	7,5	22,7	25,1	14,4	33,6	6,1	2,6	10,6	20,8	13,9	35,0	44,2	27,4	56,6
	Italia insulare	41,9	27,6	53,9	41,9	26,8	53,6	34,1	18,8	44,0	53,5	42,0	65,8	43,4	34,4	58,8	14,2	6,6	20,3	18,9	10,3	25,8	4,2	1,7	7,3	14,6	9,1	26,6	36,7	22,5	48,9
	Complesso	36,2	22,7	46,0	21,1	10,7	30,1	18,8	9,4	26,6	32,2	22,4	43,4	27,3	19,0	39,7	7,6	3,3	12,0	10,0	5,1	15,1	2,3	0,8	4,2	8,8	5,0	16,8	21,8	12,0	31,4
II. - COMUNI DA 50.000 A 99.999 ABITANTI	Italia settentrionale	25,6	20,7	36,3	9,9	5,6	14,7	6,7	3,4	9,7	17,9	13,1	25,8	13,0	9,8	21,0	3,8	1,7	6,1	4,0	2,1	6,3	0,9	0,3	1,7	4,0	2,4	8,3	13,2	8,8	21,2
	Italia centrale	12,6	9,2	19,3	7,1	3,7	10,2	5,1	2,4	7,3	16,7	10,7	23,1	9,2	5,4	13,8	2,4	1,0	3,8	2,7	1,3	4,0	0,5	0,2	0,9	3,5	1,8	6,8	10,5	6,2	15,9
	Italia meridionale	54,5	40,4	65,7	51,3	34,5	62,2	42,2	26,7	52,9	63,5	52,3	75,0	49,6	39,8	66,2	16,4	7,1	21,9	25,2	14,4	33,0	8,0	3,8	14,4	20,4	13,9	36,3	46,9	31,4	59,6
	Italia insulare	41,9	28,0	53,5	34,4	21,1	45,0	25,5	13,7	34,7	43,2	30,9	55,1	39,3	27,5	51,9	12,4	5,0	17,2	14,4	7,0	19,8	7,0	2,6	10,7	11,8	7,3	22,8	33,6	20,6	45,7
	Complesso	30,4	19,9	38,9	16,8	8,5	23,4	11,9	5,5	16,9	24,4	16,2	33,4	18,0	11,8	27,2	5,6	2,2	8,6	6,4	3,1	9,7	2,5	0,8	4,3	7,0	3,7	13,3	19,0	10,9	27,5
III. - COMUNI DA 20.000 A 49.999 ABITANTI	Italia settentrionale	24,5	19,2	35,0	10,5	6,4	16,3	7,3	3,7	10,6	19,0	14,3	27,7	15,0	11,0	23,8	3,7	1,5	5,9	4,8	2,5	7,3	1,2	0,5	2,7	3,5	2,2	8,1	15,0	10,4	24,0
	Italia centrale	21,8	15,9	30,9	11,7	6,3	16,6	7,4	3,5	10,7	19,9	13,1	27,3	13,1	8,1	19,5	4,0	1,5	6,1	4,1	2,1	6,4	1,2	0,4	2,3	3,8	2,1	8,2	15,8	10,2	24,0
	Italia meridionale	57,1	42,6	68,9	49,5	34,0	61,3	40,4	24,5	51,1	59,7	47,9	71,5	48,4	39,1	65,0	17,0	7,0	23,5	22,4	12,2	29,7	8,1	3,4	13,9	16,3	11,4	31,5	47,1	31,6	60,5
	Italia insulare	50,7	35,0	63,1	41,6	26,8	52,8	31,3	17,2	41,4	50,4	37,2	62,7	42,3	32,2	58,6	11,5	4,5	16,0	17,9	8,7	24,6	5,8	2,2	9,9	12,3	8,3	26,9	41,8	27,0	55,8
	Complesso	42,7	27,6	52,2	29,7	16,4	39,4	21,8	10,5	29,7	35,4	24,1	46,5	28,5	18,9	41,1	9,4	3,6	14,0	11,1	5,5	16,4	4,7	1,7	8,2	10,2	5,9	20,7	31,1	18,4	42,4

o quasi — quale che sia la condizione sociale — spettano ai grandi Comuni in confronto ai medi o ai piccoli. E all'Italia meridionale — si noti — in confronto alle altre Ripartizioni geografiche.

Si veda anche la Tav. XIV dell'Appendice B, in cui sono consegnate le cifre assolute riguardanti il sovraffollamento per ogni condizione sociale e per ogni gruppo di abitazioni di una stanza, di 2 stanze, ecc., tanto nel complesso dei 232 Comuni, quanto per ciascuna Ripartizione geografica indipendentemente dalle classi di Comuni.

§ 48. - **Subaffitto e condizione sociale.** — Quale la categoria o condizione sociale del subaffittante? L'indagine ha cercato dare risposta (si ricordi ciò che a proposito della rilevazione del subaffitto fu detto nel § 35) come risulta dal Prosp. 57 calcolato sui dati della Tav. IX della Parte II.

Facendo il rapporto, per ciascuna categoria sociale, tra il numero delle stanze date in subaffitto e il numero totale di stanze formanti le abitazioni della ca-

tegoria sociale stessa, si trovano le minime percentuali presso gli addetti all'agricoltura, i proprietari e benestanti, e le professioni liberali. Su 100 stanze formanti le abitazioni di ciascuna di tali categorie, appena una, o poco meno o poco più, risulta data in subaffitto. E ciò in ogni classe di Comuni.

Le più alte percentuali di stanze date in subaffitto, costantemente spettano al personale di servizio e di fatica e alle condizioni non professionali; in ispecie a quest'ultima categoria. Per essa, su 100 stanze se ne trovano subaffittate da 2 a 3 e sino a 6 e più secondo che si tratti di piccoli, di medi o di grandi Comuni.

Quando si ponga mente alle Ripartizioni geografiche, si scorgono le massime percentuali di stanze 11,3 o di stanze 11,0 o di stanze 9,6 date in subaffitto dagli operai, dalle persone di condizione non professionale e dal personale di basso servizio, rispettivamente, nei grandi Comuni dell'Italia centrale; ed appaiono anche le alte percentuali di stanze 6,3 o di stanze 6,8 o di stanze 5,0 date in subaffitto dagli industriali ed artigiani, dai commercianti e dagli im-

Prosp. 55. — ABITAZIONI SOVRAFFOLLATE DI UNA SOLA STANZA E PERSONE SOVRAFFOLLATE IN ABITAZIONI DI UNA SOLA STANZA SECONDO LA CONDIZIONE SOCIALE DEL CAPO FAMIGLIA.

CLASSI DI COMUNI	SU 100 ABITAZIONI DI UNA STANZA										SU 100 PERSONE IN ABITAZIONI DI UNA STANZA										
	col capo famiglia appartenente a										col capo famiglia appartenente a										
	addetti all'agricoltura	industriali ed artigiani	commercianti	operai	personale di servizio e di fatica	forze armate, culto, profess. ed arti lib.	impiegati	proprietari e benestanti	condizioni non professionali	in complesso	addetti all'agricoltura	industriali ed artigiani	commercianti	operai	personale di servizio e di fatica	forze armate, culto, profess. ed arti lib.	impiegati	proprietari e benestanti	condizioni non professionali	in complesso	
	erano sovraffollate										erano sovraffollate										
I. - COMUNI CON 100.000 E PIÙ ABITANTI	Italia settentrionale . .	56,7	35,7	43,9	50,8	34,6	30,3	41,2	12,9	11,8	42,3	77,9	59,2	65,7	70,5	57,1	54,0	62,2	30,9	27,5	64,5
	Italia centrale	75,1	58,6	64,3	76,5	58,5	54,5	65,2	31,6	35,7	69,0	90,5	81,5	83,8	90,4	78,8	79,4	83,6	59,5	62,2	86,7
	Italia meridionale . . .	73,3	72,7	75,0	80,0	64,5	62,2	72,8	21,6	30,8	70,6	88,8	89,1	89,8	91,6	84,6	83,3	88,0	46,3	59,0	87,9
	Italia insulare	74,0	72,3	69,3	77,3	57,6	68,1	70,9	21,5	26,1	67,3	88,7	88,6	86,5	90,2	79,6	86,6	86,8	45,7	52,6	85,9
	Complesso	71,4	60,0	62,4	65,7	50,8	48,3	53,5	20,4	21,3	57,9	87,9	82,4	82,8	83,8	74,9	74,4	75,5	44,4	46,0	80,0
II. - COMUNI DA 50.000 A 99.999 ABITANTI	Italia settentrionale . .	54,7	38,5	40,7	51,9	28,0	27,8	35,7	8,6	9,8	39,8	74,9	63,6	64,1	72,5	51,9	52,3	59,2	22,6	23,8	64,2
	Italia centrale	58,2	51,2	45,4	70,3	38,5	32,1	54,1	15,4	16,0	54,0	79,4	74,7	69,5	85,7	64,4	58,8	75,5	41,7	35,7	76,9
	Italia meridionale . . .	76,6	74,6	70,4	78,9	59,2	63,8	75,1	16,6	28,3	69,1	89,6	89,3	87,2	90,9	81,8	83,7	90,1	39,4	55,1	86,8
	Italia insulare	67,8	70,3	63,8	74,4	60,6	64,0	66,3	27,6	19,5	60,2	85,0	87,0	83,9	88,4	81,6	84,9	85,1	53,1	42,2	81,7
	Complesso	68,2	60,8	57,6	67,2	42,6	44,0	53,2	15,4	18,1	56,2	85,2	82,4	80,0	84,6	69,6	71,0	77,3	36,9	40,7	79,3
III. - COMUNI DA 20.000 A 49.999 ABITANTI	Italia settentrionale . .	53,7	35,6	41,5	49,4	29,6	25,5	33,2	10,3	7,2	38,7	75,8	60,3	64,9	70,7	53,3	49,3	57,2	24,7	18,7	63,6
	Italia centrale	70,6	58,4	51,1	70,3	47,6	43,7	50,5	12,2	13,5	58,9	87,4	80,9	74,2	86,1	72,9	71,5	75,7	33,3	33,2	81,3
	Italia meridionale . . .	75,3	72,6	70,3	77,5	59,6	63,8	69,3	19,0	21,1	67,2	89,1	88,5	87,4	90,1	82,1	84,8	86,9	41,1	45,2	86,0
	Italia insulare	75,0	73,8	67,2	74,0	56,2	57,6	64,0	21,3	17,3	65,1	88,8	88,6	85,3	88,1	79,8	79,3	83,5	46,0	39,9	84,7
	Complesso	74,1	68,5	65,4	71,3	51,7	53,6	57,5	18,5	17,7	63,2	88,5	86,5	84,8	87,0	77,0	78,8	80,3	40,6	40,3	83,8

piegati, ancora nei grandi Comuni dell'Italia centrale. Questo predominio dell'Italia centrale scompare, o quasi, o si attenua, almeno per non poche delle suddette categorie se non per tutte, allora che si passi ai medi ed ai piccoli Comuni, in ispecie ai medi. Per questi ultimi sovrastano invece le percentuali riferentisi all'Italia meridionale.

Calcolando il rapporto di cui sopra, Capoluogo per Capoluogo (rapporto, per ciascuna condizione sociale di ciascun Capoluogo, tra il numero di stanze date in subaffitto ed il numero totale di stanze formanti le abitazioni della condizione sociale stessa), si otterranno le cifre raccolte nel Prosp. XIV dell'Appendice A, grazie alle quali si possono comporre tanti schieramenti dei Capiluoghi stessi per percentuali crescenti di subaffitto quante sono le condizioni sociali, come è fatto nel Prosp. XV. In cui si vede in qual sensibile modo differiscono tra loro tali schieramenti, secondo che si riferiscano alla categoria degli impiegati, o dei commercianti, o degli operai, ecc. Ci si fermi a qualcuna soltanto tra esse categorie: impiegati, commercianti,

condizioni non professionali. I risultati sono graficamente tradotti nel diagramma (Fig. 47) qui appresso disegnato, costruito sui dati di cui sopra ma aggruppati con modulo più largo.

Nel diagramma in questione si mette in evidenza, con ogni particolare, la differente struttura che prende ciascheduno dei tre schieramenti in quanto al fenomeno di cui stiamo discorrendo.

Le condizioni non professionali si addensano, è vero, sulle 1-2 stanze in subaffitto (su 100 stanze formanti le abitazioni di tale categoria sociale), ma persistono poi, pur degradando, su percentuali più alte e si protraggono assai verso percentuali alte ed altissime che vanno sino a 14 (stanze in subaffitto su 100). Gli impiegati, per contro, che pur si addensano sulla medesima percentuale di 1-2 stanze, si addensano anche sulla percentuale più bassa, e cioè su quella inferiore ad uno (stanze subaffittate su 100 stanze). Di là dalla percentuale 1-2 immediatamente degradano riducendosi a pochi casi (Capiluoghi). Per i commercianti, d'altro canto, i Capiluoghi tornano ad addensarsi su

Prosp. 56. — ABITAZIONI SOVRAFFOLLATE DI 2 STANZE E PERSONE SOVRAFFOLLATE IN ABITAZIONI DI 2 STANZE SECONDO LA CONDIZIONE SOCIALE DEL CAPO FAMIGLIA.

CLASSI DI COMUNI	SU 100 ABITAZIONI DI 2 STANZE										SU 100 PERSONE IN ABITAZIONI DI 2 STANZE										
	col capo famiglia appartenente a										col capo famiglia appartenente a										
	addetti all'agricoltura	industriali ed artigiani	commercianti	operai	personale di servizio e di fatica	forze armate, culto, profess. ed arti lib.	impiegati	proprietari e benestanti	condizioni non professionali	in complesso	addetti all'agricoltura	industriali ed artigiani	commercianti	operai	personale di servizio e di fatica	forze armate, culto, profess. ed arti lib.	impiegati	proprietari e benestanti	condizioni non professionali	in complesso	
	erano sovraffollate										erano sovraffollate										
I. - COMUNI CON 100.000 E PIÙ ABITANTI	Italia settentrionale . . .	36,4	15,9	17,4	19,0	15,5	11,2	11,6	3,6	6,9	17,0	54,6	28,9	30,3	31,5	27,7	21,8	21,4	10,2	17,2	29,8
	Italia centrale	49,0	33,9	40,5	44,6	32,0	28,2	26,9	13,7	21,0	38,2	67,4	54,2	60,3	62,6	50,5	47,6	43,8	30,6	42,8	57,6
	Italia meridionale	52,9	52,1	50,6	55,8	47,4	36,7	42,9	14,4	27,5	48,8	72,5	72,2	71,3	73,6	68,2	57,8	62,4	35,1	51,3	69,3
	Italia insulare	48,2	48,9	48,0	52,3	42,9	34,9	39,2	11,5	17,8	45,1	67,2	68,7	68,1	70,1	62,8	54,4	58,2	27,1	38,5	65,4
	Complesso	46,1	31,4	31,7	30,0	26,3	22,8	20,8	10,2	13,9	28,4	65,4	51,8	51,6	47,5	44,5	40,8	36,6	26,1	32,2	47,1
II. - COMUNI DA 50.000 A 99.999 ABITANTI	Italia settentrionale . . .	31,8	18,1	15,0	20,2	14,9	12,7	11,7	1,9	5,4	19,0	48,8	32,8	27,6	33,5	28,1	24,3	21,5	6,9	14,9	33,6
	Italia centrale	29,4	22,3	21,1	29,7	19,3	17,8	15,3	1,9	7,1	25,2	46,8	37,7	37,0	44,9	34,8	32,2	26,3	5,3	18,9	41,6
	Italia meridionale	52,0	50,1	46,1	54,4	48,3	34,3	44,4	10,7	20,7	47,5	70,5	69,3	67,0	71,7	68,7	55,8	63,3	27,6	42,3	67,6
	Italia insulare	43,1	43,2	39,5	43,2	42,1	27,7	33,3	16,3	10,1	38,4	61,5	62,7	59,5	61,6	62,3	45,5	51,5	33,6	24,9	58,4
	Complesso	38,4	26,7	23,6	26,5	19,7	17,8	18,3	6,4	8,1	25,9	57,0	45,4	41,7	42,4	36,1	33,1	32,5	18,3	21,4	43,7
III. - COMUNI DA 20.000 A 49.999 ABITANTI	Italia settentrionale . . .	33,9	17,6	16,2	19,9	17,2	12,4	11,5	4,6	3,9	20,4	52,2	31,6	29,3	33,2	31,7	24,9	21,3	13,8	11,7	35,9
	Italia centrale	36,4	28,6	25,1	30,5	23,4	19,1	21,3	9,7	5,7	28,8	55,3	46,1	43,4	46,2	40,7	34,7	35,9	25,9	16,2	47,0
	Italia meridionale	51,8	50,9	47,8	51,1	45,9	37,1	41,6	12,5	16,4	46,8	70,6	70,0	68,1	68,9	66,3	58,3	60,3	30,4	36,4	67,1
	Italia insulare	44,9	45,0	39,7	44,9	42,1	29,4	34,6	13,9	10,6	40,7	63,8	63,9	60,1	63,1	61,8	48,6	54,0	30,2	28,3	61,1
	Complesso	44,4	37,5	34,4	32,1	28,5	26,3	25,3	10,7	9,6	34,4	63,7	57,7	54,9	49,7	48,1	46,2	42,8	26,9	25,6	54,6

Prosp. 57. — STANZE IN SUBAFFITTO SECONDO LA CONDIZIONE SOCIALE DEL CAPO FAMIGLIA SUBAFFITTANTE.

CLASSI DI COMUNI	SU 100 STANZE DI									
	addetti all'agricoltura	industriali ed artigiani	commercianti	operai	personale di servizio e di fatica	addetti alle forze armate, culto, prof., ed arti liberali	impiegati	proprietari e benestanti	condizioni non professionali	
	erano subaffittate stanze									
I. - COMUNI CON 100.000 E PIU' ABITANTI . . .	Italia settentr. . .	1,1	2,2	2,6	3,9	3,8	1,4	2,3	1,0	6,3
	Italia centrale . .	2,4	6,3	6,8	11,3	9,6	3,3	5,0	1,7	11,0
	Italia meridionale .	0,3	2,3	3,3	3,5	3,1	1,3	2,1	1,8	3,6
	Italia insulare . .	0,1	0,4	0,6	0,5	0,5	0,4	0,4	0,4	0,9
	Complesso . . .	1,0	2,7	3,2	4,8	5,0	1,7	2,7	1,2	6,6
II. - COMUNI DA 50.000 A 99.999 ABITANTI . . .	Italia settentr. . .	0,4	1,4	1,7	1,7	1,7	0,9	1,4	1,0	3,4
	Italia centrale . .	0,5	1,5	1,7	1,8	2,2	0,9	1,2	1,4	3,2
	Italia meridionale .	0,9	1,7	2,2	1,3	2,1	2,0	2,0	1,9	2,8
	Italia insulare . .	0,1	0,6	0,5	0,3	0,5	0,3	0,6	0,5	0,5
	Complesso . . .	0,5	1,4	1,6	1,6	1,8	1,0	1,4	1,2	3,0
III. - COMUNI DA 20.000 A 49.999 ABITANTI . . .	Italia settentr. . .	0,5	1,3	1,6	1,0	1,4	0,9	1,3	1,6	2,7
	Italia centrale . .	0,3	1,4	1,4	1,6	1,9	0,8	1,4	0,9	2,7
	Italia meridionale .	0,2	0,5	0,7	0,7	1,0	0,5	0,7	0,7	1,2
	Italia insulare . .	0,1	0,3	0,2	0,3	0,2	0,2	0,2	0,2	0,3
	Complesso . . .	0,3	1,0	1,2	1,0	1,3	0,7	1,1	1,0	1,9

percentuali di 1-2, e poi, facendosi rapidamente più scarso il numero dei casi (Capiluoghi), la spezzata si protende verso percentuali di subaffitto più alte. Rimangono tuttavia ben lontane da quelle toccate dalla categoria: condizioni non professionali.

Si può anche guardare così: la spezzata riferentesi alle condizioni non professionali corre sopra le altre due (impiegati e commercianti) quando si tratti di Capiluoghi ove sono più alte le percentuali del subaffitto, mentre corre sotto, e di gran lunga, quando si tratti di Capiluoghi ove le percentuali del subaffitto sono basse e bassissime, il che una volta di più fa vedere come sia frequente il subaffitto nella indicata categoria (condizioni non professionali), relativamente a quel che accade presso le altre due condizioni sociali.

Si avrà, per così dire, misura e chiaro confronto di questo diverso protendersi dei tre schieramenti verso le alte percentuali dei subaffitti, cercando quale è il subaffitto superato dalla parte estrema di ogni schieramento, intendendo per parte estrema la decima parte di tutte le frequenze (Capiluoghi) situate nel

diagramma a destra di chi guarda. Intendendo cioè, nel nostro caso, i nove Capiluoghi che si collocano all'estremo del disegno verso le più alte percentuali del subaffitto. Ebbene, tale parte estrema di alti subaffitti, ha per limite 8 stanze subaffittate (su 100) nella categoria delle condizioni non professionali, ma scende a 4 o poco meno nella categoria degli impiegati e si porta a 4,5 circa in quella dei commercianti. In altri termini, chiamando alta percentuale di subaffitti quella che segna il limite inferiore dell'ultimo decimo delle frequenze (Capiluoghi) formanti lo schieramento, si accerta essere alto il subaffitto per le condizioni non professionali quando esso tocca l'8 per cento, ma per gli impiegati diventa alto soltanto quando tocca il 4 per cento e per i commercianti quando giunge a poco più del 4 per cento.

Per la categoria delle condizioni non professionali, i nove Capiluoghi che si collocano sui più alti valori del subaffitto sono: Udine (8,1); Grosseto (8,5); Firenze (9,2); Livorno (10,8); Fiume e Bolzano (11,7); Roma (11,8); Trieste (12,0); Venezia (12,2). Per gli impiegati: Firenze, Padova, Fiume e Aquila (3,9); Livorno (4,3); Trieste (4,5); Venezia (5,0); Roma (5,5); Bolzano (7,4). E per i commercianti: La Spezia (4,5); Firenze (4,6); Trieste (5,0); Venezia e Potenza (5,3); Livorno (5,6); Grosseto (6,0); Roma (8,5); Bolzano (9,9).

§ 49. - Abitazioni occupate dai rispettivi proprietari e condizione sociale. — A quale categoria o condizione sociale appartengono i proprietari che occupano le pro-

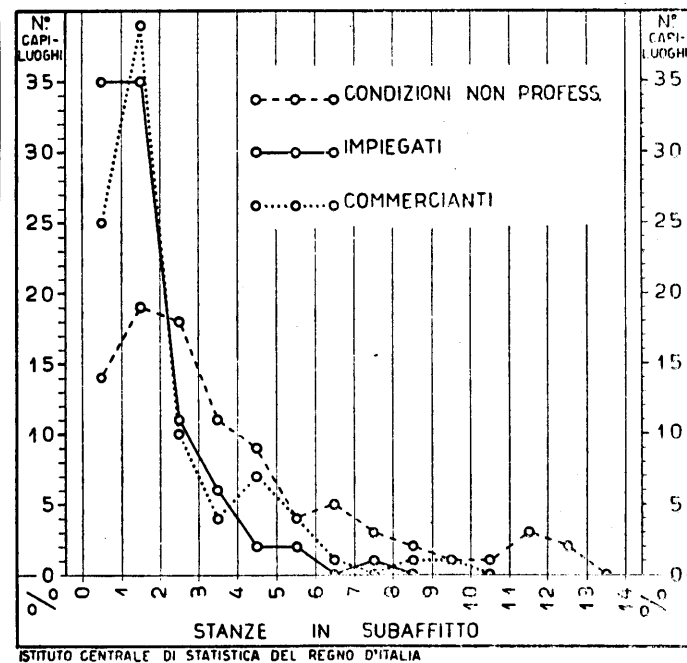


FIG. 47. — Distribuzione dei 92 Capiluoghi secondo il percento di stanze in subaffitto (su 100 stanze formanti l'abitazione di ciascuna delle condizioni sociali indicate nel diagramma in ciascun Capiluogo).

prie abitazioni? Per ciò conoscere, i capi famiglia sono stati divisi in 4 grandi gruppi: 1° capi di aziende agricole, commerciali, industriali, ecc.; 2° braccianti agricoli, operai e salariati vari; 3° impiegati ed altri; 4° condizioni non professionali. Si veda il Prosp. 58 ricavato calcolando sui dati della Tavola VIII della Parte II.

Variano più o meno sensibilmente le sopra dette categorie secondo che si consideri la piena proprietà ed usufrutto o la proprietà condizionata e differita. Nel primo caso (piena proprietà) su 100 abitazioni di ciascuna categoria, o condizione sociale, considerata dal prospetto, la più alta percentuale di abitazioni in proprietà spetta ai capi di aziende agricole, industriali, commerciali, ecc. E ciò in ogni classe di Comuni. Nel complesso dei piccoli anzi, tale percentuale sale a 50 e più; vale a dire che su 100 abitazioni di capi di aziende nei Comuni che abbiamo chiamato piccoli, 50 e poco più sono in piena proprietà degli occupanti.

Le più basse percentuali, per contro, cadono agli impiegati e ai braccianti, con questa singolare caratteristica tuttavia, che passando dai grandi ai piccoli Comuni i braccianti si fanno ognor più proprietari, sino ad uguagliare ed anche a sorpassare la quota degli impiegati.

Del resto, come già vedemmo, si osserva costantemente un aumentare dei proprietari (in piena proprietà) con lo scendere dai grandi ai medi e piccoli Comuni.

Nel secondo caso, invece, e cioè per le abitazioni in proprietà condizionata o differita, si capovolge o quasi l'ordine con cui si dispongono le condizioni sociali, poichè non più i capi di aziende, ma gli impiegati (che precedentemente tenevano infimo posto) raggiungono la massima percentuale di abitazioni in proprietà condizionata o differita. Massima, ma ben sempre bassa e bassissima, poichè su 100 abitazioni di cotale categoria, nei grandi Comuni, solo 3,8 sono

Prosp. 58. — ABITAZIONI IN PIENA PROPRIETÀ OD USUFRUTTO, PROPRIETÀ CONDIZIONATA O DIFFERITA, SECONDO LA CONDIZIONE SOCIALE DEL CAPO FAMIGLIA.

CLASSI DI COMUNI		SU 100 ABITAZIONI CON CAPI FAMIGLIA				SU 100 ABITAZIONI CON CAPI FAMIGLIA				SU 100 ABITAZIONI CON CAPI FAMIGLIA			
		capi di aziende (1)	braccianti ed operai (2)	impiegati (3)	di condizioni non professionali	capi di aziende (1)	braccianti ed operai (2)	impiegati (3)	di condizioni non professionali	capi di aziende (1)	braccianti ed operai (2)	impiegati (3)	di condizioni non professionali
		erano in piena proprietà od usufrutto				erano in proprietà condizionata o differita				erano in proprietà a qualsiasi titolo			
I. - COMUNI CON 100.000 E PIÙ ABITANTI	Italia settentrionale	23,4	7,0	11,8	14,0	0,8	1,0	2,5	0,6	24,2	8,0	14,3	14,6
	Italia centrale	27,6	10,3	17,3	19,7	2,0	2,9	9,6	3,0	29,6	13,2	26,9	22,7
	Italia meridionale	26,7	9,3	12,9	17,4	0,6	1,1	1,9	0,6	27,3	10,4	14,8	18,0
	Italia insulare	38,0	18,9	18,6	30,1	0,6	0,6	2,4	0,6	38,6	19,5	21,0	30,7
	Complesso	26,7	9,3	13,8	17,6	0,9	1,2	3,8	1,0	27,6	10,5	17,6	18,6
II. - COMUNI DA 50.000 A 99.999 ABITANTI	Italia settentrionale	35,8	15,1	18,1	23,0	0,3	0,5	1,2	0,3	36,1	15,6	19,3	23,3
	Italia centrale	41,4	26,3	26,2	38,0	0,2	0,6	1,4	0,1	41,6	26,9	27,6	38,1
	Italia meridionale	54,6	23,3	25,3	37,0	0,2	0,4	1,4	0,2	54,8	23,7	26,7	37,2
	Italia insulare	61,5	37,6	28,9	47,7	0,1	0,1	0,3	0,1	61,6	37,7	29,2	47,8
	Complesso	42,6	21,0	21,3	31,8	0,2	0,5	1,2	0,2	42,8	21,5	22,5	32,0
III. - COMUNI DA 20.000 A 49.999 ABITANTI	Italia settentrionale	43,5	18,2	20,2	28,2	0,3	0,4	0,9	0,2	43,8	18,6	21,1	28,4
	Italia centrale	45,4	31,0	29,7	46,3	0,1	0,3	1,0	0,4	45,5	31,3	30,7	46,7
	Italia meridionale	51,1	24,2	27,2	38,6	0,1	0,2	0,6	0,1	51,2	24,4	27,8	38,7
	Italia insulare	66,7	53,7	44,3	68,7	0,1	0,1	0,1	0,1	66,8	53,8	44,4	68,8
	Complesso	51,1	29,2	27,0	45,3	0,2	0,3	0,8	0,2	51,3	29,5	27,8	45,5

(1) Capi di aziende agricole, industriali, commerciali, proprietari e benestanti.
 (2) Braccianti agricoli, operai e salariati, personale di servizio e di fatica.
 (3) Impiegati, forze armate, culto, professioni ed arti liberali, pensionati.

quelle in proprietà condizionata o differita; nelle rimanenti due classi di Comuni tali cifre si riducono a 1,2 e a 0,8.

Si era già trovato, guardando il complesso dei proprietari occupanti la propria abitazione, che cresce il numero dei proprietari in piena proprietà col passare dai grandi ai piccoli Comuni, e diminuisce invece il numero dei proprietari in proprietà condizionata o differita (§ 36). Qui si osserva che il medesimo fatto si manifesta separatamente considerando ogni categoria o condizione sociale. E cioè, tanto per i capi di aziende come per i braccianti e via dicendo, passando dai grandi ai medi ed ai piccoli Comuni, aumenta il numero dei proprietari in piena proprietà (che occupano la propria abitazione) e diminuisce quello dei proprietari in proprietà condizionata o differita.

In quanto alla ripartizione territoriale si mostrano particolarmente densi di proprietari di abitazione in piena proprietà — in confronto con ogni altra categoria e con ogni altra Ripartizione geografica — i capi di aziende dell'Italia insulare. E ciò quale che sia la classe di Comuni. Si noti tuttavia che nei piccoli Comuni dell'Italia insulare sempre, l'alta quota propria ai capi di aziende è toccata, ed anzi leggerissimamente sorpassata, dalle condizioni non professionali.

Del resto, l'Italia insulare presenta per ogni condizione sociale la più alta percentuale di proprietari in piena proprietà dell'abitazione in confronto con le altre Ripartizioni geografiche.

Cercando ora le più basse percentuali di abitazioni in piena proprietà si accerta che esse si trovano presso i braccianti dell'Italia settentrionale e meridionale quale che sia la classe di Comuni.

In quanto alla proprietà condizionata o differita, i massimi spettano invece agli impiegati dell'Italia centrale seguiti dagli impiegati stessi dell'Italia settentrionale e meridionale, ma mentre nei grandi Comuni il distacco fra Italia centrale, che tiene il sommo, e le due altre Ripartizioni è fortissimo, nei medi e nei piccoli Comuni si fa lieve e lievissimo.

§ 50. - Stanze in abitazioni occupate dai rispettivi proprietari, e condizione sociale. — Rendersi conto del numero di abitazioni in proprietà secondo questa o quella categoria o condizione sociale, non basta. Gioverà anche domandarsi: — su 100 stanze occupate da ciascuna condizione sociale quante sono in proprietà di chi le occupa? Considereremo nel loro insieme le varie forme di proprietà.

Chi osserva, nel Prosp. 59, le linee orizzontali dei complessi, trova che le maggiori percentuali (di stanze in proprietà) sono per i capi di aziende e le minori per i braccianti ed anche per gli impiegati. Le condizioni non professionali seguono assai da presso

Prosp. 59. — STANZE IN ABITAZIONI IN PROPRIETÀ A QUALSIASI TITOLO SECONDO LA CONDIZIONE SOCIALE DEL CAPO FAMIGLIA.

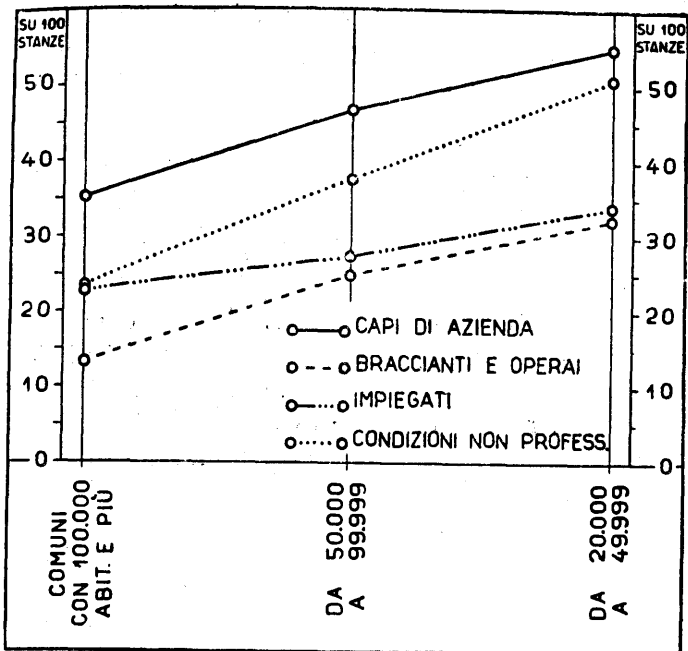
CLASSI DI COMUNI	SU 100 STANZE IN ABITAZIONI CON CAPI FAMIGLIA				
	capi di aziende (1)	braccianti ed operai (2)	impiegati (3)	condizioni non professionali	
erano in abitazioni in proprietà a qualsiasi titolo					
I. - COMUNI CON 100.000 E PIÙ ABITANTI	Italia settentrion..	32,3	11,5	19,4	20,7
	Italia centrale . .	37,5	14,9	31,3	26,2
	Italia meridionale.	34,2	12,1	19,2	20,8
	Italia insulare . .	47,1	23,6	25,8	35,2
	Complesso	35,2	13,4	22,8	23,5
II. - COMUNI DA 50.000 A 99.999 ABITANTI	Italia settentrion..	41,7	18,9	24,1	30,3
	Italia centrale . .	45,5	30,0	31,8	43,5
	Italia meridionale.	63,4	29,7	32,1	46,9
	Italia insulare . .	66,8	42,5	34,8	50,7
	Complesso	46,8	24,8	27,3	37,6
III. - COMUNI DA 20.000 A 49.999 ABITANTI	Italia settentrion..	49,8	23,5	27,4	37,7
	Italia centrale . .	48,5	35,1	36,4	53,6
	Italia meridionale.	58,4	28,1	34,5	45,6
	Italia insulare . .	71,8	55,1	49,4	71,9
	Complesso	55,1	32,2	33,9	50,9

(1) Capi di aziende agricole, industriali, commerciali, proprietari e benestanti.
 (2) Braccianti agricoli, operai e salariati, personale di servizio e di fatica.
 (3) Impiegati, forze armate, culto, professioni ed arti liberali, pensionati.

i capi di aziende con quote abbastanza alte (di stanze in proprietà). La gerarchia sopraindicata si ripete in ciascuna delle tre classi di Comuni. Con ogni particolare, tale modo di presentarsi delle varie categorie sociali si mostra nella Fig. 48, in cui anche si fa evidente il crescere delle percentuali di mano in mano che si passa dai grandi ai medi e ai piccoli Comuni, quale che sia la condizione sociale.

Riguardo alle Ripartizioni geografiche, le massime percentuali (di stanze in proprietà su 100 stanze) di ciascuna categoria o condizione sociale e di ciascuna Ripartizione geografica spettano quasi costantemente ai capi di aziende dell'Italia insulare. E l'Italia insulare, anche per le condizioni non professionali, si mantiene ad alte percentuali che talvolta di poco sorpassano (come accade nei piccoli Comuni) la percentuale trovata per i capi di aziende.

Le minime quote, per contro, vanno quasi costantemente ai braccianti ed operai dell'Italia settentrio-



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

FIG. 48. — Stanze in piena proprietà per ciascuna condizione sociale nei grandi, nei medi e nei piccoli Comuni (su 100 stanze di ciascuna condizione sociale in ciascuna classe di Comuni).

nale, quale che sia la classe di Comuni. E subito dopo agli impiegati dell'Italia settentrionale, quasi sempre.

§ 51. - Abitazioni di una stanza, o di 2, o di 3, ecc. occupate dai rispettivi proprietari, e condizione sociale. —

Il Prosp. 60 vuole specialmente indicare di quante stanze sono composte le abitazioni in proprietà, secondo ciascuna delle quattro categorie o condizioni sociali di cui sopra si è detto (Prosp. 58). Quale cioè l'ampiezza dell'abitazione in proprietà misurata dal numero delle stanze?

Per i capi di azienda, la più frequente abitazione, in piena proprietà, è di 4 stanze nei grandi e medi Comuni, ma scende a 2 nei piccoli Comuni. Braccianti ed operai proprietari dell'abitazione da essi occupata si accontentano — come tipo di abitazione più frequente — di dimore più piccole, e cioè di 2 stanze quando si tratti di grandi e medi Comuni, scendendo perfino ad abitazioni di una stanza nei piccoli Comuni. Gli impiegati vedono più ampia la loro dimora poichè salgono a 4 e a 5 stanze nei grandi Comuni mantenendosi a 4 così nei medi come nei piccoli. Le condizioni non professionali si fermano, quasi come fanno braccianti e operai, all'abitazione tipica (e cioè più frequente) di una o di 2 stanze.

E per la proprietà condizionata o differita? Le percentuali di cotali abitazioni sono dovunque assai basse e talvolta oscillano appena intorno a qualche decimo sopra lo zero; ma anche da così lievi oscillazioni potrebbe apparire la maggiore ampiezza delle abitazioni

Prosp. 60. — ABITAZIONI IN PIENA PROPRIETÀ OD USUFRUTTO, IN PROPRIETÀ CONDIZIONATA O DIFFERITA, SECONDO LA CONDIZIONE SOCIALE DEL CAPO FAMIGLIA E SECONDO IL NUMERO DELLE STANZE

ABITAZIONI DI STANZE	SU 100 ABITAZIONI CON CAPI FAMIGLIA				SU 100 ABITAZIONI CON CAPI FAMIGLIA				SU 100 ABITAZIONI CON CAPI FAMIGLIA			
	capi di aziende (1)	braccianti ed operai (2)	impiegati (3)	di condizioni non professionali	capi di aziende (1)	braccianti ed operai (2)	impiegati (3)	di condizioni non professionali	capi di aziende (1)	braccianti ed operai (2)	impiegati (3)	di condizioni non professionali

I. - COMUNI CON 100.000 E PIÙ ABITANTI

1	2,0	1,3	0,3	2,8	0,1	0,1	0,1	..	2,1	1,4	0,4	2,8
2	3,7	2,5	1,0	3,2	0,1	0,3	0,2	0,1	3,8	2,8	1,2	3,3
3	3,8	2,1	1,7	2,7	0,2	0,3	0,5	0,2	4,0	2,4	2,2	2,9
4	4,5	1,8	2,7	2,9	0,2	0,3	0,8	0,2	4,7	2,1	3,5	3,1
5	3,6	0,8	2,4	2,3	0,1	0,2	0,8	0,2	3,7	1,0	3,2	2,5
6	2,8	0,4	1,9	1,5	0,1	..	0,7	0,2	2,9	0,4	2,6	1,7
7	1,8	0,3	1,3	0,8	0,4	0,1	1,9	0,3	1,7	0,9
8	1,5	0,1	1,0	0,6	0,2	..	1,5	0,1	1,2	0,6
9	0,8	..	0,5	0,3	0,1	..	0,8	..	0,6	0,3
10-6	2,2	..	1,0	0,5	0,1	..	2,2	..	1,0	0,5
Totale	26,7	9,3	13,8	17,6	0,9	1,2	3,8	1,0	27,6	10,5	17,6	18,6

II. - COMUNI DA 50.000 A 99.999 ABITANTI

1	3,3	3,0	0,7	7,2	3,3	3,1	0,7	7,2
2	7,3	6,5	2,1	8,4	..	0,2	0,1	..	7,3	6,7	2,2	8,5
3	7,8	4,8	3,0	4,9	..	0,1	0,1	..	7,9	4,9	3,1	5,0
4	8,1	3,9	4,3	4,5	0,1	0,1	0,3	..	8,2	4,0	4,6	4,5
5	5,1	1,3	3,3	2,4	0,3	..	5,1	1,3	3,6	2,4
6	4,2	0,8	2,8	1,8	0,2	..	4,2	0,8	3,0	1,8
7	2,2	0,3	1,6	0,9	0,1	..	2,2	0,3	1,7	0,9
8	1,9	0,2	1,4	0,7	0,1	..	1,9	0,2	1,5	0,7
9	0,8	0,1	0,7	0,3	0,8	0,1	0,7	0,3
10-6	1,9	0,1	1,4	0,6	1,9	0,1	1,4	0,6
Totale	42,6	21,0	21,3	31,8	0,2	0,5	1,2	0,2	42,8	21,5	22,5	32,0

III. - COMUNI DA 20.000 A 49.999 ABITANTI

1	9,1	9,7	1,8	18,5	9,1	9,8	1,8	18,5
2	11,7	8,9	3,3	11,9	..	0,1	0,1	..	11,7	9,0	3,4	11,9
3	9,1	4,9	3,9	5,7	..	0,1	0,1	..	9,2	5,0	4,0	5,8
4	8,3	3,6	4,8	4,0	0,2	..	8,3	3,6	5,0	4,0
5	4,6	1,1	3,6	1,9	0,2	..	4,6	1,1	3,8	1,9
6	3,4	0,6	3,1	1,4	0,1	..	3,5	0,6	3,2	1,4
7	1,6	0,2	1,9	0,7	0,1	..	1,6	0,2	2,0	0,7
8	1,3	0,1	1,7	0,5	1,3	0,1	1,7	0,5
9	0,6	..	0,9	0,3	0,6	..	0,9	0,3
10-6	1,4	..	2,0	0,4	1,4	..	2,0	0,4
Totale	51,1	29,2	27,0	45,3	0,2	0,3	0,8	0,2	51,3	29,5	27,8	45,5

(1) Capi di aziende agricole, industriali, commerciali, proprietari e benestanti.
 (2) Braccianti agricoli, operai e salariati, personale di servizio e di fatica.
 (3) Impiegati, forze armate, culto, professioni ed arti liberali, pensionati.

degli impiegati e delle condizioni non professionali (grandi Comuni). E la maggiore frequenza delle grandi abitazioni — sempre in proprietà condizionata o differita — per gli impiegati: infatti, si nota assenza o quasi di abitazioni di 7, di 8, di 9, ecc. stanze, per tutte le condizioni sociali meno che per gli impiegati (grandi Comuni).

Varrebbe forse anche la pena di volgere uno sguardo al modo con cui le abitazioni in proprietà — quale che sia il titolo della proprietà — aumentano di numero o diminuiscono di mano in mano che cresce il numero di stanze che le compongono, e ciò in ciascuna delle quattro condizioni sociali (ultime colonne del prospetto a destra di chi guarda). Sempre aumenta il numero delle abitazioni (nei grandi e medi Comuni) quando da

una stanza si passi a 2, a 3, a 4, per i capi di azienda e per gli impiegati, poi, oltrepassata quella cifra e venendo alle 5, 6, 7 e più stanze, va il numero di abitazioni regolarmente degradando. Per i braccianti ed operai, invece, e per le condizioni non professionali, l'aumento delle abitazioni si fa soltanto sino alle due stanze — sempre per i grandi e medi Comuni — e di là da quella cifra, con l'aumentare delle stanze, immediatamente si fanno più rare le abitazioni.

Particolare comportamento nei piccoli Comuni, poichè in essi il tipo più frequente delle abitazioni si colloca su una o 2 stanze soltanto per ogni condizione sociale, meno che per le abitazioni degli impiegati i quali anche qui si portano verso un numero più elevato di stanze, e cioè sulle 4 stanze.

RAPPRESENTAZIONI SINTETICHE DI QUALCHE RISULTATO

§ 1. - **Premessa.** — Sarà di qualche utilità il cercare sintetica rappresentazione delle principali caratteristiche — in quanto alle abitazioni — sino ad ora passate in rassegna, in modo da agevolmente confrontare, con rapida ed efficace visione, sia le tre grandi classi di Comuni tra loro, sia le Ripartizioni geografiche, sia ancora i diversi Capiluoghi e sia infine le diverse condizioni sociali. Si ricorrerà, per ciò fare, a quelle differenti specie di diagrammi da menzionarsi con l'indicazione di « profili grafici », particolarmente adatti allo scopo di cui discorriamo (1).

§ 2. - **Profilo dei grandi, dei medi, dei piccoli Comuni, in quanto alle principali caratteristiche delle abitazioni.** — Quali le caratteristiche delle abitazioni nei Comuni che abbiamo chiamato grandi, medi, piccoli? La Fig. 49 presenta nel più semplice modo con cui possano i profili essere disegnati, il profilo dei grandi Comuni, quello dei medi e quello dei piccoli. Si tratta, in tale semplice forma di profili — diversa da quella più complessa di cui più in là sarà fatta indicazione — di tradurre graficamente le percentuali indicanti ogni caratteristica dell'abitazione, come a dire gas, luce elettrica, ecc., e di congiungere poi con una spezzata i disegnati punti. Così disegnando, subito si mette in evidenza come il profilo dei grandi Comuni si sposti tutto verso le più alte percentuali per le abitazioni fornite di acqua potabile, latrina ad acqua, luce elettrica, gas, bagno, il che sta senza dubbio ad indicare migliori condizioni di conforto e di comodità.

Ma si trova pure, il profilo stesso, ad essere tutto spostato verso le più alte quote per quel che tocca le abitazioni in subaffitto, le abitazioni a comune in complesso e le abitazioni a comune con 3 o più famiglie, indicazioni per certo di meno felice stato di dimora. Alti edifici, in tale classe di Comuni, poichè il profilo dei grandi Comuni segna, rispetto a quello delle altre due classi di Comuni, assai più alta quota di abitazioni al 4° e 5° piano.

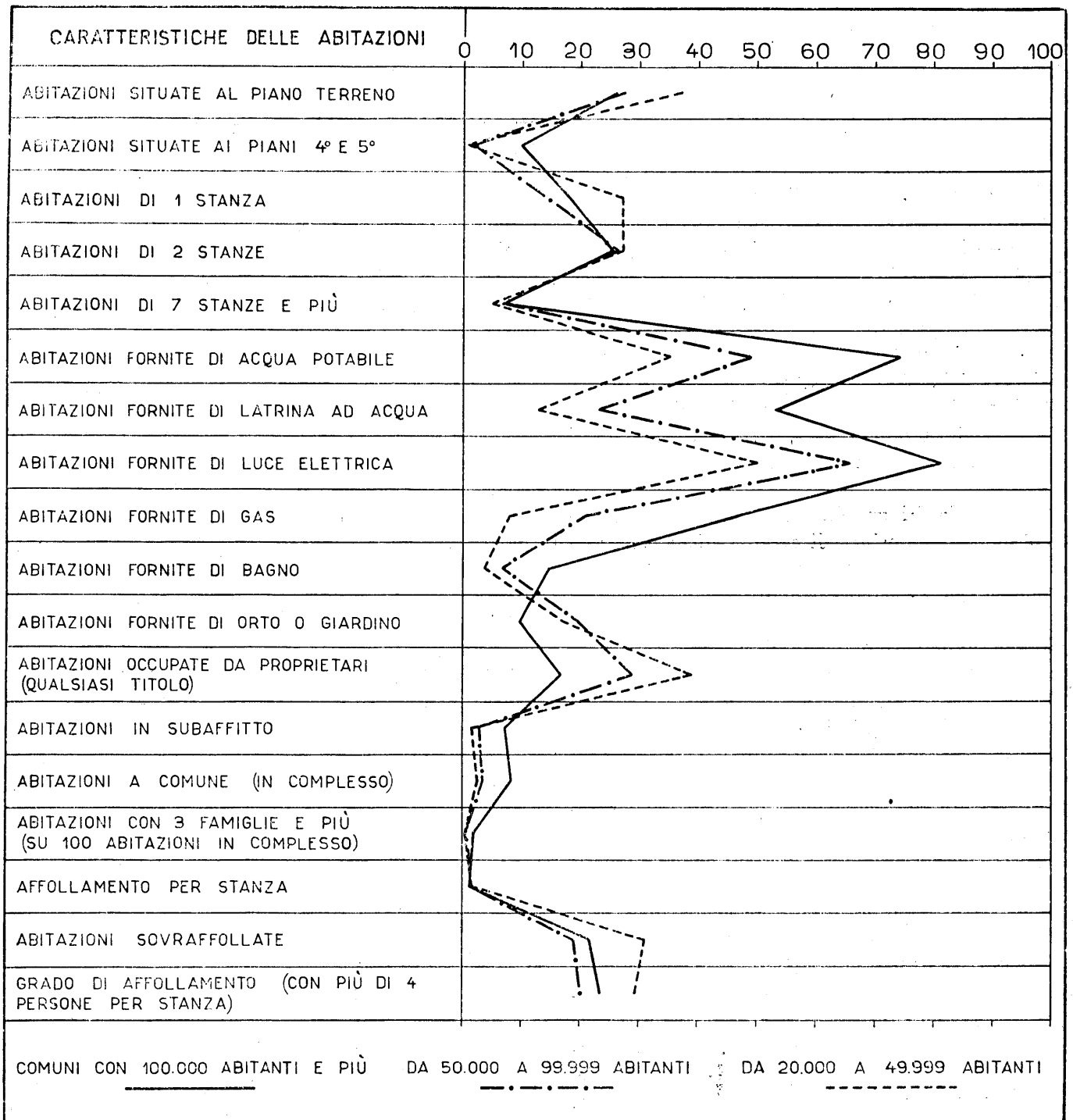
Per i piccoli Comuni, invece, ecco spostarsi il profilo verso il minor numero di abitazioni fornite di acqua potabile, di latrina con acqua, luce elettrica, gas, ba-

gno, ed anche verso le basse quote di subaffitto, di abitazioni a comune tanto in complesso quanto con 3 o più famiglie. Inoltre, per affollamento e sovraffollamento, il profilo dei piccoli Comuni sorpassa ogni altro. D'altra parte, in questi piccoli Comuni, più alta quota di abitazioni in proprietà in confronto alle altre classi di Comuni.

Insomma, nei grandi Comuni migliori condizioni si verificherebbero per conforto e comodità delle abitazioni (acqua potabile, ecc.), ed anche il sovraffollamento vi si presenterebbe con minor quota di quella che appaia nei medi Comuni, ma vi è più alto di quel che sia nei piccoli (almeno nei 168 piccoli Comuni che son quelli da 20.000 a 49.999 abitanti). Si aggiunga, per i grandi Comuni, maggior quantità di subaffitti e di abitazioni a comune. Indica anche il profilo — come era da aspettarsi — che nei piccoli Comuni abbondano le abitazioni situate al piano terreno, mentre nei grandi quelle situate al 4° e 5° piano, e quindi gli alti edifici. Nei piccoli Comuni, ancora, molte abitazioni di una sola stanza, mentre le grandi abitazioni di 7 stanze e più sono di qualche poco superiori nei grandi Comuni.

Giova tuttavia, a questo proposito, rammentare quel che più addietro si disse nei riguardi dell'interpetrazione da darsi a siffatti confronti tra grandi, medi e piccoli Comuni, allora che fu esposto il Prosp. 12 e ne fu data illustrazione. E cioè, e in primo luogo, essendo i Comuni così esaminati e confrontati non già i Comuni tutti del Regno, ma 232 soltanto comprendenti i 22 grandi Comuni, i 42 medi (da 50.000 a 99.999 abitanti) e i 168 piccoli (da 20.000 a 49.999 abitanti), vengono tralasciati i più piccoli e i piccolissimi, la cui popolazione sta sotto i 20.000 abitanti. Ma poi, e in secondo luogo, risulta che la popolazione dei grandi Comuni conta già il 69 per cento di essa nell'Italia settentrionale e centrale, e solo il 18 per cento nella meridionale e il 13 per cento nella insulare; mentre la popolazione dei piccoli Comuni si ripartisce quasi ugualmente tra Italia settentrionale e centrale da un lato (poco meno del 50 per cento) e Italia meridionale e insulare dall'altro. Ne consegue che, quando qui si parla di grandi Comuni, interviene più frequente la popolazione dell'Italia settentrionale e centrale, sicchè le trovate caratteristiche, per i grandi Comuni, se in parte hanno da essere riportate al fatto stesso del volume demografico del Comune (grande) hanno pur in parte da essere ricondotte al fatto della Ripartizione geografica (settentrionale e centrale).

(1) A. NICEFORO, *Il metodo statistico; teoria e applicazioni alle scienze naturali, alle scienze sociali, all'arte*, nuova edizione, Messina-Milano (1931), Cap. VII. — A. NICEFORO, *Introduzione allo studio della statistica economica*, nuova edizione, Messina-Milano (1935), Cap. IV della Parte terza.



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

FIG. 49. — Profilo grafico, per mezzo delle percentuali, dei grandi, dei medi e dei piccoli Comuni (232 Comuni), indicante quante abitazioni (in ciascuna classe di Comuni), su 100 abitazioni (della medesima classe di Comuni), presentano le caratteristiche iscritte a fianco. Tali percentuali sono indicate dalla orizzontale posta in alto (1).

(1) Soltanto per la caratteristica: affollamento per stanza, le cifre orizzontali rappresentano il numero medio (numero medio di persone per stanza). E per la caratteristica: grado di affollamento (con più di 4 persone per stanza), le percentuali si riferiscono non a 100 abitazioni in complesso (in ciascuna classe di Comuni) ma a 100 abitazioni sovraffollate.

§ 3. - **Profilo delle quattro Ripartizioni geografiche, in quanto alle principali caratteristiche delle abitazioni.** — Si voglia anche rappresentare ciascuna Ripartizione geografica (Italia settentrionale, centrale, meridionale, insulare) con un profilo, sempre allo scopo

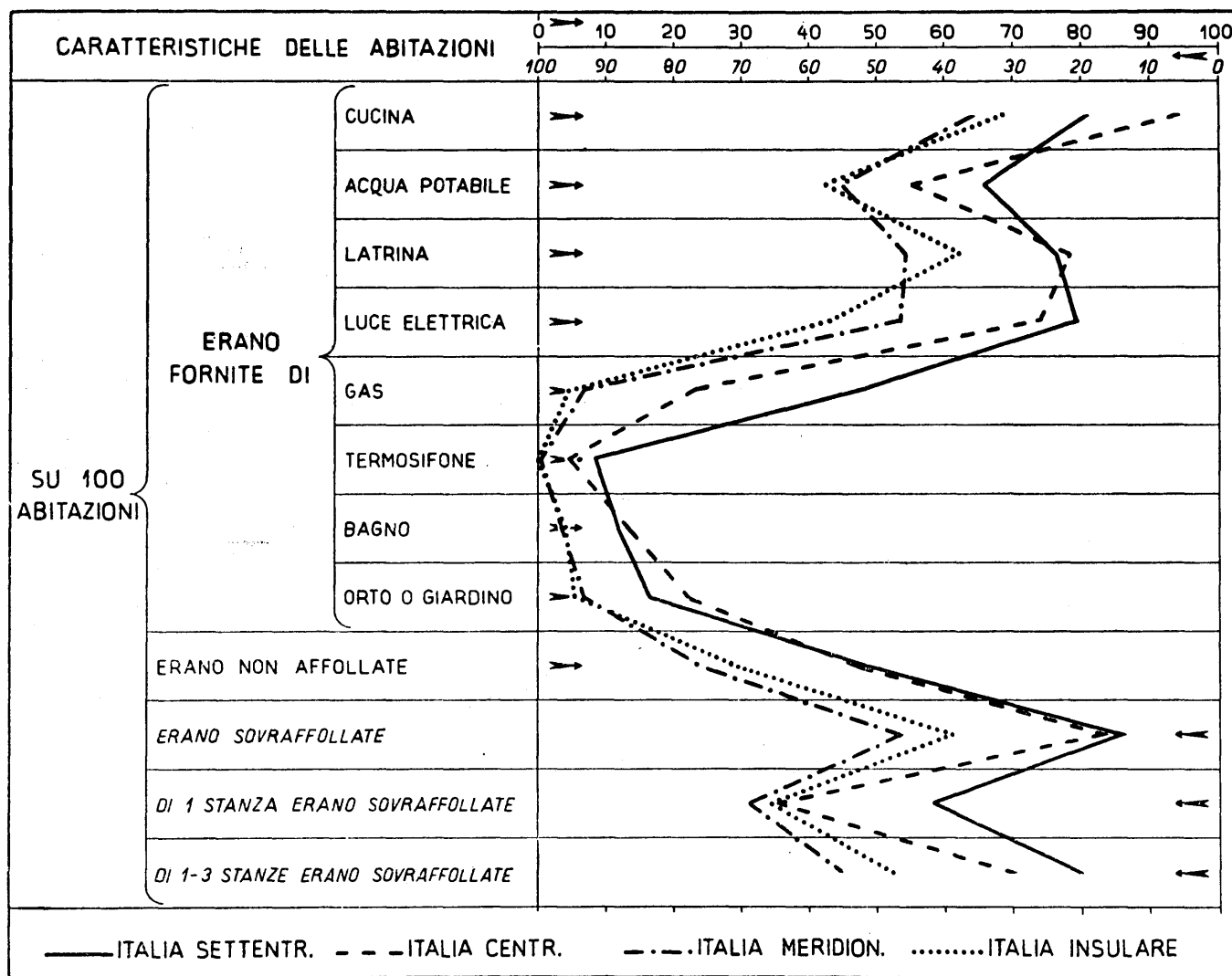
di confrontare sinteticamente tra loro le varie Ripartizioni e di dar giudizio, al tempo medesimo, su ciascuna Ripartizione per sè stante. Anche questa volta si adotti quella varietà semplicissima del profilo di cui fu dato esempio nel precedente paragrafo.

Il presente diagramma (Fig. 50) tuttavia avrà cura di iscrivere da sinistra a destra, e cioè da zero a cento, le percentuali indicanti con il loro innalzarsi le migliori condizioni dell'abitazione, come a dire maggiore percentuale di abitazioni fornite di cucina, acqua potabile, gas, luce, ecc., e da destra a sinistra, per contro, quelle percentuali che con il loro innalzarsi rappresentano peggioramento, come a dire numero di abitazioni sovraffollate. Nel primo caso, cifre e voci sono scritte con caratteri verticali; nel secondo con caratteri corsivi.

Cosicchè — efficace variante del modo di tracciare il profilo in questione — lo spostarsi del profilo (di ciascuna Ripartizione) dalla sinistra di chi guarda alla destra, indica immediatamente il portarsi della Ripartizione verso le migliori condizioni dell'abitazione, mentre il sostare del profilo nella zona di sinistra, o il

regredire verso di essa, contrassegna condizioni peggiori o inferiori. Si aggiunga che ogni Ripartizione è qui considerata nell'insieme dei Comuni che hanno formato oggetto del terzo gruppo di ricerche (232 Comuni) indipendentemente dunque dalla classe di Comuni (grandi, medi, piccoli) che la compongono.

Il profilo dell'Italia settentrionale si trova quasi per intero, intrecciandosi talora con quello dell'Italia centrale, più a destra (di chi guarda) rispetto al profilo dell'Italia meridionale e a quello dell'insulare, i quali ultimi, per conseguenza, si ritraggono alquanto verso men felici condizioni: nelle due prime Ripartizioni, più alte percentuali di abitazioni fornite di cucina, di acqua, di latrina, di luce elettrica, di gas, di termosifone, di bagno, di orto o giardino, ed anche maggiore percentuale di abitazioni non affollate e minori percentuali di abitazioni sovraffollate. Si ripeta che, per



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

FIG. 50. — Profilo grafico, per mezzo delle percentuali, delle 4 Ripartizioni geografiche (232 Comuni), indicante quante abitazioni (in ciascuna Ripartizione), su 100 abitazioni (della medesima Ripartizione), presentano le caratteristiche iscritte a fianco. Tali percentuali sono indicate dalla orizzontale posta in alto e si avverte che le percentuali da leggersi da sinistra a destra (in caratteri verticali), si riferiscono a quelle caratteristiche per le quali l'aumentare del per cento indica migliori condizioni dell'abitazione; il contrario accade per le percentuali da leggersi da destra a sinistra (in caratteri corsivi).

abitazione non affollata si intende l'abitazione in cui trovasi da zero a una persona (inclusa) per stanza, per abitazione affollata quella che ne accoglie da più di una a 2 (incluse); per abitazione sovraffollata quella in cui gli occupanti sono più di 2 per stanza (vedi § 25 della precedente Parte).

Non è da dimenticare, in ogni modo, quel che in addietro fu indicato illustrando il Prosp. 12: essere costituita cioè la popolazione dell'Italia settentrionale per più della metà da popolazione di grandi Comuni, e quella dell'Italia meridionale per poco più della metà da popolazione di Comuni piccoli (20.000-49.999 abitanti).

Per meglio confrontare, sarebbe utile costruire a parte i profili delle 4 Ripartizioni, soltanto per la classe dei grandi Comuni, o soltanto per quella dei medi, o soltanto per i piccoli, e rendersi conto della posizione

che in ciascuno di tali gruppi di profili occupa il profilo dell'Italia settentrionale, o quello della meridionale, ecc. Ecco ad esempio nella Fig. 51 i profili delle 4 Ripartizioni costruiti prendendo ad esame soltanto i dati riferentisi ai grandi Comuni. Vi si osservi come, anche così operando e guardando, l'Italia settentrionale — insieme alla centrale — continui a mantenersi verso la destra di chi guarda, mentre l'Italia meridionale e l'insulare si ritraggono verso sinistra.

§ 4. - Profilo delle quattro Ripartizioni geografiche, in quanto ad alcune caratteristiche delle abitazioni, separatamente considerando varie condizioni sociali. — Profilo come sopra può anche confrontare Ripartizione con Ripartizione geografica, non già considerando nel suo insieme, in ognuna di tali Ripartizioni, la popola-

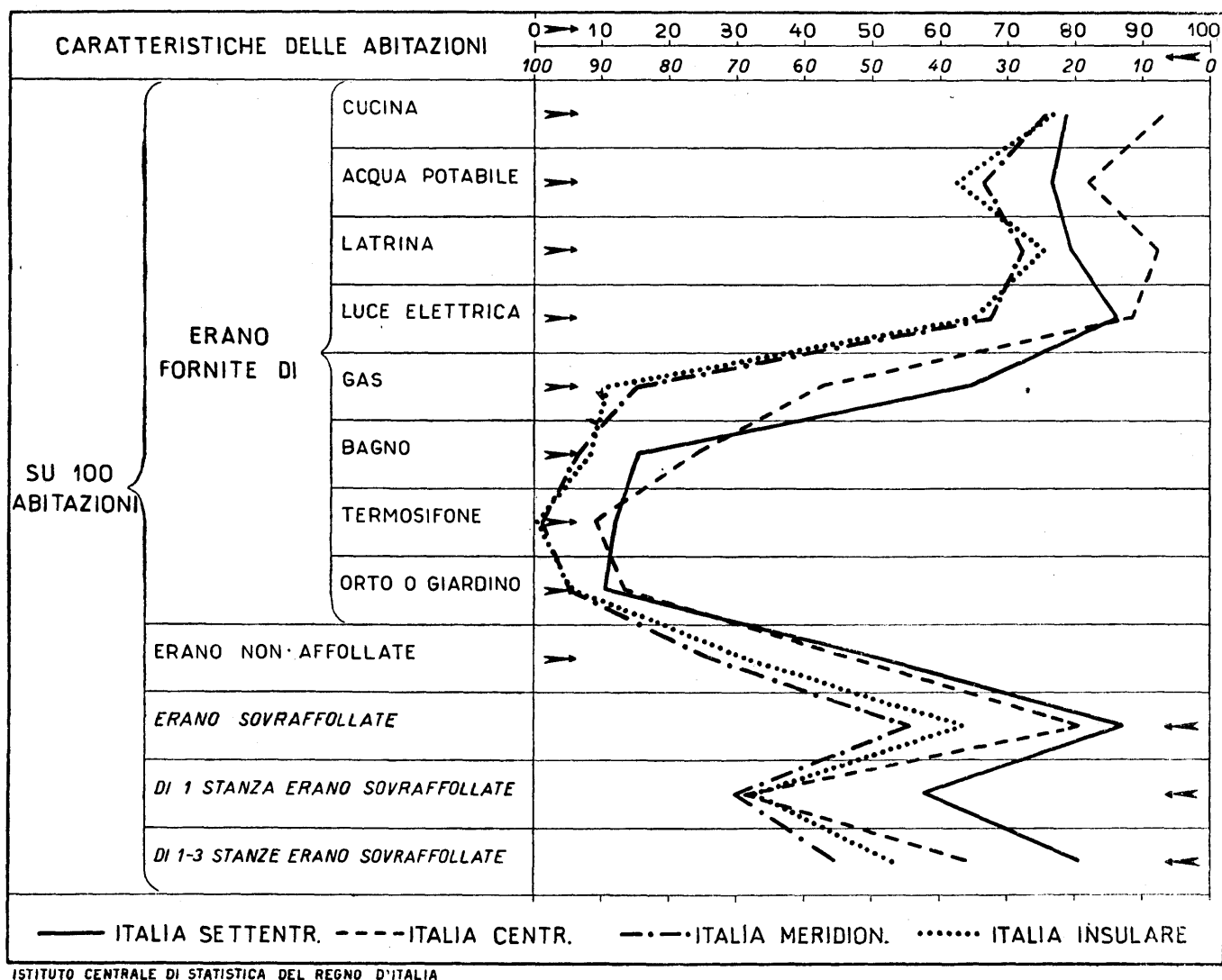


FIG. 51. — Profilo grafico, per mezzo delle percentuali, delle 4 Ripartizioni geografiche, per i grandi Comuni soltanto di 100.000 abitanti e più, indicante quante abitazioni (in ciascuna Ripartizione), su 100 abitazioni (della medesima Ripartizione), presentano le caratteristiche iscritte a fianco. Tali percentuali sono indicate dalla orizzontale posta in alto e si avverte che le percentuali da leggersi da sinistra a destra (in caratteri verticali) si riferiscono a quelle caratteristiche per le quali l'aumentare del per cento indica migliori condizioni dell'abitazione; il contrario accade per le percentuali da leggersi da destra a sinistra (in caratteri corsivi).

zione toccata dall'indagine, ma tenendo distinte in ogni Ripartizione le varie condizioni sociali degli occupanti le abitazioni, o quanto meno alcune tra le più espressive di tali categorie. In altri termini, mentre il profilo di dianzi (Fig. 50) confrontava le abitazioni di una data Ripartizione con quelle delle altre, questo confronterà le abitazioni di operai, o le abitazioni di impiegati, o di esercenti professioni liberali, ecc., di una data Ripartizione geografica, con le abitazioni delle corrispondenti categorie, o condizioni sociali, delle altre Ripartizioni.

Si limiterà il diagramma — per ogni Ripartizione

geografica — a rendere immagine delle condizioni dell'abitazione degli operai, del personale di servizio e di fatica, degli esercenti professioni liberali, degli impiegati, e delle condizioni non professionali (Fig. 52).

Pone in chiaro ogni profilo, che le due Ripartizioni geografiche: settentrionale e centrale, sono costantemente spostate verso le più alte percentuali del quadro, e quindi pur variando da condizione a condizione sociale lo stato delle abitazioni per acqua potabile, ecc., tale stato è sempre, per la medesima condizione sociale, contrassegnato da più alte percentuali (di acqua, di bagno, ecc.) nelle Ripartizioni setten-

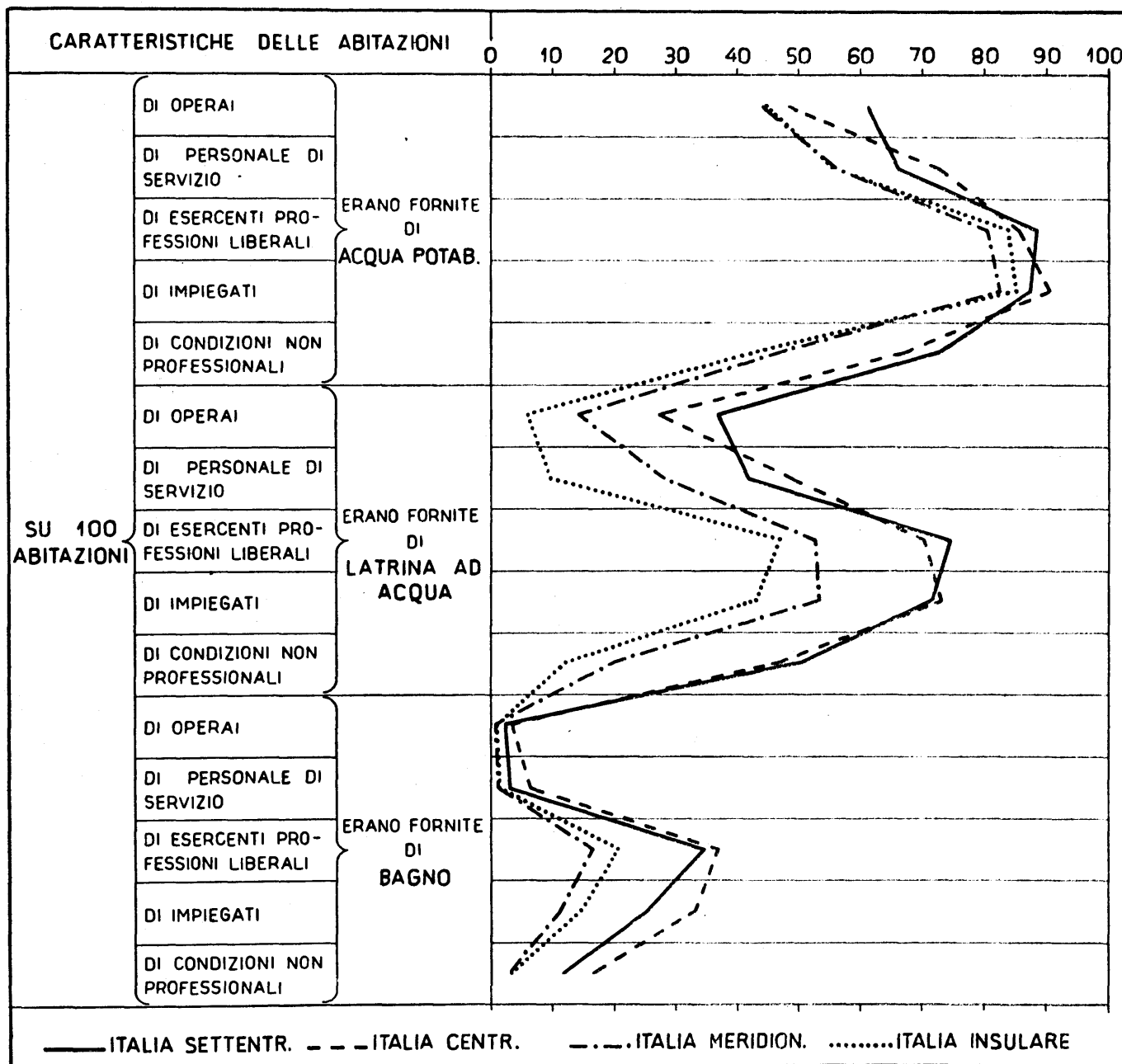
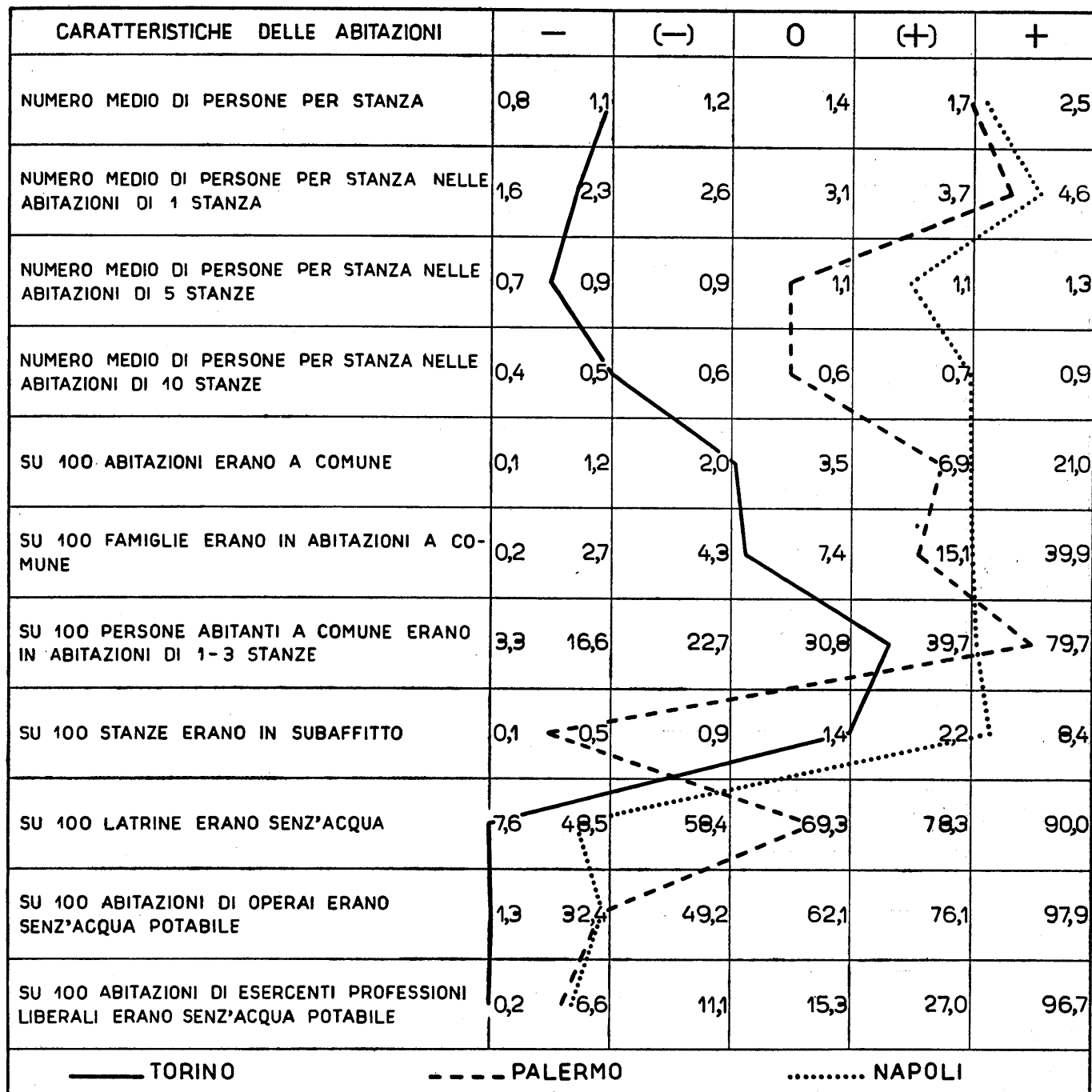


FIG. 52. — Profilo grafico, per mezzo delle percentuali, delle 4 Ripartizioni geografiche (232 Comuni), indicante quante abitazioni (su 100 abitazioni di ciascuna condizione sociale ed in ciascuna Ripartizione) presentano le caratteristiche iscritte a fianco. Le percentuali sono indicate dalla orizzontale posta in alto.

trionale e centrale, in confronto con le due altre. Ogni profilo, inoltre, mette in evidenza come ognuna di dette percentuali (acqua potabile, ecc.) sia più alta quando si tratti di abitazioni di impiegati e di esercenti professioni liberali in confronto con quelle di operai, del personale di servizio ed anche delle condizioni non professionali, poichè di fronte alle prime categorie il profilo si sposta verso la destra di chi guarda, ma retrocede verso sinistra di fronte alle seconde. E ciò, a un dipresso, si ripete in ciascuna Ripartizione geo-

grafica. Di questo diverso modo di presentarsi delle condizioni delle abitazioni secondo la categoria sociale, sarà data più in là specifica traduzione, sempre per mezzo del profilo.

§ 5. - **Profilo di uno o più Capiluoghi, in quanto alle principali caratteristiche delle abitazioni.** — Più complesso tipo di «profilo» in confronto al precedente, e più efficace, può adoperarsi per rappresentare sinteticamente le caratteristiche più varie di una Riparti-



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

FIG. 53. — Profilo grafico, per mezzo dei segni dal — al + di alcuni Capiluoghi (Torino, Palermo, Napoli), indicante il posto che ognuno di essi occupa per ognuna delle caratteristiche elencate a fianco, nella schiera dei 92 Capiluoghi ordinati volta a volta per intensità crescente di ognuna delle menzionate caratteristiche.

zione, di una regione geografica, e simili, con l'essenziale scopo di dar conto del modo con cui Ripartizione e regione, dal profilo tratteggiate, si comportano rispetto alle altre tutte di cui fanno parte. E con lo scopo inoltre di dare, in certo senso, giudizio sintetico sull'insieme delle caratteristiche presentate nel profilo stesso.

Sia da comporre il profilo di questo o quel Capoluogo, in quanto alle caratteristiche delle abitazioni. Dopo aver schierato i 92 Capiluoghi in ordine crescente per grandezza di una data caratteristica, si consideri segnato con il segno *meno* il primo quinto dei Capiluoghi come sopra disposti, con il segno *meno tra parentesi*, e cioè meno attenuato, il secondo quinto, con il segno *più tra parentesi*, e cioè più attenuato, il quarto quinto, con il segno *più* l'ultimo quinto, e con il segno *zero* la porzione intermedia della fila stessa, collocata dopo il secondo quinto e prima del quarto. Sicchè, la successione dei segni:

—, (—), 0, (+), +

indicando il progredire in grandezza della caratteristica esaminata. In tal guisa, operando successivamente per le diverse caratteristiche che s'intendono studiare, si otterranno gli elementi tutti per comporre il reticolato del disegno della Fig. 53. In cui, le cifre iscritte lungo le orizzontali (ogni orizzontale si riferisce ad una caratteristica dell'abitazione) indicano: la prima, il valore minimo di ogni caratteristica, e l'ultima, il valore massimo, mentre quelle che si allineano tra tali estremi indicano successivamente il limite del primo quinto dei Capiluoghi, messi in ordine come si disse, il limite del secondo quinto, del terzo quinto, ecc. A fianco, poniamo, della caratteristica concernente le abitazioni a comune, la prima cifra indica che il Capoluogo ove tale genere di abitazione è minimo ne conta 0,1 per cento, ma il 18° Capoluogo (che sta alla fine del primo quinto della ordinata fila di cui sopra) conta abitazioni 1,2 di tal genere, e alla fine del secondo quinto il Capoluogo che si presenta si trova ad avere abitazioni 2,0. E così di seguito: abitazioni 3,5 e abitazioni 6,9 segnano la fine dei successivi quinti, e poi si arriva al Capoluogo ultimo ove la caratteristica esaminata si presenta con la grandezza più alta e cioè abitazioni 21,0 (a comune su 100 abitazioni). Tali cifre-limite, sia detto tra parentesi, permettono tra l'altro a chi ne segue l'andamento, caratteristica per caratteristica, di rendersi conto del modo con cui oscillano i 92 Capiluoghi formanti l'intera massa, dal minimo al massimo, per ogni caratteristica elencata nel margine della figura e del modo con cui crescono tali grandezze di mano in mano che dal primo quinto dei Capiluoghi — sempre messi in ordine come sopra — si passa al secondo, al terzo, e così di seguito. Nel nostro caso, come crescono le gran-

dezze passando dal primo gruppo di 18 Capiluoghi (1° quinto) al secondo gruppo di 18, al terzo gruppo di 18, sino all'ultimo (che necessariamente faremo risultare di 20 Capiluoghi) (1).

Nella Fig. 53 — e sempre a titolo di esempio di quel che dalle nostre cifre si potrebbe ricavare a questo proposito — sono tracciati i profili di Torino, di Napoli, di Palermo, per le caratteristiche elencate nella fiancata della figura stessa. Immediatamente appare collocarsi Torino nelle zone del meno, e cioè delle basse percentuali, per l'affollamento delle abitazioni, per la mancanza di acqua potabile, per latrine senza acqua, e nella zona centrale per le abitazioni a comune e per le abitazioni in subaffitto. Per contro, Napoli si disegna nella zona del più, attenuato o no, e cioè delle alte percentuali, per tutti i sopradetti caratteri: affollamento, ecc., meno che per l'assenza di acqua, in cui si mostra dunque in buona po-

(1) Si veda la nota a pag. *105.

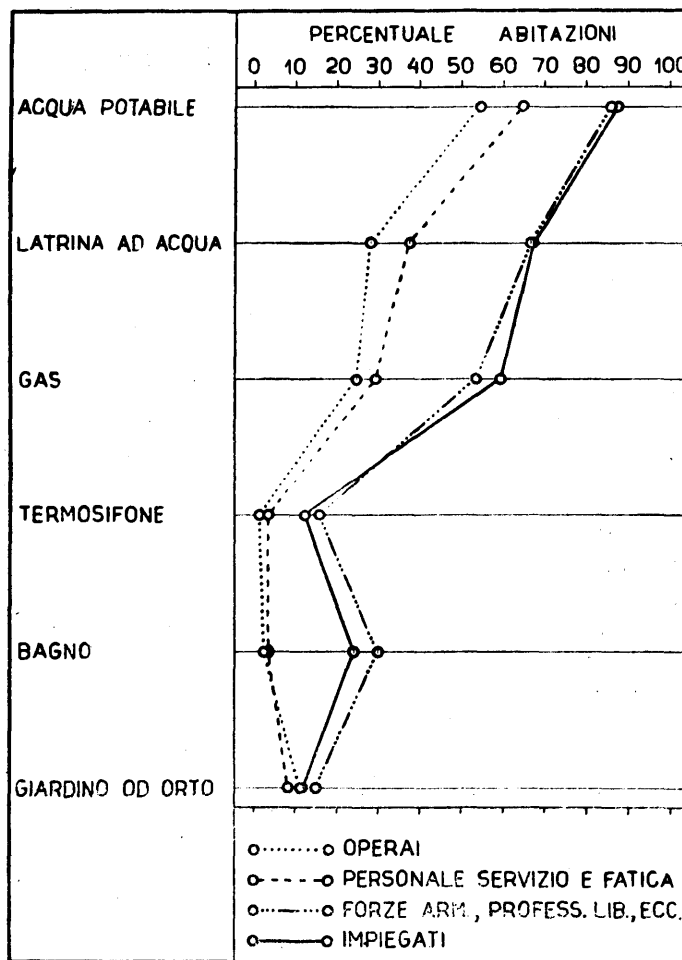


FIG. 54. — Profilo grafico, per mezzo delle percentuali, di 4 categorie o condizioni sociali (operai, personale di servizio, ecc.) indicante quante abitazioni, su 100 abitazioni di ciascuna categoria o condizione sociale, presentano le caratteristiche iscritte a fianco. Le percentuali sono indicate dalla orizzontale posta in alto.

sizione, poichè sono basse le percentuali di abitazioni o di latrine sprovviste di acqua, ma non così basse — insegna subito il diagramma — come a Torino. Palermo si accosta assai più a Napoli, con l'ondeggiare del suo profilo, e cioè cade or nella zona del più attenuato or in quella del più assoluto per quel che riguarda il numero medio di abitanti per stanza, l'affollamento nelle piccolissime abitazioni di una sola stanza e l'abitazione a comune, ma si differenzia così da Napoli come da Torino per le scarse percentuali del subaffitto e per l'alta percentuale di latrine senza acqua.

Si noti che, così disegnati, i profili non solo possono essere confrontati gli uni agli altri, ma possono anche render ben conto, al tempo stesso, del posto che ciascuno di essi (e cioè ogni Capoluogo), occupa rispetto a tutti i Capiluoghi (92 Capiluoghi) formanti la massa, appunto perchè sulle cifre dell'intera massa sono state calcolate le cifre-limite formanti le frontiere delle zone attraverso le quali ogni profilo si delinea. Nel caso qui trattato, il profilo di Torino, quasi tutto spostato verso le zone del meno (più basse percentuali di affollamento, di abitazioni senza acqua potabile, ecc.), in confronto con Napoli e con Palermo

mette bene in chiaro la posizione di quel Capoluogo rispetto agli altri due, ma indica contemporaneamente che Torino occupa la zona delle più basse percentuali, o delle medie (minor affollamento, ecc.) rispetto all'intera massa dei rimanenti Capiluoghi tutti.

§ 6. - Profilo di quattro categorie, o condizioni sociali (operai, personale di servizio, ecc.), in quanto ad alcune caratteristiche delle abitazioni. — Tornando al più semplice modo di comporre il profilo — grazie a iscrizione delle percentuali da poi congiungersi con una spezzata — adoperato poco prima (Fig. 49), si disegnano i profili traducenti quattro categorie, o condizioni sociali, soltanto: operai, personale di servizio, professioni liberali, impiegati, nei riguardi delle condizioni delle abitazioni, insieme considerando il complesso dei 232 Comuni (Fig. 54). In chiarissimo modo apparirà che tanto il profilo indicante gli operai quanto quello riferentesi al personale di servizio, sono costantemente spostati a sinistra di chi guarda e quindi verso le più basse percentuali (di acqua potabile, ecc.), mentre sempre spostati verso i più alti valori sono i profili traducenti le altre due condizioni sociali.

*
* *

Non avrebbe esatta visione di quel che oggi — al momento in cui si scrive l'ultima pagina della presente Relazione, 23 marzo 1936-XIV — siano le abitazioni d'Italia, chi sostasse ai numeri e ai quadri ora esposti e non corresse invece col pensiero all'intenso lavoro grazie al quale, dal 1931 in poi, si poterono erigere e moltiplicare sempre nuove e sempre più moderne dimore in ogni parte del Paese, dai borghi alle città. Dal dì in cui ebbe a farsi quel VII Censimento della popolazione in occasione del quale si trasse la fotografia istantanea, per così dire, delle abitazioni in quel momento, molte vecchie dimore scomparvero, e nuove e nuovissime in gran numero vennero a sostituirle o a sorgere, creandosi quasi di incanto quartieri più ricchi di luce e di verde di quel che non fossero gli antichi. Di modo che, chi volesse davvero rendersi conto di quel che siano le nostre abitazioni di ora, dovrebbe alla istantanea del 1931, qui riprodotta, far seguire una specie di cinematografia il cui svolgimento mostrerebbe, anno per anno, quante migliaia di vani si siano venuti ad aggiungere a quelli di cui nelle precedenti pagine si è fatta descrizione. Costruzioni tutte, ben s'intende, su piani e su disegni ispirati alle più moderne concezioni d'igiene e di conforto.

Non manca documentazione che illumini a questo proposito. Lungo il corso degli anni che vanno da tutto il 1931 a tutto il 1935, le 22 grandi città d'Italia videro dichiarazione di abitabilità per 635.000 vani e più. E le altre 70 città, che unite alle 22 formano i 92 Capiluoghi del Regno, ebbero ad averne 155.000 ed oltre. Un totale, dunque, che sta intorno a 790.000 vani, moderni per costruzione, che non figurano nei numeri e nei quadri del 1931. Per contro, il primo gruppo di città — le grandi — assistette alla demolizione di 55.000 vani e più, e nelle città del secondo gruppo, circa 20.000 vani ebbero a cadere.

Nuove costruzioni dunque si sostituiscono alle antiche, o sorgono dalle fondamenta e portano a migliorare le condizioni dell'abitazione per quegli strati della popolazione, soprattutto, che per lo innanzi vivevano in dimore di meno felice aspetto. Così seguitando l'opera di rinnovamento, sempre più vicino si farà quel giorno in cui ognor più accoglienti diventeranno — per chi vi dimora e per gli ospiti amici — le case d'Italia, sulla fronte delle quali potrà davvero incidersi il detto augurale «ingredimini Diis bene juvantibus». *Ognuno che entri, abbia il favore degli Dei.*

APPENDICE A

PROSPETTI

**Abitazioni sovraffollate, persone viventi in sovraffollamento e abitazioni fornite di latrina
nei 422 Comuni che hanno eseguita l'indagine sulle abitazioni.**

PROSP. I.

COMUNI	ABITAZIONI SOVRAFFOLLATE SU 100 ABITAZIONI IN COMPLESSO (1)	PERSONE VIVENTI IN ABITAZIONI SOVRAFFOLLATE SU 100 PERSONE IN COMPLESSO (1)	ABITAZIONI FORNITE DI LATRINA SU 100 ABITAZIONI IN COMPLESSO (2)	COMUNI	ABITAZIONI SOVRAFFOLLATE SU 100 ABITAZIONI IN COMPLESSO (1)	PERSONE VIVENTI IN ABITAZIONI SOVRAFFOLLATE SU 100 PERSONE IN COMPLESSO (1)	ABITAZIONI FORNITE DI LATRINA SU 100 ABITAZIONI IN COMPLESSO (2)
1	2	3	4	1	2	3	4
PIEMONTE				<i>(segue Venezia Tridentina)</i>			
ACQUI	10,6	15,9	66,7	CLES	8,6	15,2	97,8
ALBA	10,3	16,5	79,5	MERANO	9,4	15,3	96,2
ALESSANDRIA	8,7	13,8	59,3	MEZZOLOMBARDO	13,0	20,8	88,8
AOSTA	16,1	24,7	63,4	PRIMIERO	12,9	19,9	94,2
ASTI	7,1	10,7	79,0	RIVA	8,4	14,6	94,1
BIELLA	5,8	8,8	65,1	ROVERETO	6,4	11,4	95,7
BRÀ	14,9	25,1	72,9	SILANDRO	19,0	28,4	97,8
CASALE MONFERRATO	8,6	13,5	44,6	TIONE DI TRENTO	6,8	11,9	94,4
CUNEO	19,3	31,1	82,0	TRENTO	9,9	17,0	94,5
DOMODOSSOLA	6,0	9,6	92,3				
IVREA	7,2	12,0	88,4	VENETO			
MONDOVI	13,5	21,0	75,6	ADRIA	34,5	45,2	31,2
NOVARA	11,0	16,3	78,5	AMPEZZO	10,8	19,0	79,2
NOVI LIGURE	6,9	10,7	85,8	ASIAGO	4,5	7,3	48,8
PALLANZA	6,3	11,4	83,8	BASSANO DEL GRAPPA	12,0	22,5	76,6
PINEROLO	11,2	18,5	83,5	BELLUNO	11,1	19,2	73,9
SALUZZO	17,0	28,5	64,5	CAVÀRZERE	41,2	52,5	13,0
SAVIGLIANO	21,1	35,5	86,1	CHIÒGGIA	28,8	38,7	21,4
SUSA	8,6	15,2	89,5	CIVIDALE DEL FRIULI	9,7	15,5	74,3
TORINO	11,4	16,8	98,0	FELTRE	8,8	15,9	56,8
TORTONA	12,5	19,0	69,1	PADOVA	16,8	27,8	84,8
VARALLO	6,4	10,9	91,4	PIEVE DI CADORE	9,9	15,3	77,5
VERCELLI	19,7	27,5	94,4	PORDENONE	15,1	25,1	82,2
				ROVIGO	20,1	29,3	35,4
				SCHIO	11,9	20,4	69,6
LIGURIA				TOLMEZZO	7,0	10,1	74,5
ALBENGA	6,0	9,1	72,2	TREVISO	8,9	17,1	89,0
CHIÀVARI	2,3	4,0	91,4	UDINE	7,0	11,5	92,5
GENOVA	4,1	6,6	94,6	VENEZIA	15,7	26,5	86,2
IMPÈRIA	2,6	4,1	60,8	VERONA	9,5	15,4	78,7
LA SPEZIA	9,2	13,8	89,4	VICENZA	11,0	17,6	78,9
SAN REMO	6,5	9,6	59,0	VITTORIO VENETO	12,8	22,0	46,6
SAVONA	4,2	6,3	93,6				
				VENEZIA GIULIA E ZARA			
LOMBARDIA				CAPODISTRIA	21,7	33,1	56,1
ABBIATEGRASSO	24,0	33,9	32,6	FIUME	11,6	18,4	94,5
BÈRGAMO	11,1	18,3	92,8	GORIZIA	9,4	15,1	91,9
BRENO	9,5	16,7	63,3	GRADISCA D'ISONZO	15,6	24,2	96,0
BRÈSCIA	14,0	21,6	78,1	IBRIA	17,4	29,4	94,8
BUSTO ARSIZIO	12,5	18,8	91,4	LUSSINPICCOLO	11,9	18,3	84,0
CASALMAGGIORE	10,2	14,8	69,0	PARENZO	35,7	49,0	22,3
CHIARI	22,9	35,8	68,9	PISINO	49,3	64,2	17,4
CLUSONE	7,7	13,5	98,1	POLA	17,2	28,0	73,7
COMO	6,9	11,3	72,9	POSTUMIA	19,0	30,2	92,1
CREMA	18,6	29,6	86,2	TRIESTE	11,7	18,3	93,2
CREMONA ED UNITI	6,4	10,8	79,9	VOLOSCA ABBAZIA	9,6	13,7	94,5
GALLARATE	7,7	12,7	97,2	ZARA	19,3	31,9	68,2
LECCO	9,7	15,6	57,4				
LEGNANO	18,4	26,1	34,6	EMILIA			
LODI	20,8	33,5	81,7	ARGENTA	23,5	33,0	14,9
MANTOVA	13,2	19,6	81,0	BÒBBIO	22,3	32,9	31,0
MILANO	18,7	26,1	58,9	BOLOGNA	8,6	12,7	88,5
MONZA	18,4	28,3	34,4	BONDENO	24,9	35,1	23,0
MORTARA	10,2	15,3	87,1	BORGO VAL DI TARO	12,7	19,1	31,3
PAVIA	11,0	17,9	79,4	CARPI	23,6	34,9	89,6
SALÒ	8,5	15,7	86,0	CENTO	15,4	24,1	51,0
SARONNO	21,1	32,0	73,3	CESENA	26,7	38,1	71,6
SEREGNO	24,8	36,8	94,9	COMACCHIO	47,3	61,5	8,2
SESTO SAN GIOVANNI	27,6	38,9	60,4	COPPARO	27,2	35,6	26,0
SÒNDRIO	8,0	13,8	90,5	FAENZA	16,6	27,6	36,2
TREVIGLIO	28,2	41,6	61,4	FERRARA	19,9	29,1	60,1
VARESE	7,8	13,1	91,4	FIDENZA	14,7	23,3	75,5
VEROLANUOVA	10,2	16,0	52,2	FIorenzuola D'ARDA	19,2	29,6	66,6
VIGEVANO	12,9	19,4	92,6	FORLÌ	24,3	35,2	73,5
VOGHERA	10,9	17,0	88,6	GUASTALLA	14,3	21,5	91,4
				IMOLA	14,5	23,8	64,8
VENEZIA TRIDENTINA				LUGO	24,6	37,6	61,3
BOLZANO	9,7	14,9	93,3	MIRANDOLA	21,6	34,3	51,5
BORGO	13,0	21,8	87,5	MÒDNA	12,5	22,2	93,9
BRESSANONE	9,2	14,5	99,0	PARMA	14,7	22,0	87,2
BRUNICO	13,5	20,3	93,1	PAVULLO NEL FRIGNANO	17,8	26,8	23,5
CAVALESE	9,5	17,2	97,8	PIACENZA	17,5	27,2	79,2
				PORTOMAGGIORE	28,0	37,3	17,0
				RAVENNA	20,4	30,0	56,8

(1) Abitazioni occupate da famiglie con almeno un membro residente nel Comune.

(2) Abitazioni occupate da famiglie con e senza membri residenti nel Comune.

Abitazioni sovraffollate, persone viventi in sovraffollamento e abitazioni fornite di latrina nei 422 Comuni che hanno eseguita l'indagine sulle abitazioni.

Segue PROSP. I.

COMUNI	ABITAZIONI SOVRAFFOLLATE SU 100 ABITAZIONI IN COMPLESSO (1)	PERSONE VIVENTI IN ABITAZIONI SOVRAFFOLLATE SU 100 PERSONE IN COMPLESSO (1)	ABITAZIONI FORNITE DI LATRINA SU 100 ABITAZIONI IN COMPLESSO (2)	COMUNI	ABITAZIONI SOVRAFFOLLATE SU 100 ABITAZIONI IN COMPLESSO (1)	PERSONE VIVENTI IN ABITAZIONI SOVRAFFOLLATE SU 100 PERSONE IN COMPLESSO (1)	ABITAZIONI FORNITE DI LATRINA SU 100 ABITAZIONI IN COMPLESSO (2)
1	2	3	4	1	2	3	4
<i>(segue Emilia)</i>				ABRUZZI e MOLISE			
RÈGGIO NELL' EMILIA	15,1	24,7	80,9	ÀQUILA DEGLI ABRUZZI	23,5	33,8	34,8
RÌMINI	18,1	27,7	69,0	ÀVEZZANO	28,3	35,3	51,0
ROCCA SAN CASCIANO	30,0	44,5	54,5	CAMPOBASSO	23,1	34,6	53,1
VERGATO	10,7	17,4	43,7	CHÌETI	16,9	24,9	62,8
TOSCANA				ISERNIA	29,1	41,3	40,8
ÀREZZO	12,5	20,8	80,8	LANCIANO	20,9	29,7	44,3
BAGNI SAN GIULIANO	7,7	11,9	61,1	LARINO	42,4	56,5	72,1
CAMAIORE	7,7	12,7	68,3	PENNE	27,8	43,3	45,5
CAPANNORI	3,5	5,7	34,7	PESCARA	22,8	32,4	50,5
CARRARA	26,9	36,5	60,4	SULMONA	25,8	37,5	51,0
CASCINA	6,3	9,4	71,4	TÈRAMO	29,9	41,8	37,9
CASTELNUOVO DI GARFAGNANA	6,9	10,9	88,4	VASTO	40,5	54,4	51,0
CORTONA	24,3	38,9	34,0	CAMPANIA			
ÈMPOLI	4,0	8,2	81,1	ÀCERRA	57,0	73,6	80,6
FIRENZE	4,1	6,9	98,5	ÀFRAGOLA	52,1	66,4	80,1
GROSSETO	18,2	28,3	83,1	ÀRIANO IRPINO	46,3	62,4	14,1
LIVORNO	11,4	17,5	93,5	ÀVELLINO	35,7	47,8	73,8
LUCCA	2,6	4,2	68,0	ÀVERSA	55,2	69,1	74,5
MASSA	24,2	33,2	46,1	BENEVENTO	53,3	64,6	75,6
MONTEPULCIANO	16,7	31,7	54,2	CAIVANO	51,0	67,3	92,9
PESCIA	5,0	8,5	66,2	CAMPAGNA	30,0	41,3	63,6
PIOMBINO	21,1	29,4	90,6	CASERTA	40,3	54,4	68,5
PISA	5,5	8,8	83,5	CASÓRIA	61,1	75,4	66,7
PISTÓIA	3,0	4,7	85,3	CASTELLAMMARE DI STABIA	54,2	66,8	50,1
PONTRÈMOLI	11,5	16,4	47,1	CAVA DE' TIRRENI	31,9	45,1	83,7
PORTOFERRAIO	18,1	25,5	66,1	CERRETO SANNITA	31,2	46,1	53,6
PRATO IN TOSCANA	6,4	9,5	81,6	FRATTAMAGGIORE	60,7	75,4	79,6
SAN MINIATO	10,7	18,4	73,8	GIULIANO IN CAMPANIA	61,0	75,5	86,4
SIENA	2,9	5,7	98,1	MADDALONI	52,6	68,7	53,1
VIAREGGIO	7,5	11,6	95,7	MARCIANISE	51,1	65,4	83,6
VOLTERRA	7,5	12,8	80,8	NÀPOLI	43,8	55,8	85,1
MARCHE				NOCERA INFERIORE	52,7	66,1	57,2
ÀNCONA	9,9	15,6	83,6	NOLA	41,8	56,6	64,5
ÀSCOLI PICENO	14,1	21,3	63,3	PAGANI	61,8	75,9	30,3
CAMERINO	5,7	10,0	43,3	PIEDIMONTE D'ALIFE	25,2	35,9	64,3
FABRIANO	7,9	13,4	49,7	PÓRTICI	45,1	55,6	82,1
FANO	10,6	16,5	64,1	POZZUOLI	61,5	73,7	73,9
FÈRMO	8,3	13,9	61,5	PRÓCIDA	42,9	59,5	77,2
IESI	15,4	25,3	33,3	RESINA	64,7	79,4	62,3
MACERATA	9,9	17,9	69,3	SALA CONSILINA	33,8	47,9	31,1
PESARO	10,2	16,2	67,4	SALERNO	30,0	50,9	82,0
SENIGALLIA	20,7	31,3	63,1	SAN BARTOLOMEO IN GALDO	55,3	70,5	34,4
URBINO	16,4	24,7	33,0	SANTA MARIA CAPUA VÈTERE	39,8	55,1	53,1
UMBRIA				SANT'ANGELO DE' LOMBARDI	28,6	37,7	16,1
CITTÀ DI CASTELLO	20,4	32,3	54,8	SARNO	42,8	56,2	60,4
FOLIGNO	14,1	21,8	54,1	SESSA AURUNCA	30,4	43,3	36,6
GÙBBIO	35,0	52,5	32,4	SORRENTO	29,3	43,7	94,0
ORVIETTO	18,3	30,6	41,7	TORRE ANNUNZIATA	58,9	73,2	63,2
PERÙGIA	10,8	19,4	70,1	TORRE DEL GRECO	54,0	69,8	78,1
SPOLETO	16,8	24,9	46,5	VALLO DELLA LUCANIA	36,8	49,5	30,8
TÈRNI	21,6	30,8	61,1	PÙGLIE			
LAZIO				ÀCQUAVIVA DELLE FONTI	50,1	64,9	5,9
CITTÀDUCALE	33,6	46,7	15,2	ÀLTAMURA	57,4	70,7	2,1
CIVITAVECCHIA	30,5	40,3	70,1	ÀNDRIA	56,4	69,9	4,9
FRASCATI	24,9	39,7	89,1	BÀRI	48,2	61,4	42,2
FROSINONE	32,8	44,6	39,8	BARLETTA	60,8	75,1	9,7
GÀETA	39,2	52,9	54,0	BISCÈGLIE	57,2	71,8	11,2
RIETI	26,8	37,1	40,1	BITONTO	46,9	63,2	27,7
ROMA	26,2	37,5	89,6	BOVINO	45,7	60,6	41,2
SORA	35,6	48,3	30,6	BRÌNDISI	50,6	64,3	56,7
TIVOLI	25,3	35,0	75,7	CANOSA DI PÙGLIA	69,5	82,0	2,4
VELLETRI	47,9	59,1	66,5	CEGLIE MESSÀPICO	53,4	71,8	0,6
VITERBO	16,3	24,1	58,9	CERIGNOLA	70,4	82,1	75,4
				CONVERSANO	54,2	68,7	1,2
				CORATO	62,2	76,8	3,8
				FASANO	32,6	45,6	1,8
				FOGGIA	59,7	71,5	58,1
				FRANCAVILLA FONTANA	40,5	53,8	35,6
				GALATINA	51,6	66,3	71,2
				GALLIPOLI	45,7	58,5	65,9
				GINOSA	58,9	74,4	9,7
				GIÒIA DEL COLLE	46,7	61,1	1,9
				GIOVINAZZO	49,8	66,3	22,9
				GRAVINA DI PÙGLIA	53,8	68,4	20,4
				GROTTAGLIE	48,3	64,3	74,3
				GRUMO ÀPPULA	52,0	69,3	5,6

(1) Abitazioni occupate da famiglie con almeno un membro residente nel Comune.
 (2) Abitazioni occupate da famiglie con e senza membri residenti nel Comune.

Abitazioni sovraffollate, persone viventi in sovraffollamento e abitazioni fornite di latrina nei 422 Comuni che hanno eseguita l'indagine sulle abitazioni.

Segue PROSP. I.

COMUNI	ABITAZIONI SOVRAFFOLLATE SU 100 ABITAZIONI IN COMPLESSO (1)	PERSONE VIVENTI IN ABITAZIONI SOVRAFFOLLATE SU 100 PERSONE IN COMPLESSO (1)	ABITAZIONI FORNITE DI LATRINA SU 100 ABITAZIONI IN COMPLESSO (2)	COMUNI	ABITAZIONI SOVRAFFOLLATE SU 100 ABITAZIONI IN COMPLESSO (1)	PERSONE VIVENTI IN ABITAZIONI SOVRAFFOLLATE SU 100 PERSONE IN COMPLESSO (1)	ABITAZIONI FORNITE DI LATRINA SU 100 ABITAZIONI IN COMPLESSO (2)
1	2	3	4	1	2	3	4
<i>(segue Puglia)</i>				<i>(segue Sicilia)</i>			
LECCE	30,8	42,0	83,7	CARINI	30,9	45,8	85,7
LUCERA	59,6	72,1	74,6	CASTELBUONO	23,8	33,6	95,3
MANDURIA	38,0	51,1	84,6	CASTELLAMMARE DEL GOLFO	35,0	50,2	82,3
MANFREDONIA	61,6	75,3	4,8	CASTELTERMINI	44,0	59,9	61,5
MARTINA FRANCA	39,4	53,8	10,6	CASTELVETRANO	21,3	31,4	89,9
MASSAFRA	45,6	61,6	5,4	CASTROREALE	25,2	37,9	15,0
MESAGNE	41,2	55,6	7,9	CATANIA	30,9	52,6	88,1
MINERVINO MURGE	55,6	70,5	0,3	CEFALÙ	33,5	49,3	79,2
MOLA DI BARI	33,3	47,2	4,4	CENTURYPE	47,0	62,8	6,4
MOLFETTA	41,1	56,7	25,0	COMISO	56,6	68,6	31,4
MONOPOLI	28,0	40,2	41,4	CORLEONE	46,9	62,0	81,5
MONTE SANT'ANGELO	62,6	79,4	1,0	ENNA	30,1	41,4	27,2
NARDÒ	46,1	59,7	70,8	FAYARA	54,5	69,4	72,2
NOCI	42,6	56,2	1,7	FLORIDIA	40,5	56,8	47,1
OSTUNI	36,7	49,6	7,3	FRANCOFONTE	43,7	57,3	11,5
PALO DEL COLLE	48,4	65,0	3,3	GANGI	39,3	51,5	43,5
PUTIGNANO	43,7	59,9	1,4	GELA	64,3	77,8	65,0
RUVO DI PUGLIA	56,1	71,1	0,8	GRAMMICHELE	47,3	63,2	11,5
SAN FERDINANDO DI PUGLIA	73,1	85,8	1,8	LENTINI	52,3	65,9	94,1
SAN GIOVANNI ROTONDO	68,2	81,1	0,6	LEONFORTE	56,5	70,3	17,4
SAN MARCO IN LAMIS	63,7	78,7	0,8	LERCARA FRIDDI	43,6	57,5	89,7
SANNICANDRO GARGANICO	69,6	83,4	0,2	LICATA	56,7	71,4	38,8
SAN SEVERO	66,5	79,5	10,9	MARSALA	21,3	30,2	25,9
SANTERAMO IN COLLE	65,7	80,9	1,0	MAZARA DEL VALLO	20,2	37,4	71,5
SAN VITO DEI NORMANNI	39,7	55,2	53,8	MAZZARINO	53,9	69,6	8,5
SPINAZZOLA	54,3	68,8	5,5	MENFI	36,2	49,9	46,8
TARANTO	46,7	59,8	66,0	MESSINA	35,4	48,6	55,3
TERLIZZI	52,8	70,0	3,4	MILAZZO	34,9	48,2	57,2
TORRE MAGGIORE	60,3	73,6	6,0	MILITELLO IN VAL DI CATANIA	41,8	57,2	25,7
TRANI	45,6	60,6	14,2	MINEO	42,7	57,7	47,4
TRIGGIANO	50,2	67,3	2,7	MISLMERI	47,0	63,2	5,8
TRINITAPOLI	71,6	83,8	1,7	MISTRETTA	42,8	57,4	94,6
LUCANIA				SICILIA			
AVIGLIANO	57,0	72,8	7,0	MÓDICA	47,9	64,6	43,3
LAGONEGRO	36,7	51,5	62,1	MONREALE	45,8	62,2	83,2
MATERA	53,2	67,9	30,9	MONTE SAN GIULIANO	21,0	31,7	21,0
MELFI	52,7	67,2	29,8	MUSSOMELI	47,4	63,7	18,5
POTENZA	53,0	65,7	57,7	NARO	47,2	62,9	42,2
RIONERO IN VULTURE	57,8	71,7	18,6	NICOSIA	45,5	58,6	71,8
CALABRIE				SARDEGNA			
CASTROVILLARI	41,3	55,0	68,5	ALGHERO	56,0	69,4	76,5
CATANZARO	43,6	56,6	70,1	CAGLIARI	24,5	33,1	85,0
CITTA'NOVA	58,5	74,4	66,3	IGLESIAS	33,9	45,7	51,9
CORIGLIANO CALABRO	50,8	65,1	49,4	LANUSEI	18,2	25,6	39,5
COSENZA	47,1	60,4	68,7	NUORO	29,1	39,0	26,5
CROTONE	51,3	64,3	69,1	ORISTANO	12,8	18,8	63,6
GERACE MARINA	40,4	54,2	37,2	OZIERI	31,5	42,0	87,8
NICASTRO	52,4	67,3	37,9	SASSARI	43,7	56,4	71,3
PALMI	48,9	63,2	57,2	TEMPIO PAUSANIA	42,0	55,4	29,9
PAOLA	49,1	62,8	50,7				
REGGIO DI CALABRIA	38,8	52,9	46,0				
ROSSANO	54,0	66,0	30,6				
SAN GIOVANNI IN FIORE	64,4	78,9	7,6				
VIBO VALÈNTIA	40,6	53,7	46,5				
SICILIA				SARDEGNA			
ACIREALE	38,8	53,4	72,1	ALGHERO	56,0	69,4	76,5
ADRANO	41,2	55,5	28,9	CAGLIARI	24,5	33,1	85,0
AGIRA	38,9	54,0	15,7	IGLESIAS	33,9	45,7	51,9
AGRIGENTO	41,7	56,3	70,2	LANUSEI	18,2	25,6	39,5
ALCAMO	41,8	57,1	41,2	NUORO	29,1	39,0	26,5
AUGUSTA	43,9	59,8	84,1	ORISTANO	12,8	18,8	63,6
AVOLA	42,1	55,0	89,0	OZIERI	31,5	42,0	87,8
BAGHERIA	31,4	45,3	16,2	SASSARI	43,7	56,4	71,3
BARCELLONA POZZO DI GOTTO	27,1	41,3	40,1	TEMPIO PAUSANIA	42,0	55,4	29,9
BARRAFRANCA	45,6	60,9	2,2				
BIANCAVILLA	42,6	56,6	23,3				
BIVONA	39,0	52,9	34,3				
BRONTE	49,7	65,2	33,4				
CALATAFIMI	33,7	49,7	59,7				
CALTAGIRONE	40,1	54,2	77,3				
CALTANISSETTA	42,8	57,2	71,1				
CAMPOBELLO DI LICATA	50,6	63,7	10,5				
CANICATTI	54,2	69,1	44,2				
CANICATTI Bagni	26,3	40,9	89,6				

(1) Abitazioni occupate da famiglie con almeno un membro residente nel Comune.
 (2) Abitazioni occupate da famiglie con e senza membri residenti nel Comune.

Latrine senza acqua.

PROSP. V.

CAPILUOGHI DI PROVINCIA (*)	SU 100 LATRINE ERANO SENZA ACQUA	CAPILUOGHI DI PROVINCIA (*)	SU 100 LATRINE ERANO SENZA ACQUA	CAPILUOGHI DI PROVINCIA (*)	SU 100 LATRINE ERANO SENZA ACQUA	CAPILUOGHI DI PROVINCIA (*)	SU 100 LATRINE ERANO SENZA ACQUA
1	2	1	2	1	2	1	2
ROMA	16,15	REGGIO NELL' EMILIA.....	71,29	POLA.....	66,38	VITERBO	58,27
MILANO	8,63	ANCONA	58,43	COMO	52,51	ASCOLI PICENO	54,38
NAPOLI	37,52	ALESSANDRIA	72,55	TREVISO	63,07	BENEVENTO	81,91
GENOVA	20,87	BERGAMO	35,89	SASSARI	77,39	CUNEO	64,55
TORINO	7,60	LUCCA	84,11	FIUME	20,09	COSENZA	64,31
PALERMO	66,46	PERUGIA	58,43	AQUILA DEGLI ABRUZZI	61,88	CHIETI	57,09
FIRENZE	54,51	RAVENNA	90,03	PAVIA	37,11	RIETI	59,98
VENEZIA	21,81	PISA	81,20	SIRACUSA	82,26	TERRAMO	55,14
TRIESTE	63,53	PARMA	51,30	RAGUSA	87,53	AGRIGENTO	88,42
BOLOGNA	32,13	PISTOIA	88,49	GORIZIA	74,48	IMPERIA	50,79
CATANIA	80,20	UDINE	67,92	SIENA	35,80	AVELLINO	78,51
MESSINA	55,48	PIACENZA	66,10	LECCE	82,67	CAMPBASSO	80,23
BARI	47,63	VICENZA	44,02	CALTANISSETTA	88,73	MACERATA	61,41
VERONA	57,29	CREMONA ED UNITI	58,32	PESCARA	67,98	POTENZA	72,01
PADOVA	45,13	NOVARA	69,28	MANTOVA	63,42	BELLUNO	70,75
LIVORNO	78,41	SALERNO	71,50	VARESE	50,29	GROSSETO	43,25
REGGIO DI CALABRIA	65,78	TERNI	75,52	PESARO	68,95	ENNA	75,36
BRESCIA	50,62	FORLÌ	75,20	CATANZARO	75,90	AOSTA	74,94
FERRARA	65,10	SAVONA	42,70	BOLZANO	48,52	MATERA	81,88
LA SPEZIA	57,32	TRAPANI	81,74	MASSA	88,45	ZARA	50,63
TARANTO	88,88	FOGGIA	76,03	BRINDISI	88,21	FROSINONE	70,90
CAGLIARI	71,99	AREZZO	84,64	VERCELLI	78,32	SONDRIO	69,58
MODENA	74,54	TRENTO	68,60	ROVIGO	49,53	NUORO	23,98

Abitazioni « a comune ».

PROSP. VI.

CAPILUOGHI DI PROVINCIA (*)	SU 100 ABITAZIONI ERANO A COMUNE	CAPILUOGHI DI PROVINCIA (*)	SU 100 ABITAZIONI ERANO A COMUNE	CAPILUOGHI DI PROVINCIA (*)	SU 100 ABITAZIONI ERANO A COMUNE	CAPILUOGHI DI PROVINCIA (*)	SU 100 ABITAZIONI ERANO A COMUNE
1	2	1	2	1	2	1	2
ROMA	21,04	REGGIO NELL' EMILIA.....	2,37	POLA.....	4,02	VITERBO	5,07
MILANO	3,28	ANCONA	1,62	COMO	2,40	ASCOLI PICENO	1,93
NAPOLI	6,93	ALESSANDRIA	3,54	TREVISO	7,55	BENEVENTO	0,34
GENOVA	16,85	BERGAMO	1,97	SASSARI	2,27	CUNEO	3,12
TORINO	2,08	LUCCA	1,72	FIUME	14,28	COSENZA	1,27
PALERMO	6,08	PERUGIA	4,36	AQUILA DEGLI ABRUZZI	6,38	CHIETI	0,89
FIRENZE	13,71	RAVENNA	0,46	PAVIA	1,50	RIETI	1,37
VENEZIA	20,64	PISA	6,68	SIRACUSA	3,04	TERRAMO	1,25
TRIESTE	12,60	PARMA	3,02	RAGUSA	8,73	AGRIGENTO	1,93
BOLOGNA	3,22	PISTOIA	4,05	GORIZIA	5,50	IMPERIA	1,82
CATANIA	4,35	UDINE	10,80	SIENA	2,98	AVELLINO	1,42
MESSINA	2,13	PIACENZA	2,10	LECCE	4,59	CAMPBASSO	0,95
BARI	1,46	VICENZA	2,72	CALTANISSETTA	1,59	MACERATA	6,36
VERONA	3,18	CREMONA ED UNITI	1,21	PESCARA	0,92	POTENZA	5,75
PADOVA	13,12	NOVARA	0,93	MANTOVA	3,45	BELLUNO	1,99
LIVORNO	14,63	SALERNO	7,27	VARESE	0,87	GROSSETO	14,81
REGGIO DI CALABRIA	1,98	TERNI	2,39	PESARO	1,80	ENNA	0,32
BRESCIA	3,46	FORLÌ	0,92	CATANZARO	0,87	AOSTA	1,06
FERRARA	2,06	SAVONA	12,07	BOLZANO	17,40	MATERA	1,16
LA SPEZIA	11,57	TRAPANI	0,13	MASSA	0,62	ZARA	16,93
TARANTO	9,58	FOGGIA	9,26	BRINDISI	6,67	FROSINONE	1,17
CAGLIARI	9,55	AREZZO	1,50	VERCELLI	1,50	SONDRIO	3,03
MODENA	1,16	TRENTO	4,47	ROVIGO	4,58	NUORO	1,14

(*) Vedasi nota a pag. *117.

Stanze in abitazioni « a comune ».

PROSP. VII.

CAPILUOGHI DI PROVINCIA (*)	SU 100 STANZE ERANO IN ABITAZIONI A COMUNE	CAPILUOGHI DI PROVINCIA (*)	SU 100 STANZE ERANO IN ABITAZIONI A COMUNE	CAPILUOGHI DI PROVINCIA (*)	SU 100 STANZE ERANO IN ABITAZIONI A COMUNE	CAPILUOGHI DI PROVINCIA (*)	SU 100 STANZE ERANO IN ABITAZIONI A COMUNE
1	2	1	2	1	2	1	2
ROMA	23,95	REGGIO NELL' EMILIA.....	3,08	POLA.....	5,74	VITERBO	6,58
MILANO	4,16	ANCONA	2,01	COMO	3,61	ASCOLI PICENO	2,41
NAPOLI	9,83	ALESSANDRIA	5,17	TREVISO	9,04	BENEVENTO	0,67
GENOVA	17,79	BERGAMO	2,72	SASSARI	3,80	CUNEO	4,65
TORINO	3,20	LUCCA	2,48	FIUME	16,43	COSENZA	1,88
PALERMO	7,75	PERUGIA	4,83	AQUILA DEGLI ABRUZZI	10,39	CHIETI	1,37
FIRENZE	14,96	RAVENNA	0,73	PAVIA	2,24	RIETI	1,92
VENEZIA	22,99	PISA	7,71	SIRACUSA	4,86	TERAMO	1,81
TRIESTE	15,21	PARMA	4,27	RAGUSA	11,77	AGRIGENTO	3,11
BOLOGNA	3,98	PISTOIA	4,72	GORIZIA	6,99	IMPERIA	2,37
CATANIA	6,24	UDINE	13,09	SIENA	3,23	AVELLINO	2,30
MESSINA	2,80	PIACENZA	2,95	LECCE	5,85	CAMPOBASSO	1,59
BARI	2,25	VICENZA	3,18	CALTANISSETTA	2,76	MACERATA	8,04
VERONA	3,96	CREMONA ED UNITI	1,64	PESCARA	1,25	POTENZA	8,60
PADOVA	16,64	NOVARA	1,44	MANTOVA	5,21	BELLUNO	2,84
LIVORNO	17,83	SALERNO	11,31	VARESE	1,31	GROSSETO	17,06
REGGIO DI CALABRIA	3,02	TERNI	3,19	PESARO	2,19	ENNA	0,65
BRESCIA	4,49	FORLÌ	1,29	CATANZARO	0,94	AOSTA	1,48
FERRARA	3,17	SAVONA	13,83	BOLZANO	19,83	MATERA	2,89
LA SPEZIA	14,36	TRAPANI	0,22	MASSA	0,98	ZARA	18,70
TARANTO	13,85	FOGGIA	10,55	BRINDISI	9,15	FROSINONE	2,27
CAGLIARI	11,26	AREZZO	1,96	VERCELLI	2,72	SONDRIO	4,05
MODENA	1,66	TRENTO	5,72	ROVIGO	5,96	NUORO	2,01

Persone in abitazioni « a comune ».

PROSP. VIII.

CAPILUOGHI DI PROVINCIA (*)	SU 100 PERSONE ERANO IN ABITAZIONI A COMUNE	CAPILUOGHI DI PROVINCIA (*)	SU 100 PERSONE ERANO IN ABITAZIONI A COMUNE	CAPILUOGHI DI PROVINCIA (*)	SU 100 PERSONE ERANO IN ABITAZIONI A COMUNE	CAPILUOGHI DI PROVINCIA (*)	SU 100 PERSONE ERANO IN ABITAZIONI A COMUNE
1	2	1	2	1	2	1	2
ROMA	31,84	REGGIO NELL' EMILIA.....	3,00	POLA.....	5,27	VITERBO	7,75
MILANO	4,56	ANCONA	2,55	COMO	3,70	ASCOLI PICENO	2,27
NAPOLI	12,19	ALESSANDRIA	5,48	TREVISO	11,67	BENEVENTO	0,59
GENOVA	24,04	BERGAMO	2,65	SASSARI	3,91	CUNEO	3,60
TORINO	2,99	LUCCA	2,64	FIUME	18,87	COSENZA	1,80
PALERMO	9,84	PERUGIA	4,50	AQUILA DEGLI ABRUZZI	11,53	CHIETI	1,38
FIRENZE	19,46	RAVENNA	0,56	PAVIA	2,15	RIETI	2,07
VENEZIA	29,44	PISA	9,91	SIRACUSA	5,15	TERAMO	1,60
TRIESTE	17,15	PARMA	4,04	RAGUSA	15,75	AGRIGENTO	2,92
BOLOGNA	4,83	PISTOIA	5,33	GORIZIA	7,81	IMPERIA	2,70
CATANIA	7,29	UDINE	14,45	SIENA	3,87	AVELLINO	2,39
MESSINA	3,40	PIACENZA	2,97	LECCE	7,10	CAMPOBASSO	1,53
BARI	2,56	VICENZA	3,73	CALTANISSETTA	2,51	MACERATA	10,36
VERONA	4,36	CREMONA ED UNITI	1,88	PESCARA	1,40	POTENZA	7,88
PADOVA	22,53	NOVARA	1,41	MANTOVA	5,25	BELLUNO	2,37
LIVORNO	22,41	SALERNO	11,16	VARESE	1,26	GROSSETO	20,31
REGGIO DI CALABRIA	3,16	TERNI	3,28	PESARO	2,36	ENNA	0,59
BRESCIA	4,88	FORLÌ	1,22	CATANZARO	1,19	AOSTA	1,79
FERRARA	3,06	SAVONA	17,25	BOLZANO	21,03	MATERA	2,02
LA SPEZIA	17,10	TRAPANI	0,20	MASSA	0,93	ZARA	27,00
TARANTO	15,22	FOGGIA	13,62	BRINDISI	10,46	FROSINONE	1,44
CAGLIARI	15,21	AREZZO	1,82	VERCELLI	2,47	SONDRIO	3,84
MODENA	1,48	TRENTO	4,91	ROVIGO	7,16	NUORO	2,60

(*) Vedasi nota a pag. *117.

Persone in abitazioni « a comune » secondo il numero di stanze che compongono l'abitazione.

PROSP. IX.

CAPILUOGHI DI PROVINCIA (*)	SU 100 PERSONE IN ABITAZIONI A COMUNE ERANO IN ABITAZIONI DI STANZE			TOTALE	CAPILUOGHI DI PROVINCIA (*)	SU 100 PERSONE IN ABITAZIONI A COMUNE ERANO IN ABITAZIONI DI STANZE			TOTALE
	1-3	4-6	7-∞			1-3	4-6	7-∞	
1	2	3	4	5	1	2	3	4	5
ROMA	32,1	57,6	10,3	100,0	POLA	37,0	52,8	10,2	100,0
MILANO	51,3	40,2	8,5	100,0	COMO	22,7	53,6	23,7	100,0
NAPOLI	42,0	43,3	14,7	100,0	TREVISO	8,1	61,3	30,6	100,0
GENOVA	7,6	76,3	16,1	100,0	SASSARI	46,4	36,8	16,8	100,0
TORINO	33,7	52,6	13,7	100,0	FIUME	35,4	59,8	4,8	100,0
PALERMO	60,3	31,7	8,0	100,0	AQUILA DEGLI ABRUZZI	17,6	52,5	29,9	100,0
FIRENZE	11,8	66,3	21,9	100,0	PAVIA	30,7	52,0	17,3	100,0
VENEZIA	17,1	67,9	15,0	100,0	SIRACUSA	58,2	31,3	10,5	100,0
TRIESTE	33,1	59,0	7,9	100,0	RAGUSA	74,3	19,2	6,5	100,0
BOLOGNA	29,8	57,4	12,8	100,0	GORIZIA	22,2	60,5	17,3	100,0
CATANIA	58,2	29,9	11,9	100,0	SIENA	11,8	69,4	18,8	100,0
MESSINA	60,8	33,0	6,2	100,0	LECCE	43,7	42,5	13,8	100,0
BARI	60,4	33,4	6,2	100,0	CALTANISSETTA	53,7	30,9	15,4	100,0
VERONA	20,3	61,8	17,9	100,0	PESCARA	27,9	52,1	20,0	100,0
PADOVA	12,7	62,4	24,9	100,0	MANTOVA	24,6	52,8	22,6	100,0
LIVORNO	10,9	58,6	30,5	100,0	VARESE	21,5	54,7	23,8	100,0
REGGIO DI CALABRIA	54,9	33,8	11,3	100,0	PESARO	22,2	62,8	15,0	100,0
BRESCIA	29,7	55,1	15,2	100,0	CATANZARO	60,7	31,9	7,4	100,0
FERRARA	19,8	49,7	30,5	100,0	BOLZANO	31,5	58,3	10,2	100,0
LA SPEZIA	15,1	72,8	12,1	100,0	MASSA	17,0	47,9	35,1	100,0
TARANTO	61,1	35,0	3,9	100,0	BRINDISI	68,4	24,0	7,6	100,0
CAGLIARI	31,9	46,5	21,6	100,0	VERCELLI	39,7	33,0	27,3	100,0
MODENA	21,2	51,9	26,9	100,0	ROVIGO	15,9	60,4	23,7	100,0
REGGIO NELL' EMILIA	27,0	50,3	22,7	100,0	VITERBO	31,2	55,5	13,3	100,0
ANCONA	26,2	51,8	22,0	100,0	ASCOLI PICENO	18,5	58,2	23,3	100,0
ALESSANDRIA	23,9	56,6	19,5	100,0	BENEVENTO	27,3	31,7	41,0	100,0
BERGAMO	20,5	55,9	23,6	100,0	CUNEO	23,0	61,2	15,8	100,0
LUCCA	3,3	32,2	64,5	100,0	COBENZA	51,8	39,6	8,6	100,0
PERUGIA	20,7	62,8	16,5	100,0	CHIETI	16,6	51,5	31,9	100,0
RAVENNA	35,3	44,5	20,2	100,0	RIETI	29,0	53,2	17,8	100,0
PIEA	14,0	62,9	23,1	100,0	TERRAMO	17,7	66,8	15,5	100,0
PARMA	30,8	50,3	18,9	100,0	AGRIGENTO	53,6	33,4	13,0	100,0
PISTOIA	7,6	61,0	31,4	100,0	IMPERIA	4,6	62,5	32,9	100,0
UDINE	12,0	61,4	26,6	100,0	AVELLINO	26,2	51,2	22,6	100,0
PIACENZA	33,7	51,7	14,6	100,0	CAMPBASSO	18,4	57,9	23,7	100,0
VICENZA	29,0	53,5	17,5	100,0	MACERATA	7,2	72,3	20,5	100,0
CREMONA ED UNITI	27,7	55,2	17,1	100,0	POTENZA	58,3	32,1	9,6	100,0
NOVARA	38,7	40,2	21,1	100,0	BELLUNO	10,3	56,3	33,4	100,0
SALERNO	36,1	49,6	14,3	100,0	GROSSETO	27,4	55,4	17,2	100,0
TERNI	39,7	52,3	8,0	100,0	ENNA	36,6	43,5	19,9	100,0
FORLÌ	36,9	48,3	14,8	100,0	AGRY	30,1	57,0	12,9	100,0
SAVONA	8,0	69,5	22,5	100,0	SALEMA	44,3	31,2	24,5	100,0
TRAPANI	37,1	40,5	22,4	100,0	TRAPANI	39,2	47,8	13,0	100,0
FÒGGIA	39,7	17,4	42,9	100,0	TRAPANI	20,3	56,8	22,9	100,0
AREZZO	15,4	67,7	16,9	100,0	TRAPANI	17,0	57,0	26,0	100,0
TRENTO	30,2	64,6	5,2	100,0	TRAPANI	25,1	30,2	44,7	100,0

(*) Vedasi nota a pag. *117.

Abitazioni occupate dai rispettivi proprietari.

PROSP. X.

CAPILUOGHI DI PROVINCIA (*)	Su 100 abitazioni di ciascun Capoluogo erano			CAPILUOGHI DI PROVINCIA (*)	Su 100 abitazioni di ciascun Capoluogo erano			CAPILUOGHI DI PROVINCIA (*)	Su 100 abitazioni di ciascun Capoluogo erano		
	occupate da proprietari in piena proprietà	occupate da proprietari a qualsiasi titolo	occupate da proprietari condizionati		occupate da proprietari in piena proprietà	occupate da proprietari a qualsiasi titolo	occupate da proprietari condizionati		occupate da proprietari in piena proprietà	occupate da proprietari a qualsiasi titolo	occupate da proprietari condizionati
1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4
ROMA	15,17	21,98	6,81	PARMA	12,98	13,76	0,78	PESARO	30,43	30,81	0,41
MILANO	4,96	6,36	1,40	PISTOIA	36,93	37,63	0,70	CATANZARO	23,07	23,23	0,16
NAPOLI	10,59	12,10	1,51	UDINE	32,07	32,21	0,14	BOLZANO	15,22	18,19	2,97
GENOVA	20,52	22,70	2,18	PIACENZA	16,26	16,51	0,25	MASSA	47,67	47,68	0,01
TORINO	11,32	11,69	0,37	VICENZA	19,26	19,60	0,34	BRINDISI	20,56	21,41	0,85
PALERMO	23,75	24,53	0,78	CREMONA ED UNITI	13,14	13,30	0,16	VERCELLI	16,56	16,58	0,02
FIRENZE	20,13	22,19	2,06	NOVARA	19,17	19,42	0,25	ROVIGO	39,92	40,23	0,31
VENEZIA	14,23	15,91	1,68	SALERNO	22,22	23,93	1,71	VITERBO	43,14	43,80	0,66
TRIESTE	12,40	13,48	1,08	TERNI	38,83	39,52	0,69	ASCOLI PICENO	33,44	33,47	0,03
BOLOGNA	12,63	15,49	2,86	FORLÌ	26,79	27,08	0,29	BENEVENTO	21,03	22,88	1,85
CATANIA	21,65	22,17	0,52	SAVONA	21,90	22,64	0,74	CUNEO	28,11	28,99	0,88
MESSINA	28,32	30,60	2,28	TRAPANI	31,52	31,73	0,21	COSENZA	24,04	24,04	—
BARI	17,08	17,88	0,80	FOGGIA	22,27	23,19	0,92	CHIETI	32,77	33,63	0,86
VERONA	20,50	22,19	1,69	AREZZO	27,34	27,96	0,62	RIETI	51,25	51,36	0,11
PADOVA	22,58	23,72	1,14	TRENTO	29,68	31,73	2,05	TERAMO	36,76	37,01	0,25
LIVORNO	17,87	17,74	0,07	POLA	38,06	38,25	0,19	AGRIGENTO	42,65	43,00	0,35
REGGIO DI CALABRIA	39,11	39,15	0,04	COMO	10,67	11,76	1,09	IMPERIA	46,75	46,91	0,16
BRESCIA	12,15	13,01	0,86	TREVISO	22,17	23,00	0,83	AVELLINO	24,93	26,29	1,36
FERRARA	20,47	20,73	0,26	SASSARI	25,99	26,12	0,13	CAMPOBASSO	48,62	48,90	0,28
LA SPEZIA	21,15	21,47	0,32	FIUME	20,38	20,56	0,18	MACERATA	31,43	31,75	0,32
TARANTO	15,77	16,09	0,32	AQUILA DEGLI ABRUZZI	67,66	67,74	0,08	POTENZA	32,67	33,16	0,49
CAGLIARI	29,18	29,62	0,44	PAVIA	12,53	12,86	0,33	BELLUNO	41,70	41,70	—
MODENA	13,04	13,94	0,90	SIRACUSA	29,80	30,01	0,21	GROSSETO	19,79	22,86	3,07
REGGIO NELL'EMILIA	20,95	22,32	1,37	RAVENNA	71,61	71,72	0,11	ENNA	68,73	68,75	0,02
ANCONA	27,44	28,23	0,79	GORIZIA	37,19	37,32	0,13	AOSTA	39,40	39,43	0,03
ALESSANDRIA	33,76	34,84	1,08	SIENA	18,57	19,36	0,79	MATERA	41,05	41,11	0,06
BERGAMO	11,37	11,92	0,55	LECCE	23,61	23,88	0,27	ZARA	31,98	32,12	0,14
LUCCA	42,94	43,41	0,47	CALTANISSETTA	33,66	33,71	0,05	FROSINONE	62,13	62,13	—
PERUGIA	29,58	29,81	0,23	PESCARA	38,09	39,23	1,14	SONDRIO	43,47	44,03	0,56
RAVENNA	35,91	35,44	0,43	MANTOVA	16,87	17,69	0,82	NUORO	56,05	56,05	—
PISA	18,18	19,33	1,15	VARESE	25,81	25,97	0,16				

Abitazioni fornite di acqua potabile, occupate da operai o da esercenti professioni liberali.

PROSP. XI.

CAPILUOGHI DI PROVINCIA (*)	Su 100 abitazioni di operai erano con acqua potabile		CAPILUOGHI DI PROVINCIA (*)	Su 100 abitazioni di operai erano con acqua potabile		CAPILUOGHI DI PROVINCIA (*)	Su 100 abitazioni di operai erano con acqua potabile	
	di esercenti professioni liberali erano con acqua potabile	di esercenti professioni liberali erano con acqua potabile		di esercenti professioni liberali erano con acqua potabile	di esercenti professioni liberali erano con acqua potabile		di esercenti professioni liberali erano con acqua potabile	di esercenti professioni liberali erano con acqua potabile
1	2	3	1	2	3	1	2	3
ROMA	78,99	97,70	PARMA	76,70	93,40	PESARO	23,75	80,62
MILANO	44,31	89,78	PISTOIA	22,38	66,55	CATANZARO	24,58	83,80
NAPOLI	69,94	95,30	UDINE	48,94	93,13	BOLZANO	79,06	93,66
GENOVA	86,39	96,97	PIACENZA	56,24	87,21	MASSA	6,93	70,74
TORINO	98,08	99,81	VICENZA	62,45	91,96	BRINDISI	9,46	40,00
PALERMO	78,38	95,91	CREMONA ED UNITI	47,41	81,05	VERCELLI	43,79	86,62
FIRENZE	67,63	93,75	NOVARA	36,64	77,92	ROVIGO	23,87	71,84
VENEZIA	71,73	94,42	SALERNO	46,66	90,70	VITERBO	28,63	73,90
TRIESTE	54,49	90,65	TERNI	20,76	66,92	ASCOLI PICENO	23,14	83,62
BOLOGNA	78,63	95,96	FORLÌ	61,53	90,03	BENEVENTO	37,93	87,25
CATANIA	51,90	91,01	SAVONA	84,19	98,80	CUNEO	45,71	87,41
MESSINA	93,26	73,04	TRAPANI	78,70	92,80	COSENZA	52,76	95,79
BARI	81,06	84,80	FOGGIA	14,57	42,34	CHIETI	31,70	88,87
VERONA	52,53	88,27	AREZZO	21,06	67,00	RIETI	25,02	71,43
PADOVA	56,68	92,13	TRENTO	56,65	87,53	TERAMO	20,14	68,54
LIVORNO	31,25	59,59	POLA	67,25	93,16	AGRIGENTO	27,68	87,73
REGGIO DI CALABRIA	21,96	69,33	COMO	59,38	87,62	IMPERIA	39,60	81,97
BRESCIA	49,85	84,25	TREVISO	43,51	79,02	AVELLINO	30,43	73,72
FERRARA	54,26	84,88	SASSARI	53,90	89,36	CAMPOBASSO	16,85	64,18
LA SPEZIA	67,35	96,38	FIUME	88,83	95,91	MACERATA	23,78	79,70
TARANTO	69,20	94,89	AQUILA DEGLI ABRUZZI	18,48	66,62	POTENZA	40,27	86,33
CAGLIARI	37,57	86,19	PAVIA	42,81	78,03	BELLUNO	10,29	80,59
MODENA	98,64	99,02	SIRACUSA	90,06	94,30	GROSSETO	60,05	87,37
REGGIO NELL'EMILIA	37,02	77,99	RAGUSA	34,15	85,98	ENNA	31,91	81,67
ANCONA	65,47	93,29	GORIZIA	46,06	89,97	AOSTA	34,98	70,74
ALESSANDRIA	31,60	65,80	SIENA	73,43	93,43	MATERA	2,38	28,41
BERGAMO	69,05	91,24	LECCE	48,55	84,73	ZARA	39,54	83,21
LUCCA	18,85	55,96	CALTANISSETTA	50,80	89,27	FROSINONE	8,46	64,33
PERUGIA	41,18	84,85	PESCARA	30,23	82,86	SONDRIO	36,36	82,11
RAVENNA	2,10	3,34	MANTOVA	59,81	90,41	NUORO	5,83	48,31
PISA	43,53	82,25	VARESE	50,04	93,19			

(*) Vedasi nota a pag. *117.

Persone in abitazioni « a comune » secondo il numero di stanze che compongono l'abitazione.

PROSP. IX.

CAPILUOGHI DI PROVINCIA (*)	SU 100 PERSONE IN ABITAZIONI A COMUNE ERANO IN ABITAZIONI DI STANZE			TOTALE	CAPILUOGHI DI PROVINCIA (*)	SU 100 PERSONE IN ABITAZIONI A COMUNE ERANO IN ABITAZIONI DI STANZE			TOTALE
	1-3	4-6	7-∞			1-3	4-6	7-∞	
1	2	3	4	5	1	2	3	4	5
ROMA	32,1	57,6	10,3	100,0	POLA	37,0	52,8	10,2	100,0
MILANO	51,3	40,2	8,5	100,0	COMO	22,7	53,6	23,7	100,0
NAPOLI	42,0	43,3	14,7	100,0	TREVISO	8,1	61,3	30,6	100,0
GENOVA	7,6	76,3	16,1	100,0	SASSARI	46,4	36,8	16,8	100,0
TORINO	33,7	52,6	13,7	100,0	FIUME	85,4	59,8	4,8	100,0
PALERMO	60,3	31,7	8,0	100,0	AQUILA DEGLI ABRUZZI	17,6	52,5	29,9	100,0
FIRENZE	11,8	66,3	21,9	100,0	PAVIA	30,7	52,0	17,3	100,0
VENEZIA	17,1	67,9	15,0	100,0	SIRACUSA	58,2	31,3	10,5	100,0
TRIESTE	33,1	59,0	7,9	100,0	RAGUSA	74,3	19,2	6,5	100,0
BOLOGNA	29,8	57,4	12,8	100,0	GORIZIA	22,2	60,5	17,3	100,0
CATANIA	53,2	29,9	11,9	100,0	SIENA	11,3	69,4	18,8	100,0
MESSINA	60,8	33,0	6,2	100,0	LECCE	43,7	42,5	13,8	100,0
BARI	60,4	33,4	6,2	100,0	CALTANISSETTA	53,7	30,9	15,4	100,0
VERONA	20,3	61,8	17,9	100,0	PESCARA	27,9	52,1	20,0	100,0
PADOVA	12,7	62,4	24,9	100,0	MANTOVA	24,6	52,8	22,6	100,0
LIVORNO	10,9	58,6	30,5	100,0	VARESE	21,5	54,7	23,8	100,0
REGGIO DI CALABRIA	54,9	33,8	11,3	100,0	PESARO	22,2	62,8	15,0	100,0
BRESCIA	29,7	55,1	15,2	100,0	CATANZARO	60,7	31,9	7,4	100,0
FERRARA	19,8	49,7	30,5	100,0	BOLZANO	31,5	58,3	10,2	100,0
LA SPEZIA	15,1	72,8	12,1	100,0	MASSA	17,0	47,9	35,1	100,0
TARANTO	61,1	35,0	3,9	100,0	BRINDISI	68,4	24,0	7,6	100,0
CAGLIARI	31,9	46,5	21,6	100,0	VERCELLI	39,7	33,0	27,3	100,0
MODENA	21,2	51,9	26,9	100,0	ROVIGO	15,9	60,4	23,7	100,0
REGGIO NELL' EMILIA	27,0	50,3	22,7	100,0	VITERBO	31,2	55,5	13,3	100,0
ANCONA	26,2	51,8	22,0	100,0	ASCOLI PICENO	18,5	53,2	28,3	100,0
ALESSANDRIA	23,9	56,6	19,5	100,0	BENEVENTO	27,3	31,7	41,0	100,0
BERGAMO	20,5	55,9	23,6	100,0	CUNEO	23,0	61,2	15,8	100,0
LUCCA	3,3	32,2	64,5	100,0	COSENZA	51,8	39,6	8,6	100,0
PERUGIA	20,7	62,8	16,5	100,0	CHIETI	16,6	51,5	31,9	100,0
RAVENNA	35,3	44,5	20,2	100,0	RIETI	29,0	53,2	17,8	100,0
PISA	14,0	62,9	23,1	100,0	TERAMO	17,7	66,8	15,5	100,0
PARMA	30,8	50,3	18,9	100,0	AGRIGENTO	53,6	33,4	13,0	100,0
PISTOIA	7,6	61,0	31,4	100,0	IMPERIA	4,6	62,5	32,9	100,0
UDINE	12,0	61,4	26,6	100,0	AVELLINO	26,2	51,2	22,6	100,0
PIACENZA	33,7	51,7	14,6	100,0	CAMPOBASSO	18,4	57,9	23,7	100,0
VICENZA	29,0	53,5	17,5	100,0	MACERATA	7,2	72,3	20,5	100,0
CREMONA ED UNITI	27,7	55,2	17,1	100,0	POTENZA	58,3	32,1	9,6	100,0
NOVARA	38,7	40,2	21,1	100,0	BELLUNO	10,3	56,3	33,4	100,0
SALERNO	36,1	49,6	14,3	100,0	GROSSETO	27,4	55,4	17,2	100,0
TERNI	39,7	52,3	8,0	100,0	ENNA	36,6	43,5	19,9	100,0
FORLÌ	36,9	48,3	14,8	100,0	AOSTA	30,1	57,0	12,9	100,0
SAVONA	8,0	69,5	22,5	100,0	MATERA	44,3	31,2	24,5	100,0
TRAPANI	37,1	40,5	22,4	100,0	ZARA	39,2	47,8	13,0	100,0
FOGGIA	79,7	17,4	2,9	100,0	FROSINONE	20,3	56,8	22,9	100,0
AREZZO	15,4	67,7	16,9	100,0	SONDRIO	17,0	57,0	26,0	100,0
TRENTO	20,2	64,6	15,2	100,0	NUORO	25,1	30,2	44,7	100,0

(*) Vedasi nota a pag. *117.

Abitazioni occupate dai rispettivi proprietari.

PROSP. X.

CAPILUOGHI DI PROVINCIA (*)	Su 100 abitazioni di ciascun Capoluogo erano			CAPILUOGHI DI PROVINCIA (*)	Su 100 abitazioni di ciascun Capoluogo erano			CAPILUOGHI DI PROVINCIA (*)	Su 100 abitazioni di ciascun Capoluogo erano		
	occupate da proprietari in piena proprietà	occupate da proprietari a qualsiasi titolo	occupate da proprietari condizionati		occupate da proprietari in piena proprietà	occupate da proprietari a qualsiasi titolo	occupate da proprietari condizionati		occupate da proprietari in piena proprietà	occupate da proprietari a qualsiasi titolo	occupate da proprietari condizionati
1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4
ROMA.....	15,17	21,98	6,81	PARMA.....	12,98	13,76	0,78	PESARO.....	30,43	30,84	0,41
MILANO.....	4,96	6,36	1,40	PISTOIA.....	36,93	37,63	0,70	CATANZARO.....	23,07	23,23	0,16
NAPOLI.....	10,59	12,10	1,51	UDINE.....	32,07	32,21	0,14	BOLZANO.....	15,22	18,19	2,97
GENOVA.....	20,52	22,70	2,18	PIACENZA.....	16,26	16,51	0,25	MASSA.....	47,67	47,68	0,01
TORINO.....	11,32	11,69	0,37	VICENZA.....	19,26	19,60	0,34	BRINDISI.....	20,56	21,41	0,85
PALERMO.....	23,75	24,53	0,78	CREMONA ED UNITI.....	13,14	13,30	0,16	VERCELLI.....	16,56	16,63	0,02
FIRENZE.....	20,13	22,19	2,06	NOVARA.....	19,17	19,42	0,25	ROVIGO.....	39,92	40,23	0,31
VENEZIA.....	14,23	15,91	1,68	SALERNO.....	22,22	23,93	1,71	VITERBO.....	43,14	43,80	0,66
TRIESTE.....	12,40	13,48	1,08	TERNI.....	38,83	39,52	0,69	ASCOLI PICENO.....	33,44	33,47	0,03
BOLOGNA.....	12,63	15,49	2,86	FORLI.....	26,79	27,08	0,29	BENEVENTO.....	21,03	22,88	1,85
CATANIA.....	21,65	22,17	0,52	SAVONA.....	21,90	22,64	0,74	CUNEO.....	28,11	28,99	0,88
MESSINA.....	28,32	30,60	2,28	TRAPANI.....	31,52	31,73	0,21	COSENZA.....	24,04	24,04	—
BARI.....	17,08	17,88	0,80	FOGGIA.....	22,27	23,19	0,92	CHIETI.....	32,77	33,63	0,86
VERONA.....	20,50	22,19	1,69	AREZZO.....	27,34	27,96	0,62	RIETI.....	51,25	51,36	0,11
PADOVA.....	22,58	23,72	1,14	TRENTO.....	29,68	31,73	2,05	TERRAMO.....	36,76	37,01	0,25
LIVORNO.....	17,67	17,74	0,07	POLA.....	38,06	38,25	0,19	AGRIGENTO.....	42,65	43,00	0,35
REGGIO DI CALABRIA.....	39,11	39,15	0,04	COMO.....	10,67	11,76	1,09	IMPERIA.....	46,75	46,91	0,16
BRESCIA.....	12,15	13,01	0,86	TREVISO.....	22,17	23,00	0,83	AVELLINO.....	24,93	26,29	1,36
FERRARA.....	20,47	20,73	0,26	SASSARI.....	25,99	26,12	0,13	CAMPOBASSO.....	48,62	48,90	0,28
LA SPEZIA.....	21,15	21,47	0,32	FIUME.....	20,38	20,56	0,18	MACERATA.....	31,43	31,75	0,32
TARANTO.....	15,77	16,09	0,32	AQUILA DEGLI ABRUZZI.....	67,66	67,74	0,08	POTENZA.....	32,67	33,16	0,49
CAGLIARI.....	29,18	29,62	0,44	PAVIA.....	12,53	12,86	0,33	BELLUNO.....	41,70	41,70	—
MODENA.....	13,04	13,94	0,90	SIRACUSA.....	29,80	30,01	0,21	GROSSETO.....	19,79	22,86	3,07
REGGIO NELL' EMILIA.....	20,95	22,32	1,37	RAGUSA.....	71,61	71,72	0,11	ENNA.....	68,73	68,75	0,02
ANCONA.....	27,44	28,23	0,79	GORIZIA.....	37,19	37,32	0,13	AOSTA.....	39,40	39,43	0,03
ALESSANDRIA.....	33,76	34,84	1,08	SIENA.....	18,57	19,36	0,79	MATERA.....	41,05	41,11	0,06
BERGAMO.....	11,37	11,92	0,55	LECCE.....	23,61	23,88	0,27	ZARA.....	31,98	32,12	0,14
LUCCA.....	42,94	43,41	0,47	CALTANISSETTA.....	33,66	33,71	0,05	FROSINONE.....	62,13	62,13	—
PERUGIA.....	29,58	29,81	0,23	PESCARA.....	38,09	39,23	1,14	SONDRIO.....	43,47	44,03	0,56
RAVENNA.....	35,01	35,44	0,43	MANTOVA.....	16,87	17,69	0,82	NUORO.....	56,05	56,05	—
PISA.....	18,18	19,33	1,15	VARESE.....	25,81	25,97	0,16				

Abitazioni fornite di acqua potabile, occupate da operai o da esercenti professioni liberali.

PROSP. XI.

CAPILUOGHI DI PROVINCIA (*)	Su 100 abitazioni di operai erano con acqua potabile		CAPILUOGHI DI PROVINCIA (*)	Su 100 abitazioni di operai erano con acqua potabile		CAPILUOGHI DI PROVINCIA (*)	Su 100 abitazioni di esercenti professioni liberali erano con acqua potabile	
	1	2		3	1		2	3
ROMA.....	73,99	97,70	PARMA.....	76,70	93,40	PESARO.....	23,75	80,62
MILANO.....	44,31	89,78	PISTOIA.....	22,38	66,55	CATANZARO.....	24,58	83,80
NAPOLI.....	69,04	95,30	UDINE.....	48,94	93,13	BOLZANO.....	79,06	93,86
GENOVA.....	86,39	96,97	PIACENZA.....	56,24	87,21	MASSA.....	6,93	70,74
TORINO.....	98,08	99,81	VICENZA.....	62,45	91,96	BRINDISI.....	9,46	40,00
PALERMO.....	78,38	95,91	CREMONA ED UNITI.....	47,41	81,05	VERCELLI.....	43,79	86,62
FIRENZE.....	67,63	93,75	NOVARA.....	36,64	77,92	ROVIGO.....	23,87	71,84
VENEZIA.....	71,73	94,42	SALERNO.....	46,66	90,70	VITERBO.....	28,63	73,90
TRIESTE.....	54,49	90,65	TERNI.....	20,76	66,92	ASCOLI PICENO.....	23,14	83,62
BOLOGNA.....	78,63	95,96	FORLI.....	61,53	90,03	BENEVENTO.....	37,93	87,25
CATANIA.....	51,90	91,01	SAVONA.....	84,19	98,80	CUNEO.....	45,71	87,41
MESSINA.....	23,26	73,04	TRAPANI.....	78,70	92,80	COSENZA.....	52,76	95,79
BARI.....	31,06	84,80	FOGGIA.....	14,57	42,34	CHIETI.....	31,70	88,87
VERONA.....	52,53	88,27	AREZZO.....	21,06	67,00	RIETI.....	25,02	71,43
PADOVA.....	50,68	92,13	TRENTO.....	56,65	87,53	TERRAMO.....	20,14	68,54
LIVORNO.....	31,25	59,59	POLA.....	67,25	93,16	AGRIGENTO.....	27,68	87,73
REGGIO DI CALABRIA.....	21,96	69,33	COMO.....	59,38	87,92	IMPERIA.....	39,60	81,97
BRESCIA.....	49,85	84,25	TREVISO.....	43,51	79,02	AVELLINO.....	30,43	73,72
FERRARA.....	54,26	84,88	SASSARI.....	53,90	89,36	CAMPOBASSO.....	16,85	64,18
LA SPEZIA.....	67,35	96,98	FIUME.....	88,83	95,91	MACERATA.....	23,78	79,70
TARANTO.....	69,20	94,89	AQUILA DEGLI ABRUZZI.....	18,48	66,62	POTENZA.....	40,27	86,33
CAGLIARI.....	37,57	86,19	PAVIA.....	42,81	78,03	BELLUNO.....	10,29	80,59
MODENA.....	98,64	99,02	SIRACUSA.....	90,06	94,30	GROSSETO.....	60,05	87,37
REGGIO NELL' EMILIA.....	37,02	77,99	RAGUSA.....	34,15	85,98	ENNA.....	31,91	81,67
ANCONA.....	65,47	93,29	GORIZIA.....	46,06	89,97	AOSTA.....	34,98	70,74
ALESSANDRIA.....	31,90	65,80	SIENA.....	73,43	93,43	MATERA.....	2,38	28,41
BERGAMO.....	69,05	91,24	LECCE.....	48,55	84,73	ZARA.....	39,54	88,21
LUCCA.....	18,85	55,96	CALTANISSETTA.....	50,80	89,27	FROSINONE.....	8,46	64,33
PERUGIA.....	41,18	84,85	PESCARA.....	30,23	82,86	SONDRIO.....	36,36	82,11
RAVENNA.....	2,10	3,34	MANTOVA.....	59,81	90,41	NUORO.....	5,83	48,31
PISA.....	43,53	82,25	VARESE.....	50,04	93,19			

(*) Vedasi nota a pag. *117.

Abitazioni sovraffollate secondo la condizione sociale

del capo famiglia e il numero delle stanze.

PROSP. XII.

Table with columns for geographical regions (RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE), occupation types (Addetti all'agricoltura, Industriali ed artigiani, etc.), and a grid of data points (ERANO) for various categories.

I. - Comuni con 100.000

II. - Comuni da 50.000

III. - Comuni da 20.000

Table titled 'FAMIGLIA APPARTENENTE A' with columns for family types (servizio e di fatica, Forze arm., Impiegati, etc.) and a grid of data points (ERANO) for various categories.

e più abitanti.

a 99.999 abitanti.

a 49.999 abitanti.

Persone in abitazioni sovraffollate secondo la condizione

sociale del capo famiglia e il numero delle stanze.

PROSP. XIII.

Table with columns for geographical regions (RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE), occupation types (Addetti all'agricoltura, Industriali ed artigiani, etc.), and a grid of data points (ERANO) for various categories.

I. - Comuni con 100.000

II. - Comuni da 50.000

III. - Comuni da 20.000

Table titled 'FAMIGLIA APPARTENENTE A' with columns for family types (servizio e di fatica, Forze arm., Impiegati, etc.) and a grid of data points (ERANO) for various categories.

e più abitanti.

a 99.999 abitanti.

a 49.999 abitanti.

APPENDICE B

TAVOLE SUPPLEMENTARI (*)

(*) Si riportano in questa Appendice nuove tavole a complemento di quelle pubblicate nella *Parte seconda* della presente *Indagine sulle abitazioni*.

Abitazioni occupate e stanze che le compongono, secondo l'uso cui sono destinate.
Abitazioni non occupate secondo il motivo della non occupazione (*).

TAVOLA I.

CIRCOSCRIZIONI	IN COMPLESSO		ABITAZIONI OCCUPATE (1)								ABITAZIONI NON OCCUPATE									
			TOTALE		esclusivamente adibite ad uso di alloggio		con alcune stanze				TOTALE		affittate		sfitte		in restauro		per altri motivi (2)	
	abitaz.	stanze	abitaz.	stanze	abitaz.	stanze	abit.	stan.	abit.	stan.	abit.	stan.	abit.	stan.	abit.	stan.	abit.	stan.	abit.	stan.
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
ITALIA SETTENTR.	1.571.809	5.359.986	1.524.013 1.515.499	5.146.446 5.118.586	1.479.908 1.471.026	4.932.116 4.905.186	14.644 14.548	47.047 46.831	90.061 29.925	167.283 166.569	47.796	213.540	10.661	59.132	33.826	137.878	2.435	11.890	874	4.640
ITALIA CENTRALE	609.514	2.501.488	581.178 575.605	2.362.587 2.341.376	564.121 553.727	2.268.055 2.247.559	4.232 4.170	14.055 13.933	12.825 12.708	80.427 79.884	28.336	138.951	7.340	43.589	18.636	83.760	1.602	7.647	758	3.955
ITALIA MERIDION.	718.882	1.697.178	687.784 685.654	1.608.763 1.603.163	668.042 665.983	1.541.904 1.536.558	9.611 9.580	17.792 17.716	10.131 10.091	49.067 48.889	31.098	88.415	7.432	25.235	20.828	54.553	1.609	5.022	1.229	3.605
ITALIA INSULARE..	498.198	1.240.659	469.496 465.646	1.168.183 1.158.796	453.430 449.665	1.114.116 1.104.987	6.548 6.509	12.239 12.183	9.518 9.472	41.828 41.626	28.702	78.476	7.676	25.262	18.808	47.096	1.301	3.442	917	2.676
Totale...	3.398.403	10.805.311	3.262.471 3.242.404	10.285.929 10.221.921	3.164.901 3.145.401	9.856.191 9.794.290	35.035 34.807	91.133 90.663	62.535 62.196	333.605 336.968	135.932	519.382	33.109	153.218	32.068	323.287	6.947	28.001	3.778	14.876

(*) Vedasi anche la Tav. IV della Parte II.

(1) Le cifre in corsivo, si riferiscono alle sole abitazioni occupate da famiglie con almeno un membro residente nel Comune.

(2) Compresa le abitazioni non occupate per motivi ignoti.

Abitazioni secondo l'ubicazione od il piano in cui sono situate (*).

(Abitazioni occupate e non occupate)

TAVOLA II.

CIRCOSCRIZIONI	ABITAZIONI IN COMPLESSO	UBICAZIONE			PIANO							
		grotte e simili	baracche, barche, ecc.	botteghe, magazzini abitati, ecc.	seminter-rato	terreno e terreno rialzato	1°-2°-3°	4° e 5°	6° e super.	soffitte abitate	in più piani	ignoto
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
ITALIA SETTENTRION..	1.571.809	2	1.218	807	4.673	296.162	834.607	118.894	10.704	19.831	268.850	16.042
ITALIA CENTRALE	609.514	65	4.572	537	5.898	105.982	318.804	36.894	3.634	1.220	122.273	9.545
ITALIA MERIDIONALE..	718.882	195	4.427	1.214	11.468	323.091	315.618	19.601	738	814	37.516	4.200
ITALIA INSULARE.....	498.198	132	8.613	1.026	2.376	299.344	149.982	2.708	27	96	29.668	4.226
Totale...	3.398.403	404	18.830	3.584	24.415	1.024.579	1.619.101	178.097	15.103	21.961	458.316	34.013

(*) Vedasi anche la Tav. V della Parte II.

Abitazioni occupate fornite di cucina, acqua potabile, latrina, luce elettrica, gas, termosifone, bagno, giardino od orto (*).

(Abitazioni occupate da famiglie con e senza membri residenti nel Comune)

TAVOLA III.

CIRCOSCRIZIONI	ABITAZIONI OCCUPATE IN COMPLESSO (1)	DI CUI FORNITE DI														
		CUCINA			ACQUA POTABILE	LATRINA			LUCE ELETTRICA	GAS			TERMOFONE	BAGNO	GIARDINO OD ORTO	
		TOTALE	vera stanza	piccolo vano		TOTALE	ad acqua	senza acqua		TOTALE	solo ad uso di illuminaz.	solo ad uso di cucina				ad uso di illuminaz. e di cucina
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17
ITALIA SETTENTRIONALE.....	1.524.013	1.237.391	1.082.326	155.065	1.011.479	1.169.911	698.253	471.658	1.213.968	735.847	2.191	690.740	42.916	132.769	183.802	254.623
ITALIA CENTRALE.....	581.178	550.473	445.678	104.795	323.565	458.732	220.723	238.009	432.090	136.454	400	132.021	4.033	28.393	78.300	129.986
ITALIA MERIDIONALE.....	687.784	444.759	186.954	257.805	311.785	377.825	134.535	243.290	370.160	48.463	500	44.548	3.415	4.378	25.713	47.945
ITALIA INSULARE.....	469.496	323.992	90.002	224.990	201.561	294.013	59.222	234.791	203.098	22.665	386	20.351	1.928	1.017	20.183	26.915
Totale...	3.262.471	2.556.615	1.813.960	743.655	1.848.399	2.300.491	1.112.733	1.187.743	2.219.316	943.429	3.477	887.660	52.292	166.557	307.998	459.460

(*) Vedasi anche la Tav. VI della Parte II.

(1) Fornite o non fornite dei servizi indicati.

Abitazioni occupate secondo il numero delle famiglie che le occupano e secondo il numero delle stanze. — Abitazioni « a comune » (*).

(Abitazioni occupate da famiglie con e senza membri residenti nel Comune)

TAVOLA IV.

Table with columns for 'FAMIGLIE' (abitazioni, stanze, famiglie) and 'ABITAZIONI COMPOSTE DI STANZE' (1-10+). It is divided into sections: 'COMPLESSO DEI COMUNI', 'ITALIA SETTENTRIONALE', 'ITALIA CENTRALE', 'ITALIA MERIDIONALE', and 'ITALIA INSULARE'. Each section contains a grid of data for 24 categories.

(*) Vedasi anche la Tav. VII della Parte II.

(1) Le cifre in corsivo, sotto i totali delle circoscrizioni indicano il complesso delle abitazioni « a comune », già comprese in ogni totale.

Abitazioni « a comune » (*).

(Abitazioni occupate da famiglie con almeno un membro residente nel Comune)

TAVOLA V.

Table with columns for 'CIRCOSCRIZIONI' and 'PERSONE IN ABITAZIONI « A COMUNE » COMPOSTE DI STANZE' (1-10+). It lists data for ITALIA SETTENTRIONALE, ITALIA CENTRALE, ITALIA MERIDIONALE, and ITALIA INSULARE, along with a 'Totale' row.

(*) Vedasi anche la Tav. XIII della Parte II.

Abitazioni occupate dai rispettivi proprietari secondo la condizione sociale del capo famiglia e secondo il numero delle stanze (*).

(Abitazioni occupate da famiglie con e senza membri residenti nel Comune)

TAVOLA VI.

CONDIZIONE SOCIALE DEL CAPO FAMIGLIA	ABITAZIONI				ABITAZIONI IN PIENA PROPRIETÀ OD IN USUFRUTTO											ABITAZIONI IN PROPRIETÀ CONDIZIONATA O DIFFERITA											
	in complesso		di cui occupate dai proprietari		TOTALE	CON STANZE										TOTALE	CON STANZE										
	abitaz.	stanze	abitaz.	stanze		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10-3		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10-3	
						2	3	4	5	6	7	8	9	10	11		12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
COMPLESSO DEI COMUNI																											
CAPI DI AZIENDE AGRICOLE, INDUSTRIALI, COMMERCIALI, ECC.	980825	3606297	403894	1046858	399549	53231	78163	68586	67432	43338	32810	17429	14630	7013	17827	4345	342	601	824	931	716	452	202	112	35	40	
BRACCIANTI AGRICOLI, OPERAI E SALARIATI VARI ...	1402510	3341509	260699	706114	249993	60693	74012	48981	39643	13900	7601	3362	1601	478	467	11006	1208	2719	2819	2336	1285	458	106	59	11	5	
IMPIEGATI ED ALTRI CONDIZIONI NON PROFESSIONALI	679653	2804749	138547	710944	119405	4711	11181	16078	22814	18818	15561	9867	7894	4168	8325	19142	274	1039	9458	4164	4394	3463	1823	923	370	230	
Totale ...	199483	533314	63184	186027	62143	19551	15142	8594	7224	4363	3015	1592	1088	586	938	1041	72	143	184	204	164	153	59	30	22	10	
ITALIA SETTENTRIONALE																											
CAPI DI AZIENDE AGRICOLE, INDUSTRIALI, COMMERCIALI, ECC.	392706	1645645	128809	649979	126713	2342	13953	21354	29016	18377	15384	7888	6954	3240	8205	2096	69	297	398	470	415	270	114	44	7	12	
BRACCIANTI AGRICOLI, OPERAI E SALARIATI VARI ...	687561	1777714	81233	276926	76079	3647	20914	18681	18838	6782	3896	2168	753	200	200	5154	204	1197	1300	1250	778	248	54	32	1	—	
IMPIEGATI ED ALTRI CONDIZIONI NON PROFESSIONALI	358314	1464361	58158	314146	50875	705	3561	6084	10450	8702	7393	4473	3742	1932	3833	7283	79	460	1088	1982	1769	1182	443	191	48	41	
Totale ...	85432	258726	16668	67243	16282	1435	3617	2749	2959	1987	1394	782	554	203	512	386	18	63	76	97	62	43	15	9	1	2	
ITALIA CENTRALE																											
CAPI DI AZIENDE AGRICOLE, INDUSTRIALI, COMMERCIALI, ECC.	187562	887604	75056	394504	73772	2222	7048	11393	15447	11237	9473	4916	4366	2078	5592	1234	32	142	224	322	245	146	74	53	24	22	
BRACCIANTI AGRICOLI, OPERAI E SALARIATI VARI ...	225306	693211	48986	169961	45345	2820	10276	11595	11901	4427	2522	775	624	191	214	3641	220	734	1110	890	427	177	43	25	10	5	
IMPIEGATI ED ALTRI CONDIZIONI NON PROFESSIONALI	137615	664708	38114	214857	28987	342	1585	3420	5853	5020	4222	2737	2182	1144	2482	9127	37	320	989	1645	1985	1812	1162	650	300	227	
Totale ...	30695	117014	10434	43993	9959	694	1853	1857	2066	1275	956	471	317	151	319	475	3	34	78	82	91	97	41	20	21	8	
ITALIA MERIDIONALE																											
CAPI DI AZIENDE AGRICOLE, INDUSTRIALI, COMMERCIALI, ECC.	239235	621195	107602	319701	106984	27632	30453	18579	12217	6523	4318	2402	1812	907	2141	618	196	178	100	68	29	19	10	11	3	4	
BRACCIANTI AGRICOLI, OPERAI E SALARIATI VARI ...	287221	481948	55013	105970	53424	23858	17616	7309	2955	944	457	151	82	28	24	1589	539	598	241	111	64	27	7	2	—	—	
IMPIEGATI ED ALTRI CONDIZIONI NON PROFESSIONALI	117547	426655	24170	110043	22486	2153	3422	3558	3606	2910	2286	1530	1171	630	1220	1684	124	193	203	306	374	307	125	42	8	2	
Totale ...	43781	78965	14760	30886	14666	7095	3938	1641	899	431	266	155	106	56	79	94	23	25	13	13	8	5	2	—	—	—	
ITALIA INSULARE																											
CAPI DI AZIENDE AGRICOLE, INDUSTRIALI, COMMERCIALI, ECC.	161322	451853	92427	282584	92080	21035	26709	17260	10752	6201	3735	2223	1488	788	1889	347	45	74	102	71	27	17	4	4	1	2	
BRACCIANTI AGRICOLI, OPERAI E SALARIATI VARI ...	202422	388696	75767	153257	75145	30668	25206	11396	4949	1707	726	268	142	54	29	622	155	190	168	85	16	6	2	—	—	—	
IMPIEGATI ED ALTRI CONDIZIONI NON PROFESSIONALI	66177	249025	18105	80898	17057	1511	2613	3016	2905	2186	1660	1127	789	460	790	1048	34	66	178	231	196	182	92	45	14	10	
Totale ...	39575	78609	21322	43905	21236	10327	5734	2347	1300	670	399	184	111	96	78	86	23	21	17	12	3	8	1	1	—	—	

(*) Vedasi anche la Tav. VIII della Parte II.

Abitazioni occupate e abitazioni fornite di: acqua potabile, latrina ad acqua, gas, termosifone, bagno, giardino od orto, secondo la condizione sociale del capo famiglia (*).

(Abitazioni occupate da famiglie con almeno un membro residente nel Comune)

TAVOLA VIII.

Table with columns: N.º d'ordine, CONDIZIONE SOCIALE DEL CAPO FAMIGLIA, ABITAZIONI IN COMPLESSO (1), ACQUA POTABILE, LATRINA AD ACQUA, GAS (solo ad uso di illuminazione, solo ad uso di cucina, ad uso di illuminazione e di cucina), TERMO-SIFONE, BAGNO, GIARDINO OD ORTO. Includes sub-sections: COMPLESSO DEI COMUNI, ITALIA SETTENTRIONALE, ITALIA CENTRALE, ITALIA MERIDIONALE, ITALIA INSULARE.

(*) Vedasi anche la Tav. X della Parte II. (1) Fornite e non fornite dei servizi indicati.

Abitazioni secondo il numero delle stanze che le compongono e delle persone che le occupano (*). (Abitazioni occupate da famiglie con almeno un membro residente nel Comune)

TAVOLA IX.

Table with columns for 'ABITAZIONI DI STANZE' (1-20) and 'ABITAZIONI OCCUPATE DA PERSONE' (1-20). Rows are categorized by 'COMPLESSO DEI COMUNI', 'ITALIA SETTENTRIONALE', 'ITALIA CENTRALE', 'ITALIA MERIDIONALE', and 'ITALIA INSULARE'. Each row contains numerical data for each category.

(*) Vedasi anche la Tav. XI della Parte II.

Abitazioni secondo il numero delle stanze che le compongono, delle persone che le occupano e secondo la condizione sociale del capo famiglia.

(Abitazioni occupate da famiglie con almeno un membro residente nel Comune)

ADDETTI ALL'AGRICOLTURA

Segue TAVOLA X.

Table with columns for 'ABITAZIONI DI STANZE', 'IN COMPLESSO', 'ABITAZIONI OCCUPATE DA PERSONE', and regional breakdowns: 'COMPLESSO DEI COMUNI', 'ITALIA SETTENTRIONALE', 'ITALIA CENTRALE', 'ITALIA MERIDIONALE', 'ITALIA INSULARE'. Each row represents a number of rooms (1-15+), and columns show counts for various categories and regions.

Abitazioni secondo il numero delle stanze che le compongono, delle persone che le occupano e secondo la condizione sociale del capo famiglia.

(Abitazioni occupate da famiglie con almeno un membro residente nel Comune)

ADDETTI ALL'AGRICOLTURA

Segue TAVOLA X.

Table with columns for 'ABITAZIONI DI STANZE' (1-15+), 'IN COMPLESSO' (Abitazioni, Stanze, Persone), 'N. medio per stanza', and 'ABITAZIONI OCCUPATE DA PERSONE' (1-20+). It is divided into four regional sections: ITALIA SETTENTRIONALE, ITALIA CENTRALE, ITALIA MERIDIONALE, and ITALIA INSULARE, each with a 'Totale...' row.

Abitazioni secondo il numero delle stanze che le compongono, delle persone che le occupano e secondo la condizione sociale del capo famiglia.

(Abitazioni occupate da famiglie con almeno un membro residente nel Comune)

ADDETTI ALL'AGRICOLTURA

Segue TAVOLA X.

Table with columns: ABITAZIONI DI STANZE, IN COMPLESSO (Abitazioni, Stanze, Persone, N. medio per stanza), ABITAZIONI OCCUPATE DA PERSONE (1-25), and sub-sections: II - COMUNI DA 50.000 A 99.999 ABITANTI, ITALIA SETTENTRIONALE, ITALIA CENTRALE, ITALIA MERIDIONALE, ITALIA INSULARE.

Abitazioni secondo il numero delle stanze che le compongono, delle persone che le occupano e secondo la condizione sociale del capo famiglia.

(Abitazioni occupate da famiglie con almeno un membro residente nel Comune)

Segue TAVOLA X.

ADDETTI ALL'AGRICOLTURA

Table with columns for 'ABITAZIONI DI STANZE' (1-25) and 'ABITAZIONI OCCUPATE DA PERSONE' (1-25). It is divided into sections: III - COMUNI DA 20.000 A 49.999 ABITANTI (IN COMPLESSO), ITALIA SETTENTRIONALE, ITALIA CENTRALE, ITALIA MERIDIONALE, and ITALIA INSULARE. Each section contains a grid of data points for various municipalities.

Abitazioni secondo il numero delle stanze che le compongono, delle persone che le occupano e secondo la condizione sociale del capo famiglia.

(Abitazioni occupate da famiglie con almeno un membro residente nel Comune)

Segue TAVOLA X.

INDUSTRIALI ED ARTIGIANI

Table with columns for 'ABITAZIONI IN COMPLESSO' (Abitazioni, Stanze, Persone) and 'ABITAZIONI OCCUPATE DA PERSONE' (1-20). It is divided into four regional sections: I - COMUNI CON 100.000 E PIÙ ABITANTI, ITALIA SETTENTRIONALE, ITALIA CENTRALE, and ITALIA MERIDIONALE, with a final section for ITALIA INSULARE. Each section contains a grid of data for 20 categories of dwellings.

Abitazioni secondo il numero delle stanze che le compongono, delle persone che le occupano e secondo la condizione sociale del capo famiglia.

(Abitazioni occupate da famiglie con almeno un membro residente nel Comune)

Segue TAVOLA X.

INDUSTRIALI ED ARTIGIANI

Table with columns: ABITAZIONI DI STANZE, IN COMPLESSO (Abitazioni, Stanze, Persone), N. medio persone per stanza, and ABITAZIONI OCCUPATE DA PERSONE (1-20). Sub-sections include III - COMUNI DA 20.000 A 49.999 ABITANTI, ITALIA SETTENTRIONALE, ITALIA CENTRALE, ITALIA MERIDIONALE, and ITALIA INSULARE.

Abitazioni secondo il numero delle stanze che le compongono, delle persone che le occupano e secondo la condizione sociale del capo famiglia.

(Abitazioni occupate da famiglie con almeno un membro residente nel Comune)

Segue TAVOLA X.

COMMERCianti

ABITAZIONI DI STANZE	IN COMPLESSO				ABITAZIONI OCCUPATE DA PERSONE																					
	Abitazioni	Stanze	Persone	N. medio per stanza	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20 ^{to}		
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25		
COMPLESSO DEI COMUNI																										
1	34.671	34.671	127.289	3,7	4.238	8.515	6.375	4.826	3.896	2.764	1.761	1.037	626	270	109	47	17	5	3	2	—	—	—	—	—	
2	50.346	100.692	106.508	2,0	3.048	11.101	11.321	9.100	5.895	3.966	2.463	1.528	909	445	216	91	34	15	11	3	—	—	—	—	—	
3	45.473	136.419	193.181	1,4	1.319	7.439	10.244	9.494	6.792	4.943	2.524	1.580	891	496	290	147	50	22	11	3	11	2	2	3	3	
4	43.641	174.564	198.359	1,1	825	5.586	8.311	9.582	7.319	4.714	2.825	1.748	1.069	584	322	167	79	51	21	15	12	7	4	6	12	
5	30.586	153.940	149.473	0,9	294	3.041	5.245	6.427	5.595	3.816	2.367	1.456	863	509	379	187	87	61	33	18	13	6	6	12	6	
6	20.756	124.536	107.129	0,9	135	1.547	3.024	4.329	3.842	3.059	1.874	1.194	628	388	245	129	60	40	29	11	9	6	10	13	13	
7	11.195	78.385	61.453	0,8	56	631	1.445	2.077	2.236	1.661	1.189	752	496	322	182	87	61	30	29	13	4	4	2	17	17	
8	7.490	59.939	42.394	0,7	34	410	899	1.273	1.406	1.244	839	541	341	178	126	76	50	36	22	10	4	3	4	15	15	
9	3.485	31.365	20.242	0,7	26	163	344	599	632	553	412	267	152	121	68	47	31	25	11	4	6	6	2	8	8	
10	2.341	23.410	14.422	0,6	20	97	210	344	398	420	276	189	127	96	65	26	22	8	8	7	2	5	2	5	5	
11	894	9.504	5.679	0,6	12	28	76	103	127	151	112	78	44	40	22	17	15	8	7	2	5	2	1	1	1	
12	908	10.896	5.709	0,5	8	38	93	113	158	160	104	72	60	37	29	18	10	6	5	3	1	1	1	1	3	
13	331	4.363	2.198	0,5	3	18	29	40	43	41	46	27	19	19	10	8	4	4	5	3	—	—	—	—	2	
14	298	4.172	2.067	0,5	4	8	25	32	39	53	41	24	15	9	5	5	4	4	1	—	—	—	—	—	1	
15- ^{to}	578	10.399	4.175	0,4	5	31	43	70	87	63	83	56	42	24	31	13	13	10	2	5	1	2	—	—	9	
Totale...	252.965	956.156	1.139.915	1,2	10.396	38.693	48.224	48.442	38.654	27.639	16.954	10.613	6.284	3.464	1.911	1.063	557	315	200	100	69	46	37	104	104	
ITALIA SETTENTRIONALE																										
1	9.194	9.194	23.450	2,6	2.350	2.880	1.982	1.122	466	285	90	41	18	1	1	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	23.979	47.958	77.325	1,6	1.966	6.370	6.846	4.803	2.305	971	418	180	70	35	9	5	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	25.135	75.405	95.138	1,3	894	4.683	6.675	5.853	3.622	1.908	895	408	192	74	32	19	5	4	1	—	—	—	—	—	—	—
4	24.937	99.748	104.126	1,0	514	3.514	5.826	6.051	4.208	2.328	1.220	666	326	150	60	30	22	8	5	—	—	—	—	—	—	—
5	17.489	87.445	79.134	0,9	259	1.896	3.398	4.126	3.394	2.123	1.136	594	314	147	80	40	14	15	6	3	2	1	1	1	1	
6	11.843	71.058	57.487	0,8	137	961	1.977	2.644	2.376	1.672	915	562	264	156	86	45	26	8	8	—	—	—	—	—	—	—
7	6.209	43.463	31.858	0,7	50	377	901	1.306	1.325	910	605	337	167	100	60	31	17	12	6	2	1	—	—	—	—	
8	4.191	33.528	22.357	0,7	41	269	538	807	831	670	428	237	155	86	49	34	23	5	7	5	2	—	—	—	—	
9	1.948	17.532	10.937	0,6	15	97	222	359	378	317	221	138	67	51	28	15	6	7	4	3	1	—	—	—	—	
10	1.292	12.920	7.514	0,6	8	56	194	231	237	223	153	88	62	39	24	9	8	4	5	1	1	2	3	—	—	
11	455	5.005	2.836	0,6	6	15	41	62	81	78	59	38	25	19	7	8	5	5	4	—	—	—	—	—	—	
12	510	6.120	3.123	0,5	4	20	54	67	95	93	58	34	29	16	15	9	6	3	2	1	1	1	1	—	—	
13	183	2.379	1.206	0,5	3	8	15	23	23	26	28	17	11	11	5	4	2	1	4	1	—	—	—	—	—	
14	166	2.324	1.083	0,5	2	5	13	22	22	34	23	9	15	7	3	2	3	2	2	1	—	—	—	—	—	
15- ^{to}	315	5.590	2.243	0,4	1	9	22	40	54	36	42	30	23	9	15	10	8	7	1	2	—	—	—	—	—	
Totale...	127.846	519.669	519.822	1,0	6.240	21.169	23.644	27.518	19.397	11.522	6.230	3.379	1.733	901	493	286	156	80	53	20	15	10	9	18	18	
ITALIA CENTRALE																										
1	1.645	1.645	5.534	3,4	269	415	305	253	171	110	53	36	14	10	5	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	
2	4.359	8.718	16.900	1,9	302	947	872	842	575	340	227	107	84	31	17	6	3	4	2	—	—	—	—	—	—	
3	6.460	19.380	28.578	1,5	171	962	1.329	1.287	1.054	690	442	201	144	76	39	30	13	6	3	—	—	—	—	—	—	
4	8.888	34.752	41.774	1,2	160	988	1.524	1.868	1.505	1.020	635	387	224	146	81	63	29	22	10	9	10	1	3	3	3	
5	6.850	34.250	35.323	1,0	86	613	1.051	1.368	1.290	889	601	329	234	137	94	60	46	21	15	8	8	—	—	—	—	
6	4.912	20.472	26.117	0,9	42	345	672	995	921	733	488	271	167	104	66	36	19	17	10	8	6	3	5	4	4	
7	2.763	19.341	15.523	0,8	32	138	394	469	553	443	309	182	109	73	42	23	18	11	12	6	3	1	1	1	5	
8	1.938	15.504	11.390	0,7	15	74	204	292	373	350	246	153	76	46	39	26	15	13	7	3	1	2	3	3	3	
9	893	8.037	5.471	0,7	8	30	70	135	172	139	106	55	27	21	17	8	6	3	2	1	1	—	—	—	—	
10	639	6.390	4.047	0,6	6	24	47	76	104	130	75	67	30	33	26	8	5	2	1	—	—	—	—	—	—	
11	239	2.629	1.490	0,6	1	8	24	27	42	51	29	22	10	8	5	3	4	—	—	—	—	—	—	—	—	
12	260	3.120	1.567	0,5	4	12	28	33	46	39	33	18	18	14	8	2	2	1	2	—	—	—	—	—	—	
13	96	1.248	640	0,5	—	4	6	21	13	10	13	8	4	7	3	1	2	2	1	—	—	—	—	—	—	
14	80	1.120	490	0,4	2	3	9	7	14	15	11	8	2	2	2	1	1	1	—	—	—	—	—	—	—	
15- ^{to}	180	3.289	1.206	0,4	3	6	16	24	21	17	30	18	17	9	10	2	2	1	—	—	—	—	—	—	—	
Totale...	40.002	188.895	196.140	1,0	1.101	4.599	6.500	7.707	6.844	4.976	3.296	1.882	1.185	723	458	281	168	107	66	40	34	10	13	30	30	
ITALIA MERIDIONALE																										
1	16.309	16.309	68.713	4,2	1.089	3.431	2.763	2.459	2.255	1.702	1.152	682	435	206	86	39	13	4	2	1	—	—	—	—	—	
2	13.684	27.368	65.197	2,4	426	2.268	2.231	2.077	1.877	1.707	1.176	881	526	289												

Abitazioni secondo il numero delle stanze che le compongono, delle persone che le occupano e secondo la condizione sociale del capo famiglia.

(Abitazioni occupate da famiglie con almeno un membro residente nel Comune)

COMMERCianti

Segue TAVOLA X.

ABITAZIONI DI STANZE	IN COMPLESSO				ABITAZIONI OCCUPATE DA PERSONE																			
	Abitazioni	Stanze	Persone	N. medio persone per stanza	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25
I - COMUNI CON 100.000 E PIÙ ABITANTI																								
IN COMPLESSO																								
1	18.494	18.494	67.278	3,6	2.292	4.653	3.507	2.631	1.975	1.438	968	559	333	139	64	31	10	1	1	2	—	—	—	—
2	26.808	53.606	105.806	2,0	1.407	5.742	6.338	4.977	3.221	2.174	1.311	823	502	244	127	60	25	10	9	3	—	—	—	—
3	23.961	71.683	102.101	1,4	710	3.844	5.881	4.977	3.561	2.145	1.346	789	499	305	135	101	41	14	8	1	8	2	2	2
4	29.965	91.490	105.882	1,2	405	2.399	4.531	4.923	3.781	2.433	1.485	965	596	319	231	128	57	43	15	11	12	7	4	5
5	17.010	85.050	84.370	1,0	223	1.695	2.918	3.557	3.047	2.101	1.228	857	510	302	206	119	65	44	23	16	12	6	6	12
6	11.279	67.674	58.941	0,9	117	809	1.744	2.575	2.110	1.606	996	663	382	236	121	51	58	31	19	9	9	6	9	10
7	6.277	43.938	34.719	0,8	54	382	821	1.181	1.223	909	659	404	248	151	110	58	44	21	18	12	9	6	2	16
8	3.977	31.816	23.639	0,7	43	214	490	674	786	637	436	260	161	102	64	48	23	17	13	7	3	3	3	14
9	1.969	17.892	11.815	0,7	17	89	195	315	382	314	248	165	96	65	37	20	17	4	2	3	5	1	4	6
10	1.256	13.680	7.798	0,6	8	53	121	191	314	209	155	101	76	40	22	16	14	3	5	4	1	1	4	8
11	484	5.394	3.250	0,6	6	12	45	63	68	84	64	51	22	20	13	9	8	4	5	2	2	1	—	5
12	487	5.944	3.124	0,5	4	13	40	60	78	93	68	35	21	16	4	8	3	3	3	—	—	—	—	2
13	157	2.041	1.048	0,5	1	9	15	25	23	16	20	12	9	8	6	3	1	1	3	—	—	1	1	2
14	151	2.114	1.048	0,5	2	3	15	13	17	27	21	15	13	5	6	3	1	—	2	—	—	1	1	2
15-0	308	5.461	2.305	0,4	4	11	30	29	43	37	42	28	26	12	17	7	8	7	2	4	1	1	—	7
Totale...	135.395	514.858	612.212	1,2	5.298	20.443	26.879	25.526	29.459	14.228	8.985	5.757	3.451	1.960	1.174	763	386	216	133	79	54	49	33	91
ITALIA SETTENTRIONALE																								
1	6.335	6.335	16.347	2,6	1.500	2.055	1.395	805	315	159	63	30	11	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—
2	14.182	28.364	46.576	1,6	962	3.671	4.170	2.916	1.422	606	252	104	50	18	7	3	1	—	—	—	—	—	—	—
3	13.965	41.895	52.578	1,3	514	2.605	3.787	3.251	2.007	961	463	207	108	45	20	14	3	—	—	—	—	—	—	—
4	13.686	54.544	56.735	1,0	285	1.997	3.184	3.277	2.295	1.250	636	356	189	86	42	19	12	6	2	—	—	—	—	—
5	10.290	51.150	46.050	0,9	157	1.185	2.029	2.391	1.907	1.209	647	363	177	76	55	25	6	12	4	2	2	1	1	1
6	6.696	40.176	32.049	0,8	81	572	1.200	1.511	1.315	886	496	309	150	75	39	30	19	6	2	1	1	1	1	1
7	3.667	25.669	18.518	0,7	32	240	557	795	787	512	345	180	88	53	35	18	7	3	2	1	1	1	2	2
8	2.387	19.090	12.524	0,7	30	154	345	463	480	361	225	137	69	49	24	19	13	4	6	3	1	—	1	3
9	1.205	10.845	6.602	0,6	11	66	141	221	233	194	145	88	33	31	15	6	5	1	1	2	1	2	1	2
10	776	7.760	4.366	0,6	4	35	89	145	151	128	91	55	35	14	13	5	3	1	1	2	—	—	—	—
11	274	3.036	1.655	0,6	3	8	29	41	49	51	34	24	11	11	3	5	2	1	3	—	—	—	—	—
12	296	3.552	1.753	0,5	3	10	27	42	55	63	38	17	20	6	7	1	4	1	1	1	—	—	—	—
13	88	1.144	585	0,6	1	3	6	9	16	12	14	9	6	4	3	1	1	—	1	—	—	—	—	—
14	88	1.232	569	0,6	—	1	1	15	9	19	13	5	9	3	2	1	—	—	1	—	—	—	—	—
15-0	181	3.220	1.381	0,4	1	5	11	16	29	28	24	16	13	6	11	6	5	4	1	2	—	1	—	2
Totale...	74.068	296.618	298.236	1,0	3.584	12.537	16.957	15.836	11.075	6.439	3.466	1.900	999	477	276	155	96	47	26	13	6	6	8	11
ITALIA CENTRALE																								
1	1.007	1.007	3.715	3,7	117	242	188	161	109	92	38	30	13	9	5	1	1	—	—	1	—	—	—	—
2	2.197	4.394	9.695	2,2	88	372	414	433	313	227	157	83	57	23	17	6	3	2	2	—	—	—	—	—
3	3.396	10.188	18.411	1,6	67	416	594	637	592	402	284	145	113	64	29	29	12	6	3	—	—	2	—	1
4	4.316	17.264	22.896	1,3	49	401	648	843	731	545	371	251	158	113	71	58	27	20	10	8	10	1	3	3
5	3.556	17.780	19.886	1,1	39	275	687	652	630	446	324	219	153	102	88	47	42	18	14	7	8	3	5	4
6	2.399	14.394	13.057	0,9	18	128	300	453	435	373	236	156	94	71	43	28	15	13	10	8	6	2	5	4
7	1.351	9.457	8.007	0,8	14	62	149	213	256	210	160	97	58	42	33	13	15	8	7	6	2	—	1	5
8	824	6.592	5.112	0,8	6	28	79	116	143	148	111	70	33	24	19	17	8	8	6	2	1	2	3	3
9	417	3.753	2.717	0,7	4	12	33	52	75	67	52	41	28	11	13	12	7	4	1	1	—	—	—	—
10	266	2.660	1.795	0,7	1	9	18	30	33	51	38	29	18	14	10	5	4	1	1	1	—	—	—	—
11	107	1.177	700	0,6	1	2	8	17	13	20	14	15	5	2	8	2	2	1	1	1	—	—	—	—
12	114	1.368	788	0,5	1	5	10	13	15	20	16	9	7	9	4	1	2	1	1	—	—	—	—	—
13	45	585	288	0,5	—	3	5	14	5	1	5	2	2	3	2	—	—	—	1	—	—	—	—	—
14	32	448	171	0,4	2	2	6	1	5	6	5	4	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—
15-0	81	1.442	580	0,4	2	1	7	11	7	6	14	8	11	3	4	1	2	1	1	1	—	—	—	—
Totale...	20.106	92.500	106.216	1,1	409	1.958	2.946	3.646	3.362	2.614	1.825	1.159	745	490	336	230	140	83	57	34	32	9	13	30
ITALIA MERIDIONALE																								
1	6.886	6.886	30.122	4,4	867	1.355	1.175	1.048	975	753	490	327	212	99	47	26	9	1	1	1	—	—	—	—
2	5.780	11.480	28.108	2,8	178	910	915	831	752	749	494	380	254	182	65	38	19	8	7	3	—	—	—	—
3	3.513	10.539	18.833	1,6	59	405	540	522	439	425	353	275	186	123	47	43	20	5	4	1	6	2	1	2
4	2.693	10.772	15.386	1,4	34	250	346	398	394	357	281	222	180	85	72	38	15	14	3	3	2	6	1	2
5	1.811	9.055	11.009	1,2	16	120	211	275	259	248	183	160	115	90	50	37	12	11	4	7	2	5	2	4
6	1.268	7.608	8.146	1,1	10	55	118	163	180	206	157	121	81	52	40	27	19	11	7	1	2	2	2	5
7	714	4.998	5.054	1,0	2	24	62	82	94	93	93	78	51	42	29	19	14	6	8	3	1	4	1	9
8	442	3.536	3.114	0,9	3	11	36	46	62	68	57	52	37	21	16	6	4	5	5	2	1	—	—	—
9	219	1.971	1.676	0,9	1	6	11	17	25	29	35	21	24	15	7	6	6	8	1	2	1	1	—	—
10	123	1.230	1.061	0,9	—	3	8	7	11	14	16	13	14	9	6	5	5	1	3	2	—	—	—	—
11	61	671	684	0,9	1	—	4	2	4	8	6	6	3	5	7	2	3	2	1	1	1	—	—	—
12	50	600	449	0,7	—	1	1	4	4	5	8	6	2	5	3	1	2	1	1					

Abitazioni secondo il numero delle stanze che le compongono, delle persone che le occupano e secondo la condizione sociale del capo famiglia.

(Abitazioni occupate da famiglia con almeno un membro residente nel Comune)

COMMERCianti

Segue TAVOLA X.

Table with columns: ABITAZIONI DI STANZE, IN COMPLESSO (Abitazioni, Stanze, Persone), N. medio per stanza, and ABITAZIONI OCCUPATE DA PERSONE (1-20). Rows include: II - COMUNI DA 50.000 A 99.999 ABITANTI (IN COMPLESSO), ITALIA SETTENTRIONALE, ITALIA CENTRALE, ITALIA MERIDIONALE, and ITALIA INSULARE.

Abitazioni secondo il numero delle stanze che le compongono, delle persone che le occupano e secondo la condizione sociale del capo famiglia.

(Abitazioni occupate da famiglie con almeno un membro residente nel Comune)

COMMERCianti

Segue TAVOLA X.

Table with columns: ABITAZIONI DI STANZE (1-15+), IN COMPLESSO (Abitazioni, Stanze, Persone, N. medio persone per stanza), ABITAZIONI OCCUPATE DA PERSONE (1-20+), and Totale. Sub-sections include: III - COMUNI DA 20.000 A 49.999 ABITANTI, ITALIA SETTENTRIONALE, ITALIA CENTRALE, ITALIA MERIDIONALE, and ITALIA INSULARE.

Abitazioni secondo il numero delle stanze che le compongono, delle persone che le occupano e secondo la condizione sociale del capo famiglia.

(Abitazioni occupate da famiglie con almeno un membro residente nel Comune)

Segue TAVOLA X.

OPERAI

Table with columns: ABITAZIONI DI STANZE (1-15+), IN COMPLESSO (Abitazioni, Stanze, Persone), N. medio per stanza, and ABITAZIONI OCCUPATE DA PERSONE (1-20+). Includes a 'COMPLESSO DEI COMUNI' section.

ITALIA SETTENTRIONALE

Table showing housing statistics for Northern Italy, with columns for number of rooms (1-15+) and occupancy counts.

ITALIA CENTRALE

Table showing housing statistics for Central Italy, with columns for number of rooms (1-15+) and occupancy counts.

ITALIA MERIDIONALE

Table showing housing statistics for Southern Italy, with columns for number of rooms (1-15+) and occupancy counts.

ITALIA INSULARE

Table showing housing statistics for the Islands, with columns for number of rooms (1-15+) and occupancy counts.

Abitazioni secondo il numero delle stanze che le compongono, delle persone che le occupano e secondo la condizione sociale del capo famiglia.

(Abitazioni occupate da famiglie con almeno un membro residente nel Comune)

Segue TAVOLA X.

OPERAI

Table with columns: ABITAZIONI DI STANZE (1-15+), IN COMPLESSO (Abitazioni, Stanze, Persone), N. medio per persona, and ABITAZIONI OCCUPATE DA PERSONE (1-20+). It is divided into four regional sections: I - COMUNI CON 100.000 E PIÙ ABITANTI, ITALIA SETTENTRIONALE, ITALIA CENTRALE, and ITALIA MERIDIONALE, each with a 'Totale...' row.

Abitazioni secondo il numero delle stanze che le compongono, delle persone che le occupano e secondo la condizione sociale del capo famiglia.

(Abitazioni occupate da famiglie con almeno un membro residente nel Comune)

Segue TAVOLA X.

OPREATI

Table header for 'ABITAZIONI IN COMPLESSO' and 'ABITAZIONI OCCUPATE DA PERSONE' with columns for 'DI STANZE' and numbers 1-20.

II - COMUNI DA 50.000 A 99.999 ABITANTI

IN COMPLESSO

Table of housing data for municipalities with 50,000 to 99,999 inhabitants, including 'IN COMPLESSO' and regional sub-totals.

ITALIA SETTENTRIONALE

Table of housing data for Northern Italy, including regional sub-totals.

ITALIA CENTRALE

Table of housing data for Central Italy, including regional sub-totals.

ITALIA MERIDIONALE

Table of housing data for Southern Italy, including regional sub-totals.

ITALIA INSULARE

Table of housing data for Islands, including regional sub-totals.

Abitazioni secondo il numero delle stanze che le compongono, delle persone che le occupano e secondo la condizione sociale del capo famiglia.

(Abitazioni occupate da famiglie con almeno un membro residente nel Comune)

Segue TAVOLA X.

OPERAI

Table with columns for 'ABITAZIONI DI STANZE' (1-15+), 'IN COMPLESSO' (Abitazioni, Stanze, Persone), 'N. medio per stanza', and 'ABITAZIONI OCCUPATE DA PERSONE' (1-20+). It is divided into four regional sections: III - COMUNI DA 20.000 A 49.999 ABITANTI, ITALIA SETTENTRIONALE, ITALIA CENTRALE, and ITALIA MERIDIONALE. Each section includes a 'Totale...' row at the bottom.

Abitazioni secondo il numero delle stanze che le compongono, delle persone che le occupano e secondo la condizione sociale del capo famiglia.

(Abitazioni occupate da famiglie con almeno un membro residente nel Comune)

Segue TAVOLA X.

PERSONALE DI SERVIZIO E DI FATICA

Table with columns for 'ABITAZIONI DI STANZE', 'IN COMPLESSO', 'ABITAZIONI OCCUPATE DA PERSONE', and regional sub-sections: 'COMPLESSO DEI COMUNI', 'ITALIA SETTENTRIONALE', 'ITALIA CENTRALE', 'ITALIA MERIDIONALE', and 'ITALIA INSULARE'. Each row represents a number of rooms (1-20) and includes counts for buildings, rooms, and people, along with a 'N. medio per stanza' column.

Abitazioni secondo il numero delle stanze che le compongono, delle persone che le occupano e secondo la condizione sociale del capo famiglia.

(Abitazioni occupate da famiglie con almeno un membro residente nel Comune)

Segue TAVOLA X.

PERSONALE DI SERVIZIO E DI FATICA

Table with columns: ABITAZIONI DI STANZE (1-15+), IN COMPLESSO (Abitazioni, Stanze, Persone), N. medio per stanza, ABITAZIONI OCCUPATE DA PERSONE (1-20+). Sub-sections: I - COMUNI CON 100.000 E PIU ABITANTI, ITALIA SETTENTRIONALE, ITALIA CENTRALE, ITALIA MERIDIONALE, ITALIA INSULARE.

Abitazioni secondo il numero delle stanze che le compongono, delle persone che le occupano e secondo la condizione sociale del capo famiglia.

(Abitazioni occupate da famiglie con almeno un membro residente nel Comune)

Segue TAVOLA X.

PERSONALE DI SERVIZIO E DI FATICA

Table with columns: ABITAZIONI DI STANZE, IN COMPLESSO (Abitazioni, Stanze, Persone), N. medio per stanza, and ABITAZIONI OCCUPATE DA PERSONE (1-20). Includes sub-sections: II - COMUNI DA 50.000 A 99.999 ABITANTI, ITALIA SETTENTRIONALE, ITALIA CENTRALE, ITALIA MERIDIONALE, and ITALIA INSULARE.

Abitazioni secondo il numero delle stanze che le compongono, delle persone che le occupano e secondo la condizione sociale del capo famiglia.

(Abitazioni occupate da famiglie con almeno un membro residente nel Comune)

Segue TAVOLA X.

PERSONALE DI SERVIZIO E DI FATICA

Table with columns: ABITAZIONI DI STANZE, IN COMPLESSO (Abitazioni, Stanze, Persone, N. medio persone per stanza), and ABITAZIONI OCCUPATE DA PERSONE (1-20). Includes sub-sections: III - COMUNI DA 20.000 A 49.999 ABITANTI, ITALIA SETTENTRIONALE, ITALIA CENTRALE, ITALIA MERIDIONALE, and ITALIA INSULARE.

Abitazioni secondo il numero delle stanze che le compongono, delle persone che le occupano e secondo la condizione sociale del capo famiglia.

(Abitazioni occupate da famiglie con almeno un membro residente nel Comune)

Segue TAVOLA X.

FORZE ARMATE - CULTO - PROFESSIONI ED ARTI LIBERALI

Table with columns: ABITAZIONI DI STANZE, IN COMPLESSO (Abitazioni, Stanze, Persone), N. medio per stanza, and ABITAZIONI OCCUPATE DA PERSONE (1-20+). Sub-sections include COMPLESSO DEI COMUNI, ITALIA SETTENTRIONALE, ITALIA CENTRALE, ITALIA MERIDIONALE, and ITALIA INSULARE.

Abitazioni secondo il numero delle stanze che le compongono, delle persone che le occupano e secondo la condizione sociale del capo famiglia.

(Abitazioni occupate da famiglie con almeno un membro residente nel Comune)

Segue TAVOLA X.

FORZE ARMATE - CULTO - PROFESSIONI ED ARTI LIBERALI

Table with columns for 'ABITAZIONI DI STANZE' (1-15+), 'IN COMPLESSO' (Abitazioni, Stanze, Persone, N. medio per stanza), and 'ABITAZIONI OCCUPATE DA PERSONE' (1-20+). It is divided into sections: I - COMUNI CON 100.000 E PIU' ABITANTI, ITALIA SETTENTRIONALE, ITALIA CENTRALE, ITALIA MERIDIONALE, and ITALIA INSULARE. Each section contains a grid of data points for various municipalities.

Abitazioni secondo il numero delle stanze che le compengono, delle persone che le occupano e secondo la condizione sociale del capo famiglia.

(Abitazioni occupate da famiglie con almeno un membro residente nel Comune)

Segue TAVOLA X.

FORZE ARMATE - CULTO - PROFESSIONI ED ARTI LIBERALI

Table with columns: ABITAZIONI DI STANZE, IN COMPLESSO (Abitazioni, Stanze, Persone), N. medio per stanza, ABITAZIONI OCCUPATE DA PERSONE (1-20+).

II - COMUNI DA 50.000 A 99.999 ABITANTI

Table for Comuni da 50.000 a 99.999 abitanti, IN COMPLESSO, showing data for 20 municipalities and a total row.

ITALIA SETTENTRIONALE

Table for Italia Settentrionale, showing data for 20 municipalities and a total row.

ITALIA CENTRALE

Table for Italia Centrale, showing data for 20 municipalities and a total row.

ITALIA MERIDIONALE

Table for Italia Meridionale, showing data for 20 municipalities and a total row.

ITALIA INSULARE

Table for Italia Insulare, showing data for 20 municipalities and a total row.

Abitazioni secondo il numero delle stanze che le compongono, delle persone che le occupano e secondo la condizione sociale del capo famiglia.

(Abitazioni occupate da famiglie con almeno un membro residente nel Comune)

Segue TAVOLA X.

IMPIEGATI

Table with columns: ABITAZIONI DI STANZE, IN COMPLESSO (Abitazioni, Stanze, Persone), N. medio per stanza, and ABITAZIONI OCCUPATE DA PERSONE (1-20+). Sub-sections include COMPLESSO DEI COMUNI, ITALIA SETTENTRIONALE, ITALIA CENTRALE, ITALIA MERIDIONALE, and ITALIA INSULARE.

Abitazioni secondo il numero delle stanze che le compongono, delle persone che le occupano e secondo la condizione sociale del capo famiglia.

(Abitazioni occupate da famiglie con almeno un membro residente nel Comune)

Segue TAVOLA X.

IMPIEGATI

Table with columns for 'ABITAZIONI DI STANZE', 'IN COMPLESSO' (Abitazioni, Stanze, Persone), 'ABITAZIONI OCCUPATE DA PERSONE' (1-20), and '20-3'. It is divided into sections: I - COMUNI CON 100.000 E PIÙ ABITANTI, ITALIA SETTENTRIONALE, ITALIA CENTRALE, ITALIA MERIDIONALE, and ITALIA INSULARE.

Abitazioni secondo il numero delle stanze che le compongono, delle persone che le occupano e secondo la condizione sociale del capo famiglia.

(Abitazioni occupate da famiglie con almeno un membro residente nel Comune)

Segue TAVOLA X.

IMPIEGATI

ABITAZIONI DI STANZE	IN COMPLESSO			N. medio per stanza	ABITAZIONI OCCUPATE DA PERSONE																					
	Abitazioni	Stanze	Persone		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20-3		
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25		
II - COMUNI DA 50.000 A 99.999 ABITANTI																										
IN COMPLESSO																										
1	2.253	2.253	6.807	3,0	568	488	453	322	183	114	59	31	17	16	3	1										
2	8.017	16.034	28.568	1,7	618	2.084	2.348	1.549	778	370	185	90	40	18	9	1							1			
3	11.944	35.832	44.063	1,2	313	2.492	3.445	2.706	1.548	767	381	175	81	38	12	4	5	1								
4	14.350	57.400	57.184	1,0	209	2.286	3.090	2.649	2.333	1.142	539	259	141	67	22	5	3	1	3	1						
5	9.619	48.095	41.535	0,9	94	1.091	2.184	2.474	1.793	1.010	524	252	112	51	28	18	8	2	1	3			1			
6	5.877	35.832	27.353	0,8	54	521	1.138	1.460	1.278	771	385	199	91	48	20	8	3	4					1			
7	2.873	18.711	13.065	0,7	24	175	415	615	608	327	223	104	63	34	9	7	6	2	2	2						
8	1.509	12.072	7.861	0,7	11	90	181	349	327	213	138	94	51	21	10	8	8	5	1	3						
9	563	5.007	3.153	0,6	6	23	67	107	115	98	56	34	21	21	5	4	6								2	
10	314	3.140	1.781	0,6	1	16	31	47	77	47	39	22	17	7	2	5			1	1						
11	92	1.012	595	0,5	—	6	9	14	21	17	8	8	4	2		3	1									
12	87	1.044	513	0,5	—	1	10	13	23	11	12	6	4	1	4	1			1							
13	29	377	172	0,5	—	1	1	5	6	6	5	2	1	1	1											
14	29	406	183	0,5	—	—	4	3	10	2	1	5	1	—	—	1	1						1			
15-30	61	1.160	325	0,3	1	4	14	9	9	8	5	3	3	2	1	1	1						1			
Totale ...	57.517	238.465	231.066	1,0	1.895	9.227	13.968	13.322	9.105	4.956	2.520	1.284	647	323	124	64	42	17	12	4	3	—	2	2	—	
ITALIA SETTENTRIONALE																										
1	1.095	1.095	2.418	2,2	421	283	218	117	39	10	4	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	5.476	10.952	16.588	1,5	515	1.497	1.777	1.047	397	162	54	19	7	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	8.234	24.702	28.932	1,2	259	1.828	2.565	1.883	944	448	163	92	27	17	4	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4	9.480	37.920	36.492	1,0	146	1.641	2.544	2.469	1.464	691	278	140	65	29	11	1	1	1								
5	5.746	28.730	23.871	0,8	75	733	1.857	1.507	1.054	546	269	117	51	19	8	7	2	—	—	—	—	—	—	—	—	
6	3.658	21.948	16.376	0,7	38	331	729	910	807	432	224	100	46	22	11	6	1	1	—	—	—	—	—	—	—	
7	1.500	10.500	7.151	0,7	14	118	229	377	322	208	119	57	30	15	4	2	3	—	—	—	—	—	—	—	—	
8	874	6.992	4.443	0,6	5	55	111	217	185	128	70	55	21	13	3	4	2	3	—	—	—	—	—	—	—	
9	301	2.709	1.686	0,6	3	15	39	54	61	50	29	15	12	10	4	3	3	—	—	—	—	—	—	—	—	
10	171	1.710	956	0,6	—	9	16	29	42	24	23	12	10	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
11	50	550	304	0,6	—	3	6	3	9	13	3	5	3	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
12	46	552	275	0,5	—	1	6	7	10	5	6	4	3	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
13	19	247	118	0,5	—	1	—	4	3	3	3	2	1	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
14	14	196	86	0,4	—	—	4	1	3	1	1	1	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
15-30	33	582	182	0,3	—	1	9	5	6	4	1	2	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Totale ...	38.897	149.385	139.878	0,9	1.478	6.516	9.610	8.630	5.346	2.725	1.247	622	281	134	48	30	15	6	4	—	3	—	2	2	—	
ITALIA CENTRALE																										
1	159	159	424	2,7	42	31	50	21	7	5	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	782	1.564	2.532	1,6	41	215	230	178	79	27	6	5	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	1.761	5.283	6.390	1,2	31	369	522	417	242	110	52	11	6	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4	3.090	12.360	12.149	1,0	45	443	838	830	521	236	104	37	25	9	2	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	2.687	13.435	11.574	0,9	14	257	620	745	527	283	130	66	28	9	4	3	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6	1.683	10.098	7.576	0,8	14	149	322	436	360	215	98	49	23	12	3	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
7	811	5.877	3.917	0,7	5	43	142	175	203	125	67	23	14	6	3	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8	484	3.872	2.434	0,6	4	30	60	110	120	66	47	24	13	2	4	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
9	204	1.836	1.105	0,6	2	7	23	45	40	33	23	15	7	7	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
10	109	1.090	623	0,6	1	6	9	12	31	16	13	8	6	4	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
11	26	286	134	0,5	—	2	2	8	6	2	3	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
12	32	384	195	0,5	—	2	5	9	5	5	2	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
13	7	91	36	0,4	—	1	1	2	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
14	9	126	50	0,4	—	—	2	4	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
15-30	22	468	106	0,3	—	3	5	3	3	3	3	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Totale ...	11.868	56.729	49.245	0,9	199	1.555	2.828	2.986	2.154	1.129	555	243	127	51	18	15	4	2	2	—	—	—	—	—	—	
ITALIA MERIDIONALE																										
1	676	676	2.782	4,1	61	107	128	118	103	69	41	23	13	10	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	1.117	2.234	4.906	2,2	35	190	200	196	202	128	76	49	21	10	8	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	1.158	3.474	5.508	1,6	9	158	182	228	222	130	111	53	39	16	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4	1.014	4.056	5.104	1,3	11	92	173	182	188	127	111	58	33	23	10	2	1	1	1	1						
5	678	3.390	3.697	1,1	2	50	83	127	121	101																

Abitazioni secondo il numero delle stanze che le compongono, delle persone che le occupano e secondo la condizione sociale del capo famiglia.

(Abitazioni occupate da famiglie con almeno un membro residente nel Comune)

Segue TAVOLA X.

IMPIEGATI

ABITAZIONI DI STANZE	IN COMPLESSO			N. medio per stanzane per stanza	ABITAZIONI OCCUPATE DA PERSONE																			
	Abitazioni	Stanze	Persone		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
					6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25
III - COMUNI DA 20.000 A 49.999 ABITANTI																								
IN COMPLESSO																								
1	4.327	4.327	14.309	3,3	876	968	787	650	429	292	160	96	50	17	8	1	—	—	1	—	—	—	—	—
2	10.253	20.506	37.065	1,9	651	2.404	2.676	1.928	1.189	688	360	186	107	48	25	14	—	—	1	—	—	—	—	—
3	12.497	37.491	48.957	1,3	271	2.442	3.256	2.750	1.699	971	545	301	152	57	30	6	5	1	1	—	—	—	—	1
4	13.688	54.672	57.211	1,0	219	1.939	3.286	3.366	2.214	1.227	719	366	196	79	41	23	7	3	3	—	—	—	—	—
5	8.609	43.045	38.744	0,9	83	929	1.712	2.095	1.682	1.023	545	263	143	77	46	18	5	3	1	1	—	—	—	—
6	5.229	31.374	25.187	0,8	46	444	895	1.153	1.029	711	428	221	116	71	31	14	10	5	1	—	—	—	—	—
7	2.428	17.059	12.233	0,7	14	198	363	500	504	353	226	124	77	29	21	7	11	4	1	4	—	—	—	—
8	1.319	10.552	6.927	0,7	10	62	204	279	238	211	129	88	37	23	18	10	2	2	—	—	—	—	—	—
9	577	3.193	3.101	0,6	1	44	70	107	111	87	64	39	25	18	5	3	—	—	—	—	—	—	—	—
10	347	3.470	2.022	0,6	2	18	43	59	60	56	35	23	20	18	4	4	2	1	1	—	—	—	—	—
11	143	1.573	522	0,5	2	12	9	19	31	25	15	12	7	3	4	3	—	—	—	—	—	—	—	—
12	124	1.483	608	0,4	2	7	20	23	16	19	17	7	6	3	2	1	1	—	—	—	—	—	—	—
13	40	520	248	0,5	1	3	4	4	3	9	5	6	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
14	35	490	215	0,4	—	—	—	—	7	2	5	4	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15-0	83	1.465	539	0,4	2	7	8	8	10	11	8	12	8	3	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale...	59.697	233.228	248.283	1,1	2.183	9.477	13.316	12.958	9.235	5.680	3.261	1.749	949	450	241	105	46	20	12	8	1	1	1	4
ITALIA SETTENTRIONALE																								
1	1.217	1.217	2.645	2,2	493	320	212	123	46	12	8	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	4.737	9.474	14.175	1,5	426	1.405	1.532	830	356	116	46	16	6	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	5.834	17.502	20.230	1,2	165	1.380	1.855	1.294	645	282	122	59	17	9	3	1	1	1	—	—	—	—	—	—
4	6.622	26.488	25.352	1,0	105	1.073	1.896	1.796	944	440	210	85	42	14	9	5	1	1	1	—	—	—	—	—
5	3.569	17.845	14.686	0,8	38	482	817	979	663	339	133	64	31	15	5	1	1	1	—	—	—	—	—	—
6	2.165	12.990	9.687	0,7	16	207	426	539	480	255	136	54	27	18	2	2	1	1	—	—	—	—	—	—
7	874	6.118	4.055	0,7	7	83	159	202	181	120	62	31	14	7	5	2	3	—	—	—	—	—	—	—
8	504	4.032	2.499	0,6	4	20	92	120	91	75	59	26	7	5	2	2	1	—	—	—	—	—	—	—
9	197	1.773	1.023	0,6	—	14	30	42	30	25	17	11	10	6	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	117	1.170	624	0,5	2	2	22	21	21	22	8	7	5	4	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—
11	51	561	261	0,5	—	4	6	9	12	7	3	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	64	768	345	0,4	1	3	10	12	8	13	3	4	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	7	91	42	0,5	1	1	—	—	1	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
14	8	112	41	0,4	—	—	—	—	3	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15-0	35	608	209	0,3	1	4	5	4	6	4	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale...	26.001	100.749	95.874	1,0	1.259	4.998	7.063	5.974	3.491	1.713	825	385	188	83	31	12	9	4	3	1	—	—	—	—
ITALIA CENTRALE																								
1	194	194	560	2,9	56	40	41	20	14	16	4	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	822	1.644	2.905	1,7	62	194	217	174	101	37	22	10	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	1.642	4.926	6.169	1,3	35	314	451	413	236	98	54	24	13	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4	2.662	10.648	10.780	1,0	50	393	625	704	430	249	118	46	19	12	5	2	—	—	—	—	—	—	—	—
5	2.158	10.790	9.509	0,9	20	218	446	551	445	255	119	53	30	7	9	5	—	—	—	—	—	—	—	—
6	1.348	8.088	6.226	0,8	8	119	253	340	264	171	114	38	17	14	6	2	1	2	—	—	—	—	—	—
7	731	5.117	3.645	0,7	5	56	101	158	163	113	63	34	23	3	6	3	—	—	—	—	—	—	—	—
8	372	2.976	1.923	0,6	3	17	53	81	80	61	30	26	9	6	2	1	1	1	—	—	—	—	—	—
9	180	1.620	974	0,6	1	10	19	32	45	28	18	12	6	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	108	1.060	628	0,6	—	10	11	14	20	14	15	9	4	7	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	40	440	221	0,5	1	4	2	7	7	2	2	2	1	1	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—
12	29	348	163	0,5	—	1	3	6	3	8	3	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	15	195	100	0,5	—	1	1	1	1	4	2	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
14	13	182	73	0,4	—	—	—	—	1	4	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15-0	25	444	150	0,3	—	2	3	1	4	3	6	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale...	10.339	48.692	43.928	0,9	241	1.379	2.227	2.506	1.829	1.065	569	299	139	59	32	17	6	4	2	4	1	—	—	—
ITALIA MERIDIONALE																								
1	2.220	2.220	8.593	3,9	233	448	305	385	297	210	117	77	35	14	7	1	—	—	—	—	—	—	—	—
2	3.562	7.124	15.584	2,2	96	579	689	715	565	400	235	131	84	36	19	12	—	—	—	—	—	—	—	—
3	3.798	11.394	17.482	1,5	44	546	650	796	643	476	304	173	96	40	22	4	2	1	1	—	—	—	—	—
4	3.359	13.436	16.456	1,2	39	347	551	638	651	427	316	190	109	46	25	12	5	2	2	—	—	—	—	—
5	2.150	10.750	11.171	1,0	17	149	329	394	401	351	229	116	65	51	31	11	3	2	1	—	—	—	—	—
6	1.270	7.620	7.087	0,9	15	68	145	188	250	223	151	102	58	33	19	9	7	2	2	—	—	—	—	—
7	594	4.158	3.381	0,8	2	36	70	97	109	82	80	46	34	14	8	4	7	4	—	—	—	—	—	—
8	292	2.336	1.705	0,7	1	11	34	47	51	55	28	23	14	13	10	4	1	1	—	—	—	—	—	—
9	129	1.161	749	0,6	—	10	12	20	18	16	26	12	8	3	2	1	1	—	—	—	—	—	—	—
10	76	760	500	0,7	—	2	9	13	9	13	10	4	6	6	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—
11	35	385	248	0,6	1	3	1	—	6	3	4	5	2	3	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	19	228	115	0,5	—	2	2	4	3	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	11	143	69	0,5	—	1	—	—	2	1	3	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
14	6	84	52	0,6	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15-0	13	220	86	0,4	1	1	—	—	2	3	2	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale...	17.594	62.01																						

Abitazioni secondo il numero delle stanze che le compongono, delle persone che le occupano e secondo la condizione sociale del capo famiglia.

(Abitazioni occupate da famiglie con almeno un membro residente nel Comune)

Segue TAVOLA X.

PROPRIETARI E BENESTANTI

ABITAZIONI DI STANZE	IN COMPLESSO				N. medio per stanza	ABITAZIONI OCCUPATE DA PERSONE																			
	Abita- zioni	Stanze	Persone	N. medio per stanza		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	
COMPLESSO DEI COMUNI																									
1	4.861	4.861	8.941	1,8	2.666	1.286	437	213	103	66	44	17	11	4	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	5.925	11.850	13.837	1,2	2.012	2.092	819	423	267	147	93	32	94	6	2	2	3	—	—	—	—	—	—	—	—
3	6.864	20.592	19.268	0,9	1.348	2.472	1.325	736	443	246	133	69	48	32	6	4	3	—	—	—	—	—	—	—	—
4	8.909	35.636	29.966	0,8	1.177	3.066	2.059	1.177	664	366	206	99	58	24	11	7	5	—	—	—	—	—	—	—	—
5	8.378	41.890	23.227	0,7	786	2.440	2.025	1.367	800	447	251	123	70	33	10	7	4	—	—	—	—	—	—	—	—
6	7.431	44.596	28.956	0,6	520	1.829	1.804	1.323	823	453	236	162	90	43	23	10	7	—	—	—	—	—	—	—	—
7	5.444	38.108	21.175	0,6	311	1.189	1.286	1.011	725	423	279	124	73	37	21	8	4	—	—	—	—	—	—	—	—
8	4.492	35.938	18.267	0,5	239	797	1.048	843	593	336	276	144	77	29	20	10	5	—	—	—	—	—	—	—	—
9	2.590	23.310	11.447	0,5	111	383	507	493	392	232	139	107	59	33	10	11	4	—	—	—	—	—	—	—	—
10	2.257	22.570	10.375	0,5	99	232	426	454	343	243	161	102	61	31	23	8	4	—	—	—	—	—	—	—	—
11	1.035	11.385	5.017	0,4	30	118	132	199	160	121	86	62	31	23	15	3	1	—	—	—	—	—	—	—	—
12	1.132	14.124	5.795	0,4	54	120	183	202	134	113	78	53	17	10	5	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—
13	448	5.324	2.337	0,4	10	46	73	69	70	46	48	39	24	12	6	2	2	—	—	—	—	—	—	—	—
14	592	8.283	3.137	0,4	25	42	91	83	100	73	60	40	35	13	11	6	3	—	—	—	—	—	—	—	—
15-ω	2.115	42.920	13.058	0,3	64	169	236	269	230	261	222	139	123	92	51	43	38	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale...	62.523	361.940	214.993	0,6	9.432	16.273	12.564	8.378	5.980	3.719	2.447	1.392	812	424	231	134	85	—	—	—	—	—	—	—	—

ITALIA SETTENTRIONALE

1	731	731	1.107	1,5	490	166	42	21	5	3	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	1.906	3.812	3.698	1,0	761	785	200	95	31	14	15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	2.814	8.442	6.688	0,8	668	1.184	545	224	120	33	19	8	7	4	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4	4.453	17.812	12.117	0,7	640	1.743	1.112	521	231	112	56	18	9	2	5	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—
5	4.267	21.335	13.110	0,6	428	1.302	1.105	677	371	157	77	29	19	5	4	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6	3.866	23.316	12.940	0,6	296	1.067	1.032	730	390	177	101	48	20	11	1	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—
7	2.675	18.725	9.643	0,5	168	608	677	544	345	165	100	26	22	8	6	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—
8	2.288	18.304	8.886	0,5	134	445	550	440	302	183	121	58	35	10	6	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—
9	1.260	11.340	5.176	0,5	66	212	259	247	198	131	80	39	17	6	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	1.068	10.680	4.619	0,4	48	146	204	229	174	123	68	36	27	9	2	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	501	5.511	2.216	0,4	14	65	103	111	82	51	34	22	7	9	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	582	6.984	2.787	0,4	22	65	90	108	106	67	50	34	29	6	2	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	186	2.418	937	0,4	7	18	33	24	31	22	18	21	7	2	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
14	236	4.004	1.450	0,4	17	18	49	46	45	41	26	16	14	6	4	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—
15-ω	924	18.494	5.502	0,3	31	73	107	119	123	115	92	74	59	47	17	14	17	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale...	27.827	171.908	90.975	0,5	3.790	7.937	6.108	4.145	2.550	1.394	860	431	275	125	57	29	24	—	—	—	—	—	—	—	—

ITALIA CENTRALE

1	81	81	142	1,8	51	16	6	5	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	294	588	687	1,2	97	108	37	24	14	6	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	560	1.680	1.560	0,9	127	186	103	67	34	18	13	7	3	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4	1.050	4.200	3.051	0,7	137	396	238	124	86	34	20	5	5	3	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	1.257	6.285	4.187	0,7	120	372	312	192	106	71	43	12	11	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6	1.290	7.740	4.628	0,6	93	327	322	215	143	92	46	30	10	4	4	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7	1.005	7.665	4.156	0,5	66	228	271	194	150	93	50	23	9	4	3	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8	987	7.896	3.844	0,5	46	185	254	195	136	74	49	29	11	4	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	623	5.607	2.735	0,5	23	88	134	128	87	71	36	25	12	13	2	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	575	5.750	2.542	0,4	34	74	111	118	82	65	37	27	13	6	3	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	244	2.684	1.204	0,4	5	25	44	51	33	28	21	18	9	5	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	332	3.984	1.571	0,4	22	37	55	58	45	37	37	22	10	3	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	138	1.794	706	0,4	2	14	28	23	24	8	14	9	7	5	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
14	179	2.506	972	0,4	7	16	27	22	30	19	20	11	14	5	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15-ω	792	16.517	5.000	0,3	22	56	89	103	100	94	88	84	44	23	23	17	14	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale...	9.497	74.977	36.978	0,5	352	2.128	2.036	1.519	1.071	711	490	303	158	84	50	37	24	—	—	—	—	—	—	—	—

ITALIA MERIDIONALE

1	3.288	3.288	6.131	1,9	1.760	882	316	143	78	48	30	12	7	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	2.638	5.276	6.656	1,3	852	841	399	205	144	93	53	25	16	5	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	2.233	6.699	7.083	1,1	371	689	435	267	185	137	65	36	26	14	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4	2.070	8.280	7.224	0,9	272	538	428	306	203	138	79	48	28	17	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	1.775	8.875	6.797	0,8	142	419	380	314	185	134	80	51	29	18	10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6	1.474	8.844	6.224	0,7	101	277	314	242	185	120	98	54	28	22	14	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7	1.065	7.455	4.831	0,6	53	169	207	176	138	104	88	61	34	19	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8	801	6.408	3.739	0,6	38	111	150	132	95	102	69	48	19	13	11	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	465	4.185	2.391	0,6	15	49	74	87	66	48	47	30	21	11	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	387	3.870	2.127	0,5	12	38	63	61	58	38	39	25	14	13	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	190	2.090	1.076	0,5	7	19																			

Abitazioni secondo il numero delle stanze che le compongono, delle persone che le occupano e secondo la condizione sociale del capo famiglia.

(Abitazioni occupate da famiglie con almeno un membro residente nel Comune)

Segue TAVOLA X.

PROPRIETARI E BENESTANTI

Table with columns for 'ABITAZIONI DI STANZE' (1-15+), 'IN COMPLESSO' (Abitazioni, Stanze, Persone), 'N. medio per stanza', and 'ABITAZIONI OCCUPATE DA PERSONE' (1-20+). It is divided into sections: I - COMUNI CON 100.000 E PIÙ ABITANTI, ITALIA SETTENTRIONALE, ITALIA CENTRALE, ITALIA MERIDIONALE, and ITALIA INSULARE.

Abitazioni secondo il numero delle stanze che le compongono, delle persone che le occupano e secondo la condizione sociale del capo famiglia.

(Abitazioni occupate da famiglie con almeno un membro residente nel Comune)

Segue TAVOLA X.

PROPRIETARI E BENESTANTI

ABITAZIONI DI STANZE	IN COMPLESSO				N. medio per stanza	ABITAZIONI OCCUPATE DA PERSONE																			
	Abita- zioni	Stanze	Persone	N. medio per stanza		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20-6
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	
II - COMUNI DA 50.000 A 99.999 ABITANTI																									
IN COMPLESSO																									
1	925	925	1.578	1,7	571	212	61	43	15	11	10	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	1.091	2.182	2.353	1,1	405	410	127	79	29	17	14	5	4	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	1.149	3.447	3.000	0,9	257	433	226	99	65	32	20	10	5	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4	1.580	6.240	4.400	0,7	227	592	342	201	104	53	28	10	4	2	1	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—
5	1.394	6.810	4.414	0,6	134	427	326	211	118	71	38	20	11	4	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6	1.324	7.944	4.558	0,6	96	366	327	240	130	59	28	9	3	3	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—
7	896	6.272	3.414	0,5	48	206	201	189	129	68	34	18	13	5	4	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—
8	734	5.872	2.925	0,5	34	151	168	140	98	60	46	15	16	6	3	1	—	—	1	—	—	—	—	—	—
9	406	3.654	1.725	0,5	21	89	80	88	54	37	25	18	11	5	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—
10	349	3.490	1.479	0,4	22	61	70	61	42	42	19	13	11	5	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	141	1.551	661	0,4	3	18	27	34	19	14	10	9	5	1	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	190	2.280	938	0,4	15	20	38	32	23	23	16	9	10	3	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—
13	58	754	322	0,4	3	7	8	5	9	5	10	5	5	2	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—
14	80	1.120	401	0,4	3	9	17	13	8	5	9	4	4	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—
15-6	290	5.750	1.612	0,3	9	29	33	42	32	33	43	18	10	13	2	2	2	4	4	2	1	1	1	—	—
Totale...	10.545	58.291	33.706	0,6	1.846	3.007	2.059	1.455	873	532	371	177	120	54	21	7	4	6	6	4	1	1	1	—	—
ITALIA SETTENTRIONALE																									
1	327	327	465	1,4	239	61	15	8	3	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	570	1.140	1.045	0,9	250	233	47	29	9	2	4	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	673	2.019	1.573	0,8	171	286	128	39	28	10	5	2	2	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4	1.002	4.008	2.632	0,7	165	415	207	128	46	24	12	2	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	869	4.345	2.628	0,6	102	292	211	133	69	32	15	6	5	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6	885	5.310	2.383	0,5	68	250	235	187	82	26	31	13	3	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7	571	3.997	2.079	0,5	32	147	131	109	77	35	23	4	6	2	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8	457	3.656	1.824	0,5	21	90	111	84	61	35	29	10	9	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	242	2.178	1.001	0,5	15	40	45	55	34	21	15	11	4	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	210	2.100	895	0,4	14	37	40	36	25	26	11	8	9	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	84	924	367	0,4	1	10	22	22	9	8	4	4	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	106	1.272	504	0,4	6	11	20	15	17	15	9	4	6	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	29	377	158	0,4	1	3	5	3	3	4	4	2	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
14	40	560	181	0,3	2	6	8	8	4	3	5	—	2	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15-6	162	3.260	911	0,3	3	19	24	23	20	18	25	4	8	8	2	—	—	2	3	1	1	1	—	—	—
Totale...	6.227	35.473	19.146	0,5	1.089	1.909	1.249	859	481	280	193	71	60	30	11	3	3	4	2	2	—	—	—	—	—
ITALIA CENTRALE																									
1	13	13	24	1,8	8	3	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	54	108	114	1,1	17	22	9	5	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	101	303	257	0,8	28	33	21	7	6	1	4	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4	225	900	627	0,7	31	84	55	22	25	7	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	214	1.070	696	0,7	19	72	47	33	19	11	9	1	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6	257	1.542	903	0,6	22	69	64	38	27	18	8	4	4	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7	187	1.309	688	0,5	12	42	41	31	36	15	6	3	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8	205	1.640	764	0,5	8	51	47	41	27	16	8	3	2	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	107	963	440	0,5	6	21	26	15	13	12	4	4	3	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	100	1.000	388	0,4	6	21	23	19	11	11	4	2	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	34	374	167	0,4	1	2	5	11	4	1	6	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	63	756	287	0,4	8	7	13	10	6	7	6	3	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	20	260	103	0,4	—	4	3	1	4	—	5	1	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
14	26	364	125	0,3	1	2	7	3	4	3	1	3	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15-6	90	1.916	528	0,3	5	7	8	12	10	14	13	10	2	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale...	1.696	12.513	6.091	0,5	172	440	389	249	192	118	74	39	20	14	4	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
ITALIA MERIDIONALE																									
1	451	451	803	1,8	265	111	32	19	9	8	6	—	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	326	652	801	1,2	104	112	48	27	12	11	5	4	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	206	618	626	1,0	39	57	48	23	14	13	8	3	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4	164	656	583	0,9	21	37	30	28	15	13	6	4	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	161	805	626	0,8	7	36	40	29	17	13	8	7	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6	105	630	466	0,7	4	24	18	18	8	12	11	5	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7	63	441	334	0,8	—	8	10	14	5	8	3	7	4	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8	36	288	163	0,6	4	6	2	7	4	5	4	1	3	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	32	288	160	0,6	—	3	5	13	2	1	3	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	17	170	95	0,6	1	2	3	1	1	3	1	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	12	132	69	0,5	—	4	—	1	1	1	—	1	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	9	108	40	0,4	—	—	2	5	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	6	78	40	0,5	—	—	—	—	2	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
14	7	98	57	0,6	—	—	—	1	1	—	—	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15-6	14	259	90	0,3	—	2	1	2	2	1	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale...	1.609	5.674	4.953	0																					

Abitazioni secondo il numero delle stanze che le compongono, delle persone che le occupano e secondo la condizione sociale del capo famiglia.

(Abitazioni occupate da famiglie con almeno un membro residente nel Comune)

Segue TAVOLA X.

CONDIZIONI NON PROFESSIONALI

ABITAZIONI DI STANZE	IN COMPLESSO				ABITAZIONI OCCUPATE DA PERSONE																																
	Abitazioni	Stanze	Persone	N. medio per stanza	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25								
COMPLESSO DEI COMUNI																																					
1	83.301	83.301	153.210	1,8	46.832	90.643	7.461	3.813	2.149	1.204	607	305	177	67	23	8	2	5	4	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	6					
2	72.615	145.230	177.310	1,2	24.724	32.323	11.199	6.382	3.978	2.052	1.130	578	337	167	68	29	11	3	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	6				
3	52.589	157.767	165.170	1,0	9.942	14.477	10.319	7.185	4.553	2.749	1.512	892	438	234	130	55	31	16	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—				
4	45.498	193.944	170.398	0,9	6.568	11.654	10.163	7.006	5.135	3.173	1.771	1.065	610	285	180	103	65	31	20	16	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—				
5	31.370	156.850	121.112	0,8	3.131	6.596	6.634	5.249	3.738	2.321	1.467	875	563	297	177	92	71	37	24	12	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—				
6	19.088	114.228	77.486	0,7	1.618	3.485	3.931	3.515	2.432	1.548	941	579	348	236	130	80	46	35	22	15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—				
7	9.396	65.772	40.063	0,6	651	1.094	1.847	1.671	1.242	894	551	339	182	112	60	41	34	22	12	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—				
8	5.532	44.256	24.596	0,6	380	904	1.093	995	806	530	352	204	117	86	56	36	15	18	9	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—				
9	2.440	21.060	10.997	0,5	168	361	473	416	360	234	148	107	61	41	17	20	16	3	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—				
10	1.532	15.360	7.219	0,5	120	230	252	254	208	158	102	78	51	31	17	10	6	7	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
11	503	5.533	2.494	0,5	27	76	85	78	79	42	33	22	13	16	4	3	2	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
12	478	5.738	2.412	0,4	39	67	74	64	57	49	51	21	18	10	13	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
13	168	2.158	842	0,4	6	29	28	20	21	18	10	15	7	4	1	1	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
14	170	2.330	802	0,3	20	28	21	20	21	23	12	10	6	2	1	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
15-00	266	6.068	1.617	0,3	30	60	52	51	38	29	17	17	16	6	9	3	4	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
Totale ...	327.956	1.020.543	956.206	0,9	94.264	122.537	122.537	122.537	122.537	122.537	122.537	122.537	122.537	122.537	122.537	122.537	122.537	122.537	122.537	122.537	122.537	122.537	122.537	122.537	122.537	122.537	122.537	122.537	122.537	122.537	122.537	122.537	122.537	122.537			
ITALIA SETTENTRIONALE																																					
1	24.169	24.169	36.044	1,5	10.279	5.400	1.566	583	212	81	28	5	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
2	34.361	68.722	72.772	1,1	13.466	11.189	5.194	2.532	1.198	482	181	77	29	8	4	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
3	28.107	78.321	74.571	1,0	5.500	7.629	5.473	3.618	1.957	1.006	532	235	90	30	13	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
4	25.398	101.592	83.395	0,8	3.729	6.508	5.535	4.073	2.598	1.448	717	419	201	79	49	17	10	4	5	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
5	16.048	83.240	60.688	0,7	1.820	3.665	3.697	2.843	1.952	1.153	682	388	227	100	55	30	20	6	4	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
6	9.714	58.284	37.466	0,6	881	1.867	2.116	1.855	1.259	731	423	246	148	81	44	26	14	10	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
7	4.485	31.395	17.935	0,6	340	910	933	801	570	390	241	125	59	42	28	19	14	8	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
8	2.662	21.296	11.072	0,5	210	503	499	492	383	220	133	83	48	32	21	9	7	8	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
9	1.140	10.260	4.876	0,5	85	195	230	205	169	94	55	39	17	17	8	9	8	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
10	752	7.520	3.346	0,4	57	122	150	128	96	74	42	27	20	16	4	3	4	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
11	232	2.552	1.073	0,4	11	37	44	35	42	21	17	10	3	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
12	237	2.844	1.125	0,4	16	35	42	38	27	25	24	15	4	3	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
13	71	968	367	0,4	1	15	17	10	7	3	11	1	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
14	82	1.142	423	0,4	9	11	8	9	11	14	5	7	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
15-00	142	2.727	662	0,2	12	28	30	24	14	14	6	8	4	2	4	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Totale ...	146.212	496.088	405.915	0,8	42.418	38.114	25.534	17.246	10.490	5.780	3.089	1.695	870	430	234	129	81	41	27	19	9	8	2	18	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
ITALIA CENTRALE																																					
1	3.869	3.869	7.531	1,9	2.016	1.021	358	196	117	62	29	18	14	3	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
2	8.771	17.542	21.314	1,2	3.024	2.752	1.253	778	426	260	137	63	51	12	7	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	10.449	31.347	34.054	1,1	1.841	2.926	1.970	1.398	944	584	307	227	97	64	43	15	12	9	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4	12.002	51.608	46.844	0,9	1.665	3.069	2.640	1.953	1.397	893	510	302	195	100	73	37	31	12	9	8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	8.857	44.285	35.342	0,8	796	1.836	1.851	1.489	1.080	655	428	271	167	102	67	34	27	17	12	10	7	3	4	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6	5.968	35.808	24.852	0,7	486	1.080	1.112	741	487	302	194	109	76	51	28	21	15	8	9	8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7	3.207	22.449	13.989	0,6	213	536	648	568	432	293	189	121	77	39	33	16	10	11	5	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8	1.906	15.248	8.301	0,6	114	266	353	324	291	212	137	76	34	36	20	18	7	7	5	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	860	7.740	3.980	0,5	53	108	167	140	137	95	56	40	28	15	7	2	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	528	5.280	2.583	0,5	43	78	65	88	74	57	34	35	18	10	9	5	2	3	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	185	2.035	966	0,5	10	28	26	30	28	12	12	15	5	11	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	163	1.956	850	0,4	13	22	25	18	23	15	19	3	9	4	5	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	62	806	330	0,4																																	

Abitazioni secondo il numero delle stanze che le compongono, delle persone che le occupano e secondo la condizione sociale del capo famiglia.

(Abitazioni occupate da famiglie con almeno un membro residente nel Comune)

Segue TAVOLA X.

CONDIZIONI NON PROFESSIONALI

Table with columns: ABITAZIONI DI STANZE, IN COMPLESSO (Abitazioni, Stanze, Persone, N. medio per stanza), ABITAZIONI OCCUPATE DA PERSONE (1-20), and 20-C. Sub-sections include: I - COMUNI CON 100.000 E PIU' ABITANTI, ITALIA SETTENTRIONALE, ITALIA CENTRALE, ITALIA MERIDIONALE, and ITALIA INSULARE.

Abitazioni secondo il numero delle stanze che le compongono, delle persone che le occupano e secondo la condizione sociale del capo famiglia.

(Abitazioni occupate da famiglie con almeno un membro residente nel Comune)

Segue TAVOLA X.

CONDIZIONI NON PROFESSIONALI

ABITAZIONI DI STANZE	IN COMPLESSO				ABITAZIONI OCCUPATE DA PERSONE																																	
	Abita- zioni	Stanze	Persone	N. medio per stanzza	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25									
II - COMUNI DA 50.000 A 99.999 ABITANTI																																						
IN COMPLESSO																																						
1	13.080	13.080	23.494	1,8	7.408	3.219	1.164	560	313	167	85	34	24	7	5	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—					
2	15.838	31.676	35.301	1,1	6.113	4.901	2.394	1.309	966	325	157	70	37	15	7	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—				
3	10.306	30.918	30.382	1,0	2.144	3.017	2.003	1.377	938	462	251	127	59	19	4	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—				
4	9.493	37.972	30.321	0,8	1.503	2.480	2.049	1.423	950	540	287	157	70	38	15	11	5	4	1	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—				
5	5.532	27.660	19.990	0,7	689	1.340	1.257	876	621	347	186	109	65	30	13	7	8	2	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—				
6	3.540	21.240	12.967	0,6	370	787	754	656	431	257	133	85	39	28	13	4	3	2	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
7	1.704	11.928	6.694	0,6	138	343	353	319	224	142	85	48	24	18	8	3	3	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
8	1.016	8.128	4.171	0,5	86	189	205	168	134	95	56	40	17	10	8	2	3	3	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
9	408	3.672	1.684	0,5	32	74	72	71	65	39	23	17	10	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
10	282	2.820	1.162	0,4	31	46	49	59	24	34	15	8	6	5	3	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
11	81	891	351	0,4	5	18	15	14	9	7	5	7	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
12	105	1.260	472	0,4	7	22	19	15	8	14	6	5	3	1	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
13	28	364	112	0,3	2	7	7	3	2	3	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
14	29	406	127	0,3	2	5	4	5	4	5	3	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
15-ω	66	1.190	339	0,3	6	12	12	5	7	7	2	3	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Totale...	61.508	193.265	167.147	0,9	18.606	16.418	10.297	6.758	4.296	2.444	1.273	716	362	170	79	36	27	15	6	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
ITALIA SETTENTRIONALE																																						
1	5.002	5.002	7.277	1,5	3.482	1.032	320	105	41	16	2	1	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
2	9.488	18.972	19.361	1,0	4.056	2.956	1.339	624	301	129	53	23	4	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
3	5.995	17.985	17.135	1,0	1.279	1.775	1.205	822	453	240	121	61	28	10	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
4	5.323	21.292	16.880	0,8	836	1.438	1.182	804	526	258	139	79	33	16	5	4	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
5	3.106	15.530	10.347	0,7	386	811	734	491	329	164	89	50	30	7	7	4	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
6	2.046	12.276	7.452	0,6	192	431	474	399	248	145	72	44	20	10	4	3	2	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
7	907	6.349	3.427	0,5	66	192	188	191	122	74	33	21	9	7	3	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
8	524	4.192	2.098	0,5	46	107	109	84	57	54	26	19	12	3	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
9	212	1.908	852	0,4	12	43	42	38	33	19	11	8	4	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
10	151	1.510	596	0,4	15	22	31	36	13	20	7	1	3	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
11	40	440	177	0,4	2	8	9	6	4	3	3	3	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
12	54	648	254	0,4	2	12	7	9	4	8	4	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
13	13	169	62	0,4	1	1	5	1	—	2	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
14	18	252	94	0,4	1	1	2	3	2	5	—	3	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
15-ω	28	476	114	0,2	3	5	8	2	3	—	1	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Totale...	32.903	107.001	86.104	0,8	10.379	8.894	5.655	3.615	2.136	1.137	592	321	148	60	24	12	7	8	1	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
ITALIA CENTRALE																																						
1	923	923	1.569	1,7	541	234	90	29	15	8	4	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
2	2.407	4.814	5.204	1,1	921	810	342	163	102	37	17	7	4	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	2.250	6.750	6.291	0,9	496	728	411	270	178	89	41	25	6	5	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4	2.937	11.748	9.444	0,8	482	774	607	432	303	186	69	45	19	8	6	4	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	1.737	8.685	6.145	0,7	203	400	390	285	194	128	64	40	18	9	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
6	1.160	6.960	4.161	0,6	151	272	209	206	134	85	44	29	12	12	5	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
7	608	4.256	2.364	0,6	60	117	130	96	80	55	32	18	9	5	5	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
8	389	3.112	1.613	0,5	33	65	75	65	61	37	24	15	2	5	4	1</																						

Abitazioni secondo il numero delle stanze che le compongono, delle persone che le occupano e secondo la condizione sociale del capo famiglia.

(Abitazioni occupate da famiglie con almeno un membro residente nel Comune)

Segue TAVOLA X.

CONDIZIONI NON PROFESSIONALI

ABITAZIONI DI STANZE	IN COMPLESSO				ABITAZIONI OCCUPATE DA PERSONE																				
	Abitazioni	Stanze	Persone	N. medio per stanza	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	
III - COMUNI DA 20.000 A 49.999 ABITANTI																									
IN COMPLESSO																									
1	40.986	40.986	73.187	1,8	23.824	9.816	3.447	1.789	997	544	941	152	67	20	4	8	—	1	1	—	—	—	—	—	—
2	26.119	52.238	59.954	1,1	10.227	7.820	3.517	2.044	1.133	648	348	204	99	46	21	6	2	2	—	—	—	—	—	—	—
3	14.199	42.597	41.377	1,0	3.445	4.022	2.539	1.681	1.063	692	355	213	99	51	23	11	7	—	—	—	—	—	—	—	—
4	11.136	44.744	35.352	0,8	2.043	2.951	2.245	1.553	1.003	632	345	205	121	29	25	15	11	4	2	1	—	—	—	—	—
5	5.809	29.945	20.387	0,7	797	1.366	1.214	922	639	368	228	118	85	33	18	8	9	4	1	—	—	—	—	—	—
6	3.690	21.960	13.648	0,6	430	793	757	602	428	270	154	98	52	38	12	10	6	4	2	2	1	—	—	—	—
7	1.768	12.378	6.714	0,5	182	397	346	297	213	145	78	52	20	16	13	2	2	2	—	—	—	—	—	—	—
8	1.075	8.600	4.307	0,5	115	216	189	197	130	95	56	28	16	13	7	5	1	2	1	—	—	—	—	—	—
9	493	4.437	1.897	0,5	50	97	103	79	55	31	35	13	12	6	4	3	3	—	—	—	—	—	—	—	—
10	332	3.320	1.894	0,4	46	68	55	50	44	23	18	10	8	5	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	122	1.342	558	0,4	6	22	25	19	16	8	11	7	4	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	121	1.452	511	0,4	20	25	17	14	10	9	12	4	3	2	3	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	49	637	226	0,4	1	10	11	6	6	8	1	2	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
14	49	686	189	0,2	13	9	6	6	4	5	4	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15-0	105	1.830	442	0,2	16	23	17	12	11	7	2	7	3	1	8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale...	106.073	266.250	269.693	1,0	41.215	27.737	14.488	9.251	5.757	3.485	1.886	1.114	574	263	133	66	43	22	10	7	3	6	3	10	
ITALIA SETTENTRIONALE																									
1	5.649	5.649	7.755	1,4	4.179	1.062	256	98	12	1	1	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	8.181	16.362	15.377	0,9	3.956	2.553	904	451	198	71	21	18	2	4	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	4.718	14.154	12.696	0,9	1.246	1.400	891	558	275	185	88	49	14	8	2	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4	4.222	16.888	12.898	0,8	817	1.207	870	573	359	198	100	44	32	7	11	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	2.090	10.450	6.785	0,6	320	525	471	340	226	98	40	35	17	9	2	1	4	—	—	—	—	—	—	—	—
6	1.328	7.968	4.663	0,6	156	305	301	231	156	83	39	22	16	14	2	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—
7	590	4.130	2.128	0,5	60	143	128	105	65	36	26	15	2	2	4	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—
8	361	2.888	1.419	0,5	42	72	58	74	53	23	13	9	7	4	2	1	1	1	—	—	—	—	—	—	—
9	147	1.323	589	0,4	12	32	25	31	20	8	10	2	2	1	1	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—
10	111	1.110	455	0,4	16	26	20	15	9	7	8	4	2	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	31	341	149	0,4	2	4	6	3	8	2	3	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	45	540	197	0,4	6	9	8	6	5	3	1	3	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	20	260	101	0,4	—	5	4	1	3	3	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
14	16	224	54	0,2	5	2	1	3	1	3	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15-0	44	797	186	0,2	7	10	6	3	5	6	—	3	1	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale...	27.553	83.084	65.252	0,8	10.824	7.355	3.949	2.492	1.422	738	351	208	97	55	28	13	8	2	1	3	1	2	—	4	
ITALIA CENTRALE																									
1	1.601	1.661	2.750	1,7	1.036	400	113	49	34	15	4	3	5	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	3.557	7.114	7.882	1,0	1.511	1.124	447	272	103	56	22	13	6	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	3.049	9.147	8.443	0,9	773	912	544	345	218	149	53	35	9	6	3	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4	3.217	12.868	9.982	0,8	616	881	643	430	293	167	91	45	29	3	4	3	5	1	—	—	—	—	—	—	—
5	1.754	8.770	6.182	0,7	241	390	367	276	210	128	74	26	24	9	5	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—
6	1.145	6.870	4.172	0,6	143	252	241	195	127	74	50	26	14	13	3	3	2	—	—	—	—	—	—	—	—
7	599	4.193	2.240	0,5	69	144	118	88	64	51	28	13	10	7	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8	380	3.040	1.502	0,5	39	76	75	67	40	38	22	9	4	2	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	171	1.539	671	0,4	20	29	45	24	19	10	9	4	5	3	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	119	1.190	428	0,4	17	29	19	20	15	8	4	3	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	49	539	200	0,4	3	12	10	6	5	3	5	4	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	42	504	180	0,4	5	9	5	7	2	5	5	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	19	247	77	0,3	1	4	4	4	2	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
14	19	266	65	0,2	4	4	3	2	3	1	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15-0	36	618	137	0,2	7	5	10	4	2	1	2	3	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale...	15.817	58.568	44.411	0,8	4.485	4.271	2.644	1.789	1.142	709	370	186	111	49	26	16	9	4	1	2	—	—	—	—	—
ITALIA MERIDIONALE																									
1	20.652	20.653	30.640	1,9	10.875	5.414	2.013	1.078	611	342	162	102	41	10	2	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	8.118	16.236	22.652	1,4	2.212	1.322	827	549	353	206	121	56	30	9	3	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—
3	3.870	11.610	13.047	1,1	691	985	699	521	380	244	163	87	48	25	16	5	4	—	—	—	—	—	—	—	—
4	2.343	9.372	8.809	0,9	292	488	481	374	244	186	113	83	48	15	8	0	2	—	—	—	—	—	—	—	—
5	1.229	6.145	4.923	0,8	111	257	242	206	139	97	76	40	33	13	4	4	3	—	—	—	—	—	—	—	—
6	745	4.470	3.292																						

Abitazioni occupate da una sola famiglia, secondo il numero dei componenti (*).
(Abitazioni occupate da famiglie con almeno un membro residente nel Comune)

TAVOLA XI.

ABITAZIONI DI STANZE	FAMIGLIE IN COMPLESSO	ABITAZIONI OCCUPATE DA FAMIGLIE CON MEMBRI																			
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
COMPLESSO DEI COMUNI																					
1	655.889	112.433	152.009	122.909	96.189	69.720	47.351	28.106	15.201	7.493	3.085	1.027	349	117	41	12	4	1	—	—	2
2	938.883	58.814	178.577	197.472	156.965	101.870	63.443	37.201	20.711	10.721	4.953	1.995	764	260	79	31	14	8	2	1	2
3	563.941	22.490	90.258	120.144	116.088	86.074	56.810	33.550	19.385	10.414	5.069	2.180	936	314	186	58	27	21	8	6	5
4	435.195	14.055	58.370	84.060	89.894	70.488	47.570	29.933	18.572	10.760	5.618	2.934	1.486	652	379	191	86	40	25	18	13
5	239.883	6.765	28.752	43.650	48.032	39.920	26.877	17.252	10.790	6.866	4.297	2.657	1.539	1.024	620	350	190	115	79	37	71
6	146.892	3.690	15.008	24.315	28.338	24.775	18.077	11.494	7.310	4.583	3.180	2.007	1.390	930	630	422	305	187	102	84	140
7	73.547	1.683	6.977	11.628	13.780	12.627	9.150	6.185	3.742	2.299	1.585	1.068	759	563	416	326	228	173	135	79	170
8	48.470	1.100	4.187	7.070	8.623	8.339	6.402	4.378	2.842	1.658	1.185	697	594	366	295	194	156	140	78	75	190
9	22.352	491	1.776	3.044	3.791	3.865	3.120	2.168	1.379	911	499	343	245	153	119	95	76	55	53	40	124
10	15.679	370	1.167	2.001	2.568	2.679	2.308	1.571	1.008	633	418	255	163	104	86	56	48	40	27	20	107
11	6.307	119	448	750	966	1.034	912	608	498	275	197	118	67	62	25	24	22	21	15	10	48
12	6.311	152	438	757	916	1.038	908	685	486	348	179	112	83	47	37	25	23	17	10	9	32
13	2.248	35	154	249	310	321	310	293	188	131	81	43	44	20	7	14	8	5	9	2	22
14	2.508	77	162	277	332	404	350	290	214	159	69	58	33	15	10	6	7	6	4	7	14
15-c	6.075	181	412	607	724	829	788	678	583	402	265	183	187	83	59	42	26	26	16	10	24
Totale....	3.059.173	222.445	538.689	618.951	567.494	423.969	284.376	174.519	102.844	57.591	30.600	15.680	8.509	4.710	2.948	1.847	1.223	855	583	396	964
ITALIA SETTENTRIONALE																					
1	178.711	54.055	51.138	38.647	20.286	8.558	3.595	1.465	610	236	77	27	13	5	3	1	—	—	—	—	—
2	427.578	36.289	106.451	123.041	85.045	42.474	8.789	3.783	1.500	606	224	85	19	6	3	1	—	2	—	—	—
3	300.911	13.376	52.038	72.585	66.304	44.127	25.876	13.620	7.072	3.396	1.502	619	264	83	27	14	5	3	3	—	2
4	235.207	8.159	33.761	49.454	51.043	37.209	23.889	14.002	8.307	4.752	2.497	1.314	668	310	169	87	37	16	15	8	10
5	126.424	3.919	16.541	25.215	27.226	20.823	12.754	7.532	4.524	2.843	1.826	1.214	719	507	314	186	105	63	56	23	34
6	75.883	2.023	8.434	13.656	15.673	12.897	8.510	4.917	2.992	1.856	1.382	904	649	448	327	231	178	108	58	57	86
7	36.034	877	3.837	6.276	7.334	6.410	4.169	2.592	1.367	836	576	437	300	239	194	167	118	86	76	39	104
8	24.564	586	2.325	3.913	4.701	4.362	3.037	2.008	1.171	644	451	290	237	174	155	98	96	89	50	53	124
9	11.047	267	977	1.659	2.027	2.016	1.522	943	563	318	168	124	89	73	53	41	35	28	30	25	89
10	7.920	171	632	1.090	1.419	1.410	1.140	788	431	287	159	90	59	52	38	29	22	21	15	12	75
11	3.083	54	238	401	506	521	451	333	205	110	88	33	18	18	12	11	12	6	8	8	30
12	3.215	61	221	402	504	525	468	354	236	167	78	48	33	20	18	17	19	10	7	5	22
13	1.027	17	71	122	140	147	129	100	52	30	13	17	7	2	7	3	2	4	2	4	2
14	1.231	39	74	131	173	205	187	144	98	71	34	23	13	7	5	3	3	3	3	4	11
15-c	2.829	65	178	299	341	394	379	313	262	200	121	83	55	38	27	19	12	10	10	5	18
Totale....	1.435.167	119.958	276.901	336.891	282.722	182.078	104.903	57.889	31.721	17.268	9.595	5.443	3.234	2.000	1.356	915	645	453	333	242	620
ITALIA CENTRALE																					
1	38.452	6.062	7.906	7.271	6.500	4.675	2.982	1.616	823	375	153	54	20	10	2	—	—	—	1	—	—
2	94.622	6.599	19.136	21.181	19.511	13.015	7.633	4.005	2.002	968	349	134	52	24	8	4	1	—	—	—	—
3	107.584	3.764	15.908	22.171	23.045	17.788	11.639	6.657	3.448	1.745	828	347	134	57	32	9	6	3	—	2	1
4	110.369	3.202	13.333	20.466	23.405	19.023	12.957	7.849	4.688	2.547	1.358	708	358	184	113	67	30	19	9	3	—
5	65.761	1.606	6.805	10.882	12.684	11.195	7.002	5.414	3.367	2.219	1.371	885	537	356	230	132	70	44	17	12	33
6	43.424	977	3.893	6.494	7.980	7.249	5.548	3.792	2.442	1.599	1.127	723	519	360	268	159	112	68	40	23	51
7	22.368	495	1.880	3.153	3.871	3.690	2.858	1.996	1.294	834	616	420	336	257	193	136	104	80	55	40	60
8	14.745	297	1.135	1.937	2.443	2.551	2.080	1.364	964	566	438	249	206	169	112	78	50	47	28	19	62
9	6.776	143	471	843	1.070	1.136	932	697	454	322	180	144	107	58	49	39	38	25	21	15	32
10	4.660	133	342	538	678	764	726	442	326	212	157	103	62	35	37	22	22	16	9	7	29
11	1.878	34	130	207	273	309	252	205	174	84	57	46	18	33	4	9	8	7	8	2	18
12	1.954	59	140	227	254	320	281	224	152	110	57	31	19	15	6	7	6	2	4	9	7
13	687	12	45	73	100	101	83	87	52	39	27	13	16	11	4	6	4	3	4	4	9
14	765	29	58	96	98	115	97	87	64	50	21	20	10	4	2	2	3	2	1	3	3
15-c	2.161	85	152	217	250	291	265	240	224	133	79	64	50	32	21	10	11	13	5	4	5
Totale....	518.236	23.497	71.334	95.738	102.182	82.222	53.185	34.675	20.474	11.803	6.818	3.941	2.456	1.609	1.090	691	466	334	199	134	310
ITALIA MERIDIONALE																					
1	233.360	31.574	58.863	43.325	44.710	37.221	27.343	17.025	9.491	4.766	1.998	690	240	77	29	5	1	—	—	—	2
2	176.553	8.087	29.736	29.031	28.685	26.210	21.458	14.968	9.412	5.404	2.657	1.182	475	163	51	20	7	5	1	—	1
3	83.952	2.690	11.174	12.951	13.636	12.872	10.700	7.859	5.353	3.394	1.784	861	422	132	70	26	13	13	4	4	2
4	50.369	1.386	5.772	7.426	8.182	7.841	6.576	4.909	3.488	2.298	1.246	653	337	128	74	27	12	5	1	5	3
5	27.436	650	2.830	4.041	4.388	4.387	3.659	2.606	1.877	1.243	795	422	198	134	59	26	13	8	5	2	3
6	16.448	387	1.389	2.293	2.633	2.657	2.399	1.775	1.229	748	493	292	177	104	43	26	13	9	4	4	6
7	8.842	178	651	1.211	1.420	1.425	1.231	972	682	415	293	156	90	55	24	20	4	5	4	—	3
8	5.480	111	383	660	817	809	665	466	294	202	122	62	19	21	17	10	4	4	3	4	3
9	2.737	41	178	290	375	402	396	338	232	193	112	63	45	15	13	3	2	1	—	—	—
10	1.854	37	108	206	265	275	250	219	172	129	75	49	26	12	7	4	4	3	2	1	3
11	798	16	42	75	98	116	119	98	74	54	38	34	14	7	3	3	2	2	1	—	—
12	678	14	39	73	88	104	93	72	58	49	31	28	11	4	2	2	1	1	—	—	1
13	341	4	22	27	44	46	47	49	29	28	17	15	7	2	1	1	—	—	—	—	—
14	291	2	18</																		

Abitazioni secondo il grado di affollamento (*). (Abitazioni occupate da famiglie con almeno un membro residente nel Comune)

TAVOLA XII.

Table with columns for CIRCOSCRIZIONI, ABITAZIONI, STANZE, PERSONE, and ABITAZIONI COMPOSTE DI STANZE. Rows include ITALIA SETTENT., ITALIA CENTRALE, ITALIA MERID., ITALIA INSULARE, and Totale.

(*) Vedasi anche la Tav. XIV della Parte II.

Abitazioni sovraffollate secondo il grado di sovraffollamento (*). (Abitazioni occupate da famiglie con almeno un membro residente nel Comune)

TAVOLA XIII.

Table with columns for CIRCOSCRIZIONI, ABITAZIONI SOVRAFFOLLATE, STANZE IN ABITAZIONI SOVRAFFOLLATE, PERSONE IN ABITAZIONI SOVRAFFOLLATE, and ABITAZIONI SOVRAFFOLLATE CON STANZE. Rows include ITALIA SETTENTRIONALE, ITALIA CENTRALE, ITALIA MERIDIONALE, ITALIA INSULARE, and Totale.

(*) Vedasi anche la Tav. XV della Parte II.

Abitazioni in complesso e abitazioni sovraffollate secondo la condizione sociale del capo famiglia (*). (Abitazioni occupate da famiglie con almeno un membro residente nel Comune)

TAVOLA XIV..

Table with columns for 'CONDIZIONE SOCIALE DEL CAPO FAMIGLIA', 'ABITAZIONI IN COMPLESSO', and 'ABITAZIONI SOVRAFFOLLATE'. It includes sub-sections for 'COMPLESSO DEI COMUNI', 'ITALIA SETTENTRIONALE', 'ITALIA CENTRALE', 'ITALIA MERIDIONALE', and 'ITALIA INSULARE'. Each section contains a grid of data points for various social categories and housing metrics.

(*) Vedasi anche la Tav. XVI della Parte II.

